



# **Piano di sviluppo rurale**

## **2000 – 2006**

## INDICE

<b>PARTE I</b>	<b>1</b>
1	Premessa 2
2	Stato membro e circoscrizione 3
3	Ambito di applicazione 3
3.1	Zona geografica interessata dal piano 3
3.2	Zone classificate come obiettivo 2 3
4	Pianificazione a livello della zona geografica interessata 4
5	Descrizione quantificata della situazione attuale 6
5.1	Descrizione della situazione attuale 6
5.1.1	Il sistema agroalimentare lombardo 6
5.1.2	Le tipologie agricole territoriali 32
5.1.3	Analisi SWOT 52
5.1.4	Le tendenze 57
5.2	Impatto del precedente periodo di programmazione 62
5.2.1	Il quadro complessivo degli interventi comunitari in Lombardia 62
5.3	Informazioni aggiuntive relative ad altre misure (nazionali e regionali) che hanno avuto un impatto sulla Regione nel precedente periodo di programmazione 87
6	Descrizione della strategia proposta, dei suoi obiettivi quantificati delle priorità di sviluppo rurale selezionate e della zona geografica interessata 89
6.1	Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate 89
6.1.1	Le priorità d'intervento 89
6.1.2	La strategia proposta 96
6.1.3	Gli obiettivi operativi e gli impatti attesi 98
6.1.4	Misura in cui la strategia tiene conto delle peculiarità della zona interessata 102
6.1.5	Modo in cui è stato messo in pratica l'approccio integrato 104
6.1.6	Misura in cui la strategia tiene conto delle pari opportunità tra donne e uomini 105
6.1.7	Misura in cui la strategia tiene conto degli obblighi derivanti delle politiche agroambientali 105
6.2	Descrizione ed effetti di altre misure adottate al di fuori del piano di sviluppo rurale 111
6.3	Zone interessate da specifiche misure territoriali 112
6.4	Attuazione norme transitorie 113
7	Valutazione ex-ante 114
8	Tabella finanziaria 141

<b>Parte II</b>		<b>150</b>
9	Descrizione delle misure attivate	151
Misura a (1.01)	Investimenti nelle aziende agricole	152
Misura b (1.02)	Insediamiento dei giovani agricoltori	160
Misura c (1.03)	Formazione	164
Misura g (1.07)	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	168
Misura l (1.12)	Avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	173
Misura m (1.13)	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	177
Misura n (1.14)	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	182
Misura p (1.16)	Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività o fonti alternative di reddito	187
Misura e (2.05)	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	191
Misura f (2.06)	Misure agroambientali	196
Misura h (2.08)	Imboschimento delle superfici agricole	226
Misura i (2.09)	Altre misure forestali	230
Misura j (3.10)	Miglioramento fondiario	236
Misura o (3.15)	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale - solo ob. 2	239
Misura q (3.17)	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	242
Misura r (3.18)	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	245
Misura t (3.20)	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali- solo ob.	247
MISURA U (3.21)	Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	250

<b>Parte III</b>		<b>253</b>
10	Studi, progetti dimostrativi, formazione, assistenza tecnica	254
11	Autorità competenti ed organismi responsabili	254
12	Attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del Piano	255
13	Risultati delle consultazioni e indicazione delle autorità e organismi associati, nonché delle parti economiche e sociali	260
14	Equilibrio tra le varie misure di sostegno	262
15	Compatibilità e coerenza	265
16	Aiuti di stato aggiuntivi	267
<b>ALLEGATI</b>		<b>269</b>
1)	Elenco dei Comuni ricadenti in zone svantaggiate	271
2)	Elenco delle aree eleggibili all'Obiettivo 2	277
3)	Elenco dei Comuni appartenenti al territorio classificato di bonifica	281
4)	Giustificazione economica degli indennizzi per il sostegno delle misure agroambientali	290
5)	Principi generali di normale buona pratica agricola nella Regione Lombardi	311
6)	Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali	324
7)	Approfondimento sulla presenza femminile nell'agricoltura Lombarda	326
8)	Elenco delle Razze in via di estinzione	331
9)	Sbocchi di mercato	342
10)	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE proposti per la Regione Lombardia	373

**Direzione Generale Agricoltura**

# **Piano di sviluppo rurale**

## **2000 – 2006**

### **I Parte**

## 1 Premessa

Il piano di sviluppo rurale 2000-2006, predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie, rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia intende mettere a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte da Agenda 2000.

Il Piano si ispira a criteri di coerenza con la programmazione precedente, ed è accompagnato da una rimodulazione delle linee strategiche regionali, declinate attraverso il Piano Agricolo Triennale 2000-2002, inserito nel documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale.

In particolare, il Piano intende muoversi verso il raggiungimento di tre obiettivi diversi:

- sul versante economico, attraverso il rafforzamento e lo sviluppo di quell'ampia porzione di aziende agricole e del comparto agroalimentare, per la quale è necessario assicurare adeguati livelli di competitività;
- sul versante sociale, mediante lo sviluppo di un insieme di iniziative destinate a permettere il permanere di attività imprenditoriali agricole anche nelle aree meno vocate, o caratterizzate da forti fattori limitanti, a tutela dell'equilibrio dell'intero territorio regionale;
- sul versante ambientale, valorizzando le funzioni multiple dell'agricoltura, ed in particolare la conservazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo, evitando deleterie forme di abbandono dei terreni a minore produttività e favorendo una positiva relazione con il territorio delle colture intensive.

Attraverso l'integrazione degli obiettivi precedentemente descritti, vengono così garantite le migliori condizioni di sviluppo del settore agricolo lombardo, caratterizzato da produzioni di pianura e di montagna, da una forte relazione tra terreni agricoli e territorio urbanizzato, da una straordinaria ricchezza di prodotti tipici e di qualità.

Un settore agricolo che garantisce prodotti alimentari, occupazione, sviluppo tecnologico e tutela del territorio a favore dell'intera collettività lombarda, e attraverso questa a favore dell'intero Paese.

## **2 Stato membro e circoscrizione**

Italia, Regione Lombardia

## **3 Ambito di applicazione**

### **3.1 Zona geografica interessata dal piano**

Il Piano di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Lombardia. In conformità con le indicazioni dei Regolamenti (CE) 1257/1999 e 1750/1999 e con le caratteristiche geografiche, strutturali e tipologiche della Regione, che sono descritte nel §5, alcune misure verranno applicate con differenti modalità o con limitazioni geografiche solamente in alcune aree della Regione, che vengono indicate all'interno di ciascuna misura.

### **3.2 Zone classificate come obiettivo 2**

*Si fa riferimento alla zonizzazione approvata dalla Regione Lombardia con Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia n° 6/44475 del 30 luglio 1999, non ancora accolta dalla Commissione Europea.*

*Tale paragrafo sarà eventualmente modificato a seguito della Decisione Comunitaria relativa alle zone Obiettivo 2 per l'Italia.*

Le aree ricadenti nella programmazione dei fondi strutturali per l'obiettivo 2, definite con Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Lombardia n° 6/44475 del 30 luglio 1999, selezionate sulla base di criteri stabiliti in sede nazionale, comprendono 227 comuni su un totale di 1546. L'ubicazione delle aree selezionate rurali e in declino industriale ricadenti nell'obiettivo 2 e di quelle in *phasing out* è riportata nella cartina 1. Le caratteristiche principali dell'insieme delle aree dell'obiettivo 2 viene sintetizzata nel prospetto seguente:

## Caratteristiche delle aree dell'obiettivo 2

	Obiettivo 2	Lombardia	% obiettivo 2
Superficie territoriale (kmq)	4.696	23.859	19,7 %
Superficie agricola e forestale territoriale (ettari)	313.375	1.591.222	19,7 %
Superficie agricola utilizzata (ettari)	144.398	1.104.278	13,1 %
Popolazione 1997 (abitanti)	613.102	8.958.670	6,9 %
Popolazione rurale 1990 <sup>1</sup>	53.852	347.127	15,5 %
Unità di lavoro agricole 1990 <sup>2</sup>	34.661	217.789	15,9 %
Attivi agricoli 1991	10.356	96.524	10,7 %
Aziende agricole 1990	21.364	126.898	16,8 %
Reddito lordo standard agricolo (miliardi di lire)	296	3.497	8,5 %

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nota 1 : La popolazione rurale è stimata prendendo in considerazione tutti i familiari con attività nelle aziende agricole, i coniugi a carico, i familiari con attività esclusivamente extra-aziendale ma conviventi nelle aziende e i salariati, depurando il totale dai familiari con attività prevalentemente o esclusivamente extra-aziendale in agricoltura

Nota 2: Le UL (unità di lavoro) sono calcolate considerando pari a 1 UL i familiari con attività esclusivamente aziendale; a 0,5 quelli con attività prevalentemente aziendale, a 0,2 quelli con attività prevalentemente extra-aziendale; le giornate di lavoro dei salariati e dei contoterzisti sono state paramtrate dividendo per 275 il corrispettivo totale

#### 4. Pianificazione a livello della zona geografica interessata

Tutte le misure del Regolamento 1257/99 sono comprese nel presente unico Piano di sviluppo rurale.



## Regione Lombardia

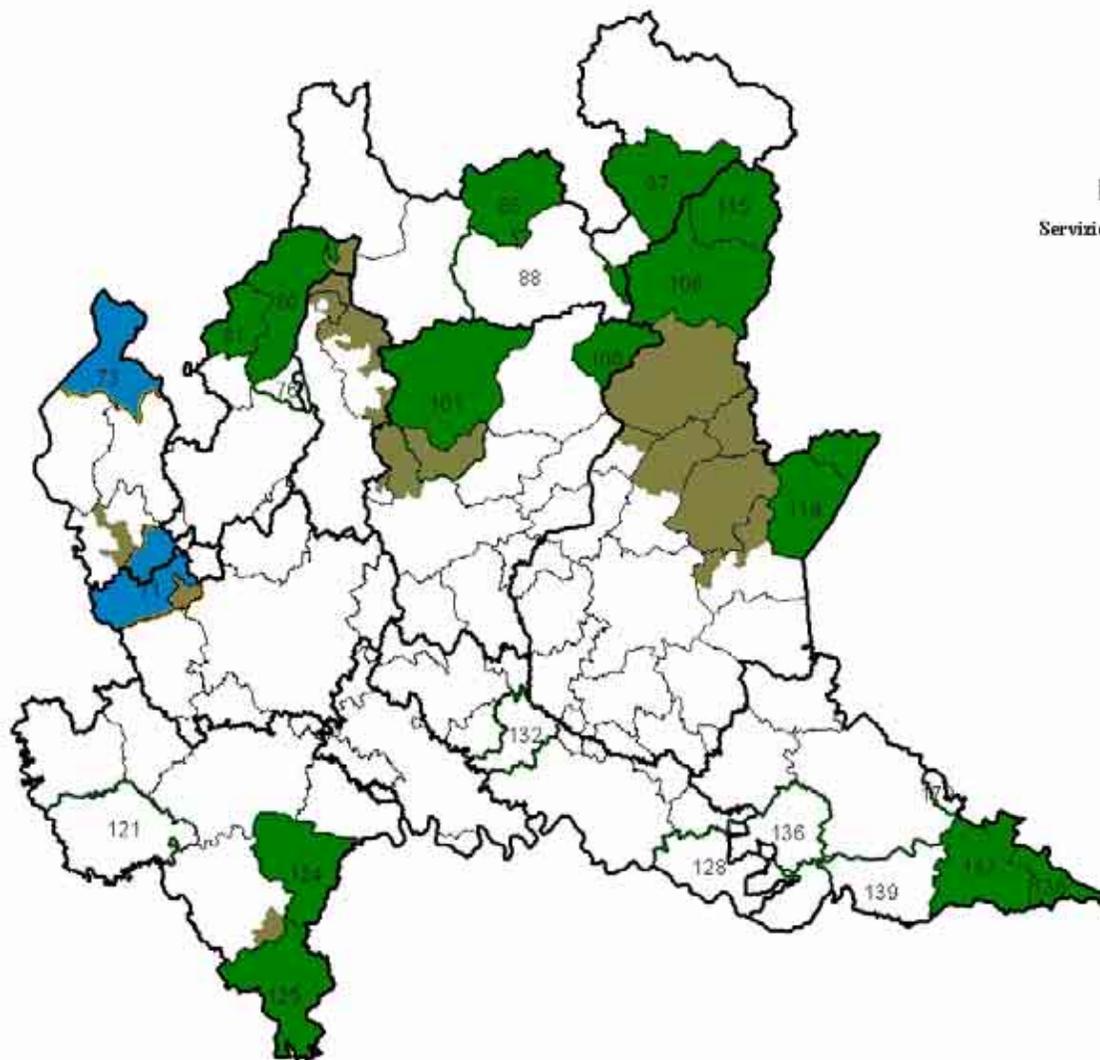
Servizio Programmazione e Sviluppo della Presidenza

### Programmazione 2000-2006

#### zone ammissibili

(ai sensi del Fog. CE 1260/1999)

-  Aree rurali nuovo obiettivo 2 (periodo 2000-2006)
-  Aree industriali nuovo obiettivo 2 (periodo 2000-2006)
-  Aree in sostegno transitorio (periodo 2000-2005)



## 5. Descrizione quantificata della situazione attuale

### 5.1 Descrizione della situazione attuale

#### 5.1.1 Il sistema agroalimentare lombardo

##### a) il sistema lombardo nel contesto nazionale

Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza di quello nazionale, sia perché l'agricoltura lombarda presenta i più elevati indici di produttività economica per unità di superficie e per addetto, sia perché globalmente il contributo al valore aggiunto nazionale per l'agroalimentare fornito dalla regione è il maggiore nel Paese. A titolo indicativo nella tab. 1 vengono presentati alcuni elementi quantitativi di confronto.

Tab. 1 - Il sistema agroalimentare lombardo (1996)

	Lombardia	Italia	% Lombardia
Valore aggiunto agroalimentare (miliardi lire)	14.049	94.974	14,8%
- <i>agricoltura</i>	6.514	61.488	10,6%
- <i>industria alimentare</i>	7.536	33.486	22,5%
Valore aggiunto agroalimentare	100,0%	100,0%	
- <i>agricoltura</i>	46,4%	64,7%	
- <i>industria alimentare</i>	53,6%	35,3%	
Valore aggiunto agroalimentare / economia	4,0%	5,4%	
Unità di lavoro agroalimentare (migliaia)	182	2.108	8,6%
- <i>agricoltura</i>	110	1.755	6,2%
- <i>industria alimentare</i>	72	354	20,4%
Unità di lavoro agroalimentare	100,0%	100,0%	
- <i>agricoltura</i>	60,4%	83,2%	
- <i>industria alimentare</i>	39,6%	16,8%	
Unità di lavoro agroalimentare/economia	4,7%	9,5%	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A fronte di un valore aggiunto dell'agroalimentare stimato nel 1996 pari a 94.974 miliardi di lire, la Lombardia con 14.049 contribuisce a fornire il 14,8%. Il suo apporto è però differenziato fra il segmento dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare propriamente detta. Infatti la quota regionale di V.A. agricolo è pari al 10,6% mentre quella relativa all'industria alimentare ammonta al 22,5%. Di conseguenza risulta diversa la composizione del V.A. agroalimentare fra Lombardia e aggregato nazionale. Nella prima il peso dell'agricoltura è inferiore al 50% andandosi a collocare al 46,4% e di conseguenza quello dell'industria alimentare è pari al 53,6%. Tale ripartizione è del tutto analoga a quella riscontrabile nei maggiori paesi industrializzati dove il rapporto tra agricoltura e industria

alimentare tende ad essere di circa 1:1. Al contrario nell'aggregato nazionale l'agricoltura incide per quasi due terzi, arrivando al 64,7% con l'industria che scende di conseguenza a poco più di un terzo. Ciò non significa peraltro che la Lombardia risulti significativamente più specializzata dell'intero paese poiché l'incidenza del valore aggiunto dell'agroalimentare rispetto al totale dell'economia è pari al 4,0% contro il 5,4% italiano. Considerazioni analoghe si possono svolgere analizzando i dati relativi all'occupazione. L'agroalimentare lombardo rappresenta l'8,6% del totale italiano con un peso che è del 6,2% per quanto riguarda le U.L. agricole e del 20,4% per quelle dell'industria alimentare. All'interno del sistema agroalimentare le U.L. agricole sono il 60,4% in Lombardia e l'83,2% nel totale del Paese. Ciò pone rilevanti problemi di produttività relativa e comparata che possono essere meglio evidenziati nella successiva tab. 2, anche se è già evidente che con un'incidenza di U.L. agroalimentari del 4,7% in Lombardia la produttività si avvicina a quella del resto dell'economia poiché il contributo al V.A. complessivo del settore è del 4,0% mentre nella media del Paese le U.L. sono il 9,5% ma contribuiscono solo per il 5,4% del V.A.

Tab. 2- Distribuzione territoriale di valore aggiunto e occupazione dell'industria alimentare (1996)

	Lombardia	Italia	Circoscrizioni territoriali			
			Nordovest	Nordest	Centro	Sud
Valore aggiunto al costo dei fattori	7.536	33.486	11.120	11.062	5.029	6.275
VACF (miliardi di lire)						
<i>riparto %</i>	22,5	100,0	33,2	33,0	15,0	18,7
TAV % 1990-96 a prezzi correnti	4,2	4,2	4,4	4,7	4,0	3,4
TAV % 1990-96 a prezzi costanti	2,1	2,8	2,2	3,4	2,9	2,5
VACF ind.alimentare/agricoltura	115,7	54,5	90,3	70,5	57,7	25,3
VACF ind.alimentare/economia	2,2	2,0	2,1	2,9	1,5	1,5
Unità di lavoro - UL (migliaia)	72	354	109	120	55	70
<i>riparto %</i>	20,4	100,0	30,9	33,9	15,4	19,8
Indice base 1990 = 100	93,9	91,7	92,1	96,9	90,8	84,0
UL ind.alimentare/agricoltura	66,0%	20,2%	40,0%	36,1%	19,5%	8,0%
UL ind.alimentare/economia	1,8%	1,6%	1,7%	2,5%	1,2%	1,1%
VACF per UL ind. Alimentare (milioni di lire)	104,7	94,7	101,6	92,3	92,3	89,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il ruolo preminente della Lombardia viene confermato dalla sua collocazione nella formazione del V.A. dell'industria alimentare. Questo per due terzi si forma nelle due circoscrizioni settentrionali in misura circa uguale. Al centro si forma il 15% e al sud circa il 19%. Nella circoscrizione di nord ovest la Lombardia fornisce il 66% del V.A. complessivo. Nella dinamica 1990-96 tuttavia essa è superata dalle altre aree geografiche del Paese. A prezzi correnti essa è pari alla media nazionale e inferiore alle due circoscrizioni settentrionali, mentre a prezzi costanti essa si colloca al di sotto sia del dato medio che di quelli delle quattro circoscrizioni. Risulta tuttavia confermata la posizione di rilievo dell'industria alimentare rispetto all'agricoltura poiché il rapporto fra il V.A. industriale e quello agricolo è pari a più del doppio (115,7) di quello medio nazionale (54,5) e supera tutte le circoscrizioni.

La distribuzione delle unità di lavoro conferma il quadro illustrato in precedenza e indica una maggiore produttività dell'industria alimentare lombarda. In particolare il V.A. per unità lavorativa è superiore a quello medio nazionale e singolarmente a quello di ogni circoscrizione arrivando a 104,7 milioni rispetto a una media nazionale di 94,7 e a valori per circoscrizione compresi fra 101,6 nel nord ovest e del 89,6 nel sud.

#### b) L'agricoltura lombarda nel contesto nazionale

L'agricoltura lombarda occupa a sua volta un ruolo preminente a livello nazionale, che può essere apprezzato in termini produttivi attraverso il calcolo del peso del valore delle produzioni realizzate nella regione rispetto a quello italiano (tab.3). Il contributo della Lombardia sul totale nazionale è pari complessivamente al 13,4% del valore della Produzione lorda vendibile totale, ma risulta diversificato nei diversi comparti. Esso, ad esempio, è più elevato per le produzioni zootecniche che giungono a rappresentare circa il 25% del corrispondente totale e per quelle forestali (22%), mentre è minore per le produzioni vegetali, sia erbacee che arboree. Ciò è conseguenza del fatto che l'agricoltura lombarda si caratterizza per un elevato peso della zootecnia, che sul piano regionale arriva al 70,5% della Plv complessiva mentre nella media nazionale si situa attorno al 40% circa, e per un minore peso relativo delle produzioni di origine vegetale, con l'esclusione dei cereali che presentano una incidenza superiore alla media del Paese.

Tab.3 - Confronto tra la Produzione lorda vendibile lombarda e italiana 1996 *dati in miliardi di lire*

Settori produttivi	Valori assoluti		% per settore		% Lombardia / Italia
	Lombardia	Italia	% Lombardia	% Italia	
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>2.140</b>	<b>23.280</b>	<b>22,9%</b>	<b>33,3%</b>	<b>9,2%</b>
Cereali	1.258	6.671	13,4%	9,5%	18,9%
Leguminose	5	109	0,1%	0,2%	4,5%
Patate e ortaggi	390	10.270	4,2%	14,7%	3,8%
Coltivazioni industriali	239	2.351	2,6%	3,4%	10,1%
Altre erbacee	249	3.880	2,7%	5,5%	6,4%
<b>Coltivazioni arboree</b>	<b>440</b>	<b>18.981</b>	<b>4,7%</b>	<b>27,1%</b>	<b>2,3%</b>
Vitivinicole	245	7.556	2,6%	10,8%	3,2%
Olivicole	4	3.342	0,0%	4,8%	0,1%
Frutta e agrumi	71	7.106	0,8%	10,2%	1,0%
Altre arboree	121	976	1,3%	1,4%	12,4%
<b>Produzioni zootecniche</b>	<b>6.593</b>	<b>26.839</b>	<b>70,5%</b>	<b>38,4%</b>	<b>24,6%</b>
Carni	3.759	16.709	40,2%	23,9%	22,5%
Latte	2.505	8.201	26,8%	11,7%	30,5%
Altre zootecniche	329	1.929	3,5%	2,8%	17,1%
<b>Forestali</b>	<b>181</b>	<b>833</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,2%</b>	<b>21,7%</b>
<b>TOTALE PLV</b>	<b>9.355</b>	<b>69.934</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,4%</b>

Fonte: elaborazioni su dati INEA e Istituto Tagliacarne

La struttura delle aziende agricole lombarde appare anch'essa diversificata rispetto a quella nazionale, come si può apprezzare in termini generali dai dati relativi al 1996 riportati in tab.4.

Tab.4 - Confronto delle caratteristiche delle aziende: Lombardia - Italia 1996

	Lombardia	Italia	% Lombardia
Aziende (migliaia)	104	2.431	4,3%
SAU (000 ettari)	1.086	14.754	7,4%
Lavoro (000 giornate)	28.083	447.575	6,3%
RLS (000 ecu)	1.855	19.832	9,4%
<i>rapporti calcolati</i>	Lombardia	Italia	<i>Italia=100</i>
SAU / azienda (ettari)	10.49	6.07	173
Lavoro /Azienda (giornate)	271	184	147
Lavoro / ettaro (giornate)	26	30	85
RLS/ azienda (ecu)	17.923	8.159	220
RLS / ettaro di SAU (ecu)	1,71	1,34	127
RLS/ 100 giornate lavoro (ecu)	6,61	4,43	149

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine strutturale e tipologica delle aziende agricole

Pur rappresentando solo poco più del 4% del totale nazionale, le aziende agricole lombarde occupano il 7,4% della SAU e producono il 9,4% del reddito lordo standard. Grazie alla superiore dimensione media, alla maggiore produttività per ettaro (superiore del 27% alla media nazionale) ed alla più elevata produttività del lavoro il reddito per azienda e quello per giornata lavorativa sono notevolmente superiori a quelli medi nazionali.

Analizzando le caratteristiche tipologiche delle aziende, sempre riferite al 1996 (tab.5), si può vedere come le imprese lombarde si caratterizzino per una maggiore presenza negli orientamenti tecnico-economici specializzati nei seminativi e negli erbivori. In quasi tutti gli orientamenti la dimensione economica media delle aziende lombarde risulta inoltre superiore a quella nazionale.

Tab.5 - Confronto delle caratteristiche tipologiche delle aziende: Lombardia - Italia 1996

<i>dati assoluti</i> orientamenti	Numero aziende		Reddito lordo standard (ecu)	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Seminativi	34.084	693.814	594.468	5.584.488
Ortofloricoltura	3.545	63.915	66.775	2.885.876
Coltivazioni permanenti	10.765	1.027.889	148.355	5.448.552
Erbivori	35.995	257.329	622.206	2.232.385
Granivori	3.922	18.441	136.413	452.651
<b>Totale specializzate</b>	<b>88.311</b>	<b>2.061.388</b>	<b>1.568.217</b>	<b>16.603.951</b>
Policoltura	2.204	224.853	34.524	1.813.769
Poliallevamento	7.257	32.236	57.576	292.072
Coltivazioni- Allevamenti	5.706	112.212	194.333	1.122.075
<b>Totale miste</b>	<b>15.167</b>	<b>369.301</b>	<b>286.432</b>	<b>3.227.916</b>
<b>Totale generale</b>	<b>103.478</b>	<b>2.430.689</b>	<b>1.854.649</b>	<b>19.831.866</b>
<i>rapporti calcolati</i> Tipologia	%RLS per tipologia		RLS per azienda (000 ecu)	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Seminativi	32,9%	28,5%	17,4	8,0
Ortofloricoltura	3,4%	2,6%	18,8	45,2
Coltivazioni permanenti	10,4%	42,3%	13,8	5,3
Erbivori	34,8%	10,6%	17,3	8,7
Granivori	3,8%	0,8%	34,8	24,5
<b>Totale specializzate</b>	<b>85,3%</b>	<b>84,8%</b>	<b>17,8</b>	<b>8,1</b>
Policoltura	2,1%	9,3%	15,7	8,1
Poliallevamento	7,0%	1,3%	7,9	9,1
Coltivazioni- Allevamenti	5,5%	4,6%	34,1	10,0
<b>Totale miste</b>	<b>14,7%</b>	<b>15,2%</b>	<b>18,9</b>	<b>8,7</b>
<b>Totale generale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>17,9</b>	<b>8,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine strutturale e tipologica delle aziende agricole

Un'ulteriore caratteristica distintiva delle aziende è quella relativa alla loro distribuzione per classe di dimensione economica, sempre basata sui dati ISTAT dell'indagine 1996 (tab.6).

Tab.6 - Distribuzione delle aziende per dimensione economica: Lombardia - Italia 1996

<i>dati assoluti</i> Classe di UDE	<u>Numero aziende</u>		<u>Reddito lordo standard (ecu)</u>	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Meno di 1	39.954	793.425	13.795	363.352
1-2	12.071	426.484	17.260	602.672
2-4	10.022	381.092	31.130	1.079.334
4-6	3.554	211.199	18.105	1.025.690
6-8	5.015	129.684	36.662	896.970
8-12	5.996	143.322	59.010	1.394.348
12-16	3.631	79.200	50.356	1.085.859
16-40	11.367	171.074	287.677	4.223.495
40-100	7.319	73.042	465.057	4.279.700
100 ed oltre	4.549	22.167	875.597	4.880.447
<b>Totale</b>	<b>103.478</b>	<b>2.430.689</b>	<b>1.854.649</b>	<b>19.831.866</b>

<i>rapporti calcolati</i> Classe di UDE	<u>% aziende per classe</u>		<u>% RLS per classe</u>	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Meno di 4	60,0%	65,9%	3,4%	10,3%
4-16	17,6%	23,2%	8,8%	22,2%
16-40	11,0%	7,0%	15,5%	21,3%
40-100	7,1%	3,0%	25,1%	21,6%
100 ed oltre	4,4%	0,9%	47,2%	24,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine strutturale e tipologica delle aziende agricole

Sulla base dei dati esposti, la distribuzione delle aziende agricole per classe di ampiezza economica segue un andamento che si discosta sensibilmente da quello medio generale del Paese. In Lombardia sono relativamente meno numerose le aziende che si collocano nelle classi di dimensione fino a 4 UDE (piccole) e da 4 a 16 UDE (medio-piccole), mentre le percentuali regionali salgono nelle classi maggiori a testimonianza di una taglia economica media superiore. A conferma si può analizzare la distribuzione del Reddito lordo standard per classe di dimensione economica che assegna alla Lombardia contributi percentuali inferiori alla media nazionale nelle classi fino a quella da 16 a 40 UDE e viceversa maggiori nelle classi di ampiezza superiore a tale soglia. Anzi è interessante notare che le aziende fra 40 e 100 UDE forniscono in Lombardia il 25,1% dei RLS contro il

21,7% della media nazionale mentre nella classe di 100 UDE ed oltre la percentuale sale in Lombardia al 47,2 rispetto al 24,6 del Paese nel suo insieme. In altri termini si può notare che nella nostra regione il 4,4% delle aziende fornisce poco meno della metà del reddito complessivo e che l'11,6% arriva all'83,3% mentre sul piano nazionale si registra un contributo del 46,2 % nelle stesse classi ed un peso in percentuale delle stesse di circa il 4%.

Per analizzare meglio le caratteristiche delle aziende agricole lombarde, si può ricorrere ad un'interessante classificazione delle aziende, messa recentemente a punto dall'Istat sulla base dei dati del IV° Censimento generale dell'agricoltura del 1990<sup>1</sup>. Gli autori di questa analisi suddividono le aziende in 15 diverse tipologie, nelle quali le aziende sono caratterizzate da diversa dimensione economica e apporti di lavoro. I risultati di questa analisi relativi alla Lombardia, pur non essendo paragonabili con quelli sinora visti riferiti ad anni più recenti, appaiono comunque interessanti per identificare le caratteristiche distintive delle imprese agricole della regione. I dati pubblicati dall'ISTAT consentono di distinguere le aziende "professionali" da quelle definite "accessorie" e da quelle orientate all'autoconsumo; i risultati sulle tipologie affini sono stati aggregati e vengono sinteticamente riportati nella tab.7. Dai dati riferiti alla Lombardia, emerge che circa un terzo delle aziende può essere definito come professionale, mentre gli altri due terzi sono classificabili come imprese accessorie o per autoconsumo, con una lieve prevalenza di queste ultime.

In particolare le aziende professionali e le società, numericamente pari al 32% del totale, detengono oltre l'80% della superficie ed occupano una percentuale simile di manodopera, mentre il loro contributo alla formazione del reddito lordo standard raggiunge quasi il 90%. Questi due gruppi di aziende sono caratterizzati da indicatori (superficie media, reddito per ettaro e per giornata di lavoro) notevolmente superiori a quelli complessivi e costituiscono il cuore dell'agricoltura lombarda sul versante produttivo, mentre le imprese accessorie e di autoconsumo giocano un ruolo di rilievo specialmente nella difesa della presenza umana sul territorio.

In particolare l'attenzione deve essere posta sul rapporto RLS/azienda, che appare sufficiente ad assicurare il reddito ad almeno un occupato a tempo pieno solamente nelle società e nelle aziende professionali, mentre rappresenta chiaramente un reddito complementare nelle altre tipologie.

---

<sup>1</sup> ISTAT, Le statistiche agrarie verso il 2000, Argomenti, n°16, 1999.

Tuttavia anche all'interno delle aziende professionali vi sono evidenti situazioni di sottoremunerazione dell'attività svolta, come si può evincere dal rapporto RLS/giornata di lavoro, che si presenta soddisfacente solo nelle società e nelle aziende professionali che impiegano anche manodopera salariata; nelle aziende professionali con solo manodopera familiare il reddito di lavoro si presenta infatti simile a quello delle imprese accessorie e solo lievemente superiore a quello stimato per le aziende della tipologia autoconsumo.

Tab.7 - Tipologie strutturali e socio-economiche delle aziende lombarde nel 1990

<i>Dati assoluti</i>	Società ed enti	<u>Tipologie di aziende professionali</u>				Accessorie	Autoconsumo	Totale aziende
		In economia	familiari +salariati	solo familiari	Totale			
Aziende agricole	1.913	436	15.086	22.872	38.394	40.153	45.781	126.241
<i>In % sul totale</i>	1,5%	0,3%	12,0%	18,1%	30,4%	31,8%	36,3%	100,0%
SAU (ettari)	149.216	25.263	535.435	204.562	765.260	133.141	54.127	1.101.744
<i>in % sul totale</i>	13,5%	2,3%	48,6%	18,6%	69,5%	12,1%	4,9%	100,0%
Lavoro (000 giornate)	2.106	496	12.740	10.489	23.725	4.964	1.846	32.641
<i>in % sul totale</i>	6,5%	1,5%	39,0%	32,1%	72,7%	15,2%	5,7%	100,0%
RLS (000 ecu)	235.739	55.400	1.155.300	370.100	1.580.800	180.900	53.100	2.050.539
<i>in % sul totale</i>	11,5%	2,7%	56,3%	18,0%	77,1%	8,8%	2,6%	100,0%
<i>rapporti calcolati</i>								
SAU / azienda (ettari)	78.00	57.94	35.49	8.94	22.69	3.32	1.18	8.73
Lavoro /Azienda (giornate)	1.101	1.138	844	459	641	124	40	259
Lavoro / ettaro (giornate)	14	20	24	51	28	37	34	30
RLS/ azienda (ecu)	123.230	127.064	76.581	16.181	45.068	4.505	1.160	16.243
RLS / ettaro di SAU (ecu)	1.580	2.193	2.158	1.809	1.986	1.359	981	1.861
RLS/ giornata lavoro (ecu)	112	112	91	35	70	36	29	63

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Le statistiche agrarie verso il 2000, Argomenti, n°16, 1999

c) La situazione del settore forestale

I boschi occupano poco più di un quinto della superficie territoriale lombarda ed il 28% della Superficie agraria e forestale (SAF) della Regione. Quasi tre quarti dei boschi si trova nelle zone montane, mentre la parte restante è suddivisa quasi equamente tra collina e pianura. L'incidenza dei boschi sulla superficie territoriale raggiunge il 40% in montagna, il 20% in collina ed il 7% in pianura; in quest'ultima il 60% circa della superficie è investita a pioppeti, localizzati soprattutto lungo il corso dei fiumi. Circa il 40% dei boschi sono governati ad alto fusto mentre il 60% a ceduo. I privati detengono circa 2/3 dei boschi (in prevalenza cedui), mentre il 33% appartiene ad enti pubblici, prevalentemente governati a fustaia. Oltre il 90% delle proprietà pubbliche è dotato del piano di assestamento per la pianificazione forestale (tab.8).

Tab. 8 - Superficie boschiva della Regione Lombardia per tipo di bosco, categoria di proprietà e zona altimetrica - Anno 1997 - dati in ettari

Tipo di bosco	<u>Fustaie</u>			<u>Cedui</u>		<b>TOTALE BOSCHI</b>
	Resinose	Latifoglie	Totali	Semplici	Composti	
<b>Totale superfici</b>	<b>135.113</b>	<b>62.257</b>	<b>207.931</b>	<b>178.242</b>	<b>107.656</b>	<b>493.829</b>
<i>in % sul totale</i>	<i>27,4%</i>	<i>12,6%</i>	<i>42,1%</i>	<i>36,1%</i>	<i>21,8%</i>	<i>100,0%</i>
<i>Per categoria di proprietà</i>						
Stato e regione	3.037	1.631	4.967	5.085	1.022	<b>11.074</b>
Comuni	86.682	1.915	91.619	36.954	18.522	<b>147.095</b>
Altri enti pubblici	4.639	1.960	6.909	2.690	1.2550	<b>10.849</b>
Privati	40.755	56.751	104.436	133.513	86.862	<b>324.811</b>
<i>Per zona altimetrica</i>						
Montagna	129.581	12.020	150.139	129.635	80.021	<b>359.795</b>
Collina	4.159	1.520	7.088	34.799	20.959	<b>62.846</b>
Pianura	1.373	48.717	50.704	13.808	6.676	<b>71.188</b>

Fonte: ISTAT, Statistiche forestali 1997

In Lombardia si è assistito sino al 1950 ad un progressivo disboscamento per la trasformazione in seminativi e pascoli e ad un impoverimento delle foreste legato agli usi energetici. Dal dopoguerra vi è stata una progressiva espansione delle superfici boscate, dovuta più all'opera della natura che non ad una pianificazione e intervento dell'uomo. Anche le superfici preesistenti, sia private che pubbliche, sono state in gran parte abbandonate, per molteplici cause: abbandono dell'attività agricola nelle aree montane, impiego di combustibili diversi dalla legna, aumentato costo della manodopera, assenza di meccanizzazione adeguata, difficoltà di accesso per scarsità della rete stradale di servizio,

eccessiva frammentazione della proprietà, disinteresse degli enti pubblici, calo di interesse per le funzioni produttive del bosco.

Gli effetti dell'abbandono del bosco rischiano di essere altrettanto gravi quanto lo sfruttamento eccessivo avvenuto in passato. Tali effetti sono così sintetizzabili: mancata gestione di un quinto del territorio lombardo e ridotta manutenzione dal punto di vista idrogeologico; invecchiamento generalizzato dei boschi e loro progressivo decadimento biologico, con possibilità di diffusione di parassiti e malattie ed anomalie dell'ecosistema; diminuzione delle funzioni svolte dal bosco, con la mancata produzione di beni e servizi; ridotta capacità di offerta occupazionale; scarso collegamento con le attività industriali di utilizzo del legno, notevolmente diffuse nella Regione.

#### d) Le dinamiche recenti dell'agricoltura lombarda

La dinamica dell'utilizzo della superficie territoriale regionale, contenuta nella tab. 9 e riferita ai quindici anni compresi fra il 1982 e il 1997, indica che la Superficie agraria e forestale si è contratta in assoluto di circa 60.000 ettari, pari al 3% circa, mentre la Superficie agricola utilizzata (Sau) nello stesso periodo ha subito una contrazione di poco meno di 100.000 ettari passando da 1.194.828 ha a 1.099.551 con un calo di circa 8 punti percentuali. Sempre nello stesso intervallo di tempo la superficie a boschi è invece aumentata dell'8%, passando da 473.862 a 513.537 ha. Per effetto di queste dinamiche la percentuale di incidenza della Sau sulla superficie territoriale scende di 4 punti percentuali, dal 50% al 46%.

Tab.9 - Dinamica dell'utilizzo della superficie territoriale lombarda

*dati in ettari*

	1982	1987	1992	1997
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.194.828	1.176.306	1.144.216	1.099.551
Boschi	473.862	492.276	497.063	513.537
Altri terreni	224.891	214.481	205.206	221.414
<b>Superficie agraria e forestale (SAF)</b>	<b>1.893.581</b>	<b>1.883.063</b>	<b>1.846.485</b>	<b>1.834.502</b>
Superficie improduttiva	492.274	502.792	539.370	551.353
<b>Superficie territoriale</b>	<b>2.385.855</b>	<b>2.385.855</b>	<b>2.385.855</b>	<b>2.385.855</b>
<i>% SAF / Territoriale</i>	<i>79,4%</i>	<i>78,9%</i>	<i>77,4%</i>	<i>76,9%</i>
<i>% SAU / Territoriale</i>	<i>50,1%</i>	<i>49,3%</i>	<i>48,0%</i>	<i>46,1%</i>

Fonte: Regione Lombardia

Per quanto riguarda l'utilizzo della Sau (tab.10) si può notare che nel periodo più recente i circa 1.100.000 ettari regionali sono distribuiti in maniera abbastanza costante fra le

diverse colture. I seminativi assorbono circa il 70% del totale con un ruolo prevalente dei cereali che si attestano al disotto del 40% del totale Sau, per oltre la metà costituito dal mais in considerazione del forte impiego di esso nell'alimentazione animale. Ad essi seguono, in ordine decrescente di importanza, le foraggere avvicendate con il 18% circa e le colture industriali con l'11%. Al secondo posto, dopo i seminativi, troviamo le foraggere permanenti con il 26% mentre le colture arboree si fermano al 3% del totale. La distribuzione delle varie colture indica la forte rilevanza del rapporto con le produzioni zootecniche a cui è finalizzata in gran parte l'utilizzazione del terreno.

Tab.10 - Dinamica dell'utilizzo della SAU lombarda nell'ultimo triennio *dati in ettari*

	1996	1997	1998	% 96-98
<b>SEMINATIVI</b>	<b>770.492</b>	<b>766.488</b>	<b>759.488</b>	<b>69,6%</b>
CEREALI	435.463	423.218	413.561	38,6%
- Frumento	53.992	46.859	50.119	4,6%
- Mais	241.532	244.280	236.710	21,9%
- Riso	98.985	97.259	94.218	8,8%
- Altri	40.954	34.820	32.514	3,3%
INDUSTRIALI	99.653	125.826	133.831	10,9%
- Oleaginose	58.144	79.901	88.413	6,9%
- Barbabietola da zucchero	24.564	29.945	29.364	2,5%
- Orticole	16.658	15.980	16.054	1,5%
FORAGGERE AVVICENDATE	207.439	195.205	189.023	17,9%
TERRENI A RIPOSO	27.490	21.726	22.560	2,2%
FLORICOLE	447	513	513	0,0%
<b>ARBOREE (Vite e fruttiferi)</b>	<b>34.903</b>	<b>34.638</b>	<b>34.638</b>	<b>3,2%</b>
<b>FORAGGERE PERMANENTI</b>	<b>292.259</b>	<b>288.315</b>	<b>288.315</b>	<b>26,3%</b>
<b>ALTRI UTILIZZI</b>	<b>9.999</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>	<b>0,9%</b>
<b>TOTALE SAU</b>	<b>1.107.653</b>	<b>1.099.551</b>	<b>1.092.441</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Lombardia

Questa semplice constatazione è confermata dalla formazione della Plv nel periodo più recente (tab.11). L'incidenza delle produzioni di origine animale, nella media dell'ultimo triennio, è pari al 73% del valore della Plv. A questo risultato concorrono le carni con il 37% e il latte con il 32,6% ma se si scende nel dettaglio della costituzione delle prime si nota che quelle bovine incidono per circa l'11% che in tal modo porterebbe l'incidenza del sistema bovini al 43,6% del totale della Plv regionale. Le produzioni di origine vegetale concorrono a formare il 27,2% della Plv con i cereali al 10%, le floricole al 7% e le industriali che, insieme alle orticole, arrivano al 6,6%. Appare interessante rilevare che nell'ultimo triennio la Plv, misurata in moneta costante, cala del 10% circa per effetto di una riduzione media del 5,6% per i prodotti di origine vegetale e dell'11,5% per quelli di

origine animale. A questo risultato concorrono numerosi fattori che hanno interagito fra loro in questo periodo, come la ripresa del cambio della lira nel corso del 1996, il calo dei prezzi provocato da crisi di mercato come quella della carne bovina, provocata da eventi eccezionali, o come quella del latte legata alla dinamica del mercato europeo del prodotto. Accanto a questi fattori va collocata la riduzione dei prezzi istituzionali nell'ambito dell'implementazione delle nuove misure di politica agricola comunitaria che appare destinata a proseguire nel quadro delineato da Agenda 2000, come si vedrà più avanti in sede di esame delle tendenze.

Tab.11 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura lombarda *dati in milioni di euro*

	1996	1997	1998	% 1996-98
CEREALI	586	477	443	10,1%
- Frumento	53	38	43	0,9%
- Mais	300	246	228	5,2%
- Riso	216	183	162	3,8%
- Altri cereali	16	10	10	0,2%
INDUSTRIALI E ORTICOLE	310	337	335	6,6%
- Oleaginose	45	66	68	1,2%
- Barbabietola	75	83	75	1,6%
- Pomodoro	32	28	33	0,6%
- Orticole	155	154	154	3,1%
FLORICOLE	343	351	372	7,2%
ARBOREE	153	163	163	3,2%
<b>TOTALE PLV VEGETALE</b>	<b>1.392</b>	<b>1.328</b>	<b>1.314</b>	<b>27,1%</b>
LATTE	1.727	1.589	1.523	32,6%
CARNI	1.934	1.857	1.712	37,0%
- Carni bovine	541	511	539	10,7%
- Carni suine	992	993	833	19,0%
- Carni avicole	335	295	283	6,1%
- Carni altre	66	57	58	1,2%
UOVA	162	151	150	3,1%
MIELE	8	8	8	0,2%
<b>TOTALE PLV ANIMALE</b>	<b>3.832</b>	<b>3.605</b>	<b>3.393</b>	<b>72,9%</b>
<b>TOTALE PLV</b>	<b>5.223</b>	<b>4.933</b>	<b>4.707</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Lombardia

La dinamica dei consumi intermedi nel triennio appena concluso indica un certo calo in termini quantitativi (tab.12). A moneta costante essi calano del 3,2% complessivamente, ma ad esempio per i mangimi che rappresentano il 55% del totale, la riduzione è del 5,2% mentre per i fertilizzanti è dell'1,7%, in controtendenza sono le voci relative agli antiparassitari, alle sementi all'acqua ed ai noleggi. Nel complesso la dinamica in atto

sembra improntata ad una certa stazionarietà produttiva che si riflette sull'impiego dei fattori, tuttavia sembra importante sottolineare il manifestarsi di un peggioramento dei termini di scambio fra il settore agricolo e quello dell'industria fornitrice dei mezzi di produzione.

Tab.12 - Consumi intermedi dell'agricoltura lombarda *dati in milioni di euro*

	1996	1997	1998	% 1996-98
Fertilizzanti	118	114	116	5,8%
Antiparassitari	65	67	67	3,3%
Mangimi	1.133	1.113	1.073	54,8%
Energia elettrica	91	89	91	4,5%
Carburanti	147	147	142	7,2%
Sementi	80	81	81	4,0%
Spese diverse di stalla	65	63	63	3,1%
Acqua irrigua	77	85	85	4,1%
Noleggi	55	53	54	2,7%
Spese varie	221	211	213	10,7%
<b>TOTALE consumi intermedi</b>	<b>2.051</b>	<b>2.023</b>	<b>1.985</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Lombardia

Dall'insieme dei dati sopra riportati, sintetizzati nella tab.13, si può vedere come il valore aggiunto nell'ultimo triennio sia sensibilmente diminuito, mentre le indennità dirette legate alle organizzazioni comuni di mercato sono incrementate solo lievemente.

Tab.13 - Valore aggiunto dell'agricoltura lombarda *dati in milioni di euro*

anno	PLV	Consumi intermedi	Valore aggiunto	Trasferimenti delle ocm	VA+ trasferimenti
1996	5.223	2.051	3.172	267	3.440
1997	4.933	2.023	2.910	275	3.184
1998	4.707	1.985	2.722	283	3.004
<i>Composizione percentuale</i>					
% 1996	100,0%	39,3%	60,7%	5,1%	65,9%
% 1997	100,0%	41,0%	59,0%	5,6%	64,5%
% 1998	100,0%	42,2%	57,8%	6,0%	63,8%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INEA, Regione Lombardia

Nell'allegato 7 viene presentato un approfondimento sulla presenza femminile nell'agricoltura lombarda.

e) Le caratteristiche strutturali dell'industria alimentare lombarda

L'industria alimentare lombarda incide in maniera significativa sul quadro nazionale; in Lombardia sono infatti localizzate 7.428 imprese alimentari, che rappresentano il 12% delle imprese operanti in questo settore a livello nazionale.

Anche per quanto riguarda il numero di occupati, si evidenzia un dato significativo: i circa 90.000 addetti impiegati nel settore alimentare lombardo costituiscono il 20% circa degli operatori a livello nazionale, confermando il ruolo fondamentale svolto dalla Regione Lombardia in questo settore.

L'industria alimentare lombarda si caratterizza per una predominanza numerica di imprese "dimensionalmente" piccole, l'85% delle Unità Locali impiega meno di 10 addetti, mentre solo l'1,7% impiega più di 100 addetti, in analogia con la struttura complessiva dell'industria manifatturiera del paese.

I dati forniti dai censimenti 1981 e 1991 confermano una sostanziale costanza nel tempo della suddetta distribuzione (tab. 14).

Tab. 14 - Unità locali per classi di addetti nell'industria alimentare lombarda - 1981 e 1990

Classi di addetti	1981	%	1990	%	Var. % 81/90
<10	5.712	84,0%	5.640	84,8%	-1,3%
10-49	847	12,5%	811	12,2%	-4,3%
50-99	114	1,7%	87	1,3%	-23,7%
>100	128	1,9%	111	1,7%	-13,3%
<b>Totale</b>	<b>6.801</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.649</b>	<b>100,0%</b>	<b>-2,2%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Si rileva comunque che il maggior numero degli addetti risulta concentrato in imprese di classi dimensionalmente maggiori, infatti (tab.15) il 44% degli occupati si situa nella classe oltre i 100 addetti e circa il 9% in quella tra i 50 e i 100, mentre solo il 24% degli occupati si situano nella classe che comprende fino a 10 addetti

Tab. 15 - Addetti per classi di addetti nell'industria alimentare lombarda - 1981 e 1990

Classi di addetti	1981	%	1990	%	Var. % 81/90
<10	17.095	21,3%	16.597	24,2%	-2,9%
10 - 49	16.545	20,6%	15.637	22,8%	-5,5%
50 - 99	8.107	10,1%	6.029	8,8%	-25,6%
> 100	38.589	48,0%	30.237	44,1%	-21,6%
<b>Totale</b>	<b>80.336</b>	<b>100,0%</b>	<b>68.500</b>	<b>100,0%</b>	<b>-14,7%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Il confronto con le successive tab. 16 e 17 mostra tuttavia che, rispetto al totale dell'industria manifatturiera regionale, quella alimentare risulta relativamente più polarizzata, per quanto riguarda le U.L. nelle classi estreme; infatti l'85% delle U.L. si situa nella classe fino a 10 addetti, mentre per il manifatturiero tale valore è pari all'81%.

Per quanto riguarda gli addetti, la polarizzazione risulta confermata poiché nella classe fino 10 si ritrova il 24,2% degli occupati, contro il 27% del manifatturiero e in quella oltre 100, il 44% contro il 29%. In altri termini si può notare che il numero medio di addetti per U.L. è di 2,9 nell'industria alimentare e di 3 in quella manifatturiera per la classe fino a 10 mentre diviene rispettivamente pari a 272 e a 270 in quella oltre 100.

Tab. 16- Unità locali per classi di addetti nell'industria alimentare e nel settore manifatturiero lombardo - 1981 e 1990

Classi di addetti	1981	%	1990	%	Var. % 81/90
-Industria alimentare-					
<10	5.712	84,0%	5.640	84,8%	-1,3%
10 - 99	961	14,1%	898	13,5%	-6,6%
> 100	128	1,9%	111	1,7%	-13,3%
<b>Totale</b>	<b>6.801</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.649</b>	<b>100,0%</b>	<b>-2,2%</b>
-Settore manifatturiero-					
<10	111.504	81,3%	118.679	81,0%	6,4%
10 - 99	23.801	17,3%	26.372	18,0%	10,8%
> 100	1.893	1,4%	1.408	1,0%	-25,6%
<b>Totale</b>	<b>137.198</b>	<b>100,0%</b>	<b>146.459</b>	<b>100,0%</b>	<b>6,8%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 17- Addetti per classi di addetti nell'industria alimentare e nel settore manifatturiero lombardo - 1981 e 1990

Classi di addetti	1981	%	1990	%	Var. % 81/90
-Industria alimentare-					
<10	17.095	21,3%	16.597	24,2%	-2,9%
10 - 99	24.652	30,7%	21.666	31,6%	-12,1%
> 100	38.589	48,0%	30.237	44,1%	-21,6%
<b>Totale</b>	<b>80.336</b>	<b>100,0%</b>	<b>68.500</b>	<b>100,0%</b>	<b>-14,7%</b>
-Settore manifatturiero-					
<10	304.162	21,4%	356.669	27,3%	17,3%
10 - 99	566.488	39,8%	567.504	43,5%	0,2%
> 100	553.684	38,9%	381.100	29,2%	-31,2%
<b>Totale</b>	<b>1.424.334</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.305.273</b>	<b>100,0%</b>	<b>-8,4%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Nelle successive tab. 18, 19 e 20 viene presentata l'evoluzione strutturale dei dati relativi a U.L. e addetti per i principali comparti dell'industria alimentare.

In particolare, per quanto riguarda la specializzazione dell'industria alimentare lombarda, si può notare, sulla base della numerosità delle imprese e dell'impiego degli addetti, che il comparto di trasformazione e conservazione delle carni rappresenta la principale componente dell'industria alimentare regionale; a questo seguono per importanza l'industria lattiero-casearia e il comparto molitorio e pastario.

Appare significativo il rapporto con il settore di produzione primario, anche se la distribuzione per province, riportata nelle tabelle da 21 a 25, mostra una forte concentrazione delle unità locali in alcune province, in particolare Milano e Cremona, ma anche Como e Pavia, che non rispecchia il peso della corrispondente agricoltura. Viene così messo in evidenza il fatto che l'industria alimentare, pur avendo forti legami con il prodotto agricolo regionale, a livello territoriale risulta abbastanza delocalizzata e concentrata nei principali poli di sviluppo industriale della Regione.

Alcuni comparti appaiono in particolare concentrati in talune aree regionali, ad esempio il lattiero-caseario è concentrato nelle province di Milano, Lodi, Cremona, Mantova, Brescia e Bergamo, mentre il comparto della trasformazione e lavorazione della carne nelle province di Milano, Cremona, Mantova e Como.

Si registra inoltre in Lombardia una forte localizzazione (per fatturato prodotto e addetti occupati) dei maggiori gruppi industriali multinazionali dell'industria alimentare presente in Italia.

Le caratteristiche evidenziate dell'industria alimentare regionale risultano di particolare rilevanza per l'individuazione degli orientamenti in materia di politica agroalimentare regionale.

Tab. 18 - Unità locali e addetti e numero di addetti per unità locale dei comparti dell'industria alimentare lombarda nel 1981

Comparti	UL	Addetti	Addetti per UL
1) Industria delle carni	840	14.651	17,4
2) Lattiero-caseario	642	13.706	21,3
3) Conserve vegetali	188	1.132	6,0
4) Molitorio-pastario	917	4.508	4,9
5) Amido	12	439	36,6
6) Industria saccarifera	9	649	72,1
7) Industria vinicola	227	1.776	7,8
8) Industria olearia	117	1.304	11,1
9) Prodotti da forno	2.856	17.785	6,2
10) Prodotti dolciari	252	5.201	20,6
11) Dietetici, caffè surgelati ed altri	352	11.236	31,9
12) Bevande analcoliche	141	4.090	29,0
13) Bevande alcoliche	232	3.732	16,1
14) Lavorazione e conservazione del pesce	16	127	7,9
Totale industria alimentare	6.801	80.336	11,8

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 19 - Unità locali e addetti e numero di addetti per unità locale dei comparti dell'industria alimentare lombarda nel 1990

Comparti	UL	Addetti	Addetti per UL
1) Industria delle carni	929	13.443	14,5
2) Lattiero-caseario	558	12.660	22,7
3) Conserve vegetali	220	1.226	5,6
4) Molitorio-pastario	842	4.106	4,9
5) Amido	11	690	62,7
6) Industria saccarifera	13	156	12,0
7) Industria vinicola	203	1.350	6,7
8) Industria olearia	85	893	10,5
9) Prodotti da forno	2.755	13.639	5,0
10) Prodotti dolciari	394	4.040	10,3
11) Dietetici, caffè surgelati ed altri	348	9.427	27,1
12) Bevande analcoliche	112	3.381	30,2
13) Bevande alcoliche	155	3.095	20,0
14) Lavorazione e conservazione del pesce	24	394	16,4
Totale industria alimentare	6.649	68.500	10,3

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 20 - Riparto percentuale delle unità locali e degli addetti dell'industria alimentare lombarda per comparto nel 1981 e nel 1990

	Comparti	1981		1990	
		UL	Addetti	UL	Addetti
1)	Industria delle carni	12,4%	18,2%	14,0%	19,6%
2)	Lattiero-caseario	9,4%	17,1%	8,4%	18,5%
3)	Conserven vegetali	2,8%	1,4%	3,3%	1,8%
4)	Molitorio-pastario	13,5%	5,6%	12,7%	6,0%
5)	Amido	0,2%	0,5%	0,2%	1,0%
6)	Industria saccarifera	0,1%	0,8%	0,2%	0,2%
7)	Industria vinicola	3,3%	2,2%	3,1%	2,0%
8)	Industria olearia	1,7%	1,6%	1,3%	1,3%
9)	Prodotti da forno	42,0%	22,1%	41,4%	19,9%
10)	Prodotti dolciari	3,7%	6,5%	5,9%	5,9%
11)	Dietetici, caffè surgelati ed altri	5,2%	14,0%	5,2%	13,8%
12)	Bevande analcoliche	2,1%	5,1%	1,7%	4,9%
13)	Bevande alcoliche	3,4%	4,6%	2,3%	4,5%
14)	Lavorazione e conservazione del pesce	0,2%	0,2%	0,4%	0,6%
	Totale industria alimentare	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 21 - Unità locali e degli addetti per comparto dell'industria alimentare direttamente legata all'agricoltura nelle provincie lombarde (1990)

Provincie	Industria delle carni		Lattiero-caseario		Conserve vegetali		Molitorio-pastario		Amido		Industria saccarifera		Industria vinicola		Industria olearia		Industria alimentare	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Bergamo	101	595	52	1.067	23	208	92	336					10	138	9	96	287	2.440
Brescia	87	672	80	1.057	22	88	102	533			5	33	41	359	25	155	362	2.897
Como	122	2.530	39	448	15	75	80	270					1	1	7	16	264	3.340
Cremona	215	2.730	59	2.854	9	47	78	417					1	3	9	233	371	6.284
Mantova	119	1.839	165	1.826	15	110	102	589	1	15	1	2	19	81	5	85	427	4.547
Milano	130	3.278	81	2.752	89	273	168	896	7	642	5	29	31	230	19	143	530	8.243
Pavia	61	404	33	1.993	14	96	136	844			2	92	70	400	4	38	320	3.867
Sondrio	51	926	22	124	28	239	20	75					25	117			146	1.481
Varese	43	469	27	539	5	90	64	146	3	33			5	21	7	127	154	1.425
Lombardia	929	13.443	558	12.660	220	1.226	842	4.106	11	690	13	156	203	1.350	85	893	2.861	34.524

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 22 - Unità locali e degli addetti per comparto dell'industria alimentare direttamente legata all'agricoltura nelle provincie lombarde (1981)

Provincie	Industria delle carni		Lattiero-caseario		Conserve vegetali		Molitorio-pastario		Amido		Industria saccarifera		Industria vinicola		Industria olearia		Industria alimentare	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Bergamo	84	829	45	1.070	21	245	76	314			2	4	7	62	9	110	244	2.634
Brescia	83	1.068	94	1.161	22	129	109	516					45	622	30	201	383	3.697
Como	108	2.581	35	359	13	92	72	270	1	1			8	57	8	102	245	3.462
Cremona	144	2.666	59	2.828	7	37	71	495					2	70	12	235	295	6.331
Mantova	100	1.603	199	2.067	9	52	120	667	1	14	2	151	18	116	4	75	453	4.745
Milano	185	4.317	121	3.517	83	205	247	1.058	6	373	3	11	27	255	35	340	707	10.076
Pavia	57	442	45	2.236	12	91	140	978			2	483	88	407	6	43	350	4.680
Sondrio	38	689	25	91	16	197	30	71					25	146			134	1.194
Varese	41	456	19	377	5	84	52	139	4	51			7	41	13	198	141	1.346
Lombardia	840	14.651	642	13.706	188	1.132	917	4.508	12	439	9	649	227	1.776	117	1.304	2.952	38.165

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 23 - Riparto percentuale delle unità locali e degli addetti per comparto dell'industria alimentare direttamente legata all'agricoltura nelle provincie lombarde (1990)

Provincie	Industria delle carni		Lattiero-caseario		Conserve vegetali		Molitorio-pastario		Amido		Industria saccarifera		Industria vinicola		Industria olearia		Industria alimentare	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Bergamo	35,2	24,4	18,1	43,7	8,0	8,5	32,1	13,8	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5	5,7	3,1	3,9	100,0	100,0
Brescia	24,0	23,2	22,1	36,5	6,1	3,0	28,2	18,4	0,0	0,0	1,4	1,1	11,3	12,4	6,9	5,4	100,0	100,0
Como	46,2	75,7	14,8	13,4	5,7	2,2	30,3	8,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	2,7	0,5	100,0	100,0
Cremona	58,0	43,4	15,9	45,4	2,4	0,7	21,0	6,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	2,4	3,7	100,0	100,0
Mantova	27,9	40,4	38,6	40,2	3,5	2,4	23,9	13,0	0,2	0,3	0,2	0,0	4,4	1,8	1,2	1,9	100,0	100,0
Milano	24,5	39,8	15,3	33,4	16,8	3,3	31,7	10,9	1,3	7,8	0,9	0,4	5,8	2,8	3,6	1,7	100,0	100,0
Pavia	19,1	10,4	10,3	51,5	4,4	2,5	42,5	21,8	0,0	0,0	0,6	2,4	21,9	10,3	1,3	1,0	100,0	100,0
Sondrio	34,9	62,5	15,1	8,4	19,2	16,1	13,7	5,1	0,0	0,0	0,0	0,0	17,1	7,9	0,0	0,0	100,0	100,0
Varese	27,9	32,9	17,5	37,8	3,2	6,3	41,6	10,2	1,9	2,3	0,0	0,0	3,2	1,5	4,5	8,9	100,0	100,0
Lombardi a	32,5	38,9	19,5	36,7	7,7	3,6	29,4	11,9	0,4	2,0	0,5	0,5	7,1	3,9	3,0	2,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 24 - Distribuzione territoriale delle unità locali e degli addetti per comparto dell'industria alimentare direttamente legata all'agricoltura (1990)

Provincie	Industria delle carni		Lattiero-caseario		Conserve vegetali		Molitorio-pastario		Amido		Industria saccarifera		Industria vinicola		Industria olearia		Industria alimentare	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Bergamo	10,9	4,4	9,3	8,4	10,5	17,0	10,9	8,2	0,0	0,0	0,0	0,0	4,9	10,2	10,6	10,8	10,0	7,1
Brescia	9,4	5,0	14,3	8,3	10,0	7,2	12,1	13,0	0,0	0,0	38,5	21,2	20,2	26,6	29,4	17,4	12,7	8,4
Como	13,1	18,8	7,0	3,5	6,8	6,1	9,5	6,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,1	8,2	1,8	9,2	9,7
Cremona	23,1	20,3	10,6	22,5	4,1	3,8	9,3	10,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2	10,6	26,1	13,0	18,2
Mantova	12,8	13,7	29,6	14,4	6,8	9,0	12,1	14,3	9,1	2,2	7,7	1,3	9,4	6,0	5,9	9,5	14,9	13,2
Milano	14,0	24,4	14,5	21,7	40,5	22,3	20,0	21,8	63,6	93,0	38,5	18,6	15,3	17,0	22,4	16,0	18,5	23,9
Pavia	6,6	3,0	5,9	15,7	6,4	7,8	16,2	20,6	0,0	0,0	15,4	59,0	34,5	29,6	4,7	4,3	11,2	11,2
Sondrio	5,5	6,9	3,9	1,0	12,7	19,5	2,4	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	12,3	8,7	0,0	0,0	5,1	4,3
Varese	4,6	3,5	4,8	4,3	2,3	7,3	7,6	3,6	27,3	4,8	0,0	0,0	2,5	1,6	8,2	14,2	5,4	4,1
Lombardia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

Tab. 25 - Variazioni percentuali tra il 1981 e il 1990 delle unità locali e degli addetti per comparto dell'industria alimentare direttamente legata all'agricoltura nelle provincie lombarde

Provincie	Industria delle carni		Lattiero-caseario		Conserve vegetali		Molitorio-pastario		Amido		Industria saccarifera		Industria vinicola		Industria olearia		Industria alimentare	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Bergamo	20,2	-28,2	15,6	-0,3	9,5	-15,1	21,1	7,0			-100	-100	42,9	122,6	0,0	-12,7	17,6	-7,4
Brescia	4,8	-37,1	-14,9	-9,0	0,0	-31,8	-6,4	3,3					-8,9	-42,3	-16,7	-22,9	-5,5	-21,6
Como	13,0	-2,0	11,4	24,8	15,4	-18,5	11,1	0,0	-	-			-87,5	-98,2	-12,5	-84,3	7,8	-3,5
Cremona	49,3	2,4	0,0	0,9	28,6	27,0	9,9	-15,8	100,0	100,0			-50,0	-95,7	-25,0	-0,9	25,8	-0,7
Mantova	19,0	14,7	-17,1	-11,7	66,7	111,5	-15,0	-11,7	0,0	7,1	-50,0	-98,7	5,6	-30,2	25,0	13,3	-5,7	-4,2
Milano	-29,7	-24,1	-33,1	-21,8	7,2	33,2	-32,0	-15,3	16,7	72,1	66,7	163,6	14,8	-9,8	-45,7	-57,9	-25,0	-18,2
Pavia	7,0	-8,6	-26,7	-10,9	16,7	5,5	-2,9	-13,7			0,0	-81,0	-20,5	-1,7	-33,3	-11,6	-8,6	-17,4
Sondrio	34,2	34,4	-12,0	36,3	75,0	21,3	-33,3	5,6					0,0	-19,9			9,0	24,0
Varese	4,9	2,9	42,1	43,0	0,0	7,1	23,1	5,0	-25,0	-35,3			-28,6	-48,8	-46,2	-35,9	9,2	5,9
Lombardia	10,6	-8,2	-13,1	-7,6	17,0	8,3	-8,2	-8,9	-8,3	57,2	44,4	-76,0	-10,6	-24,0	-27,4	-31,5	-3,1	-9,5

Fonte: elaborazioni su dati ASPO

### 5.1.2 Le tipologie agricole territoriali

Le caratteristiche del territorio lombardo, in cui si ritrovano condizioni ambientali e pedoclimatiche molto differenziate, e la dinamica spaziale dello sviluppo socio-economico hanno determinato nel tempo la formazione di diverse tipologie agricole territoriali che si contraddistinguono in relazione alle differenti caratteristiche strutturali, economiche, sociali, produttive e ambientali dell'agricoltura.

Il territorio regionale risulta, così, composto in prima analisi da due ambiti territoriali contrapposti, da un lato, l'agricoltura ricca della pianura irrigua, dall'altro, quella più povera della montagna. Tra questi due realtà territoriali, che pure racchiudono al loro interno situazioni diversificate di sviluppo rurale e sul piano produttivo, si interpongono geograficamente, a nord sul versante alpino e a sud su quello appenninico, la fascia collinare e quella di pianura asciutta. Questa zona, tuttavia, non presenta caratteristiche omogenee al punto tale da essere definita come un ulteriore sistema agricolo regionale, salvo una certa diffusa prevalenza delle produzioni vegetali.

L'identificazione di sistemi agricoli territoriali nell'ambito lombardo non può, d'altra parte, essere basata su criteri puramente geografici, ma deve tenere conto di criteri di funzionalità e legati allo sviluppo socio-economico regionale che portano ad un parziale ridisegno dei confini segnati dalle zone geografiche, anche con possibili parziali sovrapposizioni dei sistemi agricoli territoriali.

In primo luogo, per quanto riguarda il sistema agricolo della montagna, l'esistenza delle Comunità Montane e la definizione delle Zone Svantaggiate, ai sensi della Direttiva CEE n.268 del 1975, portano ad ampliare i confini dell'area inglobando una parte, sia pure limitata, della collina pedemontana che presenta forti handicap di carattere naturale.

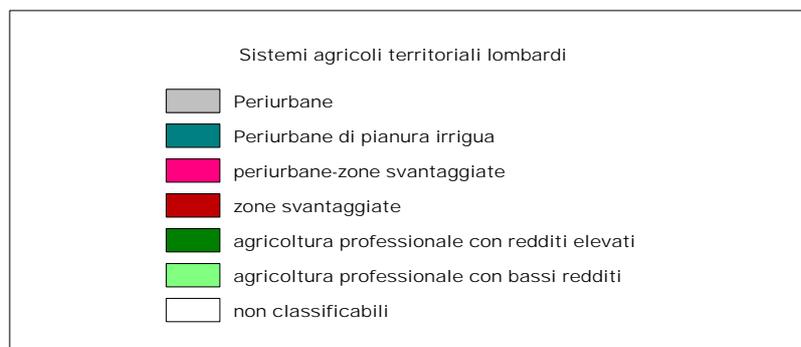
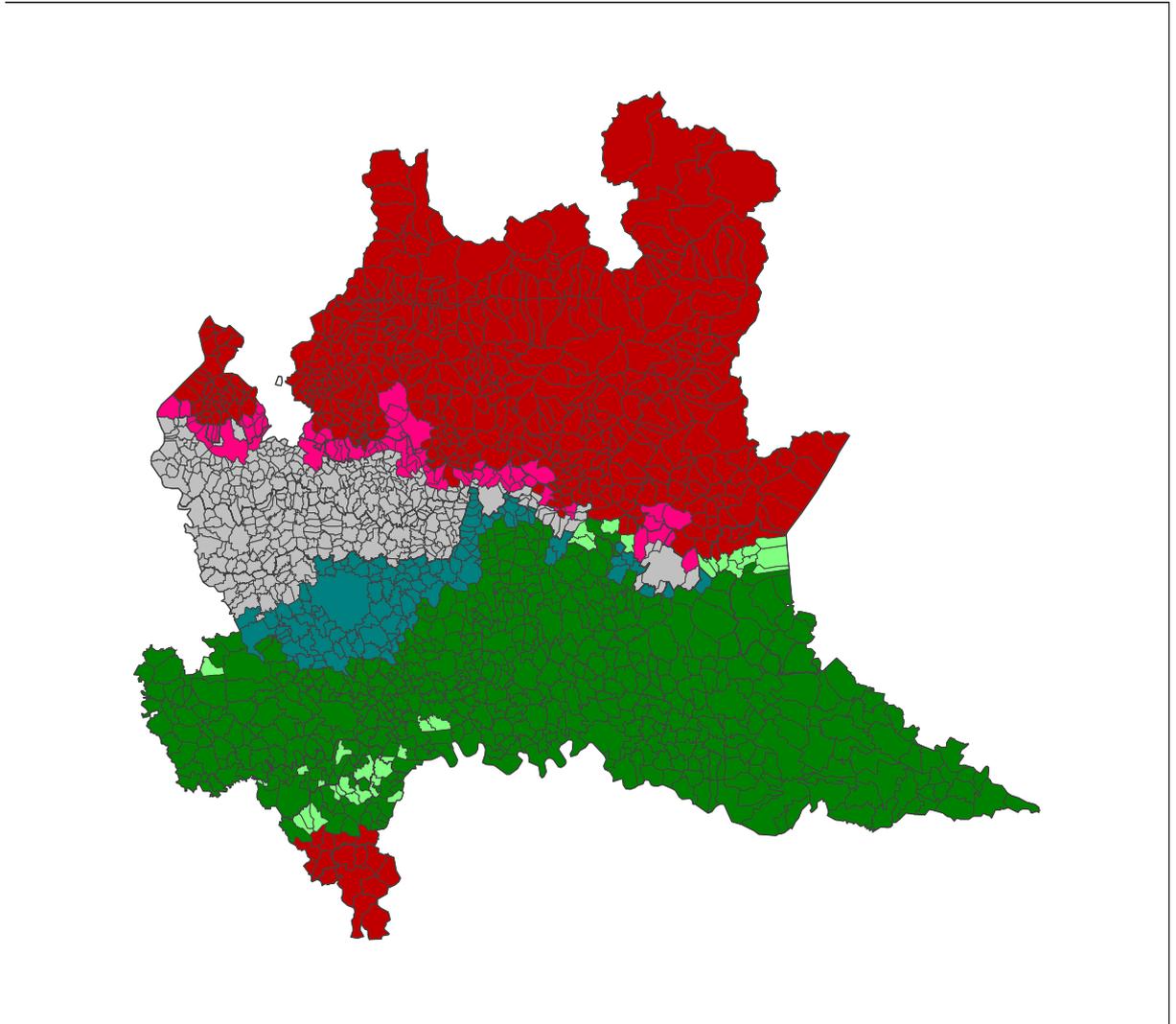
In secondo luogo l'evoluzione socio-economica della Lombardia ha portato ad una netta separazione tra zone rurali, in cui l'agricoltura conserva un ruolo significativo sia sul piano economico-sociale che su quello dell'utilizzo del territorio, e aree periurbane, in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio-economici e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo per quanto riguarda la disponibilità delle risorse fondiari. In tal senso la definizione di aree agricole periurbane non appare un semplice esercizio classificatorio, ma risulta funzionale alla definizione di strategie di intervento in relazione alle potenziali

minacce, ma anche alle opportunità esistenti per l'attività agricola. Nel territorio della regione Lombardia è possibile individuare un sistema di agricoltura periurbana che si compone di due aree; la prima, a occidente, gravita intorno a Milano e comprende una vasta porzione di territorio fino ai capoluoghi provinciali di Varese, Como, Lecco e Bergamo, la seconda, orientale, facente perno sull'agglomerato urbano di Brescia. Il territorio del sistema agricolo periurbano, in cui risiede oltre i due terzi della popolazione lombarda, si interpone tra la pianura ad elevato reddito agricolo e la montagna, inglobandone parte dei rispettivi territori (71 comuni delle zone svantaggiate e 111 comuni della pianura irrigua).

La restante parte del territorio regionale si contraddistingue sia per la sopravvivenza del tessuto sociale rurale che per il carattere di "professionalità" dell'attività agricola, essa comprende la pianura irrigua, non inclusa nelle aree periurbane, dove la redditività dell'agricoltura è elevata e due piccole porzioni di territorio collinare a vocazione viticola. In questo sistema di agricoltura "professionale" si concentra l'80% del reddito lordo agricolo e delle aziende "vitali".

Le principali caratteristiche dei tre sistemi agricoli lombardi, identificati geograficamente nella cartina seguente, vengono riportate nella tab.26 a livello sintetico e sono dettagliatamente descritte nei paragrafi seguenti.

# Sistemi agricoli territoriali



Tab. 26 – I sistemi agricoli territoriali lombardi

			SISTEMI AGRICOLI TERRITORIALI			LOMBARDIA
			Montagna e Zone svant.	Agricoltura "professional e"	Aree Periurbane*	
Reddito Lordo (miliardi di lire)	Standard		191 5,5%	2.795 79,9%	534 15,3%	3.497 100,0%
Aziende agricole			48.065 37,9%	58.852 46,4%	23.554 18,6%	126.898 100,0%
Aziende vitali			1.168 3,9%	24.603 81,4%	4.640 15,4%	30.221 100,0%
Superficie territoriale (ha)	agricola		625.078 39,3%	796.783 50,1%	191.716 12,0%	1.591.222 100,0%
SAU (ha)			258.683 23,4%	700.787 63,5%	154.783 14,0%	1.104.278 100,0%
Boschi (ha)			269.914 91,2%	11.817 4,0%	26.140 8,8%	295.948 100,0%
Superficie irrigata (ha)			2.168 0,3%	542.371 87,4%	76.459 12,3%	620.636 100,0%
Attivi agricoli			13.290 13,8%	63.537 65,8%	21.475 22,2%	96.524 100,0%
Unità di lavoro agricole			73.375 33,7%	112.248 51,5%	37.330 17,1%	217.789 100,0%
Popolazione rurale			126.399 36,4%	164.721 47,5%	66.086 19,0%	347.127 100,0%
Reddito Lordo derivante da:						
Seminativi			1,0%	86,1%	13,1%	100,0%
Orticole			1,6%	74,6%	24,2%	100,0%
Florovivaismo			9,1%	35,9%	59,8%	100,0%
Vite			13,0%	82,9%	5,0%	100,0%
Altre arboree			42,4%	51,6%	7,9%	100,0%
Bovini			5,9%	80,6%	14,1%	100,0%
Altri erbivori			52,1%	30,0%	21,5%	100,0%
Suini			1,2%	91,9%	7,0%	100,0%
Altri granivori			12,1%	70,1%	18,5%	100,0%

Fonte: Elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 e Censimento della Popolazione 1991

Note: Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti

- Le aziende vitali sono quelle che, tenuto conto della diversa produttività agricola territoriale, sono in grado di raggiungere in base alle proprie caratteristiche strutturali un livello di reddito lordo pari alla media regionale.
- Le UL (unità di lavoro) sono calcolate considerando pari a 1 UL i familiari con attività esclusivamente aziendale; a 0,5 quelli con attività prevalentemente aziendale, a 0,2 quelli con attività prevalentemente extra-aziendale; le giornate di lavoro dei salariati e dei contoterzisti sono state parametrizzate dividendo per 275 il corrispettivo totale

- La popolazione rurale è stimata prendendo in considerazione tutti i familiari con attività nelle aziende agricole, i coniugi a carico, i familiari con attività esclusivamente extra-aziendale ma conviventi nelle aziende e i salariati, depurando il totale dai familiari con attività prevalentemente o esclusivamente extra-aziendale in agricoltura

### 5.1.2.1 Il sistema agricolo territoriale della montagna e delle zone svantaggiate

Con oltre 600mila ettari di superficie agricola censita nel 1990 la montagna e le zone svantaggiate della Lombardia costituiscono il secondo sistema agricolo territoriale per estensione e, oltre a concentrare la quasi totalità delle superfici pascolo, assumono una particolare valenza ambientale concentrando il 90% della superficie forestale delle aziende agricole lombarde.

Nel territorio vive il 36,4% della popolazione rurale, costituita in larga parte da conduttori e collaboratori familiari a tempo parziale, e operano poco meno del 40% delle aziende agricole lombarde, ma solo un migliaio raggiunge dimensioni "vitali". Gli handicap naturali e territoriali limitano fortemente la redditività dell'agricoltura che, nel 1990, produceva un reddito lordo inferiore ai 200 miliardi, ovvero corrispondente ad appena il 5,5% del totale regionale.

Oltre alla produzione forestale il sistema agricolo della montagna e delle zone svantaggiate assume un peso di rilievo nel contesto regionale soltanto per le produzioni arboree e per l'allevamento ovicaprino, rispettivamente con il 42,4% e il 52,1% del corrispondente reddito lordo regionale.

L'agricoltura presenta caratteristiche di forte marginalità con livelli di reddito lordo per unità di lavoro e per azienda nettamente inferiori alla media regionale, mentre solo il 2,4% delle aziende appare in grado di raggiungere una soglia minima di competitività. La dinamica evolutiva degli anni ottanta, ultimo periodo per il quale si dispone di dati al riguardo, segnala inoltre un ridotto tasso di crescita del reddito lordo agricolo, a fronte di una consistente riduzione del numero di aziende, con una tendenza che appare confermata negli anni novanta.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E TIPOLOGICHE	Montagna e Zone Svantaggiate	REGIONE LOMBARDIA
Reddito lordo per UL (milioni di lire)	2,600	16,057
Reddito lordo per azienda (milioni di lire)	3,970	27,558
Variazione del reddito lordo tra il 1982 e il 1990	8,1%	37,1%
% di aziende vitali	2,4	23,8
Variazione aziende tra il 1982 e il 1990	-15,0%	-16,6%
UL per azienda	1,5	1,7
SAU per azienda (ha)	5,4	8,7
% SAU in aziende con meno di 2 ha di SAU	8,5	4,3
% SAU in aziende con oltre 20 ha di SAU	62,8	64,3
Superficie in proprietà sul totale	79,5%	68,4%

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

**Note:** Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti

- Le aziende vitali sono quelle che, tenuto conto della diversa produttività agricola territoriale, sono in grado di raggiungere in base alle proprie caratteristiche strutturali un livello di reddito lordo pari alla media regionale.
- Le UL (unità di lavoro) sono state calcolate considerando pari a 1 UL i familiari con attività esclusivamente aziendale; a 0,5 quelli con attività prevalentemente aziendale, a 0,2 quelli con attività prevalentemente extra-aziendale; le giornate di lavoro dei salariati e dei contoterzisti sono state parametrate dividendo per 275 il corrispettivo totale.

La debolezza dell'agricoltura montana, in larga parte dipendente dalla scarsa produttività e dalle sfavorevoli condizioni pedoclimatiche del territorio, sta determinando una progressiva sensibile diminuzione della superficie coltivata che, oltre ad essere sottratta per altri usi nelle zone di fondovalle, viene abbandonata nelle situazioni più sfavorevoli (alpeggi, terreni in forte declivio, ecc.). L'abbandono delle superfici coltivate e il conseguente degrado del territorio espongono molte zone montane al rischio di frane, inondazioni, ecc. che in passato hanno già prodotto danni, anche di notevole proporzione, all'ambiente e al tessuto socio-economico.

All'opposto la parte più a sud e a occidente della zona alpina, che giunge a comprendere i capoluoghi provinciali di Varese, Como e Lecco, presenta caratteri di marcata urbanizzazione con un livello di densità abitativa e per ettaro di superficie agraria decisamente superiore alla media regionale; questa parte del sistema agricolo territoriale della montagna e delle zone svantaggiate va così a sovrapporsi a quello delle aree periurbane, mostrandone i caratteri più emblematici quali la ridotta presenza del tessuto rurale, la prevalenza delle produzioni vegetali e, in particolari, il ruolo strategico delle produzioni florovivaistiche.

ASPETTI TERRITORIALI E AMBIENTALI	Montagna e Zone Svantaggiate	REGIONE LOMBARDIA
Densità (abitanti/km2 sup. agricola)	195	557
% Superficie agricola / superficie territoriale	61,1	66,7
Variatione SAU tra il 1982 e il 1990	-15,7%	-4,9%
Variatione superficie agricola tra il 1982 e il 1990	-9,3%	-5,6%
Reddito lordo per ha di SAU (milioni di lire)	0,738	3,167
% SAU / superficie agricola	41,0	69,0
% pascoli / superficie agricola	23,9	9,6
% boschi / superficie agricola	42,8	18,5
% pioppeti / superficie agricola	0,0	2,0
% superficie irrigata	0,8	54,6

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: La Densità è stata calcolata rapportando la popolazione residente alla superficie agricola; l'inverso del parametro rappresenta la disponibilità teorica di superficie agricola per abitante

- Il Reddito Lordo agricolo per ettaro di SAU rappresenta un parametro sia di produttività dell'agricoltura che di impatto ambientale
- La superficie irrigata è stata rapportata al totale teorico di superficie irrigabile, comprendente la Sau e i pioppeti

Nella restante parte del territorio il tessuto sociale presenta ancora caratteri rurali evidenti pur se la partecipazione dell'agricoltura alla formazione del reddito disponibile è minima; l'attività agricola è infatti legata strettamente al modello della pluriattività che, nelle condizioni strutturali sopra descritte, è l'unico in grado di garantire la sopravvivenza di parte delle aziende agricole attraverso l'apporto di redditi di lavoro e/o di pensioni al bilancio delle famiglie coltivatrici. La composizione della manodopera operante nelle aziende agricole vede, infatti, una limitata presenza di agricoltori professionali (identificabili approssimativamente negli attivi agricoli rilevati dai censimenti della popolazione), mentre una larga parte è costituita da anziani e/o da donne, spesso in qualità di responsabili giuridici delle aziende.

La consistente presenza di una componente femminile nell'agricoltura di montagna e delle zone svantaggiate deve essere tenuta particolarmente in considerazione, poiché può rappresentare sia una risorsa, in particolare per lo sviluppo dell'agriturismo, sia una realtà sociale, con propri specifici bisogni che devono essere sostenuti attraverso la predisposizione di opportuni servizi sociali e territoriali.

ASPETTI SOCIALI E DEMOGRAFICI	Montagna e Zone Svantaggiate	REGIONE LOMBARDIA
% Reddito lordo agricolo su reddito disponibile	0,7	1,5
% Attivi agricoli su totale attivi	2,6	2,5
% Popolazione rurale su residenti <15 anni	12,2	4,6
Attivi su totale popolazione rurale	10,5%	27,8%
Variazione attivi agricoli tra il 1981 e il 1991	-34,1%	-31,3%
Grado di pluriattività per azienda	0,94	0,83
Indice di ricambio generazionale	0,8	0,8
Capi azienda giovani sul totale	4,3%	4,9%
Capi azienda anziani sul totale	62,2%	62,1%
Capi azienda femmine sul totale	25,3%	19,4%
Attivi agricoli femmine sul totale	23,6%	17,1%
Familiari a tempo pieno sul totale	66,1%	71,6%

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 e Censimento della Popolazione 1991

Note: Il reddito disponibile è di fonte ANCI per il 1992

- La popolazione rurale è stata stimata prendendo in considerazione tutti i familiari con attività nelle aziende agricole, i coniugi a carico, i familiari con attività esclusivamente extra-aziendale ma conviventi nelle aziende e i salariati, depurando il totale dai familiari con attività prevalentemente o esclusivamente extra-aziendale in agricoltura
- La % di popolazione rurale (indice di ruralità) è stata calcolata rapportando la popolazione rurale al totale della popolazione residente di oltre 15 anni
- L'indice di ricambio generazionale corrisponde al rapporto tra attivi agricoli sotto i 29 anni e attivi agricoli con oltre 55 anni
- Sono stati considerati capi azienda giovani quelli con meno di 35 anni, anziani quelli con oltre 55 anni
- Il grado di pluriattività è stato stimato rapportando il numero delle posizioni dei familiari con attività extra-aziendale (prevalente o esclusiva) e il totale delle aziende agricole a conduzione diretta

Come già evidenziato, il territorio del sistema agricolo della montagna e delle zone svantaggiate della Lombardia presenta al suo interno situazioni differenziate con diversi livelli di accentuazione dei fenomeni sopra descritti e con differenti potenzialità di sviluppo socio-economico.

La differenziazione più rilevante, oltre a quelle dipendenti dai fattori orografici (fondovalle e versanti con diverse pendenze ed altimetrie) riguarda comunque l'indirizzo produttivo; mentre nella maggior parte del territorio e, in particolare, nelle zone centrali e orientali della montagna alpina l'allevamento bovino rappresenta, spesso, l'unica attività produttiva; viceversa in alcune zone limitate e relativamente più ricche, quali ad esempio la montagna appenninica dell'Oltrepo Pavese e la Valtellina di Tirano, prevalgono le produzioni vegetali, con particolare riguardo per le produzioni vitivinicole e/o frutticole.

Le possibilità di diversificazione produttiva si restringono a poche alternative: allevamento ovicaprino, che vede la presenza di diverse razze autoctone, coltivazione di piccoli frutti, ma soprattutto lo sviluppo dell'agriturismo nelle sue diverse forme (ospitalità, ristorazione, servizi di manutenzione e supporto di percorsi per escursioni, trekking, ecc.).

Lo sviluppo dell'agriturismo, unitamente a quello del turismo più tradizionale, può inoltre fungere da volano per la valorizzazione delle numerose produzioni tipiche presenti nel territorio (formaggi, vini, salumi, ecc.).

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO (riparto % del Reddito Lordo)	Montagna e Zone Svantaggiate	REGIONE LOMBARDIA
<b>COLTIVAZIONI</b>	<b>40,5</b>	<b>46,7</b>
SEMINATIVI	6,3	33,7
Cereali	4,3	24,9
Altri seminativi	2,0	8,8
- patata	1,3	0,3
- barbabietola	0,0	2,2
- oleaginose	0,1	3,0
- orticole pieno campo	0,4	2,9
ORTOFLORICOLE	6,6	4,7
Orticole	0,3	1,2
Floricole	6,3	3,5
ARBOREE	27,6	8,3
Vite	11,4	4,8
- vini DOC	4,7	2,8
Frutta	13,1	1,7
Olivo	0,6	0,1
Vivai	2,5	1,8
<b>ALLEVAMENTI</b>	<b>59,5</b>	<b>53,3</b>
ERBIVORI	53,8	43,3
Bovini	46,1	42,5
- latte	39,9	36,0
Ovini	3,3	0,3
Caprini	2,3	0,2
GRANIVORI	5,7	10,0
Suini	1,8	8,3
Avicoli	3,0	1,6
- ovaiole	1,3	0,6

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti

5.1.2.2 Il sistema agricolo territoriale dell'agricoltura "professionale"

Pur escludendo la parte ricadente nelle aree periurbane il sistema agricolo territoriale dell'agricoltura "professionale", con 800mila ettari di superficie agraria e 700mila ettari di SAU, è quello principale nell'ambito della regione Lombardia. In esso si concentra l'80% del reddito prodotto dall'agricoltura, l'87% della superficie irrigata, l'81% delle aziende "vitali", il 66% degli attivi agricoli e quasi il 50% della popolazione rurale regionale. Sul piano produttivo il sistema è di primaria importanza per quanto riguarda i seminativi, l'orticoltura, ma anche la vitivinicoltura, l'allevamento di bovini, ma soprattutto quello di suini.

Il livello dello sviluppo agricolo supera nettamente quello già elevato della Lombardia nel suo insieme, collocando il sistema tra le aree di punta dell'agricoltura europea; nel 1990 il reddito lordo per unità lavorativa era di circa 25 milioni di lire, mentre le dimensioni economiche erano pari, in media, a 50 milioni di lire. L'attività agricola si basa su un forte tessuto di aziende "vitali" (circa 24mila nel 1990) con dimensioni medie in termini di superficie superiori alla media regionale.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E TIPOLOGICHE	Agricoltura "professionale"	REGIONE LOMBARDIA
Reddito lordo per UL (milioni di lire)	24,902	16,057
Reddito lordo per azienda (milioni di lire)	47,496	27,558
Variazione del reddito lordo tra il 1982 e il 1990	42,2%	37,1%
% di aziende vitali	41,8	23,8
Variazione aziende tra il 1982 e il 1990	-11,3%	-16,6%
UL per azienda	1,9	1,7
SAU per azienda (ha)	11,9	8,7
% SAU in aziende con meno di 2 ha di SAU	2,4	4,3
% SAU in aziende con oltre 20 ha di SAU	65,4	64,3
Superficie in proprietà sul totale	64,3%	68,4%

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

**Note:**

- Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti
- Le aziende vitali sono quelle che, tenuto conto della diversa produttività agricola territoriale, sono in grado di raggiungere in base alle proprie caratteristiche strutturali un livello di reddito lordo pari alla media regionale.
- Le UL (unità di lavoro) sono state calcolate considerando pari a 1 UL i familiari con attività esclusivamente aziendale; a 0,5 quelli con attività prevalentemente aziendale, a 0,2 quelli con attività prevalentemente extra-aziendale; le giornate di lavoro dei salariati e dei contoterzisti sono state paramtrate dividendo per 275 il corrispettivo totale

Escludendone la parte periurbana, il territorio presenta una bassa densità abitativa, così che la destinazione agricola della superficie è prevalente (82%) e soggetta ad una limitata competizione con altri usi.

La maggior parte della superficie agricola è irrigata e presenta elevati livelli di fertilità; l'agricoltura presenta quindi caratteri di forte intensività e problemi nell'interazione con l'ambiente in relazione, soprattutto, allo smaltimento dei reflui zootecnici e all'esercizio dell'attività agricola nelle aree protette che nel territorio sono presenti, in particolare, lungo le aste fluviali.

ASPETTI TERRITORIALI E AMBIENTALI	Agricoltura "professionale"	REGIONE LOMBARDIA
Densità (abitanti/km <sup>2</sup> sup. agricola)	242	557
% Superficie agricola / superficie territoriale	82,7	66,7
Variazione SAU tra il 1982 e il 1990	+0,9%	-4,9%
Variazione superficie agricola tra il 1982 e il 1990	-0,5%	-5,6%
Reddito lordo per ha di SAU (milioni di lire)	3,989	3,167
% SAU / superficie agricola	87,5	69,0
% pascoli / superficie agricola	0,2	9,6
% boschi / superficie agricola	1,5	18,5
% pioppeti / superficie agricola	3,8	2,0
% superficie irrigata	74,2	54,6

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: La densità è stata calcolata rapportando la popolazione residente alla superficie agricola; l'inverso del parametro rappresenta la disponibilità teorica di superficie agricola per abitante

- Il Reddito Lordo agricolo per ettaro di SAU rappresenta un parametro sia di produttività dell'agricoltura che di impatto ambientale
- La superficie irrigata è stata rapportata al totale teorico di superficie irrigabile, comprendente la Sau e i pioppeti

Il tessuto sociale ed economico è ancora marcatamente rurale; l'agricoltura partecipa alla formazione del reddito disponibile per circa il 6%, rispetto ad una media regionale di poco superiore all'1%, mentre il 10% della popolazione residente sopra ai 15 anni è costituita da componenti delle famiglie agricole. La manodopera agricola si contraddistingue, inoltre, per l'elevata quota di addetti a tempo pieno, pari a quasi l'80% del totale, e di agricoltori "professionali", pari a circa il 40%.

Caratteristica negativa del sistema territoriale dell'agricoltura "professionale" (al pari di quella lombarda e italiana in generale) è l'invecchiamento degli attivi agricoli e il ridotto ricambio generazionale che può portare nel futuro a necessità di adattamento organizzativo del modello basato sulle grandi famiglie diretto coltivatrici.

ASPETTI SOCIALI E DEMOGRAFICI	Agricoltura "professionale"	REGIONE LOMBARDIA
% Reddito lordo agricolo su reddito disponibile	6,2	1,5
% Attivi agricoli su totale attivi	7,7	2,5
% Popolazione rurale su residenti <15 anni	9,9	4,6
Attivi su totale popolazione rurale	38,6%	27,8%
Variazione attivi agricoli tra il 1981 e il 1991	-27,5%	-31,3%
Grado di pluriattività per azienda	0,71	0,83
Indice di ricambio generazionale	0,7	0,8
Capi azienda giovani sul totale	5,1%	4,9%
Capi azienda anziani sul totale	62,5%	62,1%
Capi azienda femmine sul totale	16,2%	19,4%
Attivi agricoli femmine sul totale	15,2%	17,1%
Familiari a tempo pieno sul totale	77,3%	71,6%

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 e Censimento della Popolazione 1991

Note: Il reddito disponibile è di fonte ANCI per il 1992

- La popolazione rurale è stata stimata prendendo in considerazione tutti i familiari con attività nelle aziende agricole, i coniugi a carico, i familiari con attività esclusivamente extra-aziendale ma conviventi nelle aziende e i salariati, depurando il totale dai familiari con attività prevalentemente o esclusivamente extra-aziendale in agricoltura
- La % di popolazione rurale (indice di ruralità) è stata calcolata rapportando la popolazione rurale al totale della popolazione residente di oltre 15 anni
- L'indice di ricambio generazionale corrisponde al rapporto tra attivi agricoli sotto i 29 anni e attivi agricoli con oltre 55 anni
- Sono stati considerati capi azienda giovani quelli con meno di 35 anni, anziani quelli con oltre 55 anni
- Il grado di pluriattività è stato stimato rapportando il numero delle posizioni dei familiari con attività extra-aziendale (prevalente o esclusiva) e il totale delle aziende agricole a conduzione diretta

Per quanto riguarda l'orientamento produttivo si possono individuare due tipologie: una ad elevata specializzazione vegetale nella zona della pianura irrigua pavese (risicoltura), nel casalasco-viadanese (pomodoro, orticoltura) e nell'oltrepo mantovano orientale (orticoltura, bieticoltura); l'altra, con prevalenza della zootecnia, si ritrova invece in una fascia ininterrotta di territorio che a partire dalla pianura lodigiana attraversa la provincia di Cremona, la bassa bergamasca e quella bresciana, per arrivare fino alla pianura mantovana.

L'elevato livello di produttività raggiunto sia nelle produzioni vegetali che in quelle zootecniche non appare, tuttavia, sufficiente a garantire la competitività del sistema che, proprio per questa sua connotazione, appare quello più esposto ai condizionamenti imposti dallo scenario internazionale (PAC, WTO, ecc.). In questa direzione le azioni del piano di sviluppo rurale a sostegno del sistema delle imprese

(dalle politiche di filiera all'aiuto agli investimenti, dall'assistenza tecnica alla formazione, ecc.) trovano in questo territorio il campo principale di azione.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO (riparto % del Reddito Lordo)	Agricoltura "professionale"	REGIONE LOMBARDIA
<b>COLTIVAZIONI</b>	<b>45,9</b>	<b>46,7</b>
<b>SEMINATIVI</b>	36,3	33,7
Cereali	26,2	24,9
Altri seminativi	10,1	8,8
- patata	0,3	0,3
- barbabietola	2,8	2,2
- oleaginose	3,4	3,0
- orticole pieno campo	3,3	2,9
<b>ORTOFLORICOLE</b>	2,4	4,7
Orticole	1,1	1,2
Floricole	1,3	3,5
<b>ARBOREE</b>	7,1	8,3
Vite	5,0	4,8
- vini DOC	3,1	2,8
Frutta	1,1	1,7
Olivo	0,0	0,1
Vivai	1,0	1,8
<b>ALLEVAMENTI</b>	<b>54,1</b>	<b>53,3</b>
<b>ERBIVORI</b>	43,1	43,3
Bovini	42,8	42,5
- latte	36,1	36,0
Ovini	0,1	0,3
Caprini	0,0	0,2
<b>GRANIVORI</b>	11,0	10,0
Suini	9,5	8,3
Avicoli	1,5	1,6
- ovaiole	0,5	0,6

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti

### 5.1.2.3 Il sistema agricolo territoriale delle aree periurbane

Pur se l'attività agricola riveste un ruolo secondario nell'economia del territorio delle aree periurbane, la sua importanza relativa risulta significativa nel contesto dell'economia agricola regionale. L'insieme delle aree periurbane, infatti, concentra il 22,2% degli attivi agricoli regionali, il 19% della popolazione rurale, il 17,1% delle unità lavorative e il 18,8% del totale delle giornate di lavoro agricole, il 18,6% delle aziende agricole e il 15,4% di quelle "vitali", ovvero con una dimensione tale da consentire la realizzazione di redditi medi aziendali pari alla media regionale. L'agricoltura periurbana in particolare è la seconda, dopo quella della pianura irrigua, in termini di partecipazione alla formazione del reddito lordo standard (RLS) agricolo regionale, con il 15,3% sul totale, composto dal 13,7% realizzato nell'area occidentale e dall'1,5% dell'area orientale.

Prendendo in considerazione i diversi gruppi di produzioni che concorrono a formare il RLS agricolo, l'importanza relativa delle aree periurbane non si scosta in modo rilevante dal dato complessivo per quanto riguarda gli aggregati delle produzioni vegetali, 17,6%, e di quelle animali, 13,2%. Scendendo nel dettaglio, per quanto riguarda le coltivazioni si può tuttavia osservare come, a fronte di un peso limitato (5,8%) delle colture arboree, proprio il territorio periurbano lombardo costituisca l'area maggiormente vocata alle produzioni ortoflorovivaistiche: infatti in esso si concentra oltre la metà del reddito regionale derivato dall'aggregato di queste coltivazioni, quasi due terzi di quello floricolo, la metà di quello vivaistico e un quarto di quello orticolo. Se il peso del comparto florovivaistico non sorprende, data la tradizione di tale attività nelle aree immediatamente a nord di Milano, l'importanza relativa raggiunta nel comparto orticolo, ancorché di minore rilievo assoluto, appare

un fenomeno di estremo interesse per l'evoluzione futura dell'agricoltura delle aree periurbane. Questo fenomeno, che probabilmente rispetto al 1990 ha assunto un peso ancora maggiore, va messo in relazione sia con la tradizionale produzione orticola dei territori limitrofi al centro urbano di Bergamo, sia con la riconversione produttiva di alcune aziende situate nelle vicinanze dei principali centri urbani che, negli ultimi anni, hanno abbandonato parzialmente o totalmente il tradizionale orientamento cerealicolo-zootecnico indirizzandosi verso la produzione di ortaggi, sfruttando in questo le opportunità fornite dalla domanda di prodotti di IV gamma da parte della grande distribuzione organizzata.

Per quanto riguarda, invece, gli allevamenti va segnalato il peso ridotto di quelli granivori, 9%, in relazione soprattutto alla limitata importanza della suinicoltura, 7% sul totale regionale, cui si contrappone una discreta concentrazione, pari al 17,7%, del reddito derivante dall'allevamento di avicoli.

Di sicuro interesse è invece il peso relativo degli allevamenti "alternativi" o meno tradizionali per la zootecnia lombarda; nelle aree periurbane si concentra infatti il 16,7% dei bufali allevati in Lombardia, il 45,6% degli equini, il 28,9% dei conigli, il 23,2% degli allevamenti apicoli, con il 48,5% degli alveari censiti in Lombardia nel 1990, il 34,3% degli allevamenti di selvaggina e il 32,1% degli allevamenti ittici.

Questo fenomeno va nella stessa direzione di quanto visto in precedenza per le coltivazioni, con riferimento all'importanza relativa dell'ortoflorovivaismo, ovvero la ricerca di una diversificazione produttiva che intraprende strade totalmente o parzialmente nuove sfruttando le possibilità offerte dalla particolare localizzazione produttiva dell'attività agricola.

Le specifiche caratteristiche territoriali, spesso vincolanti e/o penalizzanti per l'esercizio dell'attività agricola data la competizione nell'utilizzo del fattore terra, appaiono perciò in grado di generare esternalità positive per particolari nicchie di mercato o scelte produttive innovative.

Dai dati statistici non è per altro rilevabile con chiarezza, al momento, anche la diffusione di particolari innovazioni di processo, come nel caso dell'agricoltura cosiddetta "biologica", di prodotto, come nel caso dei piccoli frutti, di filiera, come nel caso della realizzazione di spazi adibiti per la vendita diretta dei prodotti aziendali ancorché tradizionali, di attività, come nel caso dell'agriturismo, che nelle aree periurbane può incontrare segmenti particolari di domanda: dai servizi ricreativi alla ristorazione, al turismo didattico, ecc.

Le caratteristiche strutturali e tipologiche delle aziende agricole del sistema territoriale delle aree periurbane riflettono la composizione eterogenea dell'attività agricola, che vede la presenza sia di zone svantaggiate che di zone di pianura irrigua, e si situano leggermente al di sotto della media regionale e in posizione intermedia tra gli altri due sistemi. Caratteristica comune a tutto il territorio delle aree periurbane è invece, a differenza degli altri due sistemi territoriali, la predominanza dell'affitto rispetto alla proprietà in relazione ad un assetto della proprietà fondiaria relativamente concentrato.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E TIPOLOGICHE	Aree Periurbane	REGIONE LOMBARDIA
Reddito lordo per UL (milioni di lire)	14,306	16,057
Reddito lordo per azienda (milioni di lire)	22,673	27,558
Variazione del reddito lordo tra il 1982 e il 1990	24,1%	37,1%
% di aziende vitali	19,7	23,8
Variazione aziende tra il 1982 e il 1990	-30,8%	-16,6%
UL per azienda	1,6	1,7
SAU per azienda (ha)	6,6	8,7
% SAU in aziende con meno di 2 ha di SAU	6,8	4,3
% SAU in aziende con oltre 20 ha di SAU	59,4	64,3
Superficie in proprietà sul totale	49,5%	68,4%

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti

- Le aziende vitali sono quelle che, tenuto conto della diversa produttività agricola territoriale, sono in grado di raggiungere in base alle proprie caratteristiche strutturali un livello di reddito lordo pari alla media regionale.
- Le UL (unità di lavoro) sono state calcolate considerando pari a 1 UL i familiari con attività esclusivamente aziendale; a 0,5 quelli con attività prevalentemente aziendale, a 0,2 quelli con attività prevalentemente extra-aziendale; le giornate di lavoro dei salariati e dei contoterzisti sono state parametrize dividendo per 275 il corrispettivo totale.

L'elevata densità abitativa, pari ad oltre 3mila abitanti per km<sup>2</sup> di superficie agricola, e la presenza diffusa di infrastrutture e strutture produttive limita la destinazione agricola del territorio che, dopo la consistente erosione degli anni ottanta, era ridotta all'inizio degli anni novanta a poco più del 40% e che nel corso dell'ultimo decennio è sicuramente scesa ulteriormente. Il territorio periurbano vede, per altro una significativa presenza di aree tutelate, vi ricadono infatti 11 parchi regionali, e un'elevata quota di superficie agricola boscata.

ASPETTI TERRITORIALI E AMBIENTALI	Aree Periurbane	REGIONE LOMBARDIA
Densità (abitanti/km2 sup. agricola)	3.188	557
% Superficie agricola / superficie territoriale	41,3	66,7
Variatione SAU tra il 1982 e il 1990	-10,2%	-4,9%
Variatione superficie agricola tra il 1982 e il 1990	-15,0%	-5,6%
Reddito lordo per ha di SAU (milioni di lire)	3,450	3,167
% SAU / superficie agricola	79,9	69,0
% pascoli / superficie agricola	1,2	9,6
% boschi / superficie agricola	13,5	18,5
% pioppeti / superficie agricola	0,7	2,0
% superficie irrigata	49,0	54,6

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: La densità è stata calcolata rapportando la popolazione residente alla superficie agricola; l'inverso del parametro rappresenta la disponibilità teorica di superficie agricola per abitante

- Il Reddito Lordo agricolo per ettaro di SAU rappresenta un parametro sia di produttività dell'agricoltura che di impatto ambientale
- La superficie irrigata è stata rapportata al totale teorico di superficie irrigabile, comprendente la Sau e i pioppeti

Il peso dell'attività agricola sul piano sociale ed economico è molto limitato (0,3% del reddito disponibile, 0,8% degli attivi), mentre il tessuto rurale è ormai presente solo in porzioni limitate del territorio e in particolare nella parte più meridionale di pianura irrigua. La composizione della manodopera agricola, che ha subito un notevole calo degli attivi nel corso degli anni ottanta, vede tuttavia un peso significativo della componente professionale, unitamente a un grado elevato di pluriattività, segnalando in tal senso una composizione generazionale in cui il peso degli anziani, pur rilevante, è inferiore a quello degli altri sistemi agricoli regionali. Tale particolare caratteristica trova conferma anche dall'elevato livello dell'indice di ricambio generazionale, ben superiore all'unità, che qualora confermato dall'andamento degli ultimi anni suggerirebbe la fine dell'esodo agricolo, per lo meno come fenomeno di rilevante entità.

ASPETTI SOCIALI E DEMOGRAFICI	Aree Periurbane	REGIONE LOMBARDIA
% Reddito lordo agricolo su reddito disponibile	0,3	1,5
% Attivi agricoli su totale attivi	0,8	2,5
% Popolazione rurale su residenti <15 anni	1,3	4,6
Attivi su totale popolazione rurale	32,5%	27,8%
Variazione attivi agricoli tra il 1981 e il 1991	-39,5%	-31,3%
Grado di pluriattività per azienda	0,94	0,83
Indice di ricambio generazionale	1,3	0,8
Capi azienda giovani sul totale	5,6%	4,9%
Capi azienda anziani sul totale	60,6%	62,1%
Capi azienda femmine sul totale	15,1%	19,4%
Attivi agricoli femmine sul totale	19,1%	17,1%
Familiari a tempo pieno sul totale	67,8%	71,6%

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 e Censimento della Popolazione 1991

Note: Il reddito disponibile è di fonte ANCI per il 1992

- La popolazione rurale è stata stimata prendendo in considerazione tutti i familiari con attività nelle aziende agricole, i coniugi a carico, i familiari con attività esclusivamente extra-aziendale ma conviventi nelle aziende e i salariati, depurando il totale dai familiari con attività prevalentemente o esclusivamente extra-aziendale in agricoltura
- La % di popolazione rurale (indice di ruralità) è stata calcolata rapportando la popolazione rurale al totale della popolazione residente di oltre 15 anni
- L'indice di ricambio generazionale corrisponde al rapporto tra attivi agricoli sotto i 29 anni e attivi agricoli con oltre 55 anni
- Sono stati considerati capi azienda giovani quelli con meno di 35 anni, anziani quelli con oltre 55 anni
- Il grado di pluriattività è stato stimato rapportando il numero delle posizioni dei familiari con attività extra-aziendale (prevalente o esclusiva) e il totale delle aziende agricole a conduzione diretta

Per quanto riguarda l'orientamento produttivo, come già segnalato in precedenza, l'agricoltura delle aree periurbane si caratterizza per l'elevato peso relativo del florovivaismo, che produce circa un quinto del reddito lordo agricolo delle aree periurbane.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO (riparto % del Reddito Lordo)	Aree Periurbane	REGIONE LOMBARDIA
<b>COLTIVAZIONI</b>	<b>53,8</b>	<b>46,7</b>
<b>SEMINATIVI</b>	28,8	33,7
Cereali	24,6	24,9
Altri seminativi	4,2	8,8
- patata	0,3	0,3
- barbabietola	0,2	2,2
- oleaginose	1,8	3,0
- orticole pieno campo	1,6	2,9
<b>ORTOFLORICOLE</b>	16,7	4,7
Orticole	1,9	1,2
Floricole	14,9	3,5
<b>ARBOREE</b>	8,2	8,3
Vite	1,6	4,8
- vini DOC	0,3	2,8
Frutta	0,9	1,7
Olivo	0,0	0,1
Vivai	5,7	1,8
<b>ALLEVAMENTI</b>	<b>46,2</b>	<b>53,3</b>
<b>ERBIVORI</b>	40,3	43,3
Bovini	39,2	42,5
- latte	34,1	36,0
Ovini	0,3	0,3
Caprini	0,2	0,2
<b>GRANIVORI</b>	5,9	10,0
Suini	3,8	8,3
Avicoli	1,9	1,6
- ovaiole	0,8	0,6

Fonte: elaborazioni dati Censimento Generale dell'Agricoltura 1990

Note: Il Reddito Lordo (proxy del valore aggiunto) è calcolato a livello territoriale applicando parametri standardizzati per zona altimetrica provinciale alle singole colture e ai singoli allevamenti

### 5.1.3 Analisi SWOT

#### 5.1.3.1 Sistema agricolo territoriale della montagna e delle zone svantaggiate

	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<b>RISORSE UMANE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pluriattività (integrazioni e dei redditi agricoli)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevata presenza di agricoltori anziani</li> <li>• Limitata professionalità degli addetti agricoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Elevata femminilizzazione -&gt; risorsa per lo sviluppo e la diversificazione (agriturismo)</li> <li>⇒ Riqualficazione del capitale umano</li> <li>⇒ Servizi sociali per le famiglie rurali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Possibile crisi del modello della pluriattività</li> <li>⇒ Insufficiente ricambio generazionale</li> </ul>
<b>STRUTTURE AZIENDALI</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevalenza delle az. marginali</li> <li>• Frammentazione fondiaria</li> <li>• Strutture aziendali obsolete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Riordino fondiario</li> <li>⇒ Sostegno alle forme di utilizzo in comune di pascoli e alpeggi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Drastica riduzione delle aziende agricole</li> </ul>
<b>INDIRIZZO PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prodotti tipici (formaggi, vino, salumi, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitati gradi di libertà nelle scelte produttive tradizionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Multifunzionalità</li> <li>⇒ Agriturismo</li> <li>⇒ Allevamento ovicaprino</li> <li>⇒ Coltivazione di piccoli frutti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Competizione dei prodotti di massa</li> </ul>
<b>RAPPORTI DI FILIERA</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevati costi di approvvigionamento dei mezzi produttivi (mangimi)</li> <li>• debolezza delle forme associative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Valorizzazione dei prodotti tipici del territorio in integrazione con turismo e agriturismo</li> </ul>	
<b>TERRITORIO E AMBIENTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vocazione turistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Marginalità delle zone di alta quota</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Valorizzazione del patrimonio boschivo, dei pascoli e degli alpeggi -&gt; agriturismo e multifunzionalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Dissesto idrogeologico</li> <li>⇒ Degrado del patrimonio boschivo</li> <li>⇒ sottrazione di superficie agricola nei fondovalle e nei centri a vocazione turistica</li> </ul>
<b>INFRASTRUTTURE E SERVIZI ALLE IMPRESE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Marginalità del sistema rispetto alla rete infrastrutturale regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Miglioramento delle infrastrutture (viabilità, elettrificazione)</li> <li>⇒ Sviluppo di attività innovative connesse al turismo (agriartigianato, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ problemi burocratici derivanti da zone a parco</li> </ul>

**5.1.3.2 Sistema agricolo territoriale dell'agricoltura professionale**

	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<b>RISORSE UMANE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevata presenza di agricoltori professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevata presenza di agricoltori anziani</li> </ul>	⇒ Valorizzazione dei giovani agricoltori in funzione dei processi di adattamento richiesti	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Insufficiente ri-cambio generazionale</li> <li>⇒ Possibile crisi del modello della grande famiglia coltivatrice</li> </ul>
<b>STRUTTURE AZIENDALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevalenza di aziende vitali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difficoltà di adeguamento legislazione ambientale</li> </ul>	⇒ Investimenti finalizzati al miglioramento dei rapporti di filiera (qualità, standardizzazione), alla diversificazione produttiva (no-food), alla riduzione dell'impatto ambientale	
<b>INDIRIZZO PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevata diversificazione produttiva a livello territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevata specializzazione a livello aziendale su produzioni eccedentarie (latte, cereali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Biomasse da foreste a rapido accrescimento</li> <li>⇒ Produzioni no-food</li> <li>⇒ Orticoltura (IV gamma)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Accentuazione della competizione internazionale (ampliamento dei mercati) e necessità di processi di adattamento</li> <li>⇒ Tendenza verso la monocultura</li> </ul>
<b>RAPPORTI DI FILIERA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Industrie alimentari private e cooperative diffuse nel territorio (soprattutto nel settore caseario)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevata frammentazione del sistema delle imprese di trasformazione</li> </ul>	⇒ Consolidamento dell'associazionismo soprattutto nel campo della fornitura di mezzi tecnici	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Competizione con i grandi gruppi nazionali e multinazionali</li> <li>⇒ Rapporto con la GDO -&gt; dipendenza accentuata per la fornitura di prodotti di marca commerciale.</li> </ul>
<b>TERRITORIO E AMBIENTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Superficie irrigata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevato impatto ambientale dell'attività agricola</li> </ul>	⇒ Interazione agricoltura-ambiente nelle aree sensibili -> parchi fluviali)	
<b>INFRASTRUTTURE E SERVIZI ALLE IMPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Insufficiente sviluppo dei servizi privati alle imprese</li> </ul>	⇒ Sviluppo della rete di assistenza tecnica alle imprese (marketing, ingegneria finanziaria, certificazione di processo e di prodotto, innovazione tecnologica, informazione legislativa)	

**5.1.3.3 Sistema agricolo territoriale delle aree periurbane**

	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<b>RISORSE UMANE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Giovani con elevato livello medio di istruzione -&gt; propensione alle innovazioni di processo e di prodotto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevata presenza di agricoltori anziani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Valorizzazione dei giovani agricoltori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Diminuzione degli attivi agricoli a causa dell'attrazione esercitata dalle alternative occupazionali in altri settori</li> </ul>
<b>STRUTTURE AZIENDALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura residuale, ma con una rilevante componente di aziende vitali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Frammentazione e fondiaria</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Difficoltà di ampliamento della base produttiva</li> </ul>
<b>INDIRIZZO PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Florovivaismo</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Sviluppo dell'orticoltura (IV gamma)</li> <li>⇒ Floricoltura (garden center e servizi di verde pubblico e privato)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Competizione nel comparto latte</li> </ul>
<b>RAPPORTI DI FILIERA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Industria alimentare di rilevanza nazionale e internazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Associazionismo limitato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Prossimità ai grandi centri di distribuzione e consumo -&gt; rapporti con GDO -&gt; sviluppo di forme associative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Dipendenza dalle strategie di mercato della GDO e delle grandi imprese alimentari</li> </ul>
<b>TERRITORIO AMBIENTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di numerosi parchi regionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Compressione dell'attività agricola in ambiti ristretti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Agriturismo (didattico, ippico, faunistico, ristorazione) -&gt; multifunzionalità</li> <li>⇒ Valorizzazione dei prodotti agricoli delle aree sensibili tutelate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Ulteriore sottrazione di terreno agricolo per altri usi (abitativi, produttivi, infrastrutturali)</li> </ul>
<b>INFRASTRUTTURE E SERVIZI ALLE IMPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Servizi di consulenza per i rapporti di filiera (contratti, assicurazioni, ecc.)</li> </ul>	

#### 5.1.4 Le tendenze

Ai fini dell'individuazione delle tendenze evolutive dell'agricoltura lombarda, conseguenti alla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) approvata nell'ambito di Agenda 2000, e delle quantificazione delle necessità di sostegno finanziario pubblico dell'agricoltura lombarda, sono stati identificati i possibili scenari di sviluppo in termini quantitativi ed economici, utilizzando le principali variabili quantitative ed economiche disponibili.

I dati utilizzati, di fonte Regionale, ISTAT, INEA, AIMA sono da ritenersi consolidati solo sino al 1997. Per il 1998 si è fatto ricorso in parte a dati provvisori e in parte a stime. Le previsioni dal 1999 al 2006 sono frutto di stime condotte sulla base dei trend in atto e delle modificazioni derivanti dalle decisioni adottate con la riforma Pac approvata nel marzo 1999.

I dati riguardano parametri fisici, quali l'utilizzo delle superfici, le rese, le produzioni raccolte e vendibili, ed economici, quali la Produzione lorda vendibile (Plv), i Consumi intermedi (CI), il Valore aggiunto (VA), ed i contributi diretti per le politiche di mercato.

##### a) Utilizzo delle superfici (tab.27)

La dinamica recente evidenzia una contrazione della Superficie agricola utilizzata (Sau) regionale di circa 7.000 ettari all'anno, contrazione che si presuppone continuerà con gli stessi ritmi nel prossimo futuro. Il calo, attribuibile agli utilizzi urbani e infrastrutturali ed alla forestazione di superfici montane, colpisce in gran parte le foraggere (permanenti ed avvicendate) mentre i seminativi indennizzati nell'ambito della Pac rimangono nel complesso stabili (circa 600.000 ettari, compreso il riso). Sulla base delle decisioni di Agenda 2000, fino al 2001 la distribuzione tra cereali vernini, mais e oleaginose dovrebbe rimanere stabile, mentre l'abolizione del sostegno specifico alle oleaginose dal 2002 dovrebbe portare a un loro drastico calo con aumento del mais e, in minore misura, di frumento, orzo e riso. Dopo il 2002 si può ipotizzare un nuovo periodo di assestamento, salvo fattori oggi non prevedibili.

Tab.27 - Previsioni dell'utilizzo della SAU lombarda

dati in ettari

	Media 1996-98	Media 1999-2001	Media 2002-06	% media 1996-98	% media 1999- 2001	% media 2002-06
SEMINATIVI	765.489	751.488	743.488	69,6%	69,7%	69,8%
- CEREALI	424.081	427.278	476.592	38,6%	39,6%	44,8%
- Frumento	50.323	53.729	57.776	4,6%	5,0%	5,4%
- Mais	240.841	246.399	285.325	21,9%	22,8%	26,8%
- Riso	96.821	92.650	95.212	8,8%	8,6%	8,9%
- Altri	36.096	34.501	38.279	3,3%	3,2%	3,6%
- INDUSTRIALI	119.770	126.362	71.264	10,9%	11,7%	6,7%
- Oleaginose	75.486	81.778	22.482	6,9%	7,6%	2,1%
- Barbabietola	27.958	28.410	32.636	2,5%	2,6%	3,1%
- Orticole	16.231	16.174	16.145	1,5%	1,5%	1,5%
- FORAGGERE AVVIC.	197.222	167.335	165.119	17,9%	15,5%	15,5%
- TERRENI A RIPOSO	23.925	30.000	30.000	2,2%	2,8%	2,8%
- FLORICOLE	491	513	513	0,0%	0,0%	0,0%
ARBOREE	34.726	34.638	34.638	3,2%	3,2%	3,3%
FORAGGERE PERM.	289.630	282.315	276.315	26,3%	26,2%	26,0%
ALTRI UTILIZZI	10.000	10.000	10.000	0,9%	0,9%	0,9%
TOTALE SAU	1.099.845	1.078.441	1.064.441	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Regione Lombardia

**b) Prezzi dei prodotti (tab. 28)**

Si è assunto che la dinamica dei prezzi di mercato segua quella dei prezzi comunitari, secondo quanto deciso in Agenda 2000 (-15% per i cereali, escluso il riso, -20% per le carni bovine). I prezzi delle carni suine e avicole e delle uova dovrebbero calare anch'essi sia per mantenere competitività nei confronti della carne bovina sia per la riduzione dei costi dei cereali impiegati nell'alimentazione. Si può ipotizzare che dopo il 2002 i prezzi si mantengano stabili, ad eccezione di quello del latte che potrebbe calare a partire dal 2005, sempre a meno di eventi eccezionali.

Tab.28 - Prezzi attuali e previsti dei principali prodotti agricoli lombardi (euro/100kg)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002-06
Frumento tenero	17,13	15,57	14,87	14,73	13,63	12,53	12,53
Mais	16,26	12,74	12,61	12,61	11,67	10,72	10,72
Riso	41,88	33,46	29,85	26,86	26,86	26,86	26,86
Soia	23,31	23,44	21,38	22,45	22,45	22,45	22,45
Barbabietola	5,68	4,73	4,89	5,13	5,13	5,13	5,13
Pomodoro	11,42	9,95	10,60	10,39	10,39	10,39	10,39
Latte	43,27	40,66	38,99	35,10	35,10	35,10	35,10
Carni bovine	264,84	259,25	272,99	269,99	251,90	234,01	215,99
Carni suine	181,57	179,91	150,77	153,78	146,09	138,79	138,79
Carni avicole	158,88	144,78	138,84	137,45	130,58	124,05	124,05
Uova	138,34	132,82	131,84	145,02	137,77	130,88	130,88

Fonte: Regione Lombardia

c) Produzione lorda vendibile (tab.29)

La Plv è stata calcolata sulla base dei dati disponibili fino al 1998 e stimata per gli anni dal 1999 al 2002 sulla base delle superfici previste, dei prezzi ipotizzati e del trend naturale di incremento delle rese dei prodotti vegetali, mentre per quelli animali si è ipotizzato che le quantità offerte rimangano invariate. In particolare non è stato considerato l'effetto dell'aumento delle quote latte, poiché si ritiene che questo servirà solamente a sanare le situazioni di superamento attuale dei livelli di quota.

Tab.29 - Previsioni della produzione lorda vendibile dell'agricoltura lombarda *milioni di Euro*

	Media 1996-98	1999	2000	2001	Media 2002-06
CEREALI	502	442	421	402	446
- Frumento	45	48	42	39	43
- Mais	258	241	223	207	242
- Riso	187	142	145	146	150
- Altri cereali	12	11	10	9	11
INDUSTRIALI E ORTICOLE	328	344	348	349	313
- Oleaginose	60	69	69	69	20
- Barbabietola	78	85	88	89	103
- Pomodoro	31	31	31	31	31
- Orticole	155	155	155	155	155
FLORICOLE	355	394	418	443	470
ARBOREE	160	163	163	163	163
<b>TOTALE PLV VEGETALE</b>	<b>1.344</b>	<b>1.344</b>	<b>1.350</b>	<b>1.357</b>	<b>1.393</b>
LATTE	1.613	1.371	1.344	1.317	1.317
CARNI	1.834	1.722	1.628	1.537	1.502
- Carni bovine	530	533	497	462	426
- Carni suine	939	849	807	766	766
- Carni avicole	304	280	266	252	252
- Carni altre	60	60	59	57	57
UOVA	155	165	157	149	149
MIELE	8	8	8	8	8
<b>TOTALE PLV ANIMALE</b>	<b>3.610</b>	<b>3.266</b>	<b>3.136</b>	<b>3.011</b>	<b>2.976</b>
<b>TOTALE PLV</b>	<b>4.954</b>	<b>4.610</b>	<b>4.486</b>	<b>4.368</b>	<b>4.368</b>
<i>Riparto percentuale</i>					
% Cereali	10,1%	9,6%	9,4%	9,2%	10,2%
% Industriali e orticole	6,6%	7,5%	7,8%	8,0%	7,2%
% Floricole	7,2%	8,6%	9,3%	10,1%	10,8%
% Arboree	3,2%	3,5%	3,6%	3,7%	3,7%
% Latte	32,6%	29,7%	29,9%	30,1%	30,1%
% Carni	37,0%	37,3%	36,3%	35,2%	34,4%
% Altre zootecniche	7,4%	7,4%	7,2%	7,1%	7,1%
% PLV VEGETALE	27,1%	29,2%	30,1%	31,1%	31,9%
% PLV ANIMALE	72,9%	70,8%	69,9%	68,9%	68,1%

Fonte: Regione Lombardia

d). Consumi intermedi (tab.30)

Si è ipotizzato che i consumi intermedi nei prossimi anni si mantengano costanti in quantità mentre per i prezzi dei diversi beni sono stati ipotizzati tassi di incremento futuri sulla base dei trend degli ultimi anni; nel caso dei mangimi la riduzione stimata è attribuibile alla prevista riduzione del prezzo dei cereali.

Tab.30 - Consumi intermedi dell'agricoltura lombarda *dati in milioni di euro*

	Media 1996-98	1999	2000	2001	Media 2002-06
Fertilizzanti	116	119	121	123	125
Antiparassitari	67	67	67	68	68
Mangimi	1.106	1.020	979	930	930
Energia elettrica	90	92	94	96	97
Carburanti	145	149	149	149	149
Sementi	80	81	82	82	82
Spese stalla	63	63	63	64	64
Acqua irrigua	82	85	85	85	85
Noleggi	54	55	55	56	56
Spese varie	215	216	218	220	222
<b>TOTALE Consumi intermedi</b>	<b>2.020</b>	<b>1.946</b>	<b>1.912</b>	<b>1.871</b>	<b>1.878</b>

Fonte: Regione Lombardia

e) Contributi per le politiche di mercato (tab.31)

Gli ultimi dati disponibili (1997) costituiscono la base per la stima dei presumibili importi delle compensazioni al reddito e gli interventi di mercato legati alle Ocm dei diversi prodotti. Per i seminativi e la carne bovina si è tenuto conto delle rispettive dinamiche decise nell'ambito di Agenda 2000.

Il trend dei contributi appare crescente sino al 2001, per poi scendere nel 2002 e mantenersi successivamente costante, salvo modifiche ad oggi non prevedibili.

Tab.31 - Contributi FEOGA per le politiche di mercato diretti alle aziende *milioni di euro*

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002-06
Seminativi	257	254	252	264	292	287	258
Riso	-	11	20	30	30	30	31
Bovini allevamento	premi 10	10	10	10	11	12	14
Premi macellazione	-	-	-	-	15	30	46
<b>TOTALE</b>	<b>267</b>	<b>275</b>	<b>283</b>	<b>304</b>	<b>348</b>	<b>360</b>	<b>349</b>

Fonte: elaborazioni su dati AIMA e Regione Lombardia

f) Valore aggiunto (tab. 32)

Le dinamiche della Plv, dei consumi intermedi e dei contributi, stimate come sopra, consentono di ipotizzare la dinamica futura del Valore aggiunto (VA), sia al netto che al lordo dei trasferimenti dati dai contributi per le O.C.M.

Sulla base delle stime, entrambi potrebbero subire un consistente deterioramento in termini correnti nei primi anni del prossimo decennio; nel confronto tra i due periodi, la riduzione del VA è stimabile attorno a 400 miliardi in termini assoluti e del 7% in termini relativi rispetto ai dati medi 1994-99.

Tab.32 - Previsioni del Valore aggiunto dell'agricoltura lombarda *milioni di euro*

Anno	PLV	Consumi intermedi	Valore aggiunto	Trasferimenti delle OCM	VA+ trasferimenti
1996	5.223	2.051	3.172	267	3.440
1997	4.933	2.023	2.910	275	3.184
1998	4.707	1.985	2.722	283	3.004
1999	4.610	1.946	2.664	304	2.968
2000	4.486	1.912	2.574	348	2.922
2001	4.368	1.871	2.497	360	2.857
2002-06	4.368	1.878	2.490	349	2.839
<i>Composizione percentuale</i>					
1996	100,0%	39,3%	60,7%	5,1%	65,9%
1997	100,0%	41,0%	59,0%	5,6%	64,5%
1998	100,0%	42,2%	57,8%	6,0%	63,8%
1999	100,0%	42,2%	57,8%	6,6%	64,4%
2000	100,0%	42,6%	57,4%	7,8%	65,1%
2001	100,0%	42,8%	57,2%	8,2%	65,4%
2002-06	100,0%	43,0%	57,0%	8,0%	65,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INEA, Regione Lombardia

## **5.2 Impatto del precedente periodo di programmazione**

Al fine di fornire uno strumento di base per la predisposizione del nuovo quadro strategico di intervento per il periodo di programmazione 2000-2006, si riporta di seguito l'analisi dei mezzi impiegati e dei principali risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. A questo fine sarà posta particolare enfasi all'analisi del bilancio di attuazione di quelle azioni che risultano maggiormente simili a quelle future, anche tenendo conto delle linee di azione individuate nel 'Piano Agricolo Triennale Regionale 2000-2002'. Quest'ultimo documento individua le linee di azione settoriali nello sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, nel miglioramento della competitività aziendale con particolare riferimento alle filiere di produzione, nel sostegno alle attività produttive nelle zone di montagna e svantaggiate, e nella valorizzazione delle pratiche agricole a valenza agroambientale.

L'analisi dello stato di attuazione delle misure di politica agricola e rurale è stata realizzata con riferimento al periodo di programmazione 1994-1999. Tuttavia, con riferimento all'ultimo anno di programmazione (1999), i dati di seguito riportati, quando presenti, devono essere considerati delle stime provvisorie. L'analisi ha riguardato le seguenti tipologie di intervento.

### *Programmi comunitari:*

- piani di miglioramento aziendale (Reg. CE 950/97 ed ex 2328/91);
- premio insediamento giovani agricoltori (Reg. CE 950/97 ed ex 2328/91);
- indennità compensative zone svantaggiate (Reg. CE 950/97 ed ex 2328/91);
- miglioramento delle strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Reg. CE 951/97 ed ex Reg. CEE 866/91);
- misure agro-ambientali (Reg. CE 2078/92);
- misure di imboschimento dei terreni agricoli (Reg. CE 2080/92);
- misure di sviluppo rurale Obiettivo 5b.

### 5.2.1 Il quadro complessivo degli interventi comunitari in Lombardia

Complessivamente l'insieme degli interventi per programmi comunitari diretti allo sviluppo dell'agricoltura e del mondo rurale hanno assorbito risorse finanziarie particolarmente rilevanti. Considerando il periodo di programmazione 1994-99, la massa di risorse

assorbite sono state stimate in circa 1.043 miliardi di lire correnti. In linea con gli obiettivi dei documenti di programmazione della regione Lombardia, un peso considerevole di questi impegni è stato assorbito dagli interventi finalizzati allo sviluppo del sistema produttivo agricolo e agro-alimentare. Le misure relative ai piani di miglioramento aziendale, ai premi di insediamento dei giovani agricoltori (Reg. CE 950/97) e le misure per le strutture di trasformazione e commercializzazione (Reg. CE 951/97), hanno manifestato complessivamente un buon successo applicativo. Tali misure hanno assorbito circa 417 miliardi di lire che corrispondono al 40% delle risorse totali per programmi comunitari nel periodo 1994-99 (si veda allegato A1 e A2, alla fine della sezione 5.2).

Un particolare successo nell'attuazione dei programmi comunitari è tuttavia da ascrivere ai regolamenti sulle misure agro-ambientali (Reg. CE 2078/92) e agro-forestali (Reg. CE 2080/92), che rappresentano le nuove forme di intervento comunitario introdotte con la riforma Mac Sharry. Nel periodo 1994-99, le due misure considerate hanno generato, rispettivamente, 244,4 e 243,9 miliardi di lire, assorbendo complessivamente poco meno del 47% delle risorse totali, nonostante alcune difficoltà attuative riscontrate nelle fasi iniziali di applicazione, soprattutto con riferimento al regolamento 2078. La restante quota degli interventi è stata assorbita dalle indennità compensative dirette alle aree svantaggiate e di montagna (4,3% delle risorse) e dalle misure per lo sviluppo rurale nelle aree 5b (6,9%), che riguardavano comunque una porzione limitata della realtà regionale (12,6% del territorio e 2,5% della popolazione). Le tabelle A1 e A2, riportate in appendice, sintetizzano la dinamica delle risorse delle principali misure comunitarie nel periodo 1994-99.

#### 5.2.1.1 Investimenti nelle aziende agricole (Reg. CE 950/97)

##### *Descrizione della misura e obiettivi*

La misura è finalizzata a fornire aiuti agli investimenti tecnologici e strutturali atti a migliorare la competitività e il reddito aziendale. I beneficiari di questa misura sono imprenditori agricoli a titolo principale (almeno 50% del reddito e del lavoro proveniente dall'attività agricola) che devono dimostrare di possedere una sufficiente capacità professionale, presentare un piano di miglioramento materiale dell'azienda ed impegnarsi a tenere una contabilità anche se semplificata.

La strategia seguita dalla Regione Lombardia è stata quella di concentrare i propri finanziamenti su quelle aziende che dimostravano di effettuare investimenti validi dal punto di vista economico e che rispondevano ad una logica di sviluppo sostenibile

dell'agricoltura, soprattutto nelle zone sottoposte a svantaggi naturali o a vincolo ambientale (zone svantaggiate, zone 5b, aree a parco). Una particolare priorità è stata data alle imprese condotte da giovani, a quelle situate in zone svantaggiate in montagna e a quelle che avevano come obiettivo la riconversione produttiva.

#### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

La tabella 33 riporta alcuni dati di sintesi relativi allo stato di attuazione della misura in oggetto, relativi al periodo 1994-98. Nel periodo in esame, considerando anche i piani sostenuti con risorse regionali, in base alla legge regionale n. 31/91 che operava in modo integrato con la misura del Regolamento, sono stati finanziati 2.177 piani di miglioramento aziendale mettendo in evidenza una buona capacità di attivazione della misura da parte della Regione Lombardia.

Tab. 33 - Investimenti nelle aziende agricole (milioni di lire)

	Nr. Domande <sup>(1)</sup>	Investimenti ammessi	Contributi concessi	Invest./ domanda	Contr./ domanda
	A	B	c	b/a	c/a
1994			3.044	83,0	37,6
	81	6.721			
1995			24.115	107,8	40,3
	599	64.573			
1996			47.790	214,4	76,1
	628	134.636			
1997			21.622	211,1	78,1
	277	58.485			
1998			50.058	200,6	84,6
	592	118.766			
Totale			146.629	176,0	67,4
	2.177	383.181			

<sup>(1)</sup> Sono compresi i piani finanziati dalla L.R. 31/91  
Fonte: Rapporto di attuazione Reg. (Ce) 950/97

L'insieme delle domande approvate ha dato luogo a 146,6 miliardi di finanziamenti pubblici, attivando circa 383 miliardi di investimenti complessivi. L'investimento medio per domanda si è attestato sui 176 milioni di lire, mentre il contributo pubblico medio a 67,4 milioni. Le ultime due colonne della tabella 18 mettono in evidenza una progressiva crescita negli anni sia del valore degli investimenti medi per domanda che dei contributi pubblici relativi.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei 2.177 piani approvati, 1.736 piani pari al 79,7% sono stati realizzati in zone normali attivando un totale di 351 miliardi di investimento, 441 piani pari al 20% circa nelle zone svantaggiate attivando 85,6 miliardi di investimenti e 72 piani pari al 3,3% in comuni ricadenti in zone obiettivo 5b.

Un elemento preoccupante dell'applicazione della misura relativa agli investimenti aziendali risiede tuttavia nella ridotta capacità di pagamento o liquidazione degli impegni. Nei primi cinque anni di applicazione della misura il rapporto tra impegni assunti e impegni effettivamente liquidati appare infatti abbastanza basso, e pari al 54% (tab. 34). La capacità di spesa tende inoltre a diminuire nel tempo, probabilmente a causa dell'accumularsi degli impegni pregressi non ancora liquidati. Le ragioni di tale situazione sono molteplici; per esempio, un fattore che ha sicuramente contribuito ad allungare i tempi di liquidazione degli impegni è rappresentato dalla scarsa capacità progettuale del mondo agricolo. In questi termini, infatti, sono state molteplici le richieste di proroga da parte degli imprenditori, a causa sia dall'incertezza tipica di alcuni delicati comparti (per es. nel settore latte), che di proposte progettuali che spesso superavano le reali capacità di investimento degli imprenditori stessi. Una seconda ragione è poi da attribuire alla stessa tipologia della misura, che richiede tempi lunghi dal momento dell'istruttoria delle domande alla realizzazione effettiva degli investimenti e, quindi, alla erogazione dei pagamenti. In questo senso appare necessario trovare delle soluzioni applicative in grado di velocizzare la complessa fase attuativa che la misura richiede.

Tab. 34 - Dinamica della capacità di spesa (milioni di lire)<sup>(1)</sup>

Anno	Nr. Piani <sup>(2)</sup>	Impegni	Pagamenti	Pagamenti/ impegni
		a	b	b/a
+94	50	3.044	2.184	72%
95	357	24.151	15.907	66%
96	628	47.790	28.442	60%
97	267	21.467	12.780	60%
98	592	50.058	20.249	40%
Totale	1.894	146.510	79.562	54%

<sup>(1)</sup> Aggiornamento al 30.06.1999.

<sup>(2)</sup> Sono esclusi i piani finanziati dalla L.R. 31/91.

Fonte: Regione Lombardia

Tab. 35 Distribuzione per classi di età conduttore

Classe	Inc. % dei piani	Inc. % dell'universo
< = 24 anni	6%	2%
25 – 34 anni	26%	5%
35 – 44 anni	25%	11%
45 – 54 anni	21%	15%
55 – 59 anni	10%	16%
60 – 64 anni	7%	14%
> = 65 anni	4%	37%

Fonte: Regione Lombardia

In linea con le priorità individuate dalla Regione in fase di programmazione, la distribuzione delle domande per classi di età del conduttore mette in evidenza come i capi azienda che hanno presentato un piano di miglioramento siano mediamente più giovani rispetto all'universo di riferimento (tab. 35). Ciò è indubbiamente un aspetto qualificante dell'applicazione della misura che, tuttavia, dovrà essere ulteriormente enfatizzato nella programmazione futura, per favorire una maggiore rivitalizzazione proprio della componente più dinamica ed innovativa del settore.

Per quanto concerne infine la distribuzione dei piani di miglioramento tra i prevalenti ordinamenti produttivi dell'agricoltura lombarda (tab. 36), emerge una netta prevalenza dell'orientamento lattiero-caseario e zootecnico che, insieme, assorbono circa il 50% dei piani, seguiti dal settore cerealicolo foraggiero con circa il 17%. L'elevata concentrazione dei piani soprattutto nel settore zootecnico, che del resto ha un peso rilevante sulla stessa PLV regionale, può essere in parte riconducibile anche alle specifiche situazioni in cui vertono questi settori. Le problematiche connesse all'emergenza BSE, alla crisi dei mercati delle carni bovine e suine, ma soprattutto il problema quote latte, hanno probabilmente aumentato la sensibilità delle aziende di questi settori verso le opportunità offerte da questa misura.

Tab. 36 - Incidenza % dei piani per ordinamento produttivo

<i>Ordinamento produttivo</i>	Inc. % dei piani	Inc. % dell'universo
Allevamenti bovini da latte	38%	9%
Altri allevamenti	12%	32%
Cerealicolo foraggiero	17%	26%
Orto floricolo	11%	2%
Arboreo	11%	15%
Misto (compreso az. agrituristiche)	11%	16%
Totale	100%	100%

Fonte: Regione Lombardia

### 5.2.1.2 Insediamento dei giovani agricoltori (Reg. CE 950/97)

#### *Descrizione della misura e obiettivi*

La misura si configura come un aiuto all'installazione erogabile in forma di premio o di contributo in conto interessi. Gli obiettivi sono quelli di migliorare l'efficienza delle aziende agricole e il ricambio generazionale nel settore. L'ammontare degli aiuti di insediamento non poteva superare il tetto imposto dal regolamento, pari a 15.000 Ecu. Le condizioni da rispettare per l'erogazione del premio prevedono che l'agricoltore non abbia ancora compiuto 40 anni, possieda una sufficiente conoscenza e competenza professionale, si insedi in un'azienda agricola per la prima volta in qualità di capo azienda. L'azienda in cui il giovane agricoltore si insedia deve rispettare dei requisiti minimi di natura dimensionale (una unità lavorativa) e reddituale o comunque tali requisiti devono essere raggiunti al più tardi di due anni dall'insediamento.

#### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

La tabella 37 riporta la sintesi delle domande istruite e liquidate nel periodo di programmazione 1994-99. Dopo una prima fase piuttosto stagnante relativa agli anni 1994, 1995 e 1996, la misura relativa ai premi di insediamento per i giovani agricoltori ha fatto registrare una sostanziale crescita delle adesioni, portando il numero totale di premi di insediamento erogati con fondi della programmazione 1994-99 a ben 1.502. Data l'importanza strategica attribuita a questa misura la Regione ha attivato una massa considerevole di risorse proprie aggiuntive che ha fatto raggiungere la cifra ragguardevole di circa 3.482 domande presentate per premi di insediamento e che ha permesso l'erogazione di 2.585 premi. La sostanziale crescita delle domande istruite e liquidate registrata a partire dal 1997, ha avuto l'importante obiettivo di accelerare il processo di svecchiamento della popolazione agricola. Questa scelta regionale ha comportato un parziale reindirizzamento nella programmazione regionale dall'attuazione del Regolamento CE 950/97, finalizzata anche a promuovere misure con tassi di cofinanziamento comunitario maggiore e con oneri burocratico-amministrativi più snelli.

Tab. 37 - Insediamento giovani: domande, impegni e pagamenti sulla programmazione 94-99

	Domande istruite	Domande liquidate	Impegni (Milioni di. lire)	Pagamenti (Milioni di lire)
1994	129	129	3.219	3.219
1995	40	40	994	994
1996	-	-	-	-
1997	524	499	15.514	14.774
1998	2.350	401	11.870	11.870
1999*	439	433	12.577	12.577
Totale	3.482	1.502	44.174	43.434

\* Dato stimato

Fonte: Regione Lombardia

L'ammontare complessivo di risorse impegnate nel periodo 1994-99 è stato di circa 43,4 miliardi di lire, con un tasso di pagamenti che ha raggiunto il 100% degli impegni. A tale valore si devono inoltre sommare gli impegni assunti su fondi aggiuntivi regionali pari a circa 31 miliardi di lire nel periodo nel periodo 1994-99, corrispondente a 1.058 premi.

L'impegno considerevole dalla Regione Lombardia verso questa misura appare senz'altro appropriato, soprattutto alla luce del sensibile livello di invecchiamento della popolazione agricola ed è auspicabile che sia protratto anche nella futura programmazione 2000-2006. Tuttavia appare necessario verificare con attenzione l'effettivo impatto della misura e favorire una più approfondita selezione dei giovani beneficiari del premio. Per finalizzare meglio la misura potrebbe rivelarsi opportuno introdurre maggiori vincoli di eleggibilità, magari collegando l'erogazione dei premi di insediamento alle domande di investimento aziendale, così da basare la selezione delle domande su elementi di maggior oggettività.

### 5.2.1.3 Indennità compensative zone svantaggiate (reg. Ce 950/97)

#### *Descrizione della misura e obiettivi*

Rappresentano il principale intervento previsto per le aree svantaggiate e di montagna dalla politica di intervento comunitaria. La misura prevede l'erogazione di aiuti al reddito in forma di indennità compensative e aiuti agli investimenti collettivi. Il valore dell'indennità compensativa è commisurato al numero di ettari e di UBA dell'azienda. Gli obiettivi di questa misura sono quelli di favorire dei redditi equi agli agricoltori delle aree svantaggiate, di favorire la conservazione dell'ambiente valorizzando l'azione positiva dell'attività agricola, attraverso la riduzione dell'esodo agricolo e rurale dalle aree di montagna.

I soggetti beneficiari delle indennità compensative sono tutti gli imprenditori agricoli che coltivano almeno 3 ha di Sau e che si impegnano a proseguire l'attività agricola per almeno 5 anni.

#### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

Nel periodo 1994-98 le domande di aiuti per indennità compensative sono state circa 45 mila (tab. 38). Gli aiuti basati sulle unità di bestiame adulto hanno interessato 329 mila Uba e 608 mila ha di Sau a foraggiere, mentre quelli basati sulla superficie 10,6 mila ettari di Sau. Nel periodo considerato i beneficiari di indennità compensative sono stati in media circa 9 mila aziende per anno.

Gli aiuti basati sulle unità di bestiame adulto (Uba), hanno interessato mediamente 121 mila ettari di superficie foraggiera e 65 mila Uba per anno, mentre gli aiuti basati sulla Sau hanno interessato mediamente 2 mila ettari per anno.

Tab. 38 - Aziende, UBA e Superfici che hanno beneficiato di indennità compensative

	Nr. Aziende	Indennità pagate (mio lire)	Indennità media (mio lire)	Uba	Sau a foragg. (ha)	Sau ammessa (ha)
1994	5.230	3.955	0,8	53.251	98.316	1.782
1995	6.768	5.425	0,8	47.231	101.452	1.645
1996	6.210	5.302	0,9	56.092	85.891	1.483
1997	17.771	20.383	1,1	111.137	198.919	3.677
1998	9.132	10.216	1,1	61.743	124.324	2.043
Totale	45.111	45.281	1,0	329.454	608.902	10.630

Fonte: Regione Lombardia

La dinamica mostrata dalle domande nel periodo mette in evidenza una tendenziale crescita delle stesse, che passano da 5.230 del 1994 a 9.132 nel 1998, con un picco di 17.771 nel 1997.

L'andamento fluttuante nel numero di aziende che hanno beneficiato di indennità compensative è comunque da attribuire alla registrazione dei pagamenti, in quanto all'anno 1997 sono stati imputati anche pagamenti relativi alle annualità precedenti, che non erano stati liquidati per problemi di ordine contabile.

Complessivamente la misura ha determinato un valore di impegni e relativi pagamenti di bilancio di circa 45 miliardi di lire nel periodo 1994-98, di cui la parte preponderante si è concentrata nel 1997. Il valore di indennità medio per azienda è stata pari a circa 1 milione di lire.

#### 5.2.1.4 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Reg. CE 951/97)

##### *Descrizione della misura e obiettivi*

L'obiettivo generale della misura è favorire il miglioramento e la razionalizzazione della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, al fine di garantire un reale vantaggio per i produttori di base in un'ottica verticale di filiera. Sono eleggibili di finanziamento gli investimenti relativi alla razionalizzazione e sviluppo del confezionamento, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli nonché le applicazioni di nuove tecniche di trasformazione, compreso lo sviluppo di nuovi prodotti. Sono inoltre finanziabili investimenti diretti al miglioramento della qualità dei prodotti e delle loro condizioni sanitarie, così come gli investimenti rivolti a migliorare l'immissione sul mercato di prodotti agricoli e alla creazione di nuovi sbocchi di mercato. Gli obiettivi specifici individuati dalla Regione Lombardia nell'applicazione del Regolamento sono stati quelli di perseguire: *i)* una riduzione dei costi di produzione attraverso la ristrutturazione degli impianti e la riorganizzazione dei processi produttivi; *ii)* introduzione di nuove tecnologie produttive e di nuovi prodotti; *iii)* miglioramento qualitativo e igienico-sanitario dei prodotti agroalimentari; *iv)* trattamento eco-compatibile dei rifiuti di lavorazioni.

I progetti di investimento per essere eleggibili devono offrire una sufficiente garanzia di fattibilità finanziaria e di redditività. A tal fine i progetti vengono valutati sia sulla base della situazione finanziaria dei richiedenti che di uno specifico piano finanziario di spesa. E' importante sottolineare che la Regione Lombardia, per soddisfare il requisito del "vantaggio per i produttori", ha introdotto tra i vincoli di ammissibilità la condizione che i richiedenti (beneficiari) siano in possesso di contratti stipulati con i produttori agricoli della durata di cinque anni a partire dalla realizzazione del progetto finanziato.

##### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

Nella tabella 39 è riportata la sintesi dei risultati attuativi complessivi del regolamento Ce 951/97 (ed ex 866/90) nel periodo di programmazione 1994-99. Come si può constatare la fase di attuazione è stata caratterizzata da alcuni ritardi soprattutto nella fase iniziale. Di fatto il primo bando per la presentazione delle domande è stato aperto solo nel febbraio 1997, a cui ne è seguito un secondo nel febbraio del 1998.

Tab. 39 - Progetti, impegni e pagamenti reg. Ce 951/97

	Nr. Progetti idonei	Nr. Progetti approvati	Investimenti complessivi (mio lire)	Impegni tot. (mio lire)	Pagamenti (mio lire)
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
1994	-	-	-	-	-
1995	-	-	-	-	-
1996	-	-	-	-	-
1997	65	56	148.910	59.564	-
1998	89	29	65.167	26.067	17.342
1999 <sup>(1)</sup>	0	10	36.811	14.725	11.865
Totale	154	95	250.887	100.356	29.207

(1) Situazione a giugno 1999

Fonte: Regione Lombardia

Dalle domande presentate complessivamente sono stati selezionati 95 progetti idonei ad essere finanziati secondo i termini del Regolamento. L'insieme dei progetti approvati ha dato luogo ad un ammontare di investimenti complessivi di oltre 250 miliardi di lire che hanno mobilitato circa 100 miliardi di lire di finanziamenti pubblici. Il contributo medio per progetto si è attestato sul valore di circa 1 miliardo di lire. L'attuazione del Regolamento ha rapidamente raggiunto un livello certamente positivo, mentre la dotazione delle risorse disponibili è risultata poco congrua alle potenzialità del sistema agro-alimentare lombardo, infatti solo il 61% dei progetti risultati idonei ha potuto essere sostenuto finanziariamente. Tenendo conto che il numero totale delle imprese operanti nei settori di intervento del regolamento erano circa 2000 (stima basata sui dati ISTAT del Censimento Intermedio dell'Industria del 1996), si può concludere che circa il 5% delle imprese potenzialmente eleggibili hanno potuto beneficiare degli aiuti relativi.

Tab. 40 - Distribuzione Progetti e contributi per settore, reg. Ce 951/97<sup>(1)</sup>

Settore	Nr. Progetti approvati	Investimenti complessivi	Contributo pubblico	Incidenza %
Carne	61	162.527	65.011	65%
Latte e lattiero caseari	18	63.684	25.474	25%
Cereali	1	1.884	754	1%
Vino	9	15.845	6.339	6%
Ortofrutta	5	5.542	2.217	2%
Funghi e piante officinali	1	1.405	562	1%
Totale	95	250.887	100.356	100%

(1) Situazione a giugno 1999

Fonte: Regione Lombardia

La distribuzione delle domande e dei contributi relativi nei settori di intervento previsti dal Programma Operativo è riportata nella tabella 40.

Come si può osservare i settori che hanno assorbito la quota maggiore di finanziamenti sono stati il settore delle carni e dei prodotti lattiero-caseari, in linea con il ruolo svolto da questi due comparti nel sistema agro-alimentare lombardo. Il settore delle carni con 61 progetti idonei ha assorbito circa il 65% dei contributi pubblici complessivi, mentre quello dei prodotti lattiero-caseari con 18 progetti ha assorbito il 25% dei contributi. Segue il settore del vino con 9 progetti idonei e circa il 6% dei finanziamenti e quello ortofrutticolo che, tuttavia, con 5 progetti all'attivo ha assorbito solo il 2% dei finanziamenti. Appaiono trascurabili infine gli interventi relativi ai settori dei cereali e dei funghi.

La tipologia prevalente degli interventi ha riguardato investimenti finalizzati alla costruzione di nuovi impianti o all'ammodernamento degli impianti di lavorazione e trasformazione già esistenti. Non si sono invece attivati progetti finalizzati alla fase di raccolta o magazzinaggio, piuttosto che alla fase di stoccaggio finale o di commercializzazione.

L'impatto del regolamento in termini occupazionale appare positivo. I nuovi addetti sono stati infatti 48, con un'incidenza di circa l'1,1% sulla situazione precedente all'investimento. Tale risultato, anche se può apparire modesto, deve essere letto alla luce del trend occupazionale dei settori considerati che, come noto, è in diminuzione.

#### 5.2.1.5 Misure agroambientali (Reg. CE 2078/92)

##### *Descrizione della misura e obiettivi*

Il Regolamento prevede l'erogazione di aiuti o premi per gli agricoltori che si impegnano a seguire metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale. L'applicazione del Regolamento si basa sul Programma Agroambientale Regionale predisposto dalla regione Lombardia e pubblicato nel 1995. Tale programma individua le zone di applicazione del Regolamento, le misure applicabili, i relativi premi ed i beneficiari. Rimandando al programma stesso per eventuali approfondimenti di seguito si accennerà brevemente esclusivamente alla tipologia di misure attivate dalla regione Lombardia, tenendo conto che per tutte le misure l'impegno assunto dall'agricoltore dura normalmente 5 anni, fatto salvo la misura F che dura 20 anni.

Le misure attivate sono state le seguenti:

- ◇ Misura A1: sensibile riduzione dei concimi e/o fitofarmaci oppure mantenimento delle riduzioni già effettuate;
- ◇ Misura A2: introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica;
- ◇ Misura B: riconversione dei seminativi in prati permanenti o pascoli estensivi oppure mantenimento della produzione estensiva già avviata in passato;
- ◇ Misura C: riduzione della densità del patrimonio bovino per unità di superficie foraggiera;
- ◇ Misura D1: cura dello spazio naturale e del paesaggio;
- ◇ Misura D2: allevamento di specie (razze) animali locali minacciate di estinzione;
- ◇ Misura E: cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati;
- ◇ Misura F: ritiro dei seminativi dalla produzione per almeno vent'anni nella prospettiva di un loro utilizzo per scopi di carattere ambientale, in particolare per la creazione di riserve di biotipi o parchi naturali o per salvaguardare i sistemi idrologici;
- ◇ Misura G: gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e per le attività ricreative;
- ◇ Misura H: azioni formative.

#### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

Nella prima fase di applicazione, con il Programma regionale 95-97, i livelli di attuazione del Regolamento 2078/92 appaiono non particolarmente esaltanti, soprattutto se raffrontati con le esperienze di altre Regioni italiane. Nel triennio 1995-97 sono state finanziate circa 10.500 misure, per un totale di 9.115 aziende beneficiarie (tab. 40). Il numero di aziende beneficiarie tuttavia appare abbastanza elevato: la sua incidenza sulle imprese lombarde con superficie di oltre un ettaro di Sau raggiunge infatti circa l'11%. A partire dal 1998, con l'attuazione del secondo programma, i livelli di attuazione sono pressoché raddoppiati, raggiungendo circa 21.000 misure e 18.000 beneficiari; con il 1999 i beneficiari sono ancora aumentati, arrivando a 22.000 e le misure applicate si stima siano ormai intorno alle 26.000, anche se i dati non sono ancora definitivi e non appaiono nella tabella.

Tab. 41 Domande (misure) e superfici indennizzate

Misure	Misure				Superfici o UBA			
	1995	1996	1997	1998	1995	1996	1997	1998
A1	141	504	916	2.243	2.461	8.056	14.768	36.651
A2	59	152	355	450	985	1.872	4.389	5.055
B	237	1.144	3.454	8.168	2.362	8.253	23.781	116.740
C	-	1	3	3	-	5	146	156
D1	126	1.273	4.766	8.165	2.017	14.881	72.256	133.379
D2	166	245	281	444	497	687	690	875
E	34	193	740	1.478	346	1.171	3.288	7.702
F	1	4	10	10	80	120	145	149
G	-	-	-	24	-	-	-	734
H	-	1	6	23	-	-	-	-
Totale	764	3.517	10.531	21.008				
Superfici					8.251	34.353	118.629	300.410
UBA					497	692	834	1.031
Beneficiari	726	3.192	9.115	18.000				

Fonte: Regione Lombardia

Le superfici coinvolte nel complesso fino al 1997 sono pari 118.629 ettari e rappresentano il 10,5% della Sau di tutte le aziende lombarde con più di un ettaro. Molto modesto appare invece l'esito delle misure orientate alla zootecnia, con solo 836 Uba coinvolte, pari al 2,1 di quelle programmate ed allo 0,1% di quelle totali. A partire dal 1998 le superfici sono salite ad oltre 300.000 ettari con un'incidenza sulla superficie totale del 15,5%.

La dinamica dell'adesione al programma da parte degli agricoltori nel corso del quadriennio è invece positiva (tab. 41). Dopo una adesione molto modesta nel 1995 il numero di nuove domande, di nuove misure e di nuove superfici impegnate è addirittura triplicato in ciascuno degli anni successivi al precedente, manifestando un ridottissimo numero di rescissione degli impegni. La dinamica degli impegni si è perciò progressivamente allineata ai livelli delle previsioni, raggiungendo circa l'80% nel 1997 e addirittura superandole nel 1998 (113% - tab.42)

I principali fattori che hanno ostacolato l'applicazione delle misure ritenute più importanti nel programma agroambientale (A1, B, C), sono da attribuire alla complessità degli impegni legati alle tecniche di coltivazione, rispetto al normale ordinamento colturale e alle tipologie aziendali lombarde. Le misure prevedevano infatti l'introduzione nelle rotazioni di colture non convenienti economicamente e limiti molto rigidi per l'uso dei prodotti chimici - aspetti entrambi parzialmente modificati e rimossi con il secondo programma. Infine, nei primi due anni di applicazione, ha giocato un ruolo non trascurabile anche la scarsa

diffusione dell'informazione. Un maggiore impegno nella sensibilizzazione da parte della Regione a partire dal 1996 ha permesso di recuperare ampiamente rispetto alle aspettative.

Tab. 42 - Dinamica degli impegni nel periodo 1995-98

Variabile	Nuovi impegni dell'anno				Impegni complessivi		
	1995	1996	1997	1998*	1995-96	1995-97	1995-98
Misure	764	2.753	7.014	10.477	3.517	10.531	21.008
Beneficiari	726	2.466	5.923	7.469	3.192	9.115	18.000
Superfici	8.251	26.102	84.276	181.781	34.353	118.629	300.410
UBA	497	195	144	195	692	836	1.031
Erogazioni effett. (mio lire)	4.472	10.062	17.596	51.196	14.534	32.130	83.326
% Erogazioni / previsioni	19%	45%	79%	113%			

\* I dati del 1998 sono da considerarsi provvisori

Fonte: Regione Lombardia

Un elemento preoccupante dell'impatto del programma agroambientale può essere individuato nell'elevata concentrazioni dei contributi: nel 1997 il 25% dei contributi totali è andato al 2% dei beneficiari, il 50% dei contributi al 9,6% delle aziende e il 75% dei premi al 28,9% dei beneficiari totali. Ciò tende a mettere in evidenza una ridotta equità distributiva del Regolamento di cui si dovrà tenere conto nella predisposizione delle nuove misure agroambientali.

Lo studio di valutazione realizzato per verificare l'effetto dell'applicazione del Reg.(CEE) 2078/92, presentato alla Commissione Europea nell'agosto 1999, offre alcuni elementi di riflessione di seguito evidenziati.

Gli effetti economici riscontrati a livello aziendale indicano che l'applicazione di alcune misure ha portato ad una modificazione complessiva dei costi colturali e della produzione lorda vendibile. Inoltre l'analisi ha dimostrato che i premi previsti, solo per alcune colture coprono la perdita economica derivante dall'attuazione delle misure. In ogni caso le rilevazioni effettuate presso le aziende permettono di affermare che l'adesione alle misure costituisce un'occasione per ottimizzare la gestione tecnica ed economica delle imprese, con un effetto quindi del regolamento misurabile più in termini di crescita imprenditoriale che di aumento di coscienza ambientale dei produttori.

Nelle aree protette l'applicazione del programma ha consentito di ridurre la conflittualità tra le richieste di protezione dell'ambiente e le necessità di sviluppo dell'agricoltura, consentendo ai produttori di vedere riconosciuti gli sforzi sopportati per rispettare gli obblighi relativi alla tutela ambientale.

Inoltre, nel corso del tempo, si è riscontrato un cambiamento di atteggiamento da parte del mondo agricolo che ha fatto venire meno il pregiudizio, inizialmente molto forte, sull'effettiva applicabilità delle misure agroambientali.

Gli effetti territoriale rilevati consentono di affermare che le misure di riduzione degli inputs produttivi danno risultati significativi sotto il profilo ambientale soprattutto nelle zone ad agricoltura intensiva. Invece le misure di mantenimento della agricoltura estensiva si sono dimostrate invece strumenti efficaci per mantenere o introdurre, sul territorio rurale, elementi di riqualificazione del paesaggio.

Gli effetti ambientali del Regolamento CEE 2078/92 invece, consistono in particolare nell'aver posto un freno alla progressiva scomparsa degli elementi seminaturali della campagna, (quali ad esempio siepi, filari, zone umide, macchie e fasce alberate, ecc.) e nell'aver incentivato la loro ricostruzione.

In termini di biodiversità, lo studio realizzato nell'ambito della misura D1, grazie all'applicazione dei modelli predittivi alle situazioni reali riscontrabili nelle siepi, ha mostrato che queste sono idonee ad ospitare popolamenti faunistici ricchi e diversificati. Per quanto riguarda la valutazione degli interventi aziendali si evidenzia una moderata variabilità con alcune realtà più efficaci in termini di biodiversità e di densità floristica.

Infine altri elementi di valutazione emersi soprattutto con l'esperienza dell'applicazione "comprensoriale" di alcune misure, riguardano il ruolo, indispensabile al raggiungimento degli obiettivi, svolto dall'assistenza tecnica alle aziende agricole, non tanto e non solo al momento della presentazione delle domande quanto durante l'intero periodo di applicazione degli impegni, dall'informazione tempestiva e corretta e dalla formazione degli agricoltori che consente di aumentarne il bagaglio professionale e culturale. Per queste ragioni si ritiene che tali azioni debbano essere potenziate in futuro.

### 5.2.1.6 Imboschimento dei terreni agricoli (Reg. Ce 2080/92)

#### *Descrizione della misura e obiettivi*

L'obiettivo della misura è quello di favorire uno sviluppo sostenibile della silvicoltura attraverso la valorizzazione di questa importante risorsa del territorio e l'estensione delle superfici boschive. La misura prevede l'imboschimento di terreni agricoli con premi per l'impianto, la manutenzione e la perdita di reddito derivante dalla riconversione di terreni stessi. Le azioni previste hanno riguardato: impianti di specie pregiate a ciclo lungo (>20 anni); impianti a funzione ambientale/territoriale (imboschimenti); impianti per la produzione di biomassa a scopo energetico(> 20 anni); impianti con specie a ciclo breve (< 15 anni); miglioramento della viabilità (tab.43).

I beneficiari di questa misura possono essere imprenditori a titolo principale e loro associazioni e altri soggetti di diritto privato (in questo caso solo per i costi di impianto).

#### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

L'attuazione delle misure relative al Regolamento CEE 2080/92 ha avuto nella Regione Lombardia un sensibile successo, favorendo un incremento della superficie arborata e boscata, incidendo positivamente sul miglioramento generale delle condizioni dei boschi ed inducendo effetti positivi sull'ambiente e sul paesaggio. Complessivamente, l'applicazione del regolamento 2080/92 ha indotto un incremento delle superfici a soprasuolo arboreo di oltre il 3%, determinando una spesa totale nel periodo 1994-98 di oltre 122 miliardi di lire (tab. 43). A tale importo si deve inoltre aggiungere la spesa relativa al 1999 che, orientativamente, dovrebbe attestarsi su un valore di circa 75 miliardi di lire, mettendo in evidenza un crescente successo attuativo del Regolamento. L'adesione degli operatori si è concentrata soprattutto nella realizzazione di impianti a ciclo breve (pioppeti) e di impianti con latifoglie di pregio (soprattutto noce e ciliegio). Tali misure hanno infatti interessato nel periodo 1994-98, rispettivamente, 11,6 mila e 6,7 mila ettari di superficie assorbendo circa il 77% della spesa complessiva.

Tab. 43 - Superficie interessata a reg. 2080/92 per tipologia di intervento

	Pioppo		Latifoglie di pregio e resinose		Miglioramenti delle superfici boscate		Viabilità		Totale
	ha	Mio lire	Ha	Mio lire	ha	Mio lire	ha	Mio lire	Mio lire
1994	3.267	12.019	1.437	8.283	853	2.368	19	315	22.985
1995	1.933	6.186	644	3.875	441	1.269	47	855	12.185
1996	2.028	8.194	629	3.889	1.480	4.361	71	1.602	18.046
1997	2.069	9.331	1.749	11.412	1.755	4.974	146	2.988	28.705
1998	2.367	11.265	2.254	19.412	1.600	4.679	254	5.300	40.656
Totale	11.664	46.994	6.712	46.871	6.128	17.651	538	11.059	122.576

Fonte: Regione Lombardia

La distribuzione territoriale dei nuovi impianti, con circa 12 mila ettari, si è largamente concentrata in pianura e ha riguardato soprattutto specie a ciclo breve o pregiate. Nella prevalenza dei casi tali interventi sono stati realizzati su terreni che tradizionalmente venivano coltivati a seminativi, contribuendo perciò ad una riduzione del potenziale carico inquinante dovuto all'utilizzo di diserbanti e antiparassitari.

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati al miglioramento delle superfici boschive, che hanno riguardato circa 6 mila ettari attivando 17,6 miliardi di contributi, nonostante la loro ridotta incidenza sulla superficie boschiva regionale (circa 1,3%), appaiono senz'altro positivi soprattutto per la loro rilevanza ambientale. Infine, gli interventi sulla viabilità hanno riguardato circa 583 ettari, attivando 11 miliardi di contributi. Tali interventi, unitamente a quelli sul miglioramento delle superfici boschive, rappresentano un prerequisito indispensabile per assicurare una adeguata gestione dei boschi e la loro difesa dagli incendi e da altri eventi calamitosi.

### 5.2.1.7 Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (Obiettivo 5b)

#### *Descrizione della misura e obiettivi*

All'interno del DOCUP obiettivo 5b della Regione Lombardia, il sottoprogramma di sviluppo del settore agricolo e agro-forestale ha avuto certamente un ruolo significativo. L'obiettivo principale di questo sottoprogramma è finalizzato alla valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e forestali considerate come potenzialità endogene delle zone rurali. L'enfasi si è concentrata perciò, non tanto allo sviluppo economico dei settori che, in queste condizioni, possono garantire solo per limitate realtà e produzioni risultati produttivi comparabili con i livelli medi di riferimento, ma alla valorizzazione e salvaguardia delle risorse locali. Le misure sono state riferite a due categorie di interventi:

A - interventi destinati al potenziamento di produzioni tipiche, di nicchia, con forti legami con l'ambiente e la cultura locale, che hanno previsto le seguenti misure:

- 1.1 - Miglioramento qualitativo della filiera produttiva zootecnico-lattiera;
- 1.2 - Miglioramento qualitativo della filiera produttiva della carne;
- 1.3 - Miglioramento qualitativo della filiera produttiva vitivinicola;
- 1.4 - Sviluppo dell'attività agrituristica;
- 1.5 - Diversificazione delle attività produttive agricole e valorizzazione delle produzioni agricole complementari.

B - interventi mirati al superamento degli handicap tipici delle zone deboli in ambito montano, con particolare riferimento alle azioni forestali e alle dotazioni infrastrutturali:

- 1.6 - Azioni di supporto all'esercizio dell'attività agricola, all'introduzione di nuove tecnologie e alla valorizzazione delle produzioni;
- 1.7 - Realizzazione di infrastrutture di servizio per lo svolgimento dell'attività agricola;
- 1.8 - Miglioramento agronomico e delle strutture per l'utilizzo delle aree pascolative;
- 1.9 - Salvaguardia, miglioramento e valorizzazione delle superfici agro-forestali.

#### *Indicatori finanziari e fisici di realizzo*

Il complesso delle risorse finanziarie dirette al sottoprogramma agricolo per le aree Ob. 5b, quota FEAOG, è stato di circa 67 miliardi di lire. In linea con gli obiettivi strategici della Regione contenuti nel DOCUP Ob. 5b, una parte considerevole di queste risorse è stata

destinata agli interventi mirati al superamento degli handicap tipici delle zone deboli in ambito montano, con particolare riferimento alle azioni forestali e alle dotazioni infrastrutturali. Tali interventi in cui rientrano le misure dalla 1.6 alla 1.9 hanno infatti assorbito quasi il 68% delle risorse disponibili. Perciò, una quota di risorse sensibilmente minore e pari a circa il 32%, è stata diretta agli interventi destinati al potenziamento di produzioni tipiche e di nicchia (filiera latte, carne e vitivinicola), all'agriturismo e alla diversificazione dell'attività produttiva (misure dalla 1.1. alla 1.5).

Tab. 44 - Spesa pubblica totale, impegni e pagamenti del sottoprogramma sviluppo del settore agricolo Ob. 5b<sup>(1)</sup> - dati in .000 di lire

Misura	Spesa pubblica	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di avanzamento	Capacità di realizzazione
	(1)	(2)	(3)	(2/1)	(3/1)	(3/2)
1.1	6.058.202	6.636.223	3.462.291	110%	57%	52%
1.2	925.429	957.964	858.947	104%	93%	90%
1.3	2.037.154	1.925.195	1.971.022	95%	97%	102%
1.4	6.583.318	7.164.325	3.704.369	109%	56%	52%
1.5	6.042.131	8.915.226	2.341.086	148%	39%	26%
1.6	5.808.810	3.835.509	3.741.242	66%	64%	98%
1.7	14.513.993	13.975.823	10.130.520	96%	70%	72%
1.8	10.649.485	10.353.199	4.902.851	97%	46%	47%
1.9	14.537.546	11.954.169	5.516.745	82%	38%	46%
<b>Totale</b>	<b>67.156.067</b>	<b>65.717.631</b>	<b>36.629.072</b>	<b>98%</b>	<b>55%</b>	<b>56%</b>

<sup>(1)</sup> Aggiornamento al settembre 1999

Fonte: Regione Lombardia

Lo stato di attuazione dell'intero programma, riferito ai dati di monitoraggio ufficiale relativi all'ultima rilevazione disponibile (30 settembre 1999), e considerando il piano riprogrammato in seguito al Contributo di Solidarietà in favore dei programmi di ricostruzione delle aree delle regioni Umbria e Marche, colpite dal terremoto nel settembre del 1997, che ha determinato una riduzione dei contributi dei Fondi Strutturali, evidenzia un ammontare degli impegni pari al 108,7% e dei pagamenti pari al 69,7%.

La tabella 44 si riferisce invece esclusivamente al sottoprogramma "Sviluppo del Settore Agricolo" e riporta i dati relativi agli impegni ed ai pagamenti registrati a livello di beneficiario finale, evidenziando la capacità di impegno e di avanzamento rispetto al

piano finanziario vigente (impegni e pagamenti rispetto al costo totale) e la capacità di realizzazione (pagamenti rispetto ad impegni assunti).

I risultati complessivi in termini di livello di impegni appaiono nettamente positivi mettendo in evidenza una capacità di impegno pari al 98%. Il dato relativo alla capacità di avanzamento, anch'esso positivo, si attesta sul valore del 55%, facendo registrare un sensibile incremento rispetto alla situazione monitorata alla fine del 1998, quando si attestava su valori sensibilmente inferiori e pari al 39%. Coerentemente a quest'ultimo risultato, la situazione della capacità di realizzazione si attesta pari al 56%, rispetto ad un valore di fine 1998 pari al 39,5%.

Analizzando la situazione a livello di singola misura osserviamo come i livelli di impegni risultano generalmente piuttosto elevati, passando da un valore massimo di addirittura il 148% per la misura 1.5, ad un valore minimo dell'82% per la misura 1.9.

Maggiormente diversificati appaiono invece i risultati in termini di capacità di avanzamento. In questi termini si possono distinguere tre gruppi di misure:

1. Misure in ritardo (capacità di avanzamento inferiore al 40%): in questo gruppo sono comprese le misure 1.5 e 1.9 con un capacità di avanzamento dell'ordine del 38%;
2. Misure in leggero ritardo (capacità di avanzamento compresa tra il 40 ed il 65%): fanno parte di questo secondo gruppo le misure 1.1, 1.4, 1.6 e 1.8;
3. Misure con buona capacità di avanzamento (capacità di avanzamento superiore al 65%) si tratta delle misure 1.2, 1.3, e 1.7.

I dati relativi alla capacità di realizzazione rispecchiano grosso modo una situazione analoga, con una sola differenza marcata per la misura 1.5, che conferma una generale difficoltà di applicazione nonostante l'elevato tasso di impegno relativo.

Allegato A1: Tabella riassuntiva della dinamica degli impegni per programmi comunitari nel periodo 1994-99  
(valori in milioni di lire)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999 <sup>(2)</sup>	Tot. 94-99
<b>PROGRAMMI COMUNITARI</b>	milioni di lire						
<b>REG. CEE 950/97 (ex 2328/91)<sup>(1)</sup></b>	20.184	33.792	56.906	62.458	141.042	41.655	356.038
di cui:							
<sup>(3)</sup> Piani di miglioramento aziendale	12.661	24.145	40.991	19.945	101.855	17.467	217.064
<sup>(4)</sup> Premio insediamento giovani agricoltori	3.568	4.222	10.613	22.130	13.359	20.500	74.392
Indennità compensativa aree svantaggiate	3.955	5.425	5.302	20.384	10.215	0	45.282
Investimenti collettivi	0	0	0	0	15.612	3.688	19.300
<b>REG. CEE 951/97 (ex 866/90) strutture di trasf. e comm.ne <sup>(5)</sup></b>	0	0	0	52.958	32.672	40.537	126.168
<b>DOCUP OB. 5b</b>	7.247	7.845	8.966	10.460	12.552	25.306	72.376
<b>REG. CEE 2078/92 (misure agroambientali)</b>	0	4.472	14.534	32.130	83.326	110.000	244.462
<b>REG. CEE 2080/92 (imboschimento superf. agricole)</b>	23.130	17.029	24.069	49.040	55.725	75.000	243.994
<b>TOTALE PROGRAMMI COMUNITARI</b>	<b>50.562</b>	<b>63.139</b>	<b>104.475</b>	<b>207.047</b>	<b>325.317</b>	<b>292.497</b>	<b>1.043.038</b>

<sup>(1)</sup> Dal totale sono esclusi i seguenti aiuti: tenuta contabilità; formazione professionale; servizi di sostituzione.

<sup>(2)</sup> Stime.

<sup>(3)</sup> Nel totale è incluso il trascinarsi delle precedenti programmazioni, mentre sono esclusi gli aiuti concessi ai sensi della L.R. 31/91.

<sup>(4)</sup> Il totale comprende la quota supplementare sugli investimenti aziendali.

<sup>(5)</sup> Dal Reg. 866 sono escluse le risorse dell'agrimonetario in quanto saranno impegnate nel 2000.

Fonte: Regione Lombardia

Allegato A2: Tabella riassuntiva della dinamica degli impegni per programmi comunitari nel periodo 1994-99  
(distribuzione percentuale)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999 <sup>(2)</sup>	Tot. 94-99
<b>PROGRAMMI COMUNITARI</b>							
<b>REG. CEE 950/97 (ex 2328/91)<sup>(1)</sup></b>	39,9%	53,5%	54,5%	30,2%	43,4%	14,2%	34,1%
di cui:							
(3) Piani di miglioramento aziendale	25,0%	38,2%	39,2%	9,6%	31,3%	6,0%	20,8%
(4) Premio insediamento giovani agricoltori	7,1%	6,7%	10,2%	10,7%	4,1%	7,0%	7,1%
Indennità compensativa aree svantaggiate	7,8%	8,6%	5,1%	9,8%	3,1%	0,0%	4,3%
Investimenti collettivi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	1,3%	1,9%
<b>REG. CEE 951/97 (ex 866/90) strutture di trasf. e comm.ne<sup>(5)</sup></b>	0,0%	0,0%	0,0%	25,6%	10,0%	13,9%	12,1%
<b>DOCUP OB. 5b</b>	14,3%	12,4%	8,6%	5,1%	3,9%	8,7%	6,9%
<b>REG. CEE 2078/92 (misure agroambientali)</b>	0,0%	7,1%	13,9%	15,5%	25,6%	37,6%	23,4%
<b>REG. CEE 2080/92 (imboschimento delle superf. agricole)</b>	45,7%	27,0%	23,0%	23,7%	17,1%	25,6%	23,4%
<b>TOTALE PROGRAMMI COMUNITARI</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

<sup>(1)</sup> Dal totale sono esclusi i seguenti aiuti: tenuta contabilità; formazione professionale; servizi di sostituzione.

<sup>(2)</sup> Stime.

<sup>(3)</sup> Nel totale è incluso il trascinarsi delle precedenti programmazioni, mentre sono esclusi gli aiuti concessi ai sensi della L.R. 31/91.

<sup>(4)</sup> Il totale comprende la quota supplementare sugli investimenti aziendali.

<sup>(5)</sup> Dal Reg. 866 sono escluse le risorse dell'agrimonetario in quanto saranno impegnate nel 2000.

Fonte: Regione Lombardia

### 5.3 Informazioni aggiuntive relative ad altre misure (nazionali e regionali) che hanno avuto un impatto sulla Regione nel precedente periodo di programmazione

La Regione Lombardia, nei limiti imposti dalla normativa dell'Unione Europea, ha sviluppato nel periodo di programmazione 1994-99 interventi aggiuntivi di politica agraria e rurale, finalizzati sia ad accompagnare e rafforzare gli interventi dei programmi comunitari, sia per coprire ambiti di intervento solo marginalmente contemplati dal sostegno agevolato con Regolamenti comunitari.

L'azione specifica della Regione si è perciò concentrata soprattutto nei seguenti ambiti di intervento: *i*) rafforzamento delle risorse dirette agli aiuti di insediamento dei giovani agricoltori di cui si è già detto nel precedente punto 5.2; *ii*) Legge Regionale 31/91 finalizzata all'elaborazione di piani di sviluppo dell'azienda agricola per rafforzare gli interventi previsti dal regolamento Ce 950/97; *iii*) Legge Regionale 29/91 per lo sviluppo del settore cooperativistico in agricoltura finalizzata a rafforzare l'intervento integrato per filiera produttiva; *iv*) Legge Regionale 37/93 (art.9) diretta alle aziende agricole zootecniche per la realizzazione di strutture atte allo stoccaggio, trattamento e maturazione dei reflui zootecnici; *v*) Legge Regionale 3/92 sull'attività agrituristica; *vi*) misure per lo sviluppo delle infrastrutture rurali; *vii*) interventi diretti alla *bonifica* per la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche; *viii*) interventi diretti al mantenimenti e miglioramento del patrimonio silvicolo.

Tab. 45 - Dinamica degli impegni per programmi regionali nel periodo 1994-99 (valori in milioni di lire)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999 <sup>(1)</sup>	Tot. 94-99
<b>PROGRAMMI REGIONALI</b>		milioni di lire					
L.R. 31/91 (piani az. Miglior. Qualitativo e riconv.)	9.884	9.000	1.400	6.980	14.000	14.955	56.219
L.R. 37/93 (strutture reflui zootecnici)	0	0	0	5.985	11.947	2.020	19.952
L.R. 29/91 (cooperazione e strutture di trasformazione)	243	57.307	29.765	61.409	40.422	16.201	205.347
L.R. 3/92 (agriturismo)	5.015	1.455	3.065	3.000	6.623	5.505	24.664
<b>INFRASTRUTTURE</b>	2.025	1.146	1.500	4.128	5.500	0	14.299
<b>BONIFICHE</b>	15.440	0	25.184	24.756	23.280	6.535	95.195
<b>FORESTE</b>	7.016	13.382	13.977	19.985	21.963	10.532	86.856
<b>TOTALE PROGRAMMI REGIONALI</b>	<b>39.623</b>	<b>82.290</b>	<b>74.891</b>	<b>126.244</b>	<b>123.735</b>	<b>55.748</b>	<b>502.532</b>

<sup>(1)</sup> Stime

Fonte: Regione Lombardia

L'ammontare delle risorse erogate per questi interventi è riportata nella tabella 45, mentre nella tabella 46 si riporta la loro distribuzione percentuale. Complessivamente le risorse erogate per programmi regionali hanno raggiunto nel periodo la ragguardevole somma di 415 miliardi di lire. Coerentemente alla strategia di intervento della Regione le misure che hanno assorbito le quote maggiori di contributi pubblici sono quelle relative agli aiuti alla cooperazione e alle strutture di trasformazione (L.R. 29/91). Tale misura ha dato luogo a circa 205 miliardi di finanziamenti che corrispondono a poco meno del 50% delle risorse complessive. Seguono in termini di importanza gli interventi per la bonifica, che hanno assorbito circa 95 miliardi di lire corrispondenti al 23% del totale e gli interventi diretti ai piani di miglioramento aziendale con circa 56 miliardi di lire (13.5%).

Quote minori di risorse sono state assorbite dalla LR. 37/93 sui reflui zootecnici (4.8%), mentre appare senz'altro positivo il dato relativo agli interventi sull'agriturismo (L.R. 3/92) che, con circa 24 miliardi di lire, ha assorbito poco meno del 6% delle risorse totali. Appare invece un po' debole l'ammontare di risorse assorbite dagli interventi per il miglioramento delle infrastrutture rurali pari a 14 miliardi di lire (3,4%), soprattutto alla luce della natura del territorio della regione. Tuttavia è bene sottolineare che nelle aree di montagna e più deboli della regione gli interventi infrastrutturali hanno potuto beneficiare di analoghe risorse previste nell'ambito degli interventi dell'Ob. 5b.

Tab. 46 - Dinamica degli impegni per programmi regionali nel periodo 1994-99 (distribuzione percentuale)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999 <sup>(1)</sup>	Tot. 94-99
<b>PROGRAMMI REGIONALI</b>							
<b>L.R. 31/91 (piani az. miglior. qualitativo e riconv.)</b>	24,09%	10,9%	1,9%	5,5%	11,3%	26,8%	11,2%
<b>L.R. 37/93 (strutture reflui zootecnici)</b>	0,0%	0,0%	0,0%	4,7%	9,7%	3,6%	4,0%
<b>L.R. 29/91 (cooperazione e strutture di trasformazione)</b>	0,6%	69,6%	39,7%	48,6%	32,7%	29,1%	40,9%
<b>L.R. 3/92 (agriturismo)</b>	12,7%	1,8%	4,1%	2,4%	5,4%	9,9%	4,9%
<b>INFRASTRUTTURE</b>	5,1%	1,4%	2,0%	3,3%	4,4%	0,0%	2,8%
<b>BONIFICHE</b>	39,0%	0,0%	33,6%	19,6%	18,8%	11,7%	18,9%
<b>FORESTE</b>	17,7%	16,3%	18,7%	15,8%	17,8%	18,9%	17,3%
<b>TOTALE PROGRAMMI REGIONALI</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

<sup>(1)</sup> Stime

Fonte: Regione Lombardia

## **6 Descrizione della strategia proposta, dei suoi obiettivi quantificati, delle priorità di sviluppo rurale selezionate e della zona geografica interessata**

### **6.1 Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate**

#### 6.1.1 Le priorità d'intervento

Il piano identifica gli obiettivi di fondo degli interventi di sviluppo rurale a livello regionale in coerenza con le linee indicate nei precedenti documenti regionali di programmazione, in particolare con il Piano Agricolo triennale regionale, inserito nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale per gli anni 2000-2002, nonché con la nuova programmazione dei Fondi strutturali. Le modalità d'intervento del Piano si ispirano a criteri di continuità con l'attività già realizzata in passato dalla Regione Lombardia nell'applicazione delle misure di politica comunitaria previste nel precedente periodo di programmazione e delle misure di accompagnamento introdotte a seguito dell'applicazione della riforma della Pac del 1992.

Dalla descrizione della situazione attuale presentata nel § 5 e basata su di una attenta lettura dei principali fenomeni in atto e delle tendenze emergenti è possibile enucleare uno scenario evolutivo dell'agricoltura lombarda che serve da supporto per l'impostazione del Piano. Da esso si può rilevare che nel prossimo futuro il settore agricolo lombardo sarà sottoposto ad una forte pressione competitiva che agirà in maniera trasversale su tutto il sistema produttivo andando ad incidere sia sulle principali produzioni sia sulle dinamiche produttive, economiche e sociali delle diverse fasce territoriali individuate. Il fenomeno di maggiore impatto sul sistema agricolo allargato sarà certamente rappresentato dall'ampliamento dei mercati dei prodotti agro-alimentari che si registrerà sia sul piano interno alla Ue sia per effetto degli annunciati ampliamenti di essa, in particolare in direzione dei Peco, i paesi dell'Europa centro orientale di cui si sta già trattando l'inserimento nell'Ue a partire dai primi anni 2000. D'altro canto l'apertura del round negoziale in ambito Wto, il primo che si svolgerà sotto l'egida di questo nuovo organismo internazionale, e che viene indicato con la denominazione di Millennium Round lascia già intendere che verranno confermate le macro tendenze emerse nell'Uruguay round e consistenti in una riduzione significativa, cadenzata e bilanciata del sostegno accordato alle produzioni agricole nei vari paesi contraenti. A ciò si è accompagnata una evoluzione della logica che sta alla base delle politiche agrarie che ha trovato ulteriori conferme nelle

decisioni assunte dall'UE al vertice europeo di Berlino in merito all'attuazione di Agenda 2000 in ambito agricolo. Prevale in ogni caso la tendenza alla riduzione delle classiche misure di sostegno sin qui attuate, all'introduzione di misure disaccoppiate dalla produzione e ad una crescente apertura dei mercati. Ciò comporterà il dispiegarsi di una concorrenzialità diversa da quella a cui il sistema agricolo era abituato in passato e che coinvolgerà con modalità differenziate le singole produzioni. Per alcune di esse questa si tradurrà in un consistente calo dei prezzi e di conseguenza in un ridimensionamento dei redditi che appare destinato a consolidarsi nel prosieguo anche a causa dei prevedibili risultati della trattativa internazionale. Questa è la situazione delle grandi produzioni agricole più direttamente sottoposte alla concorrenza di prezzo. Per altre produzioni, tuttavia, il problema si presenterà in maniera differente, in particolare per i prodotti tipici sia coperti da specifiche denominazioni, sia semplicemente prodotti del territorio. Per questi la competizione sarà centrata sulla capacità di conservare il loro mercato e in particolare quella quota di consumi che è frutto del loro radicamento nel modello alimentare locale. Perché ciò avvenga essi devono affrontare la concorrenza esercitata dai prodotti indifferenziati e da altri prodotti legati a modelli di consumo diversi introdotti proprio dalla maggiore apertura dei mercati. Infine vi è un'ulteriore tipologia di competizione da affrontare che è quella rappresentata, a livello di territorio, dall'offerta di servizi a carattere ambientale alimentata dagli altri settori economici. In questo caso dev'essere tutelata e valorizzata proprio quella multifunzionalità dell'agricoltura che appare oggi come la più attuale interpretazione del suo ruolo nel contesto economico e sociale della nostra società.

**In presenza di questa situazione, il primo criterio a cui intende ispirarsi il Piano di sviluppo rurale è quello dell'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella transizione verso il nuovo modello di agricoltura che si annuncia per i primi anni del nuovo secolo.**

A questo fine lo strumento offerto dalla nuova politica dello sviluppo rurale adottata dall'UE si presenta come utile per un intervento complessivo che sia nello stesso tempo modulabile per tenere conto delle diverse esigenze e omogeneo per non determinare ingiustificate differenziazioni. Il sostegno allo sviluppo rurale, secondo il regolamento 1257/1999 (Art.2), può riguardare diverse linee d'azione:

- a) il miglioramento delle strutture delle aziende agricole e di quelle di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli;

- b) la riconversione e il riorientamento del potenziale di produzione agricola, l'introduzione di nuove tecnologie e il miglioramento della qualità;
- c) l'incentivazione della produzione non alimentare;
- d) uno sviluppo forestale sostenibile;
- e) la diversificazione delle attività al fine di sviluppare attività complementari o alternative;
- f) il mantenimento e il consolidamento di un tessuto sociale vitale;
- g) lo sviluppo di attività economiche e il mantenimento e la creazione di posti di lavoro,
- h) il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita;
- i) il mantenimento e la promozione di sistemi di coltivazione a bassi consumi intermedi;
- j) la tutela e la promozione di un alto valore naturale di un'agricoltura sostenibile che rispetti le esigenze ambientali;
- k) l'abolizione delle ineguaglianze e la promozione della parità di opportunità fra uomini e donne in particolare mediante il sostegno a progetti concepiti e realizzati da donne.

Alla luce della situazione del sistema agricolo lombardo, dei limiti dell'intervento regionale individuati attraverso le valutazioni sul precedente periodo di programmazione, della necessità di coordinamento degli strumenti, **il Piano punta sulla valorizzazione complessiva delle risorse umane e materiali. In particolare con riguardo alle prime dedica una particolare attenzione ai giovani ed alla formazione e riqualificazione del capitale umano.**

**La Regione, nella valorizzazione delle strutture produttive, intende assumere un ruolo di stimolo e di guida nell'adozione dell'innovazione e nella sua diffusione come strumenti di maggiore competitività del sistema agricolo regionale anche in relazione all'impatto delle nuove biotecnologie ai diversi livelli e nei confronti dei diversi tipi di agricoltura presenti sul territorio regionale.**

Tali finalità verranno raggiunte attraverso l'attivazione coordinata di risorse finanziarie comunitarie e nazionali, secondo i meccanismi di cofinanziamento del FEAOG e di risorse regionali.

In funzione delle linee di azione per il settore agricolo lombardo contenute nel documento di programmazione regionale (Piano agricolo triennale) ed in accordo con le direttrici

comunitarie di intervento per il periodo 2000-2006 definite nel Regolamento sullo sviluppo rurale, **l'intervento regionale è articolato in tre assi prioritari di intervento:**

- **sostegno alla competitività delle imprese ed allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare;**
- **politiche agroambientali e sostegno alla montagna e al comparto silvo-pastorale;**
- **sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat rurale.**

Tenendo conto degli obiettivi generali definiti per lo sviluppo agricolo e rurale della regione, nonché dell'integrazione con le azioni dei Fondi strutturali nelle aree Obiettivo 2, vengono di seguito individuate, nell'ambito dei tre assi, le direttrici principali lungo le quali si svilupperà l'intervento regionale in agricoltura per il settennio 2000-2006 con le risorse cofinanziate dall'Unione Europea.

1. Per quanto riguarda il **sostegno alla competitività delle imprese ed allo sviluppo del sistema produttivo** le linee di intervento individuate sono:

- ammodernamento e sviluppo delle strutture di produzione: gli interventi sono rivolti alle imprese agricole e forestali ed a quelle di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari; in particolare gli interventi mirano: a ridurre i costi di produzione e a favorire le condizioni per la competitività dei prodotti lombardi sul mercato interno ed internazionale; a incentivare l'adeguamento delle strutture di produzione all'introduzione delle nuove tecnologie, alle norme relative alla sicurezza sul lavoro, alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie; al benessere degli animali, alla differenziazione delle colture e produzioni non alimentari;
- sostegno all'occupazione, attraverso misure finalizzate a favorire l'imprenditoria giovanile in agricoltura, allo scopo di contrastare l'invecchiamento del tessuto imprenditoriale e l'abbandono dell'attività da parte dei giovani, favorendone l'ingresso a condizioni che ne garantiscano le potenzialità di successo; nelle aree di agricoltura produttiva l'obiettivo è anche quello di favorire il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole attraverso il ricambio generazionale, mentre nelle zone rurali lo scopo è mantenere e consolidare il tessuto sociale per garantire continuità all'attività agricola e favorire il mantenimento di aziende vitali e

produttive, permettendo il raggiungimento di standard sociali compatibili con le altre attività.

- incentivazione all'introduzione di sistemi di produzione, trasformazione, commercializzazione e di certificazione e controllo della qualità dei prodotti e dei processi finalizzati a rispondere ai nuovi bisogni dei consumatori, che esprimono preferenze verso prodotti caratterizzati da elementi di qualità e tipicità, in grado di fornire assicurazioni rispetto alla salubrità e genuinità e di dimostrare un legame con la tradizione enogastronomica e l'ambiente; tale incentivazione viene orientata in particolare verso i prodotti lombardi che hanno ottenuto l'attestazione di tipicità a livello comunitario (DOP e IGP), quelli localizzati in particolari ambiti regionali, quelli derivanti da processi produttivi di tipo biologico;
- sostegno a servizi di supporto dell'economia delle zone rurali, all'avviamento di servizi essenziali per le popolazioni e le imprese e alla formazione professionale; il sostegno viene destinato: alla creazione di una maggiore offerta di servizi alle imprese agricole; al miglioramento della professionalità degli operatori agricoli, anche in relazione alle necessità di tutela dell'ambiente e del benessere degli animali; all'aumento delle capacità gestionali degli imprenditori; alla creazione di servizi orientati al miglioramento qualitativo ed alla valorizzazione delle produzioni; alla informazione di tipo tecnico, economico e normativo rivolta agli operatori economici in particolare del settore agricolo e forestale; vengono privilegiati, nella logica della sussidiarietà, i servizi svolti da soggetti privati che presentano caratteristiche di elevata professionalità;
- sostegno allo sviluppo di attività complementari finalizzate alla creazione di fonti alternative di reddito e alla diversificazione delle attività aziendali con particolare riferimento alle attività di agriturismo.

2. Relativamente al secondo asse di intervento, **politiche agro-ambientali e sostegno alla montagna e al comparto silvopastorale**, gli interventi sono orientati nelle seguenti direzioni:

- applicazione di misure agroambientali su base volontaria in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile delle attività produttive e delle zone rurali, che compensi le aziende agricole dei mancati guadagni e dei servizi resi nell'interesse della collettività; in particolare sono previste misure per l'introduzione ed il

mantenimento di metodi di produzione compatibili con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; misure orientate al mantenimento di sistemi produttivi agricoli estensivi; misure specificamente orientate a salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio; misure mirate alla gestione dei terreni agricoli con finalità ambientali, naturalistiche, faunistiche, paesaggistiche e turistiche; misure di salvaguardia delle razze animali a limitata diffusione; nell'ambito di tali misure, che prevedono livelli differenziati di impegno da parte dei produttori, vengono privilegiate le aree maggiormente vulnerabili o soggette a vincoli ambientali ed i progetti attuabili a livello comprensoriale;

- attivazione di sistemi di aiuto al reddito nelle zone montane e svantaggiate e per le zone sottoposte a vincoli ambientali, volti a garantire continuità all'attività agricola ed a favorire il mantenimento di aziende rurali vitali e produttive; in particolare sono previste indennità compensative per le zone montane e svantaggiate, subordinate al rispetto delle buone pratiche agricole consuete e differenziate in base al tipo di attività svolta, alla dimensione aziendale, alla gravità degli svantaggi e dei vincoli ambientali e paesaggistici, all'ambito geografico;
- sostegno al settore silvo-pastorale, dedicato all'utilizzo integrato da parte delle aziende agricole delle finalità multiple offerte dalle superfici forestali, allo sviluppo della filiera bosco legno ed alla tutela, valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche della zootecnia di montagna; in particolare sono previste misure legate alla salvaguardia, ristrutturazione e sviluppo delle foreste di interesse ambientale, ai rimboschimenti dei terreni agricoli, al miglioramento ed allo sviluppo della filiera bosco legno; al sostegno della zootecnia di montagna e degli alpeggi. Nell'ambito forestale l'obiettivo di fondo è rappresentato dall'incremento delle superfici boscate, soprattutto nelle aree di pianura, convertendo superfici agricole alla produzione di legname, in particolare di pregio, di biomassa ad uso energetico o da trasformazione e realizzando imboschimenti finalizzati alla protezione e alla riqualificazione di un territorio impoverito per quanto riguarda la biodiversità ed il paesaggio.

In merito allo **sviluppo integrato delle zone rurali e al miglioramento dell'habitat rurale** l'intervento regionale è orientato al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, al fine di contrastare lo spopolamento delle zone agricole e delle aree marginali e di

permettere il raggiungimento di standard sociali comparabili con le altre attività; inoltre si intende contrastare l'epidemia di Flavescenza dorata della vite che si sta diffondendo provocando gravi danni ai vigneti.

Le misure previste sono:

- L'attivazione di interventi strutturali, infrastrutturali nelle zone montane e svantaggiate, volti al miglioramento dell'accessibilità dei territori rurali, al mantenimento di un quadro di vita sociale, a rendere meno gravoso il lavoro agricolo e a favorire il pieno e razionale utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali.

Gli interventi strutturali e infrastrutturali nelle zone ricadenti nell'obiettivo 2 vengono coordinati con gli altri interventi previsti dai fondi strutturali comunitari;

- lo sviluppo e la valorizzazione degli alpeggi al fine di mantenere e migliorare la produttività e la multifunzionalità (funzione produttiva, ambientale e paesaggistica) del sistema territorio:
- la gestione delle risorse idriche in agricoltura allo scopo di razionalizzare le risorse, promuovere il risparmio idrico, l'utilizzo plurimo delle acque e, infine, salvaguardare e valorizzare il territorio rurale ed il paesaggio agrario;
- il recupero degli edifici e delle tradizioni tipiche dell'agricoltura lombarda;
- la tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva comunitaria "Habitat" 92/43 e dalla direttiva comunitaria 79/409 sulla protezione degli uccelli;
- la lotta alla Flavescenza dorata della vite allo scopo di sostenere e favorire il trattamento obbligatorio contro la malattia, l'espianto delle unità vitate colpite e il reimpianto delle stesse con barbatelle resistenti alla fitopatìa.

Alcune di queste misure verranno indirizzate prioritariamente, anche se non in tutti i casi esclusivamente, alle aree comprese nell'obiettivo 2. In particolare le misure del Piano di sviluppo rurale per le quali l'ambito geografico di applicazione viene circoscritto alle aree dell'obiettivo 2 sono: quella relativa al rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale; quella legata alla tutela

dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali.

Per le altre azioni previste dall'art.33 del Reg. 1257/99 potranno essere attivate in futuro misure sostenute esclusivamente con fondi regionali.

#### 6.1.2 La strategia proposta

**Nell'elaborazione del Piano di sviluppo rurale la Regione ritiene necessario confermare le strategie già messe in atto con i precedenti interventi attuati in passato per assicurare la coerenza nella sua azione: in particolare vengono confermate, in una logica di sviluppo del sistema agro-alimentare e forestale principalmente le strategie mirate allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, al miglioramento della competitività aziendale, al sostegno alle attività produttive nelle zone di montagna e svantaggiate, alla valorizzazione delle pratiche agricole a valenza agroambientale e al miglioramento della fase di trasformazione dei prodotti.**

Tenuto conto dell'insieme di queste linee e delle risorse che si renderanno complessivamente disponibili la Regione intende procedere individuando un'ampia serie di misure da inserire nel suo Piano in modo da coprire le molteplici esigenze del sistema agricolo in relazione ad una politica di sviluppo rurale che sia completa ed efficiente.

La strategicità di tale impostazione appare come un fattore chiave dell'azione regionale nel momento in cui il sistema agricolo regionale deve affrontare un periodo di drastica ristrutturazione conseguente alle nuove linee comunitarie. **Si ritiene, cioè, prioritario fare in modo che i finanziamenti che si renderanno disponibili siano tali da assicurare, almeno per la globalità del sistema agricolo regionale, una sostanziale invarianza della leva finanziaria proprio per consentire ad esso di poter acquisire quella competitività complessiva che costituisce l'obiettivo principale della nuova Pac.**

Nell'ambito della nuova impostazione della politica strutturale è possibile differenziare gli interventi in funzione delle esigenze presenti nelle diverse aree territoriali della regione per tenere conto delle peculiarità locali. Ciò vale ad esempio in relazione alle zone svantaggiate, a quelle montane o di alta collina, a quelle comprese nei parchi o in aree a elevato valore ambientale, nelle aree di agricoltura periurbana. Compito della strategia regionale è quello di provvedere a identificare le differenti tipologie che possono rientrare in questo quadro di articolazione e di modulazione dei possibili interventi. Nella logica della sussidiarietà di Agenda 2000 e del trasferimento delle competenze delle funzioni amministrative agli enti locali sulla base della L.R. 11/98, un ruolo chiave è assegnato agli

enti pubblici territoriali sia per quanto concerne il loro apporto alla fase di determinazione delle tipologie, sia soprattutto per la fase di attuazione degli interventi sul territorio per quanto riguarda questa categoria di interventi.

La flessibilità operativa del Piano è assicurata dall'adozione di criteri di modulazione temporale delle misure previste che possono essere collocate in maniera opportuna all'interno del periodo di validità del Piano in funzione strategica e in modo che nei diversi anni l'intensità della loro azione sia diversa. In particolare nella prima fase sarà necessario tenere conto dell'effetto di trascinamento delle misure attualmente in vigore (agroambientali e agroforestali) ed a cui si deve garantire la logica continuità operativa sia in termini finanziari che di impostazione di politica agraria regionale. Misure innovative possono essere introdotte in tempi e con intensità diversi per assicurare la necessaria efficacia nella ricaduta sul sistema agricolo lombardo e un accoglimento da parte degli operatori interessati il più ampio e motivato possibile. Le misure, in tal senso, possono essere attivate o in maniera scalare nel periodo di validità del Piano sia crescente che decrescente, o in maniera discontinua o, infine, in modo selettivo sul territorio regionale.

La scelta delle azioni di sostegno allo sviluppo agricolo e rurale, descritte nell'ambito dei tre assi individuati, viene definita in funzione dei seguenti criteri:

- coerenza con le azioni di sostegno già avviate ed in corso di esecuzione, al fine di garantire la massima efficacia delle stesse;
- ripartizione dell'intervento nei diversi assi tra risorse finanziarie regionali e ottenibili dal cofinanziamento comunitario e nazionale;
- concentrazione degli interventi nelle zone agricole e rurali più deboli;
- individuazione di priorità ed eventuale limitazione di alcuni interventi nelle zone dell'obiettivo 2 stabilite ai sensi del nuovo regolamento sui fondi strutturali.

### 6.1.3 Gli obiettivi operativi e gli impatti attesi

#### *a) gli obiettivi complessivi*

**Il Piano si propone come obiettivo operativo quello di attuare una serie di interventi atti a garantire la salvaguardia ed il potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura nel contesto economico, sociale ed ambientale regionale.**

Questo obiettivo, per essere realizzato, deve essere a sua volta articolato secondo tre distinte modalità operative che tengano conto degli impatti differenziati che le misure proposte possono provocare sul sistema agricolo regionale della Lombardia.

**Sul versante economico** il Piano si propone come obiettivo il rafforzamento di quella parte dell'agricoltura regionale che è costituita da circa un terzo delle aziende agricole "professionali" che rappresenta la quota competitiva del sistema, almeno sul piano europeo. Le circa 30.000 aziende che la compongono costituiscono il cuore dell'agricoltura della Lombardia e, per alcune grandi produzioni come quelle zootecniche o cerealicole incluso il riso, della stessa agricoltura nazionale. Per esse il Piano propone come obiettivo la conservazione degli attuali livelli produttivi e la loro crescita sulla base del tasso annuo tendenziale di incremento delle rese determinato dal progresso tecnico in agricoltura e conseguibile in base a criteri di economicità dell'impiego dei fattori di produzione, compresi quelli legati all'innovazione di tipo biotecnologico nella misura e con le modalità secondo le quali essa si renderà disponibile nell'agricoltura europea e in quella dei principali competitori.

Complementare a questo obiettivo è il mantenimento del livello occupazionale nel settore primario e la valorizzazione della componente femminile.

**Sul versante sociale**, tenuto conto della complessità dei contesti in cui opera l'agricoltura, il Piano si propone come obiettivi operativi la conservazione di un ambiente sociale costituito dalle popolazioni delle aree rurali della Regione che fondano la permanenza delle collettività rurali su un insieme di attività che hanno il loro punto comune di origine e di interesse nell'attività agricola e in quelle ad essa connesse e la valorizzazione di quei sistemi produttivi territoriali che rappresentano una peculiarità del nostro paese e della nostra regione in particolare. L'impatto atteso è la stabilizzazione del contesto rurale in termini di densità demografica e di servizi al territorio ed alle comunità che su di esso insistono.

**Sul versante ambientale** gli obiettivi operativi del Piano sono essenzialmente connessi alle funzioni multiple che l'agricoltura svolge nel territorio e quindi riguardano soprattutto il suo ruolo nella salvaguardia attiva del suolo in quelle aree in cui esso è a rischio a causa della fragilità ben nota del territorio regionale in determinati contesti. La permanenza antropica legata all'esercizio dell'attività agricola appare decisiva in queste situazioni per consolidare i terreni a beneficio dell'intera collettività e non solo delle popolazioni agricole. Accanto a ciò vi sono le funzioni di costruzione e di conservazione del paesaggio agricolo, ormai entrato a far parte di un patrimonio collettivo irrinunciabile per la società, che devono

essere potenziate mediante il consolidamento della presenza agricola. Infine vi sono le numerose situazioni in cui l'attività agricola entra in stretto rapporto con la rinaturalizzazione del territorio e costituisce un ponte verso usi meno intensivi dello spazio agricolo e più spostati verso la fruizione degli spazi in connessione con altre attività come il turismo o i servizi che sono in grado di integrare i redditi agricoli per sé soli non sufficienti a garantire la permanenza della presenza umana.

In tutti questi contesti l'impatto atteso delle misure del Piano è costituito dal miglioramento degli indicatori della qualità ambientale conseguente all'implementazione delle misure stesse da valutare nello specifico contesto locale in relazione sia all'attività agricola che alle altre attività ad essa collegate.

*b) gli obiettivi operativi e gli impatti attesi*

Ricollegandosi a quanto appena indicato per gli obiettivi generali, alla situazione ed alle prospettive del sistema agroalimentare lombardo descritta nel § 5.1.1, ed agli indicatori selezionati per il monitoraggio, riportati di seguito nelle tab. 47,48,49, gli obiettivi operativi e gli impatti attesi nel corso ed al termine del periodo coperto dal Piano sono stimabili, in termini di massima, come segue:

Sul versante economico:

- rafforzamento delle aziende potenzialmente competitive, in termini di dimensione sia fisica sia economica ed aumento delle capacità professionali degli addetti;
- aumento relativo del valore aggiunto al lordo dei trasferimenti, con una sua stabilizzazione a regime tra il 65% ed il 70% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura;
- incremento della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola e delle possibilità di sviluppo di attività complementari nelle aree rurali, specialmente in montagna;

Sul versante produttivo:

- mantenimento degli attuali livelli di produttività nel quadro della tendenza al naturale aumento delle rese dovuto al progresso genetico, nel rispetto delle esigenze agroambientali;
- indirizzo delle produzioni verso settori non eccedentari, a fini sia alimentari sia energetici;
- miglioramento delle capacità di trasformazione dei prodotti agricoli, specie in forma associata;

- innalzamento del livello qualitativo delle produzioni agroalimentari per una maggiore tutela dei consumatori.

Sul versante sociale:

- inversione dei rilevanti fenomeni di senilizzazione dei conduttori di azienda, con la riduzione della percentuale di titolari con età superiore ai 55 anni verso il 50% del totale;
- riduzione delle differenze del reddito medio pro-capite tra popolazione urbana e rurale e tra popolazione agricola e popolazione rurale;
- stabilizzazione della percentuale di popolazione agricola operante nelle zone rurali, con particolare attenzione alle aree montane e svantaggiate comprese nell'obiettivo 2;

Sul versante territoriale ed ambientale:

- riduzione della prevista perdita di superfici agricole, attraverso una maggiore salvaguardia dei terreni posti nelle aree più fertili ed un contenimento dell'abbandono dei terreni in montagna;
- valorizzazione delle risorse forestali esistenti ed ampliamento delle potenzialità produttive;
- stabilizzazione della densità abitativa nelle aree montane e svantaggiate;
- aumento delle superfici interessate da misure agroambientali, in particolare dalle azioni di agricoltura integrata e biologica;
- mantenimento della biodiversità e tutela del paesaggio tradizionale, specialmente nelle aree a parco presenti nella Regione.

Tab.47 - Profilo della Regione Lombardia

	Anno	Valore
Prodotto interno lordo per abitante (euro)	1997	21.472
PIL in percentuale del totale nazionale	1997	20,1%
Percentuale del valore aggiunto agricoltura/totale	1997	1,8%
Reddito medio per abitante (euro) <sup>1</sup>		
Popolazione aree periurbane	1995	10.040
Popolazione aree "rurali"	1995	9.055
Popolazione agricola	1995	7.815
Popolazione totale	1995	9.346
Densità della popolazione (abitanti / km <sup>2</sup> )	1997	372
Saldo migratorio (migliaia di persone)	1997	35
Popolazione		
aree periurbane <sup>2</sup>	1997	6.165.000
aree "rurali" <sup>2</sup> totale	1997	2.807.000
di cui agricoltori	1997	347.000

		di cui a tempo parziale	1997	n.d.
	Totale		1997	8.972.000
Popolazione attiva	aree periurbane <sup>2</sup>		1997	2.735.000
	aree "rurali" <sup>2</sup>	totale	1997	1.174.000
		di cui agricoltori	1997	102.000
	Totale		1997	3.909.000
Tasso di disoccupazione	aree periurbane <sup>2</sup>		1997	6,3%
	aree "rurali" <sup>2</sup>		1997	5,5%
	Totale		1997	6,0%
Percentuale di forze lavoro femminili sul totale			1997	40,0%
Percentuale di forze lavoro giovani <30 anni sul totale			1997	29,6%
Percentuale di forze lavoro >40 anni sul totale			1997	41,6%

Fonte: Regione Lombardia

Note: 1 Il reddito medio per abitante deriva dalla indagine ISTAT 1995 sul reddito delle famiglie ed è riferito alla circoscrizione nord-ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria)

2 La popolazione, la popolazione attiva ed il tasso di disoccupazione delle aree periurbane e delle aree rurali sono stati calcolati sulla base della suddivisione dei sistemi territoriali lombardi riportata al §5.1.2

Tab.48 - Regione Lombardia - Occupazione del suolo

	Ettari	% della SAU	% della Superficie .territoriale
Seminativi	759.488	69,5%	31,8%
Colture permanenti	34.638	3,2%	1,5%
Prati permanenti e pascoli	288.315	26,4%	12,1%
Altri utilizzi	10.000	0,9%	0,4%
<b>SAU totale</b>	<b>1.092.441</b>	<b>100,0%</b>	<b>45,8%</b>
Boschi	497.063		20,8%
Altre superfici	205.206		8,6%
<b>Superficie agraria e forestale</b>	<b>1.794.710</b>		<b>75,2%</b>
Superficie improduttiva	591.145		24,8%
<b>TOTALE SUP.TERRITORIALE</b>	<b>2.385.855</b>		<b>100,0%</b>

Fonte: Regione Lombardia

Tab.49 - Profilo delle aziende della Regione Lombardia

<i>Orientamenti dominanti</i>	Numero aziende	SAU media (ettari)	% conduttori <40 anni	% conduttori >55 anni
Seminativi	34.084	13,73	9,7%	62,1%
Ortofricoltura	3.545	1,70	2,0%	17,5%
Viticoltura	5.287	5,91	8,2%	78,8%
Frutticoltura	2.495	3,00	1,8%	15,4%

Olivicoltura	803	2,42	97,0%	3,0%
Altre permanenti	2.180	2,64	24,1%	27,1%
Policoltura	2.204	8,53	2,8%	72,5%
Bovini latte	9.306	23,57	23,6%	41,4%
Bovini carne	5.753	6,36	13,2%	72,0%
Granivori	3.922	4,24	3,3%	86,5%
Altri allevamenti	28.193	5,82	8,8%	58,4%
Coltivazioni-allevamenti	5.706	19,15	17,6%	57,1%
<b>Totale generale</b>	<b>103.478</b>	<b>10,49</b>	<b>11,4%</b>	<b>57,6%</b>

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1996

#### 6.1.4 Misura in cui la strategia tiene conto delle peculiarità della zona interessata

Il sistema territoriale agricolo della Regione Lombardia si presenta complesso e variegato, poiché riunisce in sé diverse realtà, fortemente differenziate tra loro, sia per caratteristiche orografiche e climatiche sia per caratteristiche produttive e di struttura delle imprese.

Seguendo la descrizione dei sistemi agricoli territoriali della Regione Lombardia riportata nel § 5.1, nella quale vengono individuate tre aree con caratteristiche tendenzialmente omogenee (Montagna e altre zone svantaggiate, Agricoltura "professionale", Aree periurbane), la strategia proposta tende ad orientare l'intervento pubblico nel sistema agroalimentare lombardo al sostegno delle diverse aree, definendo sia azioni comuni a tutte e tre le aree sia azioni specificamente o prioritariamente indirizzate ad una di esse (si veda lo schema 1 - Relazioni tra misure e finalità del piano).

L'insieme delle misure contenute nel primo asse di intervento (Sostegno alla competitività) si rivolge infatti principalmente alle imprese situate nell'area di agricoltura "professionale", tenendo conto della vocazione produttiva e delle caratteristiche imprenditoriali e tecnologiche delle aziende situate nella pianura irrigua; tuttavia vengono anche incentivate a raggiungere dimensioni e caratteristiche produttive competitive anche imprese situate nelle altre aree, attraverso la definizione di priorità per l'accesso ai finanziamenti del Piano di sviluppo rurale. La definizione stessa del concetto di redditività introdotta per valutare le potenzialità di sviluppo delle aziende, in particolare per le misure di investimento, cambia in relazione alle caratteristiche delle aree considerate, per tenere conto della diversità delle strutture produttive presenti sul territorio.

La definizione delle misure legate alle politiche agroambientali (comprese nell'Asse II) tenta invece di rispondere alle diverse esigenze presenti nelle tre aree: a quella della riduzione dell'impatto dell'agricoltura intensiva nelle aree di agricoltura professionale, specialmente per le aziende inserite nelle aree a parco, nelle aree previste dalla direttiva comunitaria "Habitat" 92/43 e dalla direttiva comunitaria 79/409 sulla protezione degli uccelli e nelle aree vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati (Dir. CE 91/676); a quella della conservazione del paesaggio agricolo specialmente nelle aree di agricoltura "periurbana" ed in quelle comprese nei parchi naturali; al sostegno all'agricoltura di tipo estensivo basata sul prato permanente e sul pascolo nelle aree montane.

Accanto a queste vi sono specifiche misure, sempre contenute nell'asse II, che agiscono prioritariamente nelle aree montane e svantaggiate, quali l'imboschimento delle superfici agricole, le altre misure forestali, misure che tengono specificamente conto delle caratteristiche delle aree in esame.

Le misure dell'asse III (sviluppo integrato delle aree rurali) sono da un lato legate alle caratteristiche delle aree rurali individuate nell'ambito della zonizzazione dell'Obiettivo 2 dei Fondi Strutturali e dall'altro rispondono all'esigenza della conservazione e del razionale sfruttamento delle risorse idriche della Regione in pianura e al miglioramento degli alpeggi e delle infrastrutture rurali in montagna. Per quanto riguarda la lotta alla Flavescenza dorata della vite, questa sarà attuata solamente nelle zone colpite dall'epidemia.

L'individuazione di "priorità", nell'attuazione delle misure, sarà effettuata con le disposizioni attuative che saranno emanate dalla Regione, ma che sono già state prefigurate nella fase di predisposizione del Piano per meglio focalizzare le strategie e gli obiettivi dello stesso.

#### 6.1.5 Modo in cui è stato messo in pratica l'approccio integrato

Le modalità con le quali è stato messo in opera l'approccio integrato delineato nel Reg.1257/1999 possono essere analizzate sintetizzando le interconnessioni tra le diverse misure proposte, riassunte nello schema 2. Tali interconnessioni corrispondono da un lato a priorità specificamente individuate nell'ambito delle procedure di attuazione (ad esempio la priorità per i giovani che si insediano in qualità di titolari - misura 2 - per l'accesso al sostegno agli investimenti aziendali - misura 1) e dall'altro a logiche di sinergia tra diverse

azioni (ad esempio tra miglioramento della trasformazione - misura 7 - e commercializzazione di prodotti agricoli di qualità - misura 13).

Osservando l'insieme delle interconnessioni riassunte nello schema si può apprezzare la presenza di un elevato grado di interdipendenza tra le misure, in particolare tra le misure di ciascun asse di intervento. Limitata interconnessione esiste invece tra le misure dell'asse I e dell'asse III, e ciò appare logico considerando i diversi ambiti di applicazione delle misure, mentre nettamente predominante appare la logica di integrazione delle politiche agroambientali (asse II) sia con le misure dell'asse I che con quelle dell'asse III.

Nella logica del Piano, come più volte richiamato in sede di individuazione degli assi di intervento e di delineazione della strategia, le singole misure che verranno applicate nella Regione Lombardia rispondono a finalità di integrazione, convergente su uno o più obiettivi. Tale logica, dipendente dalla impostazione stessa del Piano di sviluppo rurale, è stata comunque già applicata in passato dalla Regione Lombardia, come si può desumere dalla descrizione contenuta nel § 5.2 dell'impatto del precedente periodo di programmazione, anche se ostacolata dalla frammentazione delle normative preesistenti.

La scelta dell'integrazione e della sinergia tra gli strumenti di politica agricola fatta dalla Regione Lombardia viene confermata anche dalla recente Legge Regionale n. 7/2000 (Norme per l'intervento regionale in agricoltura) che riassume in un testo unico tutte le precedenti Leggi Regionali di sostegno all'attività agricola.

Tale legge è stata notificata alla Commissione Europea per quanto attiene l'ambito del regime degli aiuti di stato, e consentirà pertanto di affiancare interventi regionali a quelli comunitari e nazionali, in un'unica logica complessiva di sviluppo rurale.

#### 6.1.6 Misura in cui la strategia tiene conto delle pari opportunità tra donne e uomini

La tematica delle pari opportunità, analogamente a quella dei giovani, è stata tenuta presente nella formulazione della strategia del piano, con una duplice finalità: da un lato valorizzare ulteriormente il ruolo delle conduttrici delle aziende agricole nelle zone svantaggiate, là dove la loro presenza contribuisce alla conservazione della presenza agricola ed umana sul territorio ed alla formazione del reddito della famiglia residente in ambito rurale; dall'altro promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nelle aree della regione caratterizzate da agricoltura "professionale", laddove la presenza delle donne titolari di imprese di media e grande dimensione è ancora poco rilevante.

All'interno di alcune delle misure che verranno dettagliatamente descritte più avanti, come si può desumere dalle relazioni tra misure e finalità del Piano contenute nello schema 1, vengono indicate specifiche priorità che saranno accordate alle imprenditrici per la concessione del finanziamento (come nel caso delle misure di investimento nelle aziende agricole o per l'insediamento dei giovani),

#### 6.1.7 Misura in cui la strategia tiene conto degli obblighi derivanti dalle politiche agroambientali

Come si può desumere dallo schema 1, relativo alle relazioni tra misure e finalità del piano e dallo schema 2, relativo alla connessione tra le misure, la tutela dell'ambiente costituisce una delle caratteristiche peculiari del Piano di sviluppo rurale.

Infatti, oltre alle misure agroambientali vere e proprie, inserite nell'asse II, e che assorbono una consistente quota del budget complessivo e della quota del cofinanziamento comunitario, vengono costantemente privilegiati i progetti di investimento o le azioni di formazione legati a pratiche che portino alla diminuzione dell'impatto ambientale. Si tratta quindi di una finalità che non riguarda solo le aziende che aderiranno alle misure specifiche previste, ma di una preoccupazione costante per consentire all'agricoltura lombarda il raggiungimento di livelli di competitività che non comportino conseguenze dannose per l'ambiente, ma anzi che indirizzino l'attività produttiva verso una maggiore sostenibilità.

Un problema particolarmente sentito nell'ambito regionale riguarda la qualità e l'uso delle acque, sia quelle destinate ad usi civili, sia quelle destinate ad usi irrigui agricoli. Relativamente al miglioramento dell'acqua attinta dalle falde per usi civili, l'applicazione delle misure agroambientali, in particolare delle azioni 1 e 2 (agricoltura integrata e agricoltura biologica), combinata con il rispetto della direttiva nitrati (applicata principalmente con Legge Regionale 37/93), potrà condurre ad una diminuzione dell'inquinamento di origine agricola.

Per quanto invece riguarda le acque di irrigazione il Piano prevede la concessione di contributi ai consorzi territoriali per il miglioramento delle condizioni di distribuzione delle acque e per un loro utilizzo più razionale.

La conservazione della biodiversità viene direttamente promossa all'interno delle misure agroambientali, azioni 4 (miglioramento ambientale del territorio rurale) e 5 (salvaguardia delle razze animali locali a rischio di estinzione).

Schema 1 - Relazioni tra misure e finalità del piano

Assi di intervento	Finalità Misura	Giovani	Pari opportunità	Aumento occupazione	Tutela ambiente	Benessere animale	Miglioramento qualità prodotti	Produzioni non eccedentarie	Diversificazione attività	Zone svantaggiate	Zone obiettivo 2
I Sostegno alla competitività	1 Investimenti nelle aziende agricole	priorità	priorità	priorità	priorità			priorità	priorità	priorità	priorità
	2 Insediamento dei giovani agricoltori		priorità	priorità	Priorità			priorità		priorità	priorità
	3 Formazione									priorità	priorità
	7 Miglioramento trasformazione e commercializzazione							limiti		priorità	priorità
	12 Servizi di sostituzione	priorità								priorità	priorità
	13 Commercializ. prodotti agricoli di qualità										
	14 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	priorità								Priorità	priorità
16 Diversificazione attività del settore agricolo									priorità	priorità	
II Politiche agro-ambientali, montagna silvo-pastorali	5 Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali									esclusivo	
	6 Misure agroambientali	Priorità								priorità	
	8 Imboschimento delle superfici agricole										
	9 Altre misure forestali										
III Sviluppo aree integrate rurali	10 Miglioramento fondiario (alpeggi)									esclusivo	Priorità
	15 Protezione e tutela del patrimonio rurale										Esclusivo
	17 Gestione delle risorse idriche in agricoltura										
	18 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali									esclusivo	
	20 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura										Esclusivo

	21 ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato										
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Schema 2 - Modo in cui è stato messo in pratica l'approccio integrato - connessioni tra le misure

Assi di intervento		I Sostegno alla competitività								II Politiche agroambientali				III Sviluppo aree rurali					
		Misura	1	2	3	7	12	13	14	16	5	6	8	9	10	15	17	18	20
I Sostegno alla competitività	1 Investimenti nelle aziende agricole		X	X					X	X	X					X	X		X
	2 Inseadimento dei giovani agricoltori	X		X		X		X		X	X	X	X						
	3 Formazione	X	X		X	X	X	X			X	X	X						
	7 Miglioramento trasformazione e commercializzazione			X			X												
	12 Servizi di sostituzione		X	X				X											
	13 Commercializ. prodotti agricoli di qualità	X		X	X			X			X								
	14 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		X	X		X	X			X	X								
	16 Diversificazione attività settore agricolo	X								X	X		X		X				
II Politiche agro-ambientali, montagna	5 Zone svantaggiate	X	X					X	X		X	X	X	X			X		
	6 Misure agroambientali	X	X	X			X	X	X	X		X	X	X		X		X	
	8 Imboschimento delle superfici agricole		X	X						X	X		X					X	
	9 Altre misure forestali		X	X					X	X	X	X					X	X	
III Sviluppo aree integrate rurali	10 Miglioramento fondiario (alpeggi)									X	X						X		
	15 Protezione e tutela del patrimonio rurale								X									X	
	17 Gestione risorse idriche in agricoltura	X									X								
	18 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	X								X			X	X					
	20 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura										X	X	X		X				

	21 ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato																						
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

pagine

## **6.2 Descrizione ed effetti di altre misure adottate al di fuori del piano di sviluppo rurale**

Oltre alle leggi regionali che sono state applicate a sostegno del sistema agroalimentare lombardo, spesso in sinergia con i regolamenti comunitari, descritte al § 5.3, la Regione Lombardia, sulla base delle indicazioni contenute nel già citato Piano Agricolo Triennale Regionale 2000–2002, ha approvato la Legge Regionale n. 7/2000, che sintetizza e coordina i preesistenti strumenti legislativi regionali nel settore agroalimentare, come anticipato nel § 6.1.5. Tale testo si propone di affiancare ed integrare le misure previste nel Piano di sviluppo rurale, in sostituzione delle leggi regionali preesistenti.

Sinteticamente la Legge prevede due ambiti principali di intervento: il primo relativo alle *Azioni per l'agricoltura*, il secondo alle *Azioni per la montagna ed il comparto silvo-pastorale*.

Le azioni per l'agricoltura riguardano:

- il sostegno e lo sviluppo del sistema produttivo (sviluppo aziendale; associazioni produttori);
- il sostegno all'occupazione in agricoltura (imprenditoria giovanile);
- qualità e competitività (politiche della qualità, trasformazione e commercializzazione, promozione delle produzioni e del patrimonio enogastronomico lombardo);
- servizi di sviluppo (assistenza tecnica alle aziende agricole, formazione e qualificazione professionale, osservatorio agroalimentare e osservatorio bosco-legno, informazione e divulgazione);
- diversificazione dell'offerta (sostegno allo sviluppo dell'agriturismo, sostegno al sistema agroalimentare biologico ed all'agricoltura sostenibile);
- interventi per il mondo rurale ( interventi di mercato, interventi sugli abbandoni produttivi ed abbattimenti, accesso al fondo di solidarietà nazionale, consorzi di difesa delle produzioni agricole, interventi sulle infrastrutture agricole, contratti territoriali, conservazione del patrimonio e delle tradizioni rurali).

Le azioni per la montagna ed il comparto silvo-pastorale sono relative a:

- azioni per la montagna (interventi a sostegno dell'agricoltura in montagna);
- azioni per il comparto forestale (pronto intervento e sistemazioni idraulico-forestali, promozione e valorizzazione delle superfici forestali).

Numerosi ambiti di intervento, dichiarati nel testo di legge solamente come finalità dell'intervento regionale e che coincidono con le misure previste dal Piano (misure

pagine

cofinanziate o regimi di aiuto di Stato) saranno attivati con le modalità previste dalle misure del Piano stesso.

In tal modo la Regione intende veicolare sul sistema agroalimentare e silvo-pastorale lombardo risorse adeguate per il perseguimento delle strategie e degli obiettivi complessivamente ed unitariamente individuati.

### **6.3 Zone interessate da specifiche misure territoriali**

Per le misure che non si applicano in tutta la regione, verrà descritta la zona di applicazione all'interno della misura.

In particolare sono ammissibili solamente nei Comuni montani e svantaggiati, ai sensi dell'art 18 del Regolamento 1257/1999, gli aiuti previsti dalle misure:

2.5 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (quali ad esempio le zone previste dalla direttiva comunitaria "Habitat" 92/43 e dalla direttiva comunitaria 79/409 sulla protezione degli uccelli;

2.10 Miglioramento fondiario,

3.18 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali.

L'elenco dei Comuni montani e svantaggiati è riportato nell'Allegato 1.

Sono invece ammissibili solamente nei Comuni compresi nelle zone obiettivo 2 gli aiuti previsti dalle misure:

3. 15 rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

3. 20 tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali

L'elenco dei comuni situati in zona obiettivo 2 è riportato nell'Allegato 2.

Così come già specificato al punto 3.2 eventuali modifiche saranno comunicate successivamente.

Alla misura 3.17 gestione delle risorse idriche in agricoltura , sono invece ammissibili solamente i Comuni il cui territorio è classificato di bonifica sulla base dell'art. 5 della l.r. 59/1984 e successive modificazioni.

L'elenco dei Comuni sopradetti è riportato nell'Allegato 3.

pagine

#### **6.4 Attuazione norme transitorie**

Ai sensi dell'art.3, paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 2603/1999, che stabilisce norme transitorie relative allo sviluppo rurale, la Regione ha prorogato per un anno gli impegni conclusi nel quadro del Reg. CEE 2078/92, giunti a termine nel corso del 1999.

Le spese relative al pagamento dei premi derivanti dalla conclusione dei suddetti impegni saranno a carico del Piano di sviluppo rurale.

Ai sensi dell'art., 4 paragrafi 1 e 2, le spese pluriennali per interventi attuati ai sensi dei Regolamenti abrogati dall'art.55 (Reg. CE 950/97 e Reg. CEE 2079/92), paragrafo 1, primo secondo e quarto trattino del Reg. Ce 1257/99, sarà finanziato a valere sul Piano di sviluppo rurale.

## **7 Valutazione ex-ante**

### **Premessa**

In base al *Regolamento Generale* per il periodo di programmazione 2000-2006<sup>2</sup>, la valutazione *ex-ante* riguarda l'analisi dei punti di forza, delle lacune e del potenziale del territorio interessato, della regione o del settore considerato. Essa valuta la coerenza della strategia e degli obiettivi approvati rispetto alle caratteristiche delle regioni o zone interessate tenendo conto della loro evoluzione demografica, nonché l'impatto atteso delle priorità d'azione prospettate, quantificandone, se la loro natura lo consente, gli obiettivi specifici rispetto alla situazione di partenza

Il presente contributo si sviluppa con l'obiettivo di fornire una risposta a tutti questi interrogativi, ma sconta alcune difficoltà connesse alla reperibilità di informazioni aggiornate e alla mancanza di strumenti collaudati in ambito agricolo.

### **7.1 Analisi delle disparità, dei ritardi e delle potenzialità del territorio**

Il Piano di sviluppo oggetto di analisi interessa l'intero territorio regionale<sup>3</sup>, una realtà che, pur qualificandosi strutturalmente nel suo insieme rispetto al contesto nazionale<sup>4</sup>, si rivela profondamente articolata al suo interno. In particolare, le condizioni ambientali e pedoclimatiche da un lato e la dinamica dello sviluppo socio-economico dall'altro hanno portato alla formazione di *tre sistemi territoriali agricoli (S.T.A.: il sistema della "montagna e delle zone svantaggiate", quello dell'agricoltura "professionale" ed, infine, quello delle "aree periurbane"*.

I tratti distintivi delle tre tipologie individuate, riconducibili all'ambito strutturale, sociale, produttivo ed ambientale del territorio e del settore agricolo, sono stati diffusamente analizzati nel paragrafo 5.12, ma, al fine di approfondire i contenuti programmatici del piano e di qualificarne i potenziali effetti, risulta assai significativo richiamare gli aspetti

---

<sup>2</sup> Regolamento C.E 1260/99

<sup>3</sup> Benché, come si avrà modo di evidenziare in seguito alcune misure, in conformità al dettato dei Regolamenti CE 1257/99 e 1750/99, alcune misure verranno applicate con specifiche limitazioni geografiche.

<sup>4</sup> Si veda a supporto di queste affermazioni il paragrafo 5.1.1.

pagine

salienti dell'analisi, in relazione soprattutto alle disparità, ai ritardi ed alle potenzialità riscontrabili sul territorio regionale.

Il S.T.A. della montagna e delle zone svantaggiate si distingue complessivamente per i caratteri di marginalità dell'agricoltura, testimoniata dai bassi livelli di reddito prodotto e dalla limitata presenza di "aziende vitali"; la realtà produttiva appare però diversificata sul territorio: i livelli di accentuazione delle problematiche esistenti e le differenti potenzialità di sviluppo evidenziano da un lato la debolezza della realtà montana, ove le difficili condizioni produttive stanno portando ad un progressivo abbandono delle superfici coltivate e, conseguentemente, ad un pericoloso degrado del territorio, dall'altro alcune zone limitate, particolarmente ricche in ragione di una specializzazione produttiva (a titolo esemplificativo si consideri la realtà vitivinicola dell'Oltrepò Pavese). In ragione di tutto ciò, le prospettive di ripresa del sistema sono riconducibili alle possibilità di diversificazione delle attività produttive, con esplicito riferimento allo sviluppo dell'agriturismo nelle sue diverse forme.

Il S.T.A. dell'agricoltura professionale, invece, rappresenta l'area di eccellenza del sistema agricolo lombardo, così come risulta dalla presenza di un forte tessuto di aziende vitali presenti sul territorio, dalla loro redditività e dall'estensione della superficie destinata ad usi agricoli. Nonostante l'elevato livello di produttività raggiunto, il processo di senilizzazione degli attivi agricoli ed il ridotto ricambio generazionale, e l'evoluzione attesa degli scenari internazionali motivano alcune preoccupazioni in merito alla capacità di risposta del sistema nel suo complesso alla pressione competitiva prevista.

**Tabella 7. 1 - I Sistemi Territoriali Agricole della Regione Lombardia**

	S 114 <i>Montagna e Zone svantag.</i>	<i>S.T.A Profession ale</i>	<b>S.T.A. Aree Periurbane</b>	<u>Lombardia</u>
--	--	-------------------------------------	---------------------------------------	------------------

pagine

<u>Caratteristiche strutturali</u>				
Reddito lordo Standard (mln di lire)	191	2.795	534	3.497
% aziende vitali	2,4	41,8	19,7	23,8
UL per azienda	1,5	1,9	1,6	1,7
SAU per azienda (ha)	5,4	11,9	6,6	8,7
<u>Aspetti territoriali ed ambientali</u>				
Densità abitativa (abitanti/ km2 sup agricola)	195	242	3.188	557
%superficie agricola sul totale	61,1	82,7	41,3	66,7
Reddito lordo per ha di SAU (mln di lire)	0,738	3,989	3,450	3,167
<u>Aspetti sociali e demografici</u>				
% reddito lordo agricolo su redd. Disponibile	0,7	6,2	0,3	1,5
%attivi agricoli su totale attivi	2,6	7,7	0,8	2,5
Indice di ricambio generazionale	0,8	0,7	1,3	0,8

La collocazione geografica del S.T.A delle aree periurbane, e la conseguente spinta competizione per l'utilizzo del fattore terra condizionano pesantemente l'esercizio dell'attività agricola, il cui peso sul piano sociale appare assai limitato, e un alto grado di pluriattività; d'altro canto, l'elevata densità abitativa e la presenza diffusa di infrastrutture e strutture produttive sembrano favorire la comparsa e lo sviluppo di particolari nicchie di mercato: in queste aree sono localizzate, infatti, un consistente numero di aziende vitali specializzate nel comparto ortoflorovivaistico, e promettenti risultano essere le possibilità di sviluppo dell'agriturismo. Di particolare significatività appare, inoltre, il dato relativo all'indice di ricambio generazionale, sensibilmente superiore rispetto alla dinamica regionale.

pagine

In considerazione delle problematiche e delle potenzialità di una realtà territoriale che si presenta così articolata, e valutate le tendenze evolutive del settore agricolo lombardo, a seguito della riforma della Politica Agricola Comunitaria e della configurazione degli scenari internazionali, la scelta strategica operata dall'amministrazione si è concretizzata nel tentativo di predisporre uno strumento programmatico in grado di rispondere a tutte le esigenze del sistema agricolo regionale, e di valorizzare complessivamente le risorse umane e materiali presenti sul territorio, proponendo di attivare la pressoché totalità di misure previste dalla nuova regolamentazione comunitaria.

## **7.2 Verifica della coerenza della strategia proposta**

Come anticipato, lo strumento proposto per esplicitare ed analizzare la strategia complessiva del piano di sviluppo rurale, nonché valutarne la coerenza interna ed esterna, è l'*albero degli obiettivi*, un diagramma attraverso cui, coerentemente con l'articolazione a cascata prevista dai regolamenti comunitari, è possibile evidenziare la catena causale che, dall'attuazione delle singole misure previste, consente di raggiungere i risultati e gli obiettivi posti alla base della progra<sup>115</sup> ». Tale strumento si presta, inoltre, ad evidenziare le interdipendenze esistenti tra le diverse tipologie di azioni previste nella programmazione e consente di focalizzare l'attenzione sulle sinergie scaturenti dall'attuazione del piano nel suo complesso.

Prima di illustrare i diagrammi costruiti, risulta in ogni caso significativo ricostruire la dinamica e le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate.

***LA CONSAPEVOLEZZA DELLA FORTE PRESSIONE COMPETITIVA CUI SARÀ SOTTOPOSTA LA REALTÀ AGRICOLA LOMBARDA NEI PROSSIMI ANNI, NONCHÉ LA GENERALE TENDENZA ALLA RIDUZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO FINO AD ORA ATTUATE, E LA CONSEGUENTE INEVITABILE EVOLUZIONE DEL MODELLO AGRICOLO LOMBARDO, HA MOTIVATO LA SCELTA DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE DI PORRE ALLA BASE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE LA NECESSITÀ DI ACCOMPAGNARE IL SISTEMA AGRICOLO LOMBARDO IN QUESTA FASE DI TRANSIZIONE, E DI INDIVIDUARE QUALE OBBIETTIVO PRIORITARIO E GENERALE LA VALORIZZAZIONE COMPLESSIVA DELLE RISORSE MATERIALI ED IMMATERIALI PRESENTI SUL TERRITORIO E LA SALVAGUARDIA ED IL POTENZIAMENTO DEL RUOLO MULTIFUNZIONALE DELL'AGRICOLTURA.***

pagine

**UN OBIETTIVO COSÌ AMPIO ED AMBIZIOSO NECESSITA DI ESSERE ARTICOLATO E SPECIFICATO: NELL'AMBITO DEL PIANO<sup>5</sup> VENGONO, INFATTI, DEFINITI TRE OBIETTIVI SPECIFICI, CON RIFERIMENTO AL RUOLO ED ALLE POTENZIALITÀ DI SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO NEL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE ED AMBIENTALE. ENTRANDO MAGGIORMENTE NEL DETTAGLIO:**

- **CON RIFERIMENTO AL CONTESTO ECONOMICO, L'OBIETTIVO GENERALE PERSEGUITO DAL PIANO SI CONCRETIZZA INNANZITUTTO NEL RAFFORZAMENTO DI QUELLE REALTÀ AZIENDALI "PROFESSIONALI" CHE COSTITUISCONO LA SOLIDA STRUTTURA DELL'AGRICOLTURA REGIONALE; CI SI PROPONE, INOLTRE, DI OFFRIRE A QUELLE REALTÀ POTENZIALMENTE COMPETITIVE IL SOSTEGNO E L'OPPORTUNITÀ DI NON SCIVOLARE NELLA MARGINALITÀ;**
- **RELATIVAMENTE ALLE PROBLEMATICHE SOCIALI, LO STRUMENTO PROGRAMMATARIO INDIVIDUA QUALE OBIETTIVO GENERALE LA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE SOCIALE COSTITUITO DALLE POPOLAZIONI DELLE AREE RURALI DELLA REGIONE, ED IN PARTICOLARE LA STABILIZZAZIONE DELLA DENSITÀ DEMOGRAFICA E DELL'OFFERTA DI SERVIZI ALLE PERSONE ED AL TERRITORIO NEL CONTESTO RURALE;**
- **IN RELAZIONE AL CONTESTO AMBIENTALE, INFINE, L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE HA INDIVIDUATO SI CONCRETIZZA NELLA SALVAGUARDIA ATTIVA DEL SUOLO E NELLA COSTRUZIONE E CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO L'OBIETTIVO GENERALE DA PERSEGUIRE.**

1. Al fine di ottenere il raggiungimento di tali obiettivi è necessario attivare un complesso di misure, in grado di assicurare il raggiungimento di specifici risultati sul territorio; in particolare, l'amministrazione regionale ha ritenuto opportuno articolare l'intervento individuando tre assi prioritari, cui vengono ricondotte le singole azioni previste: il primo asse si concretizza nel **sostegno alla competitività delle imprese ed allo sviluppo del sistema produttivo agrolimentare**

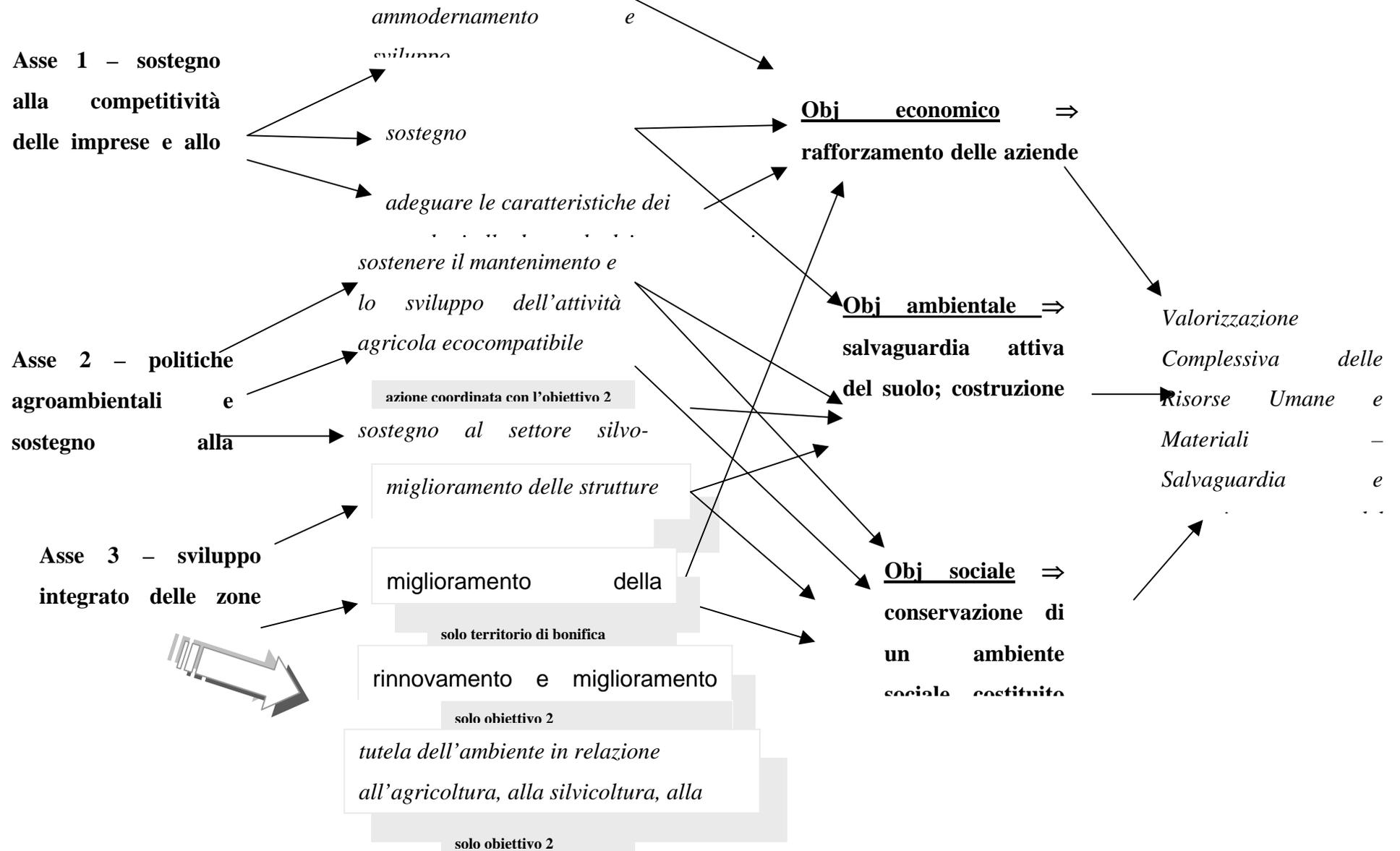
2. il secondo asse si propone di incentivare **le politiche agroambientali e sostenere la montagna ed il comparto silvo-pastorale**

---

<sup>5</sup> Si veda nello specifico il par. 6.1.3.

pagine

3. il terzo asse è relativo allo ***sviluppo integrato delle zone rurali ed al miglioramento dell'habitat rurale***



pagine

Queste linee strategiche, già identificate nelle Linee guida per la predisposizione del Piano di Sviluppo Rurale approvate nel luglio scorso<sup>6</sup> rivelano la scelta di continuità e coerenza politico-programmatoria perseguita a livello regionale, sia con riferimento alle esperienze di programmazione cofinanziata dalla C.E., sia alla programmazione regionale<sup>7</sup>.

*I risultati che attraverso l'attuazione del piano si intendono ottenere sono:*

- **L'AMMODERNAMENTO E LO SVILUPPO DELLE STRUTTURE DI PRODUZIONE;**
- **IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE;**
- **L'ADEGUAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI ALLA DOMANDA DEI CONSUMATORI;**
- **IL MANTENIMENTO E LO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA ECOCOMPATIBILE;**
- **IL MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE INFRASTRUTTURE;**
- **IL SOSTEGNO AL SETTORE SILVO-PASTORALE;**
- **IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE.**

*Attraverso la Figura 7.1, si è cercato di evidenziare come i tre assi sopra richiamati si propongano di attivare sul territorio processi e dinamiche di sviluppo funzionali al perseguimento dei singoli obiettivi specifici, e tramite gli stessi, dell'obiettivo generale. Una presentazione puntuale dei singoli nessi causali individuati appare ridondante rispetto alle esigenze di comprensione, ma risulta significativo soffermare l'attenzione su alcuni aspetti specifici emergenti dall'analisi dei singoli assi.*

*A tale fine le figure 7.2 e 7.3 propongono una lettura di dettaglio dei contenuti rispettivamente dell'asse I e dell'asse II, entrando nel dettaglio delle singole misure previste e dei conseguenti risultati. Il focus proposto, che approfondisce le fasi a monte della catena causale prevista nel piano, ha reso necessario, però, una semplificazione dell'analisi a valle: nello specifico si è ritenuto significativo ricondurre le finalità specifiche dei singoli assi principalmente ad uno degli obiettivi specifici individuati: in particolare nell'ambito dell'asse I, i risultati sembrano convergere principalmente verso*

---

<sup>6</sup> DGR 44800 del 5 agosto 1999 "Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano regionale di sviluppo rurale della Regione Lombardia":

pagine

*l'obiettivo economico, mentre l'attuazione dell'asse II sembra portare al raggiungimento dell'obiettivo ambientale. Tale scelta non riflette tuttavia la volontà di sminuire l'obiettivo sociale, che appare in realtà trasversale al piano, né di sminuire l'integrazione complessiva esistente tra gli assi e rilevata dall'albero riferito al piano nel suo complesso (Fig. 7.1).*

**A tale proposito risulta evidente il caso, nell'ambito dell'asse I (Fig. 7.2), delle iniziative finalizzate all'ammodernamento e lo sviluppo delle strutture di produzione, risultato che, per quanto evidentemente significativo e prioritario per l'aumento di competitività e produttività delle realtà aziendali vitali e professionali (obiettivo economico), viene perseguito anche con riferimento alle realtà marginali, dove deve contribuire alla conservazione di un ambiente sociale costituito dalle popolazioni delle aree rurali (obiettivo sociale).**

Non si è ritenuto approfondire i contenuti dell'Asse III, "Sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'Habitat" poiché le misure previste vengono attuate con consistenti limitazioni sul territorio regionale; in particolare:

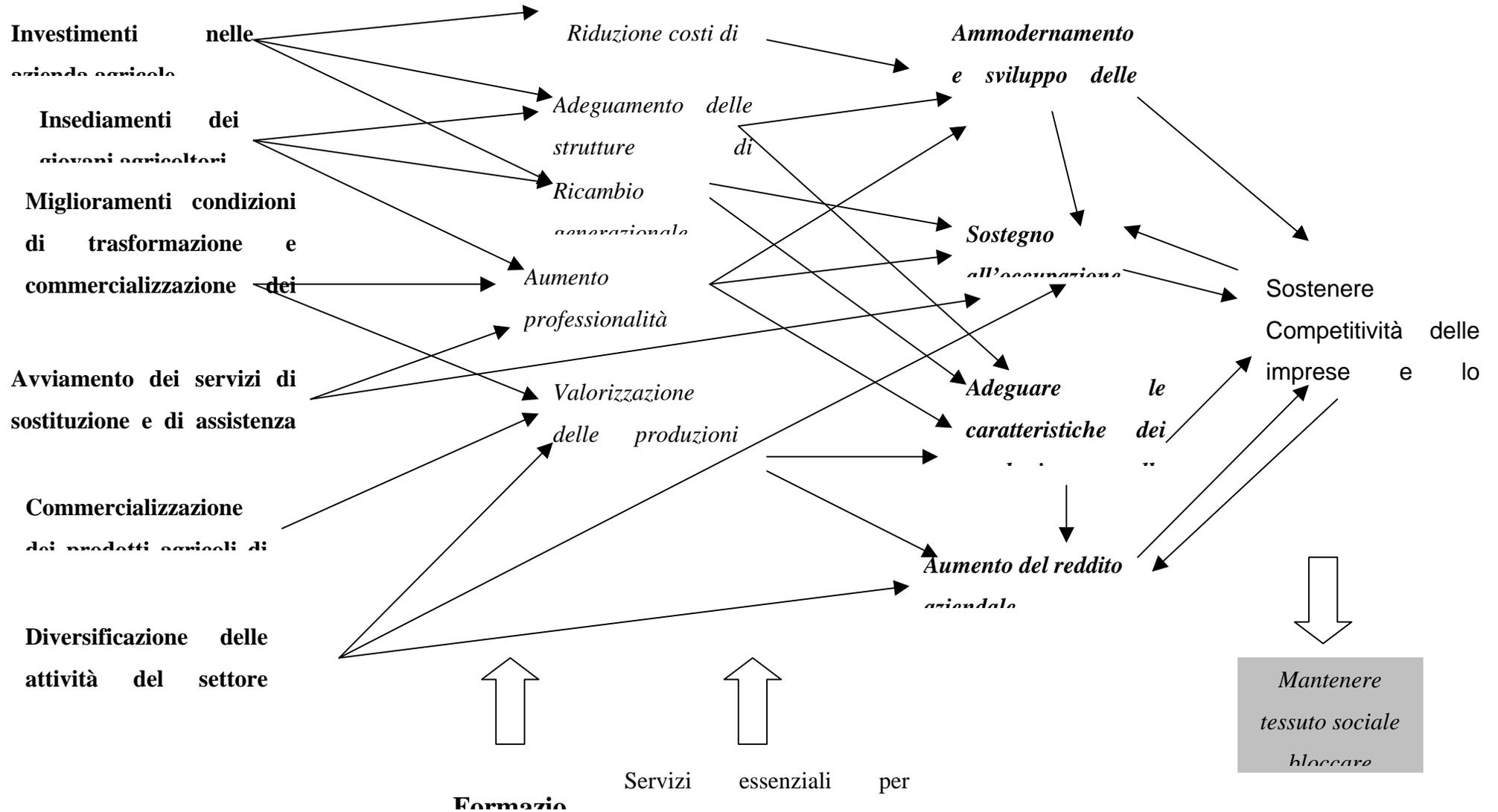
- la misura 3.17 "gestione delle risorse idriche in agricoltura" viene applicata esclusivamente nel territorio classificato di bonifica ed, oltre a perseguire obiettivi di salvaguardia, razionalizzazione gestionale e risparmio della risorsa idrica, è finalizzata alla salvaguardia ed alla valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio agrario;
- le misure 3.15 "rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale" e 3.20 tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali" vengono attuate esclusivamente nelle aree obiettivo 2 e rispondono all'esigenza di salvaguardare ambiti di interesse naturalistico, paesaggistico e storico e si propongono di valorizzare le risorse naturali complessivamente presenti sul territorio per sostenere l'avvio di attività complementari all'agricoltura in grado di incentivare la presenza antropica. In coerenza con questo obiettivo complessivo vengono coordinate con queste azioni le misure 1.16 "diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito" e 2.6 "misure agroambientali".

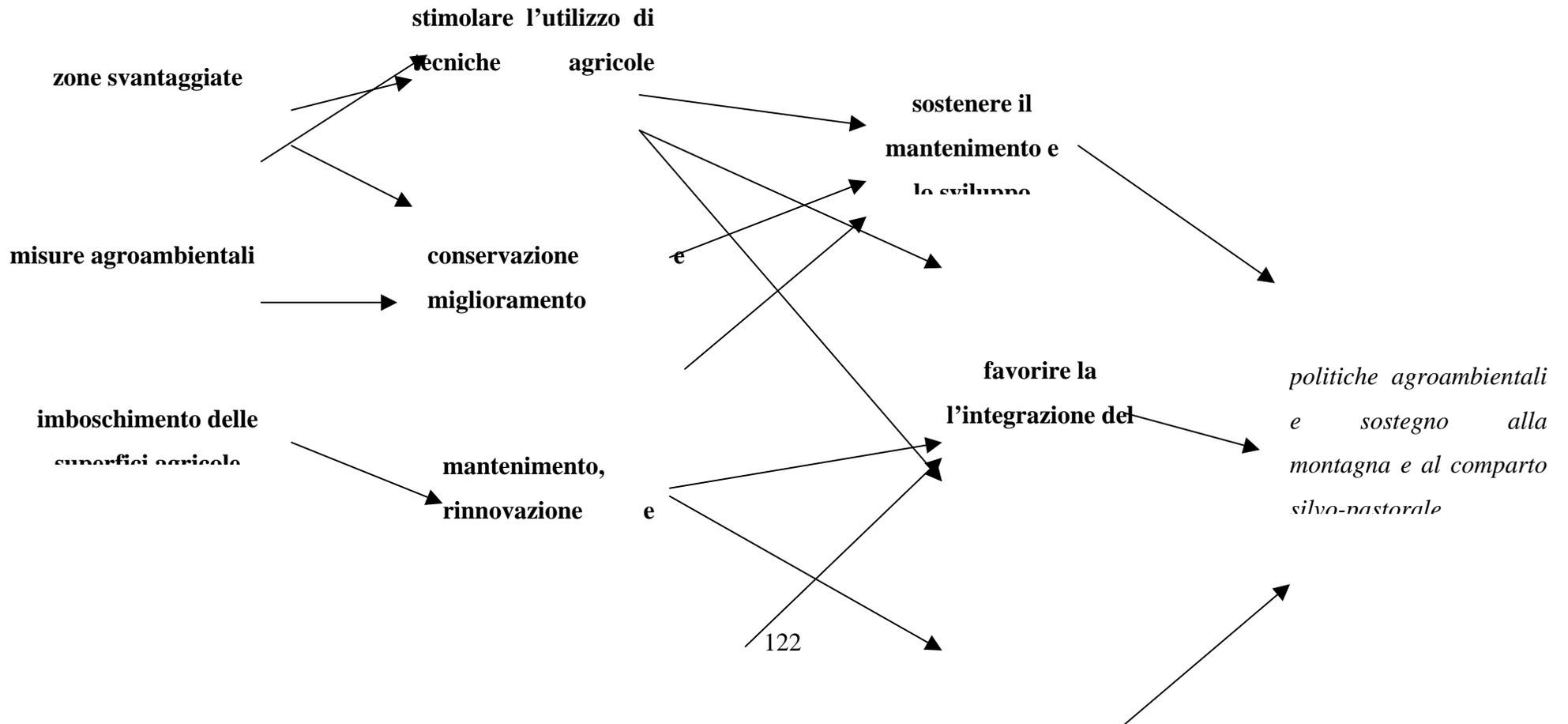
---

<sup>7</sup> Il riferimento più esplicito è rappresentato dal Piano Agricolo Triennale 2000-2002

pagine

La strategia complessiva dell'asse I porta a definire quale suo obiettivo specifico il miglioramento della competitività del settore agro-alimentare lombardo: in effetti il piano si propone di andare ad incidere sia sulle capacità produttive delle aziende, in particolare attraverso la misura 1.1 di sostegno agli investimenti aziendali, sia sulle capacità di commercializzazione ed adeguamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori (attraverso le misure 1.7 "miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" e 1.13 "commercializzazione di prodotti agricoli di qualità").





ALLEGATO 1 alla deliberazione n.....del.....

composto da      pagine

**altre misure forestali**



**sostegno, sviluppo e  
valorizzazione del  
sistema degli alberghi**

**miglioramento fondiario**



**sostegno al settore  
silvo pastorale**



pagine

L'albero degli obiettivi elaborato per l'asse II (Fig. 7.3) evidenzia, invece, il duplice obiettivo perseguito attraverso le misure previste: da un lato vi è l'attenzione specifica alla problematica ambientale in senso stretto (esemplificativa al riguardo risulta la misura 2.6 "misure agroambientali", che, articolata in sei azioni che prevedono incentivi sia per l'adesione a tecniche di produzione agricola biologica che integrata, sia per l'ottenimento della certificazione ambientale, si propone esplicitamente di raggiungere un equilibrio tra il mantenimento della attività agricola e la necessità di tutelare l'ambiente ed il territorio), dall'altro la necessità di mantenere una presenza antropica sul territorio (si consideri al riguardo la misura 2.8 "imboschimento delle superfici agricole" e la 2.9 "altre misure forestali" ed ai loro possibili impatti in termini di opportunità di reddito integrativo) e garantire il ruolo multifunzionale dell'agricoltura nelle zone marginali.

L'analisi esposta ha consentito di porre in luce la coerenza complessiva dell'impianto programmatico elaborato dalla struttura regionale ed ha prospettato alcuni spunti di riflessione sull'adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche del territorio lombardo, ma con l'obiettivo di rendere più esplicita l'aderenza del piano alle problematiche ed esigenze del settore agricolo regionale si ritiene utile proporre una lettura incrociata dei contenuti delle misure previste dell'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce caratterizzanti i tre Sistemi Territoriali Agricoli regionali<sup>8</sup>, al fine di evidenziare le aree di intervento coperte dal piano.

In particolare, al fine di rendere più agevole ed immediata la lettura dell'interazione del piano con la realtà territoriale, si propongono due tabelle: la prima (fig. 7.4) evidenzia l'impatto dell'asse I sulla situazione dei tre S.T.A., mentre la seconda (fig 7.5) si concentra sugli effetti dell'asse II e III. L'osservazione congiunta delle due figure evidenzia immediatamente la pressoché totale copertura delle caratteristiche rilevate per il territorio regionale nel suo complesso, mentre l'analisi delle singole figure consente di esplicitare alcune considerazioni interessanti.

Con riferimento alla fig 7.4, infatti, risulta immediato rilevare l'attenzione trasversale riservata al tema delle risorse umane, sia relativamente ai punti di debolezza-minacce (ed in particolare all'insufficiente ricambio generazionale presente in tutte e tre i S.T.A, pur con intensità differenziata), sia alle opportunità connesse alla formazione e valorizzazione dei giovani agricoltori. Altrettanto evidente risulta la concentrazione dell'asse I sulle problematiche connesse agli indirizzi produttivi ed ai rapporti di filiera, coerentemente con

---

<sup>8</sup> Infra paragrafo 5.1.3.

ALLEGATO 1 alla deliberazione n.....del.....

composto da

pagine

la necessità di sostenere e valorizzare le aziende lombarde in considerazione della competizione crescente presente nei mercati nazionali ed internazionali.

**Fig 7.4: l'effetto dell'asse I sui tre S.T.A. regionali**

**ASSE I - SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE ED ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO AGRO-ALIMENTARE**

	<i>Sistema agricolo territoriale</i>											
	<i>Montagna e zone svantaggiate</i>				<i>Agricoltura professionale</i>				<i>Aree periurbane</i>			
	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Risorse umane	- pluri-attività	- elevata presenza di agricoltori anziani - limitata profess..degli add. agricoli	- elevata femminilizz. - riqual. di cap. umano - serv. sociali per le fam. rurali	- possib. crisi del modello della pluriattività - insuffic. ricambio generazionale	- elevata presenza di agricoltori professionisti.	- elevata presenza di agricoltori anziani	- valoriz. dei giovani agricoltori in funzione dei processi di adattamento richiesti	- insuff. ricam. gener. - possib. crisi del mod. della grande fam. coltivat	- giovani con elevato livello medio di istruzione	- elevata presenza di agricoltori anziani	- valoriz. dei giovani agricoltori	- dimin. degli attivi agricoli per l'attr.eserc. da alter. occup. in altri settori
Strutture aziendali		- prealenza delle aziende marginali - fram. fondiaria - strutture az.. obsolete	- riordino fondiario - sostegno alle forme di utilizzo in comune di pasc. e alpeg.	- drastica riduzione delle aziende agricole	- preval. di aziende vitali	- diff. di adeguamento legislazione ambientale	- invest. finalizzati al migl. dei rap. di fil., alla divers. prod., alla rid. di imp. amb.	- agricol. residuale, con una rilevante componente di aziende vitali		- frammentazione fondiaria		- difficoltà di ampliamento della base produttiva
Indirizzo produttivo	- prodotti tipici (formaggi, vino, salumi, etc...)	- limitati gradi di libertà nelle scelte produttive tradizionali	- multi-funzionalità - agritur.o - allev. ovicaprini - coltiv. piccoli frutti	- competizione dei prodotti di massa	- elevata diversificaz. produttiva a livello territoriale	- elevata specializzaz. a livello aziendale su produzioni eccedentarie (latte, cer.)	- biomas. da foreste a rapido accr. - produz. no-food - orticoltura	- accent. della compet. internazion. e necessità di proc. di add.. - tenden. alla monocol	- floro-vivaismo		- sviluppo dell'orticoltura - floricultura	- competizione nel comparto latte

Rapporti di filiera		- elevati costi di appr. dei mezzi prod. (mang.) - debil. di forme assoc.	- valoriz. dei prodotti tipici del terr. in integraz. con turismo e agriturismo		- indust. alimentari private e cooperative diffuse nel territorio	- elevata frammentaz. del sistema delle imprese di trasform.	- consol. dell'associaz. soprattutto nel campo della fornit. di mezzi tec.	- compet. con i grandi gruppi naz. e multinazion - rapp. con la GDO	- indust. alimentare di rilevanza nazionale e internazionale	- associazionismo limitato	- prossim. ità ai grandi centri di distribuzione e consumo	- dipendenza dalle strategie di mercato della GDO e delle grandi imp. al
Territorio e ambiente	- vocaz. Turistica	- marginalità delle zone di alta quota	- valoriz. del patrim. boschivo, dei pasc. e alpeg. in integraz. con turismo e agriturismo	- dissesto idrogeologico - degrado del patr. bosc. - sottraz. di sup. agric. nei fondovalli	- superficie irrigata	- elevato impatto amb. dell'attività agricola	- interaz. agricoltura-ambiente nelle aree sensibili		- presenza di numerosi parchi regionali	- compressione dell'attività agricola in ambiti ristretti	- agriturismo - valoriz. dei prodotti agricoli delle aree sensibili tutelate	- ulteriore sottrazione d terreno agricolo per altri usi (abitativi, infrastrut...)
Infrastrutture e servizi alle imprese		- margin. del sistema rispetto alla rete infrastruttur. regionale	- migl. delle infrastr. - sviluppo di attività inn. connesse al turismo	- probl. burocratici derivanti da zone a parco	- posiz. strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada	- insuff. sviluppo dei servizi privati alle imprese	- svilup. della rete di ass. tecnica alle imprese		- posiz. strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada		- servizi di consulenza per i rapporti di filiera (contratti, assicurazioni)	

**Fig 7.5: gli effetti degli assi II e III sui tre S.T.A.****ASSE II - POLITICHE AGRO-AMBIENTALI E SOSTEGNO ALLA MONTAGNA ED AL COMPARTO SILVO-PASTORALE****Asse III - Sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat rurale**

	<i>Sistema agricolo territoriale</i>											
	<i>Montagna e zone svantaggiate</i>				<i>Agricoltura professionale</i>				<i>Aree periurbane</i>			
	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Risorse umane	- pluri-attività	- elevata presenza di agricoltori anziani - limitata profess. degli add. agricoli	- riqual. di cap. umano - serv. sociali per le fam. rurali - elevata femminilizz.	- possib. crisi del modello della pluriattività - insuffic. ricambio generazionale	- elevata presenza di agricoltori professionisti.	- elevata presenza di agricoltori anziani	- valoriz. dei giovani agricoltori in funzione dei processi di adattamento richiesti	- insuff. ricam. gener. - possib. crisi del mod. della grande fam. coltivat	- giovani con elevato livello medio di istruzione	- elevata presenza di agricoltori anziani	- valoriz. dei giovani agricoltori	- dimin. degli attivi agricoli per l'attr.eserc. da alter. occup. in altri settori
Strutture aziendali		- presenza delle aziende marginali - strutture az. obsolete - fram. fondiaria	- sostegno alle forme di utilizzo in comune di pasc. e alpeg. - riordino fondiario	- drastica riduzione delle aziende agricole	- preval. di aziende vitali	- diff. di adeguamento legislazione ambientale	- invest. finalizzati al migl. dei rap. di fil., alla divers. prod., alla rid. di imp. amb.		- agricol. residuale, con una rilevante componente di aziende vitali	- frammentazione fondiaria		- difficoltà di ampliamento della base produttiva
Indirizzo produttivo	- prodotti tipici (formaggi, vino, salumi, etc...)	- limitati gradi di libertà nelle scelte produttive tradizionali	- multi-funzionalità - agritur.o - allev. ovicaprini - coltiv. piccoli frutti	- competizione dei prodotti di massa	- elevata diversificaz. produttiva a livello territoriale	- elevata specializzaz. a livello aziendale su produzioni eccedentarie (latte, cer.)	- biomas. da foreste a rapido accr. - produz. no-food - orticoltura	- accent. della compet. internazion. e necessità di proc. di add. - tenden. alla monocol.	- floro-vivaismo		- sviluppo dell'orticoltura - floricoltura	- competizione nel comparto latte

ALLEGATO 1 alla deliberazione n.....del.....

composto da

pagine

Rapporti di filiera		- elevati costi di appr. dei mezzi prod. (mang.) - debil. di forme assoc.	- valoriz. dei prodotti tipici del terr. in integraz. con turismo e agriturismo		- indust. alimentari private e cooperative diffuse nel territorio	- elevata frammentaz. del sistema delle imprese di trasform.	- consol. dell'associaz. soprattutto nel campo della fornit. di mezzi tec.	- compet. con i grandi gruppi naz. e multinazion. - rapp. con la GDO	- indust. alimentare di rilevanza nazionale e internaziona- le	- associa- zionismo limitato	- prossim ità ai grandi centri di distribuzione e consumo	- dipen- denza dalle strategie di mercato della GDO e delle grandi imp. al
Territorio e ambiente	- vocaz. turistica	- margina lità delle zone di alta quota	- valoriz. del patrim. boschivo, dei pasc. e alpeg. in integraz. con turismo e agriturismo	- dissesto idrogeologico - degrado del patr. bosc. - sottraz. di sup. agric. nei fondovalli	- super- ficie irrigata	- elevato impatto amb. dell'attività agricola	- interaz. agricoltura- ambiente nelle aree sensibili		- presen- za di numerosi parchi regionali	- com- pressione dell'attività agricola in ambiti ristretti	- agritu- rismo - valoriz. dei prodotti agricoli delle aree sensibili tutelate	- ulteriore sottrazione d terreno agricolo per altri usi (abitativi, infrastrut....)
Infrastrutture e servizi alle imprese		- margin. del sistema rispetto alla rete infrastruttur. regionale	- migl. delle infrastr. - sviluppo di attività inn. connesse al turismo	- probl. burocratici derivanti da zone a parco	- posiz. strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada	- insuff. sviluppo dei servizi privati alle imprese	- svilup. della rete di ass. tecnica alle imprese		- posiz. strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada		- servizi di consulenza per i rapporti di filiera (contratti, assicurazioni)	

pagine

Quanto premesso avvalora anche la dichiarata intenzione di destinare prioritariamente l'asse I alle realtà aziendali "vitali" e, pertanto giustifica la "maggiore copertura" rilevata per il S.T.A. professionale e delle aree periurbane. La strategia elaborata nell'ambito dell'asse I per il S.T.A. della montagna e delle zone svantaggiate, come già anticipato, si concretizza, infatti, nel sostegno alla valorizzazione dei prodotti tipici e del patrimonio naturali al fine di sfruttare al meglio le potenzialità turistiche ed agro-turistiche di queste aree.

Omogeneamente la lettura della figura 7.5 evidenzia l'attenzione riservata dagli assi II e III alle problematiche del territorio e dell'ambiente e, in modo complementare a quanto sopra-esplicitato, alla realtà del S.T.A. della montagna e delle zone svantaggiate.

Un ulteriore aspetto che risulta significativo analizzare per verificare la coerenza dell'impianto programmatorio elaborato è relativo alla distribuzione delle risorse nell'ambito degli assi e delle misure previste.

In particolare, esaminando la distribuzione percentuale della spesa pubblica totale risulta evidente l'importanza attribuita all'asse II, che assorbe oltre il 60,5%<sup>9</sup> delle risorse pubbliche disponibili; nello specifico, all'interno dell'asse, spicca il peso della misura 2.6 "misure agroambientali", cui viene destinato quasi il 44% della spesa. I dati rilevati confermano l'importanza riconosciuta dall'amministrazione regionale alle problematiche ambientali e sottolineano la scelta di continuità strategica con la programmazione precedente; le motivazioni che sostengono tale attribuzione attengono, infatti, ad una serie articolata di obiettivi funzionali al temperamento delle esigenze di mantenimento dell'attività agricola e conservazione e salvaguardia del territorio.

Degno di nota è anche la percentuale di risorse attribuite, nell'ambito dell'asse I, alla misura 1.1 "investimenti nelle aziende agricole" e 1.7 "miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli", rispettivamente del 14% e 11% circa; l'importo della spesa pubblica destinata evidenzia l'obiettivo di supportare lo sviluppo della capacità produttiva del settore agricolo e l'importanza riconosciuta all'aspetto di commercializzazione dei prodotti (a tale finalità contribuisce, peraltro, anche la misura 1.13 "commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"). Non irrilevante appare anche la quota di risorse attribuita alla misura 1.2 finalizzata all'insediamento di giovani agricoltori, soprattutto se il dato viene letto alla luce delle maggiorazioni di contributo

---

<sup>9</sup> Tale dato deve, però, essere letto anche alla luce dei "debiti in essere" assunti nell'ambito del precedente periodo di programmazione.

pagine

previste per tale categoria di beneficiario nelle altre misure. Inoltre, pare opportuno sottolineare che l'amministrazione regionale intende supportare tali finalità attivando risorse proprie, ad integrazione di quelle del piano di sviluppo regionale.

**Tabella 7. 2 - Il piano finanziario**

Assi e Misure	Totale 2000-2006			
	Spesa pubblica	Contributo U.E	% su spesa pub tot	% su tot asse
<b>asse 1</b>				
mis. 1.1	113,57	31,23	14,1%	47,5%
mis. 1.2	9,30	2,59	1,2%	3,9%
mis. 1.3	0,35	0,13	0,04%	0,1%
mis. 1.7	89,02	30,00	11,1%	37,2%
mis. 1.12	0,47	0,18	0,1%	0,2%
mis. 1.13	5,17	1,94	0,6%	2,2%
mis. 1.14	14,49	3,70	1,8%	6,1%
mis. 1.16	6,89	2,58	0,9%	2,9%
<b>totale asse 1</b>	<b>239,26</b>	<b>72,34</b>	<b>29,7%</b>	<b>100%</b>
<b>asse 2</b>				
mis. 2.5	6,01	3,01	0,7%	1,2%
mis. 2.6	354,26	177,13	44,0%	72,7%
mis. 2.8	111,42	55,71	13,8%	22,9%
mis. 2.9	15,43	4,29	1,9%	3,2%
<b>totale asse 2</b>	<b>487,13</b>	<b>240,14</b>	<b>60,5%</b>	<b>100%</b>
<b>asse 3</b>				
mis. 3.10	8,26	3,10	1,0%	10,9%
mis. 3.15	2,59	0,97	0,3%	3,4%
mis. 3.17	35,97	10,00	4,5%	47,6%
mis. 3.18	12,40	4,65	1,5%	16,4%
mis. 3.20	2,89	1,08	0,4%	3,8%
mis. 3.21	13,43	3,63	1,7%	17,8%
<b>totale asse 3</b>	<b>75,54</b>	<b>23,43</b>	<b>9,4%</b>	<b>100%</b>

pagine

<b>Totale assi</b>	<b>801,93</b>	<b>335,91</b>	<b>99,6%</b>	
art. 4, comma 2, R.T.	2,98	0,97	0,4%	
Valutazione	0,51	0,19	0,1%	
<b>Totale Programma</b>	<b>805,42</b>	<b>337,07</b>	<b>100,0%</b>	

### **7.3 Verifica della coerenza della strategia proposta con la Politica Agricola Comunitaria e le altre politiche**

La strategia di intervento a sostegno delle aree rurali lombarde, tracciata nel Piano di sviluppo rurale della Lombardia, ricalca in maniera coerente la nuova politica comunitaria di sviluppo rurale, quale si è venuta progressivamente a delineare, dapprima con la riforma Mac Sharry della Politica Agricola Comune del 1992 ed in seguito con le decisioni prese dall'Unione Europea durante il vertice di Berlino, in attuazione dell'Agenda 2000. Nell'insieme, infatti, l'amministrazione regionale si è largamente ispirata ai principi cardini dell'intervento comunitario, ossia a:

- lo sviluppo del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, sia in termini economici, sociali che ambientali;
- un approccio multisetoriale ed integrato allo sviluppo dell'economia rurale, finalizzato alla diversificazione delle attività produttive;
- la flessibilità del piano quale risultato del rafforzamento dei principi di sussidiarietà e di decentramento decisionale e gestionale;
- la trasparenza della programmazione e della gestione grazie ad una semplificazione della normativa vigente.

L'articolazione degli assi prioritari definita nel piano riprende quasi fedelmente il ventaglio di strumenti previsti dai regolamenti comunitari; occorre, inoltre, segnalare la particolare enfasi attribuita alla tutela ambientale, non solo attraverso la previsione di un asse d'intervento *ad hoc*, ma anche tramite un generale sforzo teso alla diffusione di pratiche

pagine

ecocompatibili, coerentemente, inoltre, con lo strumento di condizionalità ambientale<sup>10</sup> previsto nel quadro delle Organizzazioni Comunitarie di Mercato (OCM).

Per quanto riguarda, invece, l'accentuazione della flessibilità del Piano, in aggiunta al meccanismo innovativo di modulazione temporale delle azioni, viene specificatamente richiamato sulla base della L.R. 11/98 il principio della sussidiarietà, secondo il quale l'ente pubblico territoriale ha il compito di individuare le tipologie d'intervento pertinenti ai fabbisogni rurali e di procedere all'attuazione delle misure predisposte.

Si ritiene significativo segnalare che, a causa di una dotazione finanziaria complessiva ritenuta insufficiente alla copertura dell'insieme degli strumenti-tipo di intervento previsti dal Regolamento CE 1257/1999, alcune misure saranno integrate con fondi a carico dell'Amministrazione Regionale. Nello specifico, la Regione Lombardia intende integrare le misure 1,1 "Investimenti nelle aziende agricole", la misura 1.2 "Insedimento giovani", misura 1.14 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", la misura 2.5 "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali", la misura 2.9 "Altre misure forestali" e la misura 3,17 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura".

La complessiva strategia di sviluppo rurale elaborata dalla Regione Lombardia prevede, inoltre, il supporto di leggi regionali, la cui natura può essere sia strettamente complementare che marginale agli interventi cofinanziati dai fondi strutturali. In generale, gli ambiti di intervento sono simili a quelli previsti dall'asse I del Piano, ovvero il sostegno al settore agricolo, all'insediamento giovanile ed alla diversificazione dell'economia rurale. Occorre sottolineare che l'attuale normativa sta subendo un'evoluzione che segue gli stessi tempi e processi della semplificazione legislativa auspicata dall'UE: infatti, analogamente alla

decisione della Commissione Europea di accorpere in un unico quadro giuridico tutti gli strumenti di intervento strutturali, il legislatore regionale ha elaborato la Legge Regionale n. 7/2000 "Norme per l'intervento regionale in agricoltura" a sostituzione dell'attuale frammentazione legislativa in materia di sviluppo rurale.

Infine, è utile osservare che il Piano regionale di sviluppo rurale è stato formulato in osservanza di specifiche norme e principi comunitari, con particolare riferimento alla normativa relativa alla politica della concorrenza, ad al principio delle pari opportunità (nel

---

<sup>10</sup> La logica sottostante questo meccanismo innovativo d'intervento, cosiddetto orizzontale, prevede che i pagamenti compensativi previsti dalle OCM siano vincolati all'adozione delle misure ritenute appropriate in materia agroambientale.

pagine

dettaglio l'incentivazione all'imprenditoria femminile è da rinvenirsi nelle misure relative all'investimento nelle aziende agricole e finalizzate all'insediamento dei giovani agricoltori).

#### **7.4 Valutazione degli impatti attesi e delle priorità individuate**

L'analisi fin qui condotta ha permesso di evidenziare la complessiva coerenza del piano di sviluppo elaborato, la sua sostanziale pertinenza alle problematiche del territorio ed il consistente sforzo di integrazione strategica tra le tipologie di interventi previsti. Il riferimento puntuale alla distribuzione delle risorse disponibili, nonché il richiamo all'intenzione regionale di attivare risorse proprie con i medesimi obiettivi, testimoniano l'impegno e la credibilità degli impatti attesi e la sostenibilità complessiva della strategia regionale.

Al fine di sottolineare gli aspetti più significativi della strategia proposta e la credibilità degli impatti attesi si è ritenuto opportuno presentare due approfondimenti *ad hoc*, direttamente connessi agli obiettivi specifici dell'asse I e dell'asse II.

##### ➤ 7.4.1 Gli effetti del piano sulla competitività aziendale

Un punto fermo su cui si concentra la strategia del Piano, testimoniato dal significativo ammontare di risorse concentrate sull'asse I, è rappresentato sicuramente dallo sforzo diretto al mantenimento e al rafforzamento della competitività aziendale, in considerazione della crescente pressione internazionale cui sarà sottoposta nel prossimo futuro, come conseguenza di almeno quattro principali cambiamenti nello scenario competitivo: la recente approvazione di Agenda 2000, il previsto allargamento dell'Ue ai Paesi PECO, le potenziali ricadute sul sostegno e sulla competitività internazionale del nuovo negoziato dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e, infine, ma non meno importante, la crescente sensibilizzazione del consumatore verso alimenti sicuri e garantiti.

pagine

Il probabile impatto delle misure presenti nell'asse I<sup>11</sup> in termini di rafforzamento della struttura competitiva dell'insieme delle aziende professionali della regione dovrebbe esplicitarsi nelle seguenti direzioni tra loro fortemente interconnesse:

- i) consolidamento e qualificazione del nucleo di aziende professionali vitali;
- ii) aumento della presenza di aziende condotte da giovani;
- iii) aumento dell'integrazione verticale tra produzione agricola e industria di trasformazione;
- iv) qualificazione e diversificazione dell'offerta agricola;
- v) stabilizzazione dei redditi.

Sulla base di una attenta analisi delle misure proposte e delle recenti dinamiche strutturali richiamate nella parte iniziale del documento di programmazione, si può ipotizzare che il nucleo di imprese professionali, oggi stimabili in circa 30.000 unità<sup>12</sup>, rimanga quantitativamente costante o in fisiologica riduzione, ma migliori qualitativamente soprattutto nella sua componente più dinamica, caratterizzata dalle imprese condotte da giovani, anche a seguito dell'attuazione del piano. Infatti, le misure previste dovrebbero accelerare il processo di concentrazione delle attività produttive attualmente in atto, processo che tende a favorire un aumento delle dimensioni medie aziendali e una parallela riduzione numerica delle stesse. Inoltre, il considerevole sforzo nella direzione di favorire a più livelli soprattutto i giovani agricoltori, dovrebbe sia migliorare la composizione qualitativa delle aziende professionali sia favorire la transizione di un certo numero di aziende oggi 'marginali' nella categoria di quelle professionali. A questo riguardo appare qualificante la scelta della Regione di subordinare la concessione dell'aiuto per l'insediamento (**Misura 1.2**) ai giovani agricoltori che hanno presentato una parallela domanda di investimento, o che debbono effettuare investimenti (o sostenere oneri) per evitare il frazionamento aziendale, o che siano rilevatori di azienda agricola. Queste condizioni di eleggibilità tendono, infatti, a qualificare e a concentrare gli investimenti e i

---

<sup>11</sup> L'articolazione delle misure più qualificanti al fine del raggiungimento di questi obiettivi, in estrema sintesi e in ordine di importanza relativa, è la seguente: **Misura 1.1** (investimenti nelle aziende agricole), **Misura 1.7** (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione), **Misura 1.2** (insediamento dei giovani agricoltori), **Misura 1.13** (commercializzazione di prodotti agricoli di qualità); **Misura 1.16** (diversificazione delle attività del settore agricolo).

<sup>12</sup> Rappresentanti circa un terzo delle aziende regionali.

pagine

premi di insediamento su giovani agricoltori che hanno una chiara strategia progettuale di lungo periodo. Inoltre, data la naturale maggior predisposizione all'innovazione dei giovani imprenditori, una riqualificazione in questa direzione del nucleo di imprese professionali dovrebbe aumentare la risposta del mondo agricolo nei confronti delle misure finalizzate alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti di qualità, con ricadute positive sulla competitività e sui redditi aziendali.

Per quanto riguarda l'aumento dell'integrazione verticale tra produzioni primarie e industria di trasformazione, invece, il piano prevede, oltre alla **Misura 1.7** sopra richiamata, interventi specifici dell'attore regionale<sup>13</sup> che si qualificano soprattutto per l'esplicita volontà di aumentare il coordinamento verticale tra fase agricola e industriale, con un particolare riguardo per le cooperative di trasformazione. La mancanza di dati certi circa le quote di materia prima agricola trattata direttamente dalle cooperative rende comunque difficile stimare quantitativamente gli effetti di queste misure. Le considerazioni qualitative che si possono sviluppare sugli effetti di queste misure sulla competitività del sistema agro-alimentare lombardo appaiono comunque importanti e fortemente interconnesse con le ipotesi di impatto già sviluppate. Il ruolo attribuito dal Piano a queste misure, particolarmente rilevante in termini finanziari, appare appropriato e trova giustificazione nel ruolo svolto dalla trasformazione alimentare nella regione. Infatti, a differenza del dato medio nazionale, ed in linea con i maggiori Paesi industrializzati, in Lombardia si riscontra un rapporto di circa 1:1 tra il valore aggiunto dell'industria alimentare e quello del settore agricolo. Questo dato strutturale del sistema agro-alimentare lombardo suggerisce come una strategia appropriata per la valorizzazione delle principali produzioni agricole della regione debba necessariamente passare attraverso un più spinto coordinamento verticale tra fase agricola ed industriale. A tale riguardo appare qualificante che tra i criteri di eleggibilità della **Misura 1.7**, finalizzata a finanziare investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agro-alimentari, vi sia l'esplicita richiesta per i beneficiari di aver stipulato contratti di acquisizione della materia prima con gli agricoltori. Parallelamente, l'integrazione delle misure con specifici interventi regionali, diretti a rafforzare il sistema delle cooperative di trasformazione, appare necessario soprattutto alla luce del peso svolto da questa forma di integrazione verticale nel panorama regionale. In termini di unità locali, infatti, le cooperative di trasformazione rappresentano circa il 5% dell'industria alimentare lombarda e, come hanno messo in evidenza da molteplici analisi

---

<sup>13</sup> Si vedano i § 5.3 e 6.2.

pagine

precedenti<sup>14</sup>, tali forme societarie soffrono spesso di problemi di sottocapitalizzazione e di indebitamento, sensibilmente più gravi delle società di capitali. A ciò si deve aggiungere la constatazione che le cooperative di trasformazione lombarde sono, nei fatti, soggette ad una costante pressione da parte dell'industria alimentare privata, che in Lombardia è rappresentata dalle maggiori e più efficienti imprese o gruppi di imprese sia nazionali sia multinazionali. Il rafforzamento del sistema cooperativo, perciò, appare un elemento strategico fondamentale nell'ottica di una politica volta alla valorizzazione e qualificazione della materia prima regionale. Si può perciò ipotizzare che tali misure possano avere una complessiva ricaduta positiva sulla competitività del sistema e, parallelamente, dovrebbero contribuire efficacemente alla riduzione della cronica volatilità dei redditi agricoli, oggi più di ieri soggetti alla concorrenza internazionale.

#### 7.4.2 Gli effetti misure agroambientali

In considerazione del peso attribuito alla misura 2.6 "misure agroambientali" nell'ambito del piano risulta significativo soffermarsi sui potenziali effetti positivi indotti dall'attuazione delle stesse, soprattutto alla luce dei cambiamenti introdotti rispetto alle precedenti programmazioni attuate sul territorio. In termini generali si può prevedere una stabilizzazione e razionalizzazione della Superficie Agricola Utilizzata coinvolta nelle misure richiamate, associata ad una più equilibrata distribuzione delle misure e degli aiuti tra le differenti **azioni** previste. Dal punto di vista finanziario il Piano di sviluppo rurale destina alle misure agroambientali una quota di finanziamenti particolarmente rilevante, pari a circa il 44% della

spesa pubblica complessiva e addirittura al 52,5% dei contributi UE per la programmazione 2000-2006; anche se è necessario valutare attentamente il fatto che una parte consistente di tali contributi, almeno nei primi anni di applicazione della misura, saranno assorbiti dagli impegni pregressi.

Più in particolare, si può ipotizzare che la nuova articolazione delle misure che si concentra ora su 6 **Azioni specifiche**, introducendo l'interessante novità di una modulazione della gamma degli interventi, produca effetti positivi non tanto nell'incremento generalizzato della SAU interessata a misure agro-ambientali, già piuttosto elevata, ma soprattutto razionalizzando la loro distribuzione territoriale. In termini generali, tale effetto sarebbe la diretta conseguenza della scelta di modulare l'**Azione 1** (produzione agricola

---

<sup>14</sup> Si veda soprattutto INEA, 1994.

pagine

integrata) su un livello di impegno base cui è possibile sommare una ampia serie di impegni aggiuntivi e l'introduzione per tutte le **Azioni** previste (escluse l'azione 5 sulla salvaguardia delle razze animali e l'azione 6 relativa alla certificazione ambientale) del cosiddetto *livello comprensoriale*. Questo livello, infatti, prevede la concentrazione della misura su specifici ambiti territoriali (individuati dalle Provincie) vulnerabili sotto il profilo ambientale-paesaggistico.

Dopo un'attenta analisi dei risultati del precedente periodo di programmazione e sulla base dei principali cambiamenti brevemente richiamati, si possono prevedere i seguenti impatti quantitativi relativi alle principali azioni contemplate dalla misura. In termini generali si prevede che la superficie interessata da misure agroambientali si stabilizzi su un livello pari a circa il 27% della SAU regionale. Sottraendo da tale superficie quelle destinata all'**Azione 4** (ex-misure D1, E, F), che ha un significato prevalentemente paesaggistico e naturalistico, la SAU interessata dalle restanti misure agroambientali dovrebbe collocarsi su un valore di circa il 16,5% della SAU territoriale, con un incremento rispetto alla situazione del 1998 di circa il 7%.

**Tabella 7. 3 - Superficie interessata a misure agroambientali: Effetti previsti**

	<i>Risultati 1998 (ha)</i>	<i>Risultati attesi (ha)</i>	<i>Variazione (%)</i>	<i>Sau Territoriale (ha)</i>	<i>Incidenza % Sau Territoriale</i>
	<i>(a)</i>	<i>(b)</i>	<i>(b-a)/a</i>	<i>(d)</i>	<i>(b/d)</i>
Totale	291.825	300.000	2,8%	1.091.928	27%
Totale - Azione 4	168.062	180.000	7,1%	1.091.928	16,5%
<i>Di cui:</i>					
Azione 1	36.651	45.000	22,7%	781.053	5,7%
Azione 2	5.055	6.000	18,6%	781.053	0,7%
Azione 3	116.740	130.000	11,7%	288.315	45%
Azione 4	133.379	120.000	-10,0%	-	-

<sup>(1)</sup> La SAU territoriale utilizzata per calcolare l'incidenza dell'Azione 1 e 2 è al netto della SAU a colture permanenti; mentre coincide alla SAU delle colture permanenti per il calcolo dell'incidenza dell'azione 3.

Per quanto riguarda invece le **Azioni** specifiche (almeno quelle più rappresentative) l'impatto atteso dovrebbe essere il seguente:

pagine

➤ **Azione 1** (produzione agricola integrata) e **Azione 2** (agricoltura biologica): la modulazione dell'azione su un livello base associabile ad ulteriori impegni agronomici, associata ad una redistribuzione dei massimali di aiuto a vantaggio delle colture annuali, dovrebbe aumentare la Superficie agricola utilizzata dalle misure agro-ambientali soprattutto delle produzioni annuali (cereali, riso, colture industriali ecc.). Complessivamente si stima un effetto di aumento di circa il 23% della Sau interessata dall'**Azione 1** che si dovrebbe concentrare maggiormente sulle produzioni annuali. Ciò porterebbe a circa il 5,7% l'incidenza dell'azione sulla Sau potenzialmente eligibile (si veda la tabella 7.3). Per quanto riguarda l'**Azione 2** si stima una crescita consistente della Sau interessata, dell'ordine di circa il 19% anche come conseguenza del crescente riscontro che i prodotti biologici stanno ottenendo da parte dei consumatori e del parallelo sviluppo nelle catene della grande distribuzione di specifiche linee di marchi biologici. Sulla base di queste ipotesi di impatto i riflessi si avrebbero soprattutto con riferimento a:

⇒ riduzione della naturale tendenza alla monosuccessione colturale ed alla monocoltura con maggiore ricorso alla rotazione;

⇒ introduzione delle concimazioni basate su bilanci di utilizzo delle colture e riduzione delle quantità di concimi chimici impiegati;

⇒ corretto utilizzo dei prodotti per la difesa ed il diserbo delle colture (diserbanti ed anticrittogamici);

⇒ differenziazione e valorizzazione delle produzioni con un evidente vantaggio di prezzo per i prodotti biologici.

➤ **Azione 3** (produzioni vegetali estensive): dato il successo di questa **Azione** nei programmi agroambientali degli anni precedenti, si prevede un aumento della Superficie Agricola Utilizzata interessata a questa misura che raggiungerebbe un'incidenza sulla SAU a prati permanenti dell'ordine del 45%, con un incremento di circa il 12% rispetto alla situazione del 1998. Gli effetti prevalenti di questa azione appaiono considerevoli in quanto agiscono soprattutto su territori a rischio della pianura, e sui territori montani. Si prevedono effetti positivi soprattutto con riferimento a:

⇒ mantenimento dei prati permanenti lungo le aree fluviali ed in contesti pedologici a rischio (terreni ghiaiosi) della pianura;

⇒ mantenimento dell'attività zootecnica nelle aree montane nel rispetto dei coefficienti di densità e del razionale sfruttamento delle risorse foraggiere.

pagine

➤ **Azione 4** (miglioramento ambientale del territorio): per questa azione si prevede una moderata flessione, accompagnata tuttavia da una qualificazione degli interventi. Si stima un riduzione di circa il 10% della SAU interessata rispetto alla situazione attuale. Gli effetti di tali misure si dovrebbero esplicitare soprattutto con riferimento ai seguenti aspetti:

- ⇒ conservazione di elementi del paesaggio agrario tipico lombardo sia in aree montane con forte pendenza che in aree di pianura (fontanili) con positive ricadute sugli equilibri idrogeologici e territoriali;
- ⇒ mantenimento della biodiversità e creazione di aree protette per la fauna;
- ⇒ razionale gestione paesaggistica del territorio rurale.

## 7.5 Quantificazione degli obiettivi individuati

La necessità di procedere ad una quantificazione degli obiettivi individuati nella fase di programmazione si scontrano inevitabilmente con un duplice ordine di difficoltà. Innanzitutto, sorge una problematica dal punto di vista metodologico: risulta, infatti, assai difficoltoso scegliere degli strumenti formalizzati in grado di fornire stime e valutazioni significative, e, soprattutto, che sappiano incorporare nelle previsioni le specificità del settore agricolo e della realtà territoriale in esame. Inoltre, tali strumenti necessitano di essere alimentati da una mole di informazione statistiche, la cui attendibilità ed aderenza all'effettiva ed attuale situazione del territorio condizionano pesantemente i risultati delle stime<sup>15</sup>. In considerazione di tutto ciò, valutati attentamente la tipologia ed i contenuti degli obiettivi individuati nel piano, si è scelto di adottare un approccio qualitativo, coerente con l'impostazione complessiva della valutazione ex-ante fin qui condotta ed in grado di valorizzare la fonte di informazioni ritenuta più attendibile: la conoscenza diretta delle realtà e delle dinamiche in atto. In particolare, si è fatto ricorso a tutta l'esperienza in capo all'amministrazione regionale, soprattutto con riferimento ai risultati della passata programmazione, sia all'opinione di interlocutori privilegiati, studiosi ed esperti delle problematiche agricole lombarde.

---

<sup>15</sup> In particolare si consideri che i dati attualmente disponibili provengono principalmente dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura, svoltosi nel 1990.

pagine

Con l'obiettivo di rendere più significativo il contenuto informativo dell'analisi che si procede a presentare, si è scelto di esporre le stime degli effetti attesi dall'attuazione del piano di sviluppo rurale facendo esplicito e puntuale riferimento alla tripartizione degli obiettivi specifici posti alla base dello stesso, ed utilizzando come una sorta di check-list l'enunciazione degli obiettivi operative e degli impatti attesi del piano<sup>16</sup>.

Nello specifico, quindi verranno affrontati i seguenti temi:

- Con riferimento agli obiettivi *economici*, si soffermerà l'attenzione sugli effetti attesi su:
  - ♦ la dinamica del valore aggiunto prodotto dalle aziende lombarde, ed in modo particolare a quello prodotto dalle aziende professionali;
  - ♦ la diversificazione delle attività aziendali, in relazione allo sviluppo dell'agriturismo ed alle sue conseguenze in termini di redditività aziendale;
  - ♦ l'orientamento dell'attività agricola verso produzioni non eccedentarie, con riferimento specifico al comparto florovivaistico;
  - ♦ il miglioramento qualitativo delle produzioni agroalimentari.
- In relazione agli obiettivi *sociali*, i punti ritenuti più significativi e, pertanto, approfonditi attengono a:
  - ♦ il processo di senilizzazione dell'imprenditoria agricola;
  - ♦ il reddito pro-capite delle aree svantaggiate
- Gli impatti attesi dal punto di vista *ambientale* vengono affrontati con riferimento:
  - ♦ alla valorizzazione delle risorse forestali;
  - ♦ alla superficie agricola totale lombarda.

#### Effetti del piano di sviluppo rurale sul valore aggiunto

Si può ipotizzare che le diverse misure del piano possano portare ad una modificazione nella dinamica prevista delle principali variabili economiche dell'agricoltura lombarda.

Per quanto riguarda la produzione lorda vendibile, assumendo che le quantità prodotte non possano aumentare al di là del normale tasso di progresso tecnico, la leva sulla quale il piano tenta di agire è rappresentata dalla qualificazione dei prodotti e dalla loro valorizzazione attraverso la trasformazione, specialmente in forma associata. Si stima che ciò possa condurre ad una diminuzione dei prezzi inferiore a quella ipotizzabile sulla base delle decisioni di Agenda 2000, e che tali effetti si possano manifestare pienamente a

---

<sup>16</sup> Si fa riferimento al par. 6.1.3

pagine

partire dal 2002 e fino a tutto il 2006. Rispetto alla situazione prevista si possono quindi ipotizzare prezzi superiori a quelli stimati in misura variabile dal 2% al 5% per alcuni prodotti maggiormente suscettibili di differenziazione qualitativa (frumenti di forza, cereali per amideria, ecc.) o di valorizzazione (latte e carni), come esposto nella tabella.

Relativamente ai consumi intermedi, per alcune categorie quali fertilizzanti ed antiparassitari, si può stimare una riduzione dell'impiego conseguente alla adesione delle imprese alle misure agroambientali, ed in particolare alle azioni 1 e 2 (agricoltura integrata e biologica). Tale riduzione è stimabile attorno al 5%, sempre nel periodo 2002-2006.

A partire dalla situazione presentata nella parte del piano relativa agli scenari futuri, si possono riassumere le variazioni indotte dall'attuazione delle misure previste, seguendo i dati sintetizzati nella tabella. La Plv dovrebbe essere superiore in ciascun anno del quinquennio considerato di circa 112 milioni di euro a quella in assenza di interventi, mentre i consumi intermedi si dovrebbero ridurre di 13 milioni di euro/anno, sempre nello stesso paragone. Di conseguenza il valore aggiunto dovrebbe risultare superiore di 125 milioni di euro/anno, rispetto a quanto previsto. Ipotizzando che questi effetti si verifichino per tutti i cinque anni considerati, il maggiore valore aggiunto complessivo risulta pari a 625 milioni di euro in valore assoluto e dovrebbe stabilizzarsi, comprendendo i trasferimenti delle OCM, sopra il 66% rispetto alla Plv.

**Tabella 7. 4 - Prezzi previsti per i principali prodotti lombardi (euro/100 kg)**

	2000	2001	2002-06 senza interventi	2002-06 con interventi
Frumento tenero	13,63	12,53	12,53	13,03
Mais	11,67	10,72	10,72	10,94
Riso	26,86	26,86	26,86	28,21
Soia	22,45	22,45	22,45	22,45
Barbabietola	5,13	5,13	5,13	5,13

pagine

Pomodoro	10,39	10,39	10,39	10,39
Latte	34,39	33,71	35,10	34,72
Carni bovine	251,90	234,01	215,99	226,79
Carni suine	146,09	138,79	138,79	142,95
Carni avicole	130,58	124,05	124,05	127,77
Uova	137,77	130,88	130,88	134,81

**Tabella 7. 5 - Ipotesi sulla dinamica del valore aggiunto dell'agricoltura lombarda (milioni di euro)**

<i>Anno</i>	<i>PIV</i>	<i>Consumi intermedi</i>	<i>Valore aggiunto</i>	<i>Trasferimenti delle OCM</i>	<i>VA+ trasferimenti</i>
media 1996-98	4.954	2.020	2.935	275	3.209
1999	4.610	1.946	2.664	304	2.968
2000	4.486	1.912	2.574	348	2.922
2001	4.368	1.871	2.497	360	2.857
2002-06 senza interventi	4.368	1.878	2.490	349	2.839
2002-06 con interventi	4.480	1.865	2.615	349	2.963
Effetto interventi/anno	+112	-13	+125	0	+125
Effetto totale interventi	+560	-65	+625	0	+625
<i>Composizione percentuale</i>					
media 1996-98	100,0%	40,8%	59,2%	5,5%	64,8%
1999	100,0%	42,2%	57,8%	6,6%	64,4%
2000	100,0%	42,6%	57,4%	7,8%	65,1%
2001	100,0%	42,8%	57,2%	8,2%	65,4%
2002-06 senza interventi	100,0%	43,0%	57,0%	8,0%	65,0%
2002-06 con interventi	100,0%	41,6%	58,4%	7,8%	66,1%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia

pagine

### La diversificazione delle attività aziendali

La diversificazione delle attività aziendali, con particolare riferimento all'agriturismo e a tutte quelle attività ricreative connesse o simili, appare uno strumento importante al fine di razionalizzare lo sfruttamento integrato del territorio ed esaltare perciò il ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Evidentemente, la diversificazione dell'attività aziendale nella direzione agrituristica presuppone il concomitante manifestarsi di due fondamentali fattori: la presenza di aree e siti paesisticamente rilevanti a fini turistici e la reale convenienza economica e occupazionale di questa diversificazione aziendale. Il territorio della Lombardia è ricco di siti rilevanti da questo punto di vista, dislocati sia in molte aree montane della regione sia, soprattutto, nelle zone che circondano i laghi (lago Maggiore, lago di Como e Garda bresciano). Al fine di valutare gli effetti economici di tale diversificazione, si presentano di seguito i risultati di un'analisi comparata.

Il confronto si basa su dati RICA di aziende con orientamento zootecnico situate nella montagna lombarda. Sono stati selezionati due gruppi con caratteristiche strutturali simili, uno con presenza di attività agrituristica e uno senza (convenzionali).

Le aziende agrituristiche si distinguono per:

- maggiori caratteristiche di estensività, testimoniate da una densità di bestiame per ettaro inferiore, da una minore produttività agricola per ettaro, da una dotazione di capitale di esercizio inferiore;
- un impiego maggiore di lavoro (1,33 UL contro 1);
- spese e ricavi superiori;
- parametri di redditività aziendale superiori (prodotto netto e reddito netto), anche se inferiori per unità lavorativa.

Sulla base di questi risultati emerge come la diversificazione aziendale nell'agriturismo appaia un'alternativa reddituale ed occupazionale potenzialmente rilevante per l'agricoltura lombarda e giustifichi pienamente la volontà da parte della regione di attivare nel PSR la misura relativa dotandola di un discreto ammontare di risorse. Risultano interessanti i potenziali riflessi che questa misura potrebbe esercitare sull'occupazione e quale fonte alternativa di reddito. Ipotizzando che il PSR favorisca la conversione di circa 1000 aziende, si può ipotizzare una potenziale crescita dell'occupazione di circa 300 unità, accompagnata da una sensibile diversificazione del reddito aziendale ed una conseguente valorizzazione delle doti di multifunzionalità dell'attività agricola.

pagine

**Tabella 7. 6 - Confronto tra aziende agrituristiche e convenzionali montane (migliaia di lire)**

<i>Parametro</i>	<i>Aziende</i>	
	<i>Agrituristiche</i>	<i>Convenzionali</i>
Superficie totale	9,51	9,28
Sau	8,05	8,61
sau foraggera	7,88	8,61
Uba	16,07	20,82
ul totali	1,33	1
ore lavoro	3797	2320
Valore capitale fondiario	426323	309091
Investimenti fondiari	190114	93632
Capitale esercizio	73254	94195
Plv	89479	79061
plv agricola	54479	79061
plv agriturismo	35000	0
Spese varie, quote, imposte	58144	51522
Prodotto netto	31336	27539
Costi reddito	14974	13021
Reddito netto	16361	14518
plv agricola/ettaro	6768	9185
uba/sau foraggera	2,04	2,42
rn/ul	12271	14577

Le produzioni non eccedentarie

Lo sviluppo e la diversificazione delle attività agricole verso produzioni non eccedentarie rappresenta un'importante prospettiva soprattutto in alcune aree della regione tradizionalmente vocate a queste produzioni, come le zone periurbane. In tali zone è in

pagine

atto un fenomeno di riconversione di molte aziende tradizionalmente orientate alle produzioni cerealicolo-zootecnico, verso produzioni sia orticole, sfruttando le opportunità fornite dalla crescente domanda di prodotti di IV gamma, che floricole. Nelle aree periurbane l'incidenza percentuale delle produzioni floricole raggiunge ormai quote di tutto rispetto e prossime al 15% del reddito complessivo delle coltivazioni. Le prospettive di crescita di tale orientamento produttivo appaiono interessanti. Le dinamiche di sviluppo registrate nel periodo 1994-'98 hanno messo in evidenza tassi medi annua di crescita della SAU e della Plv rispettivamente del 9,1% e del 3,8%. Se questi trend di crescita saranno mantenuti nel futuro, anche per effetto degli incentivi previsti dal PSR relativi alla **Misura 1.7** (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), gli effetti sulla redditività del settore appaiono certamente positivi.

**Tabella 7. 7 - Probabile dinamica della SAU e della Plv delle produzioni floricole**

	1994	1995	1996	1997	1998	1999*	2000*
SAU (ha)	352	402	447	513	513	560	611
Plv (mio Euro)	312	328	343	351	372	386	401

(\*) Stima sulla base della crescita media annua del periodo 1994-'98.

#### Il miglioramento qualitativo produzioni agro-alimentari

Come già accennato nell'approfondimento relativo alle prospettive economiche sulla dinamica del valore aggiunto del settore, si può ipotizzare che l'insieme delle misure del PSR concorrano a modificare le dinamiche di alcune importanti variabili economiche del settore. Tra gli interventi più qualificanti in tale direzione rientrano soprattutto le misure finalizzate a creare opportunità per una effettiva 'differenziazione' del prodotto (**Misura 1.13**), sia attraverso la valorizzazione e promozione di marchi d'origine già esistenti sia con la realizzazione di programmi di certificazione e controllo secondo i più moderni sistemi di certificazione (ISO 9000) e autocontrollo igienico-sanitario (HACCP). Tali interventi, se ben concertati, ed in sinergia con altre misure previste dal PSR, dovrebbero avere degli effetti positivi per ammortizzare l'impatto sui prezzi generato dalle recenti decisioni di 'Agenda 2000'. Un ulteriore effetto positivo di queste misure, che appare comunque di difficile valutazione quantitativa, si avrebbe sul fronte degli scambi

pagine

commerciali. Infatti, appare di fondamentale importanza per una vera tutela dei prodotti tipici l'estensione anche ad essi delle più rigorose norme sanitarie. A questo riguardo si tenga conto che già il precedente accordo GATT (oggi WTO) ha previsto una specifica regolamentazione commerciale per le norme sanitarie e fito-sanitarie, ed è presumibile che la difesa delle produzioni tipiche europee come si sta prospettando nell'ambito del Millennium Round, passi attraverso un ulteriore rafforzamento di questa regolamentazione.

### **Obiettivi sociali**

#### Il processo di senilizzazione dell'imprenditoria agricola lombarda

Si è avuto già modo più volte di sottolineare nell'ambito della presente valutazione, ma anche nel complesso del piano, il preoccupante processo di senilizzazione dell'agricoltura lombarda in atto negli ultimi decenni.

A tale proposito appare rilevante considerare i dati riportati nella tabelle 7.7, da cui emerge la significativa contrazione complessiva degli occupati in agricoltura nell'ultimo decennio, sia in termini assoluti che in relazione alla media dei settori economici, e nella tabella 7.8, da cui si evince il preoccupante invecchiamento delle risorse umane attive in agricoltura richiamato sopra.

**Tabella 7.7 La situazione occupazionale nel comparto agricolo lombardo**

	1990	1994	1998	Var % 90-98
n occupati Agricoltura				
Totale	123,9	111,9	105	-15,3%
Dipendenti	39,5	29,3	27	-31,6%
Indipendenti	84,4	82,6	78	-7,6%
n occupati altre settori				
Totale	3.768	3.688	3.796	0,7%
Dipendenti	2.863	2.759	2.821	-1,5%
Indipendenti	904,7	909,0	975,0	7,8%

Fonte: ISTAT- Indagine forze lavoro

**Tabella 7.8 Evoluzione dell'occupazione agricola per classe di età**

	1990	1994	1997	Var % 90-98
14-29	25,7	26,8	23,2	-10%
30-40	21,6	22,3	21,2	-2%
40-65	68,9	52,4	48,5	-30%
>65	7,7	10,5	8,8	14%
totale	123,9	112	101,7	-18%

In realtà, gli esperti ritengono che, a seguito del naturale processo di espulsione dal mercato del lavoro, nei prossimi decenni verrà a ridursi la consistente quota di occupati in età prossima o superiore ai 65 anni; la strategia elaborata nel piano si propone da un lato di accelerare questo processo, dall'altro di incentivare l'ingresso nel settore di risorse umane giovani e qualificate. Agiscono in tale direzione, la misura 1.2 (insediamento di giovani agricoltori) e la misura 1.3 (formazione), ma è ravvisabile una volontà complessiva di supportare tale processo di sostituzione, i cui effetti, aldilà delle problematiche sociali, potranno essere apprezzati dal punto di vista economico per il possibile impatto sulla redditività aziendale dovuto alle minori resistenze culturali presenti nei nuovi conduttori.

#### Riduzione del divario del reddito pro-capite

Il mantenimento della popolazione nelle aree rurali, in particolare in quelle comprese nell'obiettivo 2, passa attraverso la diversificazione delle fonti di reddito all'interno delle famiglie e l'aumento del reddito stesso a tassi superiori a quelli delle aree urbane e periurbane. In tale direzione il piano stimola l'integrazione delle diverse forme di attività produttive e di servizio, svolte sia a livello aziendale agricolo (agriturismo, valorizzazione dei prodotti locali) sia nel territorio (forestazione, artigianato, turismo).

#### **Obiettivi ambientali**

pagine

### Valorizzazioni delle risorse forestali

In Lombardia le superfici boscate rappresentano circa un quinto della superficie territoriale. Tali superfici, dopo una prima fase di progressiva contrazione durata fino al secondo dopoguerra, hanno incontrato una fase di espansione generata, tuttavia, più dall'opera della natura che non dall'azione dell'uomo. Gli effetti di una mancata gestione delle superfici forestali appaiono gravi in quanto favoriscono il dissesto idrologico, il progressivo decadimento biologico, la mancata produzione di beni e servizi di pubblica utilità, nonché effetti negativi sull'occupazione e sul potenziale sfruttamento di tale risorse da parte dell'industria del legno, particolarmente sviluppata nella regione. Per tutte queste ragioni il significativo ammontare di risorse destinato dal PSR alla **Misura 2.8**, finalizzata all'imboschimento delle superfici agricole ed a una razionale gestione delle superfici forestali, appare appropriata. Sulla base dell'esperienza di azioni similari attivate nel precedente periodo di programmazione, gli effetti di questa misura dovrebbero manifestarsi principalmente nelle seguenti direzioni:

- i)* aumento delle superfici boscate nei terreni di pianura tradizionalmente coltivati a seminativi con effetti positivi, sul paesaggio, sull'ambiente e sulla filiera legno;
- ii)* razionale gestione del bosco come risorsa del territorio sia come fonte di reddito e occupazione che come bene fruibile dalla collettività.

### La superficie agricola totale lombarda.

L'ipotizzata riduzione di superficie agricola lombarda (pari a circa 7.000 ettari/anno) è attribuibile da un lato all'abbandono dell'attività in aree marginali e dall'altro ai fabbisogni urbani e infrastrutturali. Sul primo versante il piano interviene attraverso il recupero di superfici in pericolo di abbandono nelle aree collinari e montane, incentivandone la forestazione (**Misura 2.8**) o il mantenimento per l'alimentazione del bestiame (**Misura 2.6, Azione 3**). Sul secondo aspetto il piano non può intervenire direttamente, poiché i fabbisogni di superfici sono determinati dai piani territoriali locali, ma stimola le amministrazioni locali a definire aree di salvaguardia dell'attività agricola (ad esempio attraverso l'individuazione degli ambiti territoriali in aree vulnerabili per l'applicazione dei progetti comprensoriali della **Misura 2.6**).

## **8 Tabella finanziaria**

Si precisa che la linea di finanziamento contraddistinta nella tabella di pianificazione finanziaria con la denominazione “art. 4, comma 2, Regolamento di transizione”, contiene le previsioni dei pagamenti riferite a obbligazioni pluriennali assunte dalla Regione entro il 31.12.1999 e aventi scadenza nelle successive annualità.

Le suddette obbligazioni si riferiscono a:

- Aiuti alla contabilità (art. 13 Reg. CE 950/97);
- Aiuti alle associazioni di sostituzione (art. 15 Reg. CE 950/97);
- Aiuti al prepensionamento (Reg. CEE 2079/92).

Mentre la previsione dei pagamenti dei premi annuali riferiti agli impegni assunti nel corso del precedente periodo di programmazione ai sensi dei Regg. CEE n. 2078/92 e 2080/92 è compresa rispettivamente:

- Reg. CEE n. 2078/92 nelle previsioni finanziarie della Misura 2.06 “Misure agroambientali”;
- Reg. CEE n. 2080/92 nelle previsioni finanziarie della Misura 2.8 “Imboschimento delle superfici agricole”.



# **Piano di sviluppo rurale**

## **2000 – 2006**

### **Parte II**

#### **Descrizione delle misure**

## **9 Descrizione delle misure attivate**

### **Asse1 sostegno alla competitività delle imprese ed allo sviluppo del sistema produttivo agroalimentare**

Misure:

- a (1.1) investimenti nelle aziende agricole
- b (1.2) insediamento dei giovani agricoltori
- c (1.3) formazione
- g (1.7) miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
- l (1,12) avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- m (1.13) commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
- n (1.14) servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- p (1.16) diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito

### **Asse 2 politiche agroambientali e sostegno alla montagna a al comparto silvo-pastorale**

Misure:

- e (2.5) zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
- f (2.6) misure agroambientali
- h (2.8) imboschimento delle superfici agricole
- i (2.9) altre misure forestali

### **Asse 3 sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat**

Misure:

- j (3.10) miglioramento fondiario
- o (3.15) rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale – solo ob. 2
- q (3.17) gestione delle risorse idriche in agricoltura
- r (3.18) sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali
- t (3.20) tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali – solo ob. 2
- u (3.21) ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione

# **MISURA a (1.1)**

## **Investimenti nelle aziende agricole**

### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo I, Articoli 4,5,6,7 del Regolamento

### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

Tenuto conto dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione e considerate le priorità e gli obiettivi di questo piano di sviluppo rurale, obiettivi specifici di questa misura sono:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare e riconvertire la produzione in funzione delle esigenze del mercato;
- migliorare la qualità della produzione, anche al fine dell'adeguamento alle norme di qualità comunitarie;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale;
- tutelare e migliorare le condizioni di igiene e il benessere degli animali;
- promuovere la diversificazione dell'attività in azienda;
- realizzare risparmi di energia;
- migliorare le condizioni e la sicurezza sul lavoro;
- introdurre innovazioni di prodotto e di processo;
- incentivare l'introduzione di tecnologie a basso impatto sull'impiego delle risorse energetiche e ambientali;
- incentivare produzioni non alimentari;
- incentivare la formazione di nuovi posti di lavoro;
- accrescere le pari opportunità fra donne e uomini;
- introdurre sistemi di gestione per la qualità, sistemi di gestione ambientale, sistemi di rintracciabilità.

### **3 Beneficiari**

Le imprese, titolari di partita I.V.A., iscritte presso la Camere di Commercio al Registro delle Imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli e Sezione coltivatori diretti – e le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio.

## **4 Condizioni**

Il sostegno agli investimenti viene concesso alle imprese agricole che, al momento in cui viene presa la decisione individuale di concessione del sostegno, garantiscono le seguenti condizioni:

### **4.1 Redditività**

#### **4.1.1 Nelle zone svantaggiate di cui all'art. 18 del Reg. 1257/99**

L'agricoltura di montagna, si caratterizza per la presenza di due realtà: la prima marginale e residuale, numericamente prevalente in termini di aziende, per la quale la funzione economico-produttiva passa quasi in subordine rispetto a quella sociale e ambientale; la seconda moderna ed efficiente, che si avvale di avanzati metodi e tecniche di produzione che si pone sul mercato e localizzata in prevalenza nei fondi valle, ma poco incidente in termini numerici.

Considerato che nelle zone montane obiettivo primario è la salvaguardia dell'ambiente, il mantenimento del tessuto sociale e produttivo e la possibilità di creare opportunità anche per le aziende del primo tipo si rende necessario calcolare la redditività in modo differenziato.

#### **4.1.1a Nelle zone svantaggiate di cui all'art. 18 del Reg. 1257/1999 - piccole aziende agricole**

I beneficiari che presentano domanda di aiuto agli investimenti devono avere un reddito complessivo, nell'anno precedente alla presentazione, (ovvero in uno degli ultimi tre anni nel caso in cui si siano verificate condizioni straordinarie nell'anno precedente alla presentazione), per ULU aziendale almeno pari al 30% del reddito di riferimento extra-agricolo stabilito ogni anno dall'ISTAT .

Il reddito complessivo si determina sommando le voci sotto indicate ed escludendo eventuali poste straordinarie documentabili:

- reddito imponibile determinato ai fini fiscali;
- redditi complementari (agriturismo, soccida, ecc);
- aiuti agroambientali e agroforestali (di cui al capo VI e VIII del Regolamento);
- integrazioni al reddito – compensazioni PAC e indennità compensative.

Tale reddito complessivo viene rapportato al numero di ULU aziendali.

L'impresa agricola, considerata la dimensione media aziendale e le particolari condizioni di redditività deve garantire il lavoro ad almeno 0,5 ULU (Unità Lavorativa Uomo – pari a 1800 ore/anno) e comunque < di 1 ULU.

#### 4.1.1b Nelle zone svantaggiate di cui all'art. 18 del Reg. 1257/1999 – altre aziende

I beneficiari che presentano domanda di aiuto agli investimenti devono avere un reddito complessivo, nell'anno precedente alla presentazione, (ovvero in uno degli ultimi tre anni nel caso in cui si siano verificate condizioni straordinarie nell'anno precedente alla presentazione), per ULU aziendale almeno pari al 40% del reddito di riferimento extra-agricolo stabilito ogni anno dall'ISTAT .

Il reddito complessivo si determina come nel punto precedente 4.1.1a

Tale reddito complessivo viene rapportato al numero di ULU aziendali.

L'impresa agricola deve garantire il lavoro almeno ad 1 ULU.

Per le cooperative iscritte alla sezione III, che esercitano anche attività di trasformazione e commercializzazione è fatto obbligo di avere una contabilità analitica separata per le attività agricole ai fini del computo della redditività.

#### 4.1.2. Altre zone

I beneficiari che presentano domanda di aiuto agli investimenti devono avere un reddito complessivo, nell'anno precedente alla presentazione, (ovvero in uno degli ultimi tre anni nel caso in cui si siano verificate condizioni straordinarie nell'anno precedente alla presentazione), per ULU aziendale almeno pari al 60% del reddito di riferimento extra-agricolo stabilito ogni anno dall'ISTAT .

Il reddito complessivo si determina come nel punto precedente 4.1.1a

Tale reddito complessivo viene rapportato al numero di ULU aziendali.

L'impresa agricola deve garantire il lavoro almeno ad 1 ULU.

Per le cooperative iscritte alla sezione III, che esercitano anche attività di trasformazione e commercializzazione è fatto obbligo di avere una contabilità analitica separata per le attività agricole ai fini del computo della redditività.

#### 4.2 Sufficiente capacità professionale dell'imprenditore

La capacità professionale è presunta per la persona che:

- abbia esercitato per almeno 2 anni attività agricole come capo azienda, come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;

oppure:

- sia in possesso di un titolo di studio di livello universitario; di scuola media superiore, di istituto professionale o centro di formazione professionale nel campo agrario, veterinario o delle scienze naturali. In questo caso la durata complessiva dell'iter scolastico (compresa la formazione professionale) deve essere di almeno 11 anni.

La capacità professionale è richiesta al legale rappresentante dell'impresa agricola o alla persona preposta alla direzione dell'impresa stessa.

#### 4.3 Rispetto delle normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali sono soddisfatti quando vi è il rispetto degli obblighi e delle prescrizioni previste dalle normative comunitarie vigenti alla data di presentazione delle domande ed i cui eventuali termini di adeguamento siano scaduti.

L'elenco delle norme da rispettare è riportato nell'allegato 6 ed è suscettibile di aggiornamenti con atto amministrativo. Il requisito sarà autocertificato dai beneficiari e verificato con controlli a campione almeno del 5% delle domande ammesse a contributo.

Se gli investimenti sono realizzati allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di ambiente, di igiene e benessere degli animali, il sostegno può essere concesso per raggiungere questi nuovi requisiti. Il periodo massimo concedibile per l'adeguamento a detti requisiti minimi corrisponde a quanto previsto dalla legislazione relativa.

**4.4** I giovani agricoltori (ai sensi dell'art. 8 del regolamento) che presentano domanda possono raggiungere i requisiti di cui ai punti 4.1, 4.2 e 4.3 entro 3 anni a decorrere dalla data di presentazione della domanda.

**4.5** Il conduttore non deve essere beneficiario di una pensione di anzianità o avere età superiore a 65 anni, fatto salvo che nell'impresa agricola sia presente un coadiuvante di età inferiore a 55 anni, disposto a sostituirlo nella conduzione dell'azienda e che al momento della prima domanda di accertamento di avvenuta esecuzione lavori e/o acquisto di dotazioni aziendali possieda il requisito soggettivo di cui al precedente punto 4.2 e risulti intestatario dell'impresa.

## **5 Tipologie di intervento**

L'intervento è ammesso per i prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

Vengono erogati aiuti in conto capitale o in conto interessi agli investimenti aziendali, nelle modalità e con l'intensità previste al seguente punto 8, per il raggiungimento di almeno uno degli obiettivi sopra richiamati

Sono escluse dal finanziamento le spese per l'acquisto di:

- terreni;
- animali vivi ad eccezione dei riproduttori di alta genealogia (maschi e femmine), registrati nei libri genealogici e la cui introduzione nell'azienda comporti un miglioramento genetico significativo del patrimonio zootecnico;
- diritti di produzione, tranne quelle in conformità con le disposizioni specifiche dell'O.C.M. pertinente;
- apparecchiature e strumentazioni informatiche usate;

Sono inoltre esclusi dal finanziamento:

- gli interventi per attività turistiche già comprese nella Misura p (1.16) del Piano,
- l'impianto e il reimpianto di vigneti e l'impianto di uliveti,
- le opere di manutenzione ordinaria,
- investimenti di sostituzione,
- interventi relativi all'acquacoltura.

## **6 Limiti e divieti**

### **6.1. Esistenza di normali sbocchi di mercato**

L'analisi degli sbocchi di mercato (Allegato 9) ha preso in considerazione i settori: carne, prodotti lattiero-caseario, vitivinicolo, ortofrutta, cereali, olio d'oliva, uova, floricoltura, alimentazione del bestiame, ed ha previsto, per ciascuno di questi i limiti e divieti derivanti dall'analisi stessa.

Non sarà permesso alcun aumento di capacità produttiva a livello regionale, con l'esclusione dei settori floricolo, degli altri prodotti di nicchia, di tutti i prodotti che non beneficiano delle OCM e dei prodotti biologici.

Tutte le prescrizioni delle OCM saranno rispettate. In questo modo gli sbocchi di mercato saranno assicurati. La Regione è deficitaria in tutti i settori che non rientrano in una OCM.

## **7 Zonizzazione**

Tutto il territorio regionale.

## **8 Entità degli aiuti**

### **8.1 Massimale di investimento globale sovvenzionabile**

8.1.1 Per le piccole imprese agricole situate nelle zone svantaggiate di cui all'art. 18 del Regolamento, la cui redditività è stata definita al punto 4.1.1.a, l'investimento massimo ammissibile per l'intero periodo di applicazione del Piano di sviluppo rurale è pari a 350.000 Euro per impresa.

8.1.2. Negli altri casi, per le imprese singole:

il massimale ammissibile per l'intero periodo di applicazione del Piano di sviluppo rurale è invece pari a 800.000 Euro per singola impresa e a 1.000.000 di Euro nel caso in cui l'investimento riguardi anche la trasformazione del prodotto aziendale.

Per le aziende associate e per le cooperative:

il massimale è pari a 1.500.000 Euro per progetto e per l'intero periodo di applicazione del Piano di sviluppo rurale.

Il numero delle ULU è riferito a fine investimento.

Tali massimali potranno essere periodicamente adeguati al tasso di inflazione accumulato dal 01/01/2000 al momento della decisione stessa.

## 8.2 Entità massima del contributo

Il valore dell'aiuto, espresso in percentuale della spesa ammessa, è fino al 30% della stessa.

L'aiuto viene erogato in conto capitale e può essere concesso anche come abbuono di interessi. L'abbuono è concesso al massimo per un periodo di quindici anni. Il valore capitalizzato di tale abbuono non può essere superiore alla percentuale dell'importo degli investimenti sopra definiti.

## 9 Connessione con altre misure

- Insediamento dei giovani agricoltori (Art. 8) – Maggiorazione in percentuale dell'aiuto e priorità nella scelta dei programmi di investimenti presentati da tali giovani;
- Formazione (Art. 9) – sono previsti corsi per il raggiungimento della sufficiente capacità professionale;
- Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (Capo V) - priorità nella scelta dei programmi di investimenti presentati in queste zone;
- Misure agroambientali (Capo VI) e silvicoli (Capo VIII) - priorità nella scelta dei programmi di investimenti presentati da imprenditori che aderiscono a tali misure.

## 10 Monitoraggio

- numero dei beneficiari, di cui giovani agricoltori,
- investimenti a carattere ambientale/ investimenti realizzati,
- totale investimenti ammissibili,
- totale degli investimenti realizzati,
- intensità degli aiuti,
- totale spesa pubblica, di cui contributo FEOGA.

## 11 Controlli

- controllo all'atto della presentazione della domanda dell'ammissibilità degli investimenti previsti e dei requisiti soggettivi del richiedente – controllo del 100% delle domande;

- controllo dell'attuazione degli investimenti e degli impegni assunti – controllo del 100% dei beneficiari;
- controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti - controllo almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA b (1.2)**

### **Insediamiento dei giovani agricoltori**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo II, Articolo 8 del Regolamento

#### **2 Obiettivi e motivazione dell'intervento**

Tenuto conto dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione e considerate le priorità e gli obiettivi di questo piano di sviluppo rurale, obiettivi specifici di questa misura sono:

- creare opportunità di lavoro attraverso la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo;
- mantenere e consolidare il tessuto sociale nelle zone rurali per garantire continuità all'attività agricola e favorire il mantenimento di aziende vitali e produttive;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di contrastare lo spopolamento nelle aree rurali marginali e di permettere un raggiungimento di standard sociali compatibili con le altre attività;
- favorire il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole attraverso il ricambio generazionale.

#### **3 Beneficiari**

Giovani agricoltori, titolari di partita I.V.A., che si insediano in un'impresa agricola (iscritta presso la Camere di Commercio al Registro delle Imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli e Sezione coltivatori diretti) in qualità di titolare, che siano in possesso di tutti i requisiti previsti al successivo punto 4.

L'insediamento può avvenire anche nell'ambito di associazioni, cooperative (iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio), società di capitali o società di persone che abbiano come principale finalità la gestione di un'impresa agricola, a condizione che tutti i soci siano in possesso del requisito previsto al successivo punto 4.2 e inoltre che la maggioranza dei soci si sia insediato dopo il 03/01/2000.

La capacità professionale è richiesta al legale rappresentante dell'impresa agricola o alla persona preposta alla direzione dell'impresa stessa.

#### **4 Condizioni**

Il premio di primo insediamento viene concesso ai giovani imprenditori agricoli che dimostrano, al momento in cui viene presa la decisione individuale di concessione del premio, di rispettare le seguenti condizioni:

##### 4.1 rientrare in una delle seguenti casistiche:

- 4.a aver presentato domanda di investimento, favorevolmente istruita così come previsto dalla misura a (1 1) – “Investimenti nelle aziende agricole”, entro cinque anni dal primo insediamento;
- 4.b dover effettuare investimenti o sostenere oneri per evitare il frazionamento aziendale, procedendo, ad esempio in caso di successione, nei confronti dei coeredi al riscatto delle quote spettanti ai medesimi;
- 4.c essere rilevatario di azienda agricola così come previsto al Capo IV del Regolamento;

##### 4.2 avere età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non ancora compiuti;

##### 4.3 essersi insediato in qualità di titolare dopo il 03/01/2000.;

4.4 l'insediamento deve avere una durata temporale di almeno 5 anni intendendosi come tale, l'impegno da parte del giovane agricoltore a mantenere tutte le condizioni previste per l'insediamento stesso.

##### 4.5 Redditività

La redditività viene calcolata così come previsto al punto 4.1 della Misura a (1.1) – Investimenti nelle aziende agricole.

##### 4.6 Sufficiente capacità professionale dell'imprenditore

La capacità professionale è presunta per la persona che:

- abbia esercitato per almeno 2 anni attività agricole come capo azienda, come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;

oppure:

- sia in possesso di un titolo di studio di livello universitario; di scuola media superiore, di istituto professionale o centro di formazione professionale nel campo agrario, veterinario o delle scienze naturali. In questo caso la durata complessiva

dell'iter scolastico (compresa la formazione professionale) deve essere di almeno 11 anni.

#### 4.7 Rispetto delle normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali sono soddisfatti quando vi è il rispetto degli obblighi e delle prescrizioni previste dalle normative comunitarie vigenti alla data di presentazione delle domande e i cui eventuali termini di adeguamento siano scaduti.

L'elenco delle norme da rispettare è riportato nell'allegato 6 ed è suscettibile di aggiornamenti con atto amministrativo. Il requisito sarà autocertificato dai beneficiari e verificato con controlli a campione almeno del 5% delle domande ammesse a contributo.

Se gli investimenti sono realizzati allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di ambiente, di igiene e benessere degli animali, il sostegno può essere concesso per raggiungere questi nuovi requisiti. Il periodo massimo concedibile per l'adeguamento a detti requisiti minimi corrisponde a quanto previsto dalla legislazione relativa.

4.8 I giovani agricoltori possono raggiungere i requisiti di cui ai punti 4.5, 4.6 e 4.7 entro 3 anni a decorrere dalla data del primo insediamento.

### **5 Tipologie di intervento**

Premio unico di primo insediamento concesso ai giovani agricoltori che, nel rispetto delle condizioni indicate nei paragrafi precedenti:

- subentrano nella proprietà, nell'affitto o in altro diritto reale di godimento al precedente titolare dell'impresa;
- intervengono in qualità di rappresentante e responsabile di imprese agricole associate, cooperative agricole di conduzione e società di capitali.

### **6 Limiti e divieti**

- Per la stessa azienda possono beneficiare del premio di primo insediamento due o più giovani che assumono congiuntamente la titolarità fermo restando che l'ammontare del premio resta contenuto nei limiti previsti per un solo giovane;
- il giovane agricoltore che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola sulla quale, in precedenza, si era insediato un altro giovane agricoltore beneficiando

del premio, potrà ricevere il premio nel caso in cui siano già trascorsi almeno 6 anni dalla data di concessione del premio precedente;

- l'azienda nella quale si insedia un giovane agricoltore non deve avere origine dal frazionamento di un'azienda preesistente.

## **7 Zonizzazione**

Tutto il territorio regionale.

## **8 Entità del premio unico di primo insediamento**

Il premio si differenzia in funzione della zona:

- in zone svantaggiate (ai sensi dell'art. 18) fino a Euro 25.000
- nelle zone obiettivo 2 (1) fino a Euro 20.000
- in tutte le altre zone fino a Euro 17.000

(1) Per le domande presentate da imprenditori i cui investimenti ricadono sia in zona svantaggiata ai sensi dell'art. 18 del regolamento che in zona ob. 2 si applicherà il premio più favorevole.

## **9 Connessione con altre misure**

- Investimenti nelle aziende agricole (Capo I ) – una delle condizioni di ammissibilità al premio è subordinata alla presentazione della domanda di aiuto agli investimenti nell'impresa;
- Formazione (Capo III) – sono previsti corsi per il raggiungimento della sufficiente capacità professionale per i giovani imprenditori;
- Zone svantaggiate (Capo V) - priorità nella concessione del premio;
- Misure agroambientali (Capo VI) e silvicole (Capo VIII) - priorità nella scelta di imprenditori agricoli che aderiscono a tali misure.

## **10 Monitoraggio**

- Numero dei giovani agricoltori beneficiari di un aiuto all'insediamento;
- importo medio per beneficiario (di cui premi e abbuono d'interesse);
- totale spesa pubblica, di cui contributo FEOGA.

## **11 Controlli**

- controllo all'atto della presentazione dell'ammissibilità della domanda di premio e dei requisiti soggettivi del richiedente – controllo del 100% delle domande;
- controllo entro i primi 5 anni per la verifica del mantenimento dei requisiti e degli obblighi assunti - controllo almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA c (1.3)**

### **Formazione**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo II, Articolo 9 del Regolamento

#### **2 Obiettivi e motivazione dell'intervento**

L'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della selvicoltura richiedono un livello adeguato di formazione generale, tecnica ed economica sia per gli addetti che esercitano attività agricole e forestali che per i tecnici che operano nel settore, in particolare per quanto riguarda i nuovi orientamenti sulla gestione aziendale, sulla produzione e commercializzazione delle produzioni agricole.

Per rispondere a queste esigenze l'attività formativa deve perseguire i seguenti obiettivi:

- permettere un'adeguata preparazione dei giovani agricoltori;
- sviluppare la professionalità imprenditoriale atta alla gestione economicamente redditizia dell'azienda agricola e dell'impresa forestale;
- favorire le conoscenze tecniche e i processi innovativi per:
  - il riorientamento qualitativo della produzione;
  - l'applicazione di metodi compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio;
  - l'applicazione di metodi compatibili con la tutela ambientale;
  - l'applicazione di metodi compatibili con l'igiene e la salute dei consumatori;
  - l'applicazione di metodi compatibili con il benessere degli animali;
- favorire lo sviluppo delle nuove funzioni economico-socio-ambientali dell'azienda agricola, delle foreste e degli alpeggi;
- promuovere l'aggiornamento professionale dei tecnici operanti nel mondo agricolo e forestale.

Questa misura costituisce necessariamente un'azione orizzontale di supporto a tutto il piano di sviluppo rurale e si integra con le misure dell'obiettivo 3 cofinanziato dal FSE.

### **3 Beneficiari**

Destinatari dell'attività formativa sono:

- imprenditori, coadiuvanti familiari e salariati agricoli e forestali;
- tecnici operanti nel mondo agricolo e forestale (personale di Organizzazioni professionali, associazioni, cooperative, consorzi di produttori e consorzi forestali; personale di Amministrazioni provinciali, comunali, Comunità montane, enti strumentali della Regione, ecc.)

Gli interventi formativi vengono realizzati da:

- Enti pubblici che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale o di formazione;
- Associazioni produttori riconosciute ai sensi della vigente normativa, cooperative agricole e loro consorzi;
- Organizzazioni professionali ed associative agricole, enti, istituti ed organismi privati riconosciuti dalla Regione idonei a svolgere attività di formazione in agricoltura.

Gli interventi di formazione dei tecnici sono promossi a livello regionale, mentre per quanto riguarda la formazione degli addetti, agricoli e forestali, gli interventi vengono attivati a livello provinciale.

### **4 Condizioni**

I programmi dei corsi devono essere funzionali alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Piano agricolo regionale e nel Piano di Sviluppo Rurale, connessi e di supporto alla realizzazione delle attività previste dagli stessi.

### **5 Tipologie di intervento**

<b>Fondo FEOGA</b>	<b>Fondo FSE</b>
Attività formative di breve durata	Corsi di formazione per addetti agricoli e forestali
Seminari	Tutoraggio dedicato alle nuove aziende
Visite dimostrative	Corsi di formazione per tecnici
Stages di aggiornamento per tecnici	Corsi di aggiornamento per tecnici
Seminari e visite dimostrative per tecnici	

Gli interventi formativi di diversa durata comprendono lezioni in aula, esercitazioni, visite, stages e seminari.

Le iniziative possono avere anche carattere di residenzialità o semiresidenzialità.

I corsi devono avere un numero di allievi compreso fra 10 e 25; per situazioni particolari e motivate possono essere approvate, in fase di istruttoria deroghe sul numero di allievi indicati.

## **6 Limiti e divieti**

Gli interventi formativi previsti non possono ricomprendere corsi e tirocini che rientrano nei normali programmi dell'insegnamento di livello medio e superiore in campo agricolo e silvicolo.

## **7 Zonizzazione**

Tutto il territorio regionale.

## **8 Entità degli aiuti**

Spese ammissibili:

- Docenza;
- Acquisto (Leasing) e/o noleggio di attrezzature e materiale didattico;
- Produzione di supporti didattici ed informativi;
- Affitto o noleggio di aule e strutture tecniche e/o didattiche;
- Spese trasferte partecipanti;
- Spese generali, di coordinamento e di progettazione;
- Spese di pubblicizzazione.

Il contributo concedibile può arrivare fino al 100% della spesa ammessa.

## **9 Connessione con altre Misure**

Il miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali esistenti e lo sviluppo di competenze professionali nuove, anche specialistiche, sia degli imprenditori che delle altre persone coinvolte nel settore agricolo e forestale, sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi di tutte le misure previste dal presente piano.

## **10 Monitoraggio**

- Numero di azioni formative avviate;
- Numero di partecipanti;
- Numero medio di giornate formative per partecipante;
- Costo medio dell'attività formativa per partecipante;
- Importo totale dei costi sostenuti dai beneficiari (di cui agricoltori/organizzatori);
- Importo totale dei costi ammissibili;
- Totale spesa pubblica (di cui FEOGA).

## **11 Controlli**

- Controlli sul 100% dei progetti presentati per valutare l'ammissibilità delle iniziative proposte;
- Controlli amministrativi sul 100% dei progetti finanziati per valutare l'ammissibilità delle spese;
- Controllo almeno del 5% sull'attuazione delle azioni realizzate.

## **MISURA g (1.7)**

### **Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II , capo VII, articoli 25-26-27-28 del Regolamento

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

La misura prevede un sostegno agli investimenti volti a favorire lo sviluppo delle imprese agricole ed agroalimentari e la salvaguardia del reddito e dell'occupazione, in particolare finalizzato ai seguenti obiettivi:

- realizzazione di investimenti innovativi,
- applicazione di nuove tecnologie di produzione,
- miglioramento e controllo della qualità,
- orientamento della produzione di base all'andamento prevedibile dei mercati o incentivazione alla creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola,
- miglioramento e razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione, nonché dei processi di trasformazione,
- protezione e tutela dell'ambiente,
- miglioramento della presentazione e del confezionamento dei prodotti,
- adozione di tecnologie finalizzate ad un migliore impiego o all'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti,
- miglioramento e controllo delle condizioni igienico-sanitarie.

#### **3 Beneficiari**

L'aiuto viene accordato ai soggetti che sostengono l'onere finanziario degli investimenti nell'ambito di imprese.

#### **4 Condizioni**

I soggetti che usufruiscono del contributo per investimenti sugli impianti di trasformazione e commercializzazione devono dimostrare, nel caso siano allo stesso tempo produttori agricoli, che almeno il 60% della materia prima lavorata sia di provenienza extra-aziendale.

Tale vincolo non si applica alle cooperative agricole e ad altre forme associative di agricoltori.

La redditività dei richiedenti, prevista all'art. 26, paragrafo 1, del Regolamento, deve essere dimostrata mediante la valutazione dei risultati di bilancio degli anni precedenti la domanda di contributo.

Il richiedente deve garantire il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali. In particolare le iniziative devono rispettare le normative in materia di compatibilità ambientale e territoriale previste dalla direttiva CEE n.337/85 del 27 giugno 1985.

I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali sono soddisfatti quando vi è il rispetto degli obblighi e delle prescrizioni previsti dalle normative comunitarie vigenti alla data della presentazione delle domande e i cui eventuali termini di adeguamento siano scaduti.

L'elenco delle norme da rispettare è riportato nell'allegato 6 ed è suscettibile di aggiornamento con atto amministrativo.

Per garantire il rispetto dell'articolo 26, paragrafo 3 del Regolamento, la valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato è riportata nell'allegato 9, con riferimento ai prodotti interessati, alle tipologie di investimento e alla capacità esistente e prevista, tenendo conto infine di eventuali restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle Organizzazioni Comuni dei Mercati.

Secondo quanto previsto dall'art. 26, paragrafo 2, del Regolamento, gli investimenti devono concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base interessati, in particolare, per garantire una partecipazione adeguata dei produttori di base ai vantaggi economici che da essi derivano, i beneficiari devono essere in possesso di contratti, stipulati con gli stessi produttori, che assicurino l'acquisizione del prodotto da trasformare o, in alternativa, nei casi in cui sia oggettivamente impossibile acquisire i suddetti contratti, deve essere comunque dimostrata la ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori di base.

La capacità di approvvigionamento della materia prima deve essere riferita alla totale quantità di prodotto da trasformare o commercializzare prevista come obiettivo finale

dell'investimento finanziato. Tutto ciò nel rispetto dei limiti previsti dalle OCM relative a ciascun prodotto.

Gli investimenti proposti devono inoltre garantire almeno il mantenimento dei livelli di occupazione esistenti al momento della domanda.

## **5 Tipologie di intervento**

L'intervento per la trasformazione e la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli è ammesso nei seguenti settori e sottosectori:

- 1) carne
  - a) macellazione e taglio
  - b) trasformazione e commercializzazione
  - c) sottoprodotti
- 2) lattiero-caseario
- 3) vitivinicolo
- 4) ortofrutta
  - a) prodotti freschi
  - b) prodotti trasformati
- 5) cereali
- 6) olio di oliva
- 7) uova
- 8) florovivaismo
- 9) alimenti per animali
- 10) funghi e piante officinali

In particolare per i settori quali: macellazione carne, prodotti lattiero-caseari, vitivinicolo e pomodoro da industria, gli investimenti finalizzati all'aumento eventuale della capacità produttiva devono in ogni caso rispettare le quote o soglie di produzione imposte al produttore agricolo di base così come previste dalle relative OCM.

Le spese ammissibili a finanziamento comprendono:

- a) la costruzione, la ristrutturazione di beni immobili;
- b) l'acquisizione di beni immobili, come quota parte di un progetto di sviluppo;
- c) l'acquisto di macchine nuove, impianti e attrezzature nuove, compresi i programmi informatici;

- d) l'introduzione di sistemi di gestione per la qualità, sistemi di gestione ambientale, sistemi di rintracciabilità;
- e) le spese generali, come onorari di progettisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, oltre alle spese di cui alle lettere a), b) e c) e fino ad un massimo del 12% di queste ultime.

## **6 Limiti e divieti**

Nell'ambito dei settori individuati al precedente punto 5, gli investimenti si applicano esclusivamente alla trasformazione e alla commercializzazione diretta dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca.

Sono comunque esclusi dal sostegno gli investimenti riguardanti il livello di commercio al dettaglio e per la commercializzazione o la trasformazione di prodotti provenienti da Paesi terzi.

Sono inoltre esclusi gli investimenti che prevedano la realizzazione di impianti frigoriferi per il magazzinaggio di prodotti congelati eccedenti la capacità necessaria al normale ciclo aziendale.

Le limitazioni collegate agli investimenti finalizzati all'aumento della capacità produttiva per i settori di cui al punto 5, ed in particolare per i settori carne, prodotti lattieri, vitivinicolo, cerealicolo, olio d'oliva e alimenti per animali, sono definite nell'allegato 9 – Sbocchi di mercato.

## **7 Zonizzazione**

Il sostegno viene accordato agli investimenti realizzati su tutto il territorio regionale e, limitatamente alle filiere produttive che si realizzano in maniera preponderante in Lombardia, anche ad eventuali e motivate iniziative fuori regione, tenuto conto della norma 12 del reg.(CE) 1685/00.

## **8 Importo degli aiuti**

Il valore del sostegno, espresso in percentuale del volume degli investimenti ammissibili, è limitato al massimo del 30%.

## **9 Connessione con altre misure**

- Priorità nella scelta dei programmi di investimenti presentati nelle zone di cui all'art. 18 del Regolamento.

## **10 Monitoraggio**

- numero dei progetti,

- investimenti a carattere ambientale/ investimenti realizzati,
- totale dei costi sostenuti per beneficiario,
- totale dei costi ammissibili,
- intensità degli aiuti,
- totale spesa pubblica, di cui contributo FEOGA.

## **11 Controlli**

- controllo all'atto della presentazione della domanda dell'ammissibilità degli investimenti previsti e dei requisiti soggettivi del richiedente – controllo del 100% delle domande;
- controllo dell'attuazione degli investimenti e degli impegni assunti – controllo del 100% dei beneficiari;
- controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti - controllo almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA I (1.12)**

### **Avviamento dei servizi di sostituzione nelle aziende agricole e di assistenza alla gestione delle aziende agricole**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Articolo 33, 3° trattino del Regolamento

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

Il mercato del lavoro sta vivendo un periodo di forte crisi determinata dall'alto tasso di disoccupazione che caratterizza non solo il nostro Paese ma anche gran parte del territorio comunitario.

All'interno di questa realtà esistono, tuttavia, situazioni diversificate. In particolare, per quanto riguarda il settore agricolo e all'interno di questa attività zootecnica da latte, dove l'impegno lavorativo è di 365 giorni all'anno, al personale addetto, laddove presente, o al titolare dell'impresa, sono richiesti enormi sacrifici e alta professionalità.

L'intervento ha altresì una valenza di ordine sociale, in quanto è in grado di garantire una opportunità occupazionale a lavoratori extracomunitari, come dimostrato dalla realtà operante attualmente in Regione.

La Misura proposta, pertanto, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- creare nuove opportunità di lavoro per i disoccupati e i giovani in cerca di prima occupazione;
- favorire l'inserimento nel tessuto sociale e lavorativo anche a persone di provenienza extracomunitaria che intendono prestare la loro opera nelle campagne lombarde;
- fornire ai giovani che si insediano in un'azienda agricola standard di vita e di lavoro adeguati alle nuove e mutate esigenze;
- favorire la flessibilità del lavoro;
- contribuire a debellare il lavoro "nero" nelle campagne.

#### **3 Beneficiari**

Associazioni di imprenditori agricoli che si costituiscono per la gestione di un servizio di sostituzione.

Associazioni di imprenditori agricoli, cooperative o consorzi già operanti nell'ambito della stessa attività e/o di assistenza alla gestione delle aziende agricole, a condizione che, se necessario, adeguino i loro statuti a quanto previsto al successivo punto 4.

#### **4 Condizioni**

Per operare, i potenziali soggetti beneficiari devono essere riconosciuti dalla Regione.

I requisiti che devono soddisfare per ottenere il riconoscimento sono:

- Essere formate da un numero di soci non inferiore a 9 titolari di altrettante imprese agricole;
- Essere costituite senza fine di lucro;
- Essere retti da uno statuto che deve prevedere:
  - Il perseguimento degli scopi indicati dal regolamento;
  - La indicazione dell'ambito territoriale di attività;
  - Che ciascun socio non faccia parte, per la medesima impresa, a più di una associazione;
  - Che vengano adottati regolamenti per il funzionamento dell'associazione;
  - Una quota associativa annua minima;
  - L'impegno di ciascun socio di utilizzare i servizi di sostituzione per un numero minimo di giornate annue;
  - La graduazione delle tariffe (minime e massime), privilegiando le sostituzioni richieste per motivi sociali;
  - La durata dell'associazione che non deve essere inferiore ad anni 10;
- Tenere un bilancio annuale ed una contabilità separata per le attività che formano oggetto del riconoscimento, nel caso in cui gli organismi associativi perseguano anche scopi diversi;
- Occupare a tempo pieno almeno un sostituto qualificato per i servizi che deve prestare.

#### **5 Tipologie di intervento**

L'intervento è finalizzato a contribuire ai costi di gestione degli organismi associativi in possesso del riconoscimento regionale, per i servizi di sostituzione effettuati alle aziende associate.

## **6 Limiti e divieti**

I servizi di sostituzione alle aziende agricole forniti dalle associazioni riconosciute, devono riguardare i seguenti casi:

- Rimpiazzo temporaneo del conduttore dell'impresa o di un suo coadiuvante o dipendente fisso, indisponibile per motivi di ordine sociale quali malattia, infortunio, maternità;
- Rimpiazzo temporaneo del conduttore dell'impresa o di un suo coadiuvante o dipendente fisso, assente per cure, formazione professionale, servizio militare obbligatorio, cariche elettive politiche o sindacali;
- Rimpiazzo temporaneo del conduttore dell'impresa o di un suo coadiuvante o dipendente fisso che usufruiscono di riposo settimanale o di uno o più periodi di ferie annuali;
- Fabbisogno supplementare di mano d'opera.

## **7 Zonizzazione**

La Misura è applicata sull'intero territorio regionale.

## **8 Entità degli aiuti**

Alle associazioni riconosciute è concesso un aiuto per i primi 5 anni di attività di ciascun agente di sostituzione impiegato a tempo pieno.

L'aiuto è erogato in quote annue decrescenti come di seguito determinate:

- 1° anno     fino a 30.000 EURO
- 2° anno     fino a 25.000 EURO
- 3° anno     fino a 20.000 EURO
- 4° anno     fino a 15.000 EURO
- 5° anno     fino a 15.000 EURO

e comunque non può superare rispettivamente per il 1°, 2°, 3°, 4° e 5° anno di attività, l'80%, il 60%, il 40%, il 20%, il 20% delle spese di gestione effettivamente rendicontate e ritenute ammissibili. Il contributo, calcolato in maniera decrescente, si applica anche al salario degli agenti di sostituzione.

## **9 Connessione con altre misure**

- Insediamento dei giovani agricoltori;
- Formazione

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero progetti
- Numero beneficiari
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari
- Importo totale dei costi ammissibili
- Importo medio dell'aiuto per unità di riferimento
- Numero di unità di riferimento finanziate
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG)

## **11 Controlli**

Sulla verifica delle condizioni di accesso alla Misura, è garantito il controllo sul 100% dei soggetti che presentano l'istanza di riconoscimento.

I beneficiari dei contributi dovranno garantire una operatività per almeno 5 anni successivi alla scadenza della quinta annualità di contributo riferita all'ultimo agente di sostituzione impiegato a tempo pieno per il quale è stato richiesto il contributo; controllo almeno del 5% dei beneficiari.

Sull'attività svolta dai soggetti riconosciuti, oltre al controllo amministrativo sull'attività svolta, sarà effettuato un controllo teso a verificare il mantenimento del possesso dei requisiti e in caso di inosservanza delle disposizioni e degli adempimenti previsti dalla presenta Misura, si procederà alla revoca dei contributi concessi; controllo del 100% dei beneficiari.

In caso di ripetute inadempienza o di gravi irregolarità di gestione, si provvederà alla revoca del riconoscimento dell'organismo associativo.

## **MISURA m (1.13)**

### **Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Articolo 33, 4° trattino del Regolamento

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

La presente misura è finalizzata allo sviluppo della commercializzazione di prodotti agricoli di qualità. Si intendono per prodotti di qualità quelli elencati nel paragrafo "condizioni". La misura si attua mediante programmi di intervento che perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- approfondire la conoscenza del mercato e l'individuazione di sbocchi di mercato idonei;
- espandere il mercato dei prodotti di qualità;
- migliorare il prodotto per quanto riguarda la standardizzazione delle sue caratteristiche merceologiche e la sua presentazione;
- promuovere una migliore conoscenza delle produzioni di qualità presso il consumatore.

#### **3 Beneficiari**

- Consorzi di tutela, Associazioni di produttori riconosciute, altri organismi associativi del settore,
- Consorzi di cooperative,
- Associazioni ed Enti pubblici o privati, non a scopo di lucro, operanti nel campo della valorizzazione dei prodotti agro-alimentari,
- Imprese agricole e agro-alimentari singole e associate, esclusivamente nell'ambito della tipologia di intervento E successivamente descritta,
- Regione ed Enti locali.

#### **4 Condizioni**

Le iniziative previste sono rivolte a:

- prodotti con denominazioni di origine riconosciute ai sensi delle vigenti normative comunitarie e nazionali;

- prodotti che si fregiano di “attestazione di specificità”, ai sensi del reg. CEE 2082/92;
- prodotti che intendono attivare una procedura di riconoscimento ai sensi del Reg. 2081/92 , limitatamente alle tipologie di intervento A) e D), o adottare marchi di qualità conformi all’art. 30 del Trattato e alla giurisprudenza della Corte di Giustizia, limitatamente alla tipologia di intervento D).
- prodotti ottenuti con tecniche di agricoltura biologica ai sensi del Reg. CEE 2092/91;

## **5 Tipologia di intervento**

Sono finanziabili gli interventi sottoelencati:

- A) Lavori di preparazione per l’applicazione dei Regolamenti CEE 2081/92 e 2082/92 e 1493/99. Spese ammesse: progettazione e realizzazione degli studi di preparazione; divulgazione dei risultati;
- B) Organizzazione di sistemi innovativi di commercializzazione. Spese ammesse: progettazione e realizzazione di sistemi di commercializzazione anche mediante sistemi informativi e specifici software (esempi: creazione/utilizzo di banche dati in rete, creazione od implementazione di siti Internet, ecc.);
- C) Progettazione e realizzazione grafica di prototipi di marchi, etichette, confezioni, oggettistica riferita al prodotto, allo scopo di migliorare la presentazione dello stesso, limitatamente alle produzioni DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, IGT e dell’agricoltura biologica, nel rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale in tema di marchi e etichettatura;
- D) Definizione di nuovi disciplinari e revisione di disciplinari di produzione esistenti.  
Tali azioni sono finalizzate alla ricerca di una standardizzazione del prodotto, all’adozione di marchi di qualità o al riconoscimento di denominazioni di origine ai sensi del Reg. 2081/92 2082/92 e 1493/99 Spese ammesse: consulenze scientifiche, analisi funzionali alla verifica di conformità ai disciplinari, acquisto di campioni di prodotto, divulgazione dei risultati;
- E) Attuazione di programmi di certificazione e controllo. Rientrano in questo ambito:
  - il sostegno al potenziamento organizzativo e strutturale per nuove attività dei soggetti rappresentativi delle produzioni DOP e IGP allo svolgimento dell’attività di autocontrollo, l’aiuto è ammesso fino ad un massimo di cinque anni.

Il sostegno riguarda le seguenti attività: messa a punto di procedure di verifica di conformità del prodotto e di procedure documentate per l'attività di autocontrollo, addestramento di personale interno, attività di supporto tecnico, funzionamento di panel test, allestimento di sistemi informativi, divulgazione ai produttori;

- messa a regime del sistema di controllo obbligatorio previsto dai Reg.2081/92, svolti da organismi terzi incaricati;  
spesa ammessa: costi sostenuti dai produttori per i controlli; l'aiuto è ammesso per un massimo di 6 anni dall'avvio del sistema di controllo;
- implementazione di sistemi di qualità secondo i criteri delle norme ISO 9000; l'azione riguarda progettazione e realizzazione di sistemi di gestione per la qualità, finalizzate all'ottenimento della certificazione da parte di un organismo accreditato;
- implementazione di Sistemi di Gestione Ambientale (ISO 14000 – EMAS); l'azione è rivolta alle imprese di trasformazione e riguarda la progettazione e la realizzazione di Sistemi di Gestione Ambientale, finalizzate all'ottenimento della certificazione da parte di un organismo accreditato;
- realizzazione di piani di autocontrollo igienico-sanitario secondo il metodo HACCP;  
spese ammesse: consulenze tecnico-scientifiche.

## **6 Limiti e divieti**

Le azioni previste devono rispettare:

- le limitazioni indicate all'art. 37 del Regolamento 1257/99, relative alla coerenza con le misure di sostegno alle OCM.

## **7 Zonizzazione**

La misura si applica all'intero territorio regionale.

## **8 Entità degli aiuti**

Il contributo è pari al 50% della spesa ammessa per gli interventi da A a D, e dell'80% nel caso di interventi che riguardano prodotti delle zone di cui all'art. 18 del Regolamento (cfr. reg. 1257/99).

Per l'intervento E sono previsti contributi come di seguito indicato:

- sostegno al potenziamento organizzativo e strutturale per ampliamento significativo, pari ad almeno il 30%, delle attività dei soggetti rappresentativi delle produzioni DOP e IGP per lo svolgimento dell'attività di autocontrollo:  
aiuti digressivi su cinque anni: fino al 100% al primo anno, con riduzioni annuali del 20%;  
aiuti pari al 35% per soggetti operanti a livello di produzione primaria e al 40% per soggetti operanti a livello di trasformazione e/o commercializzazione per acquisto di hardware, software e altre attrezzature per controlli di qualità;
- aiuti digressivi su sei anni, per i costi sostenuti dai produttori per i controlli sulle produzioni DOP e IGP svolti da organismi terzi incaricati, in applicazione del punto 13.4 – secondo paragrafo degli orientamenti “aiuti di Stato”. Gli aiuti copriranno i costi dei controlli in misura massima pari al 100% nel primo anno all'85% nel secondo anno, al 70% nel terzo anno, al 55% nel quarto anno, al 40% nel quinto anno e al 25% nel sesto anno. Gli aiuti cesseranno a partire dal settimo anno successivo all'istituzione del sistema di controllo;
- aiuti pari al 50% per consulenza e servizi analoghi, formazione e certificazione iniziale, finalizzati all'implementazione di sistemi di qualità secondo i criteri delle norme ISO 9000 e 14000. Per l'acquisto e l'installazione dell'attrezzatura necessaria al sistema, l'aiuto sarà limitato al 50% o al 40% a seconda che si tratti di zona svantaggiata o meno. Tali aiuti devono rispettare il vincolo “de minimis”;
- aiuti pari al 50% per le consulenze tecnico-scientifiche finalizzate alla realizzazione di piani di autocontrollo igienico-sanitario secondo il metodo HACCP, ai sensi del punto 13.2, primo paragrafo – secondo trattino degli orientamenti “aiuti di Stato”. Gli aiuti in questione non coprono le spese per la realizzazione dei piani, ma soltanto la loro progettazione, limitando l'applicazione dell'aiuto stesso alla regola del “de minimis”.

## **9 Connessione con altre misure**

L'obiettivo del miglioramento della qualità è un obiettivo comune e trasversale all'intero piano. Le azioni sostenute con la presente misura sono di fatto logicamente conseguenti e complementari a quelle di altre misure del Piano in un'ottica di filiera, come di seguito indicato:

- Formazione e servizi essenziali per la popolazione rurale: le tipologie di azione previste da queste Misure sono rivolte agli operatori agricoli, tipologie analoghe

(aggiornamento, consulenze ecc.) sono comprese nella presente misura, ma nell'ambito della valorizzazione e collocazione sul mercato del prodotto;

- Trasformazione e commercializzazione: l'attuazione di programmi di certificazione e controllo (interventi E) può essere complementare al sostegno agli investimenti strutturali;
- Vera e propria sinergia con le Misure del sottoprogramma "Ammodernamento e sviluppo della struttura di produzione" potrebbe sussistere qualora si considerassero prioritari progetti inseriti in programmi di filiera;
- L'attuazione di programmi di certificazione e controllo si correla anche con le Misure agroambientali, laddove tali programmi mirino a certificare la rispondenza ai disciplinari di produzione previsti dalle Misure stesse.

## **10 Monitoraggio**

- Numero dei progetti,
- Numero dei beneficiari,
- Importo totale dei costi sostenuti per beneficiari,
- Importo totale dei costi ammissibili,
- Importo medio dell'aiuto per beneficiario (di cui privato/pubblico),
- Totale spesa pubblica (di cui contributo FEOGA),

## **11 Controlli**

Il controllo sulla effettiva realizzazione delle attività si attua sul 100% dei progetti ammessi e finanziati, tramite:

- verifica atti di impegno di spesa del beneficiario, convenzioni, affidamento di incarichi,
- verifica documentazione giustificativa delle spese sostenute,
- raccolta sistematica di tutta la documentazione e i materiali prodotti per la realizzazione delle attività (relazioni tecniche, pubblicazioni informative, opuscoli, pieghevoli, bozzetti per marchi, gadget ecc.),
- sopralluoghi a campione su un minimo del 5% dei progetti finanziati.

## **MISURA n (1.14)**

### **Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Articolo 33 – V trattino del Regolamento.

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

Nelle zone rurali si assiste sempre più frequentemente ad un invecchiamento della forza lavoro e al contemporaneo spopolamento determinato da una crescente difficoltà a mantenere un'attività agricola redditizia e competitiva rispetto ad altri settori.

Allo scopo di favorire l'economia di queste realtà, sostenere la popolazione a permanere sul territorio anche attraverso la diversificazione delle attività produttive e cercare di incentivare l'insediamento di nuove forze lavorative promuovendo l'imprenditoria femminile, è necessario attivare una serie di servizi essenziali di assistenza tecnica e informazione che possano meglio orientare le scelte imprenditoriali sia in campo agricolo che forestale e di diversificazione della attività.

Gli obiettivi che principalmente si intende raggiungere sono:

- a) Favorire l'introduzione e la diffusione di pratiche agronomiche a minor impatto ambientale, che possano rappresentare non solo un ampliamento degli sbocchi di mercato per le produzioni agro-alimentari, visto il sempre crescente favore dei consumatori per i prodotti dell'agricoltura biologica, ma che anche permettano la tutela, la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio;
- b) favorire l'introduzione e la diffusione di metodi di allevamento che migliorando l'igiene ed il benessere degli animali, consentano un ritorno economico migliore per l'imprenditore ed una maggior garanzia per il consumatore;
- c) migliorare la competitività e l'efficienza aziendale per raggiungere livelli di reddito adeguati e un'appropriata crescita professionale, in sintonia con le nuove linee di indirizzo della politica comunitaria;
- d) incentivare la valorizzazione delle produzioni che hanno seguito processi produttivi più rispettosi dell'ambiente;

- e) favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli nonché il collegamento e l'integrazione fra le varie fasi delle filiere produttive;
- f) agevolare i processi di riorganizzazione aziendale orientati alla diversificazione produttiva e alle produzioni 'no food' (soprattutto in relazione alla produzione di energie alternative)

### **3 Beneficiari**

- Enti pubblici che per statuto perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale.
- Istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati, esclusivamente per gli interventi di cui al successivo punto 5, lettera b).
- Associazioni produttori riconosciute ai sensi della vigente normativa, cooperative agricole e loro consorzi.
- Organizzazioni professionali e associative agricole, enti ed organismi privati riconosciuti dalla Regione idonei a svolgere azioni di sviluppo agricolo e forestale.
- Imprenditori agricoli così come definiti nella Misura a (1.1) – Investimenti nelle aziende agricole.

Destinatari finali dei servizi previsti dalla presente azione sono le imprese agricole e le persone che operano in agricoltura. Viene garantito libero accesso a tutti i soggetti interessati, anche quando i servizi sono offerti da beneficiari costituiti da forme associative.

### **4 Condizioni**

Nessuna.

### **5 Tipologie d'intervento**

I servizi per l'economia e la popolazione rurale comprendono:

- a) Interventi di consulenza specializzata, finalizzata a fornire alle imprese agricole, singole ed associate, su loro richiesta, supporto ed orientamento per le scelte imprenditoriali, riferite agli aspetti tecnici, gestionali ed economici prioritariamente orientate verso nuove attività agricole.

Le attività previste vengono attuate tramite consulenze specialistiche e non routinarie per:

- gli aspetti gestionali, finanziari e socio-economici;
- gli aspetti tecnico-produttivi (varietali, agronomici, fitosanitari, zootecnici, ecc.);
- gli aspetti relativi al mercato;

- il riorientamento delle produzioni;
- la trasformazione dei prodotti;
- l'applicazione di nuove normative;
- la progettazione aziendale e interaziendale;
- altre problematiche contingenti di interesse regionale.

Per l'elaborazione di nuovi modelli di intervento di consulenza tecnica e per il trasferimento di innovazioni tecnico-produttive possono essere realizzati progetti pilota e dimostrativi.

- b) Interventi di informazione finalizzati alla raccolta, all'elaborazione, alla diffusione e al trasferimento di dati e notizie di carattere tecnico-scientifico, socioeconomico, statistico e normativo, tramite idonei strumenti quali stampa, radio, televisione, informatica e telematica, nonché tramite l'organizzazione di convegni, seminari, incontri informativi, stages, visite tecniche, ecc.

## **6 Limiti e divieti**

Gli interventi dovranno essere coerenti con altri analoghi previsti da normative comunitarie, nazionali o regionali, e gli aiuti previsti dalla presente misura non sono cumulabili con altri di diversa origine per gli stessi interventi.

Non sono ammesse a finanziamento azioni di assistenza tecnica al Piano e alle misure del Piano, nonché azioni di informazione inerenti il Piano ed in generale le attività della pubblica amministrazione in applicazione dell'articolo 1 – comma 4 – del reg. (CE) 1258/99 e del reg. (CE) 1257/99 .

## **7 Zonizzazione**

La misura si applica su tutto il territorio regionale.

## **8 Entità degli aiuti**

Per gli interventi di cui al precedente punto 5, lettere a) e b), l'ammontare dell'aiuto è correlato alla tipologia dell'intervento e del beneficiario e può variare in un intervallo previsto tra il 30% e il 100% della spesa ammessa. Le spese ammissibili a finanziamento riguardano le seguenti voci connesse con l'attuazione delle iniziative:

- compensi personale tecnico e di coordinamento dedicato alla fornitura di consulenze specialistiche e non routinarie legate prioritariamente a nuove attività aziendali agricole, dispensate da personale qualificato e non già dipendente dal soggetto beneficiario: max 100%;

- analisi chimico-fisiche non routinarie e non imposte da regole obbligatorie, necessarie all'attività di consulenza tecnica: max 70% riconoscibili a contributo nell'ambito di un unico progetto oppure riconoscibili a contributo nell'ambito di più progetti con percentuali decrescenti (max 70% - 55% - 40% - 25%);
- realizzazione, pubblicazione e diffusione di materiale divulgativo e informativo: max 100%;
- organizzazione di convegni, seminari, incontri informativi, stages, visite tecniche: max 100%;
- acquisto attrezzature, documentazioni, hardware, software di uso strettamente collegato all'attuazione delle iniziative: max 40 % e 100% nel caso di attività, rivolte a tutti i potenziali utilizzatori, finalizzate al miglioramento delle conoscenze concernenti le attività agricole, realizzate dalla Regione e dalle Provincie e finanziate con aiuti di Stato aggiuntivi ;
- spese generali: max 5% dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione, per spese amministrative rendicontabili e riconducibili all'attuazione dei progetti finanziati; la percentuale può essere elevata al 10% per beneficiari che dispongono di contabilità analitica.

## **9 Connessione con altre misure**

Vi è uno stretto collegamento con le altre misure, in particolare con la misura agroambientale, in quanto un adeguato supporto tecnico è indispensabile per una loro corretta applicazione.

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero progetti,
- Numero beneficiari,
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari,
- Importo totale dei costi ammissibili,
- Importo medio dell'aiuto per azienda assistita,
- Numero di aziende assistite,
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG).

## **11 Controlli**

- Controlli sul 100% dei progetti presentati per valutare l'ammissibilità delle iniziative proposte,
- Controlli su un campione minimo del 50% dei beneficiari durante l'attuazione dei progetti,
- Controlli amministrativi sul 100% dei progetti finanziati per valutare l'ammissibilità delle spese.

## **MISURA p (1.16)**

### **Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Art. 33, VII trattino

#### **2 Motivazioni dell'intervento e obiettivi**

L'intervento mira a fornire fonti alternative di reddito alle aziende agricole e a favorire la permanenza delle popolazioni rurali, soprattutto nelle aree marginali, creando nuove opportunità di occupazione, soprattutto alle donne.

Lo sviluppo dell'agriturismo e di tutte quelle attività didattico-ricreative in grado di avvicinare "l'uomo di città" alla campagna intesa non solo come ambiente, ma anche come cultura e tradizione, appare una modalità di diversificazione in grado di soddisfare più esigenze, non ultima quella di consolidare comunque il tessuto agricolo lombardo.

#### **3 Beneficiari**

Imprese, titolari di partita I.V.A., iscritte presso la Camere di Commercio al Registro delle Imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli e Sezione coltivatori diretti – e le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio, nonché all'albo provinciale degli operatori agrituristici.

#### **4 Condizioni**

##### **4.1 Sufficiente capacità professionale dell'imprenditore**

La capacità professionale è presunta per la persona che:

- abbia esercitato per almeno 2 anni attività agricole come capo azienda, come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- sia in possesso di un titolo di studio di livello universitario; di scuola media superiore, di istituto professionale o centro di formazione professionale nel campo agrario, veterinario o delle scienze naturali. In questo caso la durata complessiva dell'iter scolastico (compresa la formazione professionale) deve essere di almeno 11 anni.

La capacità professionale è richiesta al legale rappresentante dell'impresa agricola o alla persona preposta alla direzione dell'impresa stessa.

#### 4.2 Certificato di complementarietà

Possedere il certificato, rilasciato dall'Amministrazione Provinciale competente per territorio, attestante il rapporto di complementarietà dell'attività agrituristica rispetto all'attività agricola, attraverso l'indicazione del numero massimo di ospiti/giorno per i quali è concedibile l'autorizzazione stessa in relazione alla consistenza dell'azienda agricola.

#### 4.3 Giovani agricoltori

I conduttori giovani agricoltori (ai sensi dell'art. 8 del regolamento) che presentano domanda possono raggiungere i requisiti di cui ai punti 4.1, e 4.2 entro 3 anni a decorrere dal primo insediamento.

Il conduttore non deve essere beneficiario di una pensione di anzianità o avere età superiore a 65 anni.

### 5 Tipologie di intervento

5.1 Ristrutturazione di fabbricati aziendali e/o acquisto impianti e attrezzature finalizzati all'attività agrituristica, didattica o ricreativa.

Investimenti ammessi:

- sistemazione di immobili da destinare ad uso agrituristico. Tale sistemazione può avvenire attraverso interventi di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro conservativo, ed eccezionalmente attraverso piccoli ampliamenti;
- realizzazione di impianti (per la lavorazione dei prodotti aziendali finalizzati all'attività agrituristica, per la cucina, ecc) e servizi igienici accessori;
- attrezzature relative agli investimenti di cui sopra, compreso il restauro di arredi ed il recupero di attrezzi agricoli tradizionali di rilevanza rurale, nonché attrezzature ricreative.

### 6 Limiti e divieti

Sono esclusi dal finanziamento la costruzione o l'acquisto di nuovi immobili.

**7 Zonizzazione**

Tutto il territorio regionale.

**8 Entità degli aiuti**

Il contributo massimo erogabile sarà pari a 100.000 EURO in 3 anni, nel rispetto di quanto previsto dal regime “de minimis” che disciplina gli aiuti alle imprese in ambito comunitario.

Il valore dell'aiuto espresso in percentuale della spesa ammessa è pari a:

- in pianura fino al 35%
- nelle zone ob. 2 (1) fino al 40%
- nelle zone a parco ove vi sono vincoli ambientali o paesaggistici  
che comportano maggiori oneri fino al 40%
- nelle aziende biologiche ove l'investimento comporti oneri  
superiori rispetto alle aziende ordinarie fino al 40%
- nelle zone svantaggiate (ai sensi dell'art. 18) fino al 45%

Per le domande presentate da giovani imprenditori agricoli che si sono insediati in agricoltura da meno di cinque anni e che hanno diritto al premio per il primo insediamento previsto dall'art. 8 del Regolamento, il valore dell'aiuto espresso in percentuale dell'importo degli investimenti è pari a:

Il valore dell'aiuto espresso in percentuale della spesa ammessa è pari a:

- in pianura fino al 45%
- nelle zone ob. 2 (1) fino al 45%
- nelle zone a parco ove vi sono vincoli ambientali o paesaggistici  
che comportano maggiori oneri fino al 45%
- nelle aziende biologiche ove l'investimento comporti oneri  
superiori rispetto alle aziende ordinarie fino al 45%
- nelle zone svantaggiate (ai sensi dell'art. 18) fino al 55%

(1) Per i programmi di investimento presentati da imprenditori ricadenti sia in zona svantaggiata, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento, che in zona ob. 2 si applicherà la percentuale più favorevole.

L'aiuto può essere concesso anche come abbuono di interessi. L'abbuono è concesso al massimo per un periodo di quindici anni. Il valore capitalizzato di tale

abbuono non può essere superiore alla percentuale dell'importo degli investimenti sopra definiti.

## **9 Connessione con altre misure**

- Misura a (1.1) "Investimenti nelle aziende agricole",
- Misura f (2.6) "Agroambiente",
- Misura o (1.15) "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale" che prevede anche il recupero di fabbricati rurali e di opifici a fini didattici e culturali.

## **10 Monitoraggio**

- Numero progetti,
- Numero beneficiari,
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari,
- Importo totale dei costi ammissibili,
- Importo medio dell'aiuto per allevamento alternativo,
- Numero di allevamenti alternativi finanziati,
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG).

## **11 Controlli**

- Il controllo viene effettuato sul 100% degli interventi in fase istruttoria e di accertamento finale
- Controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA e (2.5)**

### **Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capitolo V, articoli da 13 a 21 del Regolamento.

#### **2 Motivazioni dell'intervento e obiettivi**

L'obiettivo primario è la salvaguardia del territorio e delle risorse che si sostanzia però in modo molto diverso a seconda delle aree sulle quali si sviluppa l'azione.

L'intervento infatti mira nelle aree marginali a sostenere il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola, mentre nelle zone sottoposte a vincoli ambientali intende stimolare l'utilizzo di tecniche agricole ecocompatibili; in ogni caso è necessario, attraverso un sostegno finanziario, colmare il divario di redditività che, in zone di questo tipo, i maggiori costi e le minori rese determinano.

E' evidente che pur con un obiettivo di fondo comune l'intervento si sviluppa necessariamente in ambiti e su tipologie differenti che rendono necessaria la definizione di tre azioni:

- 5.1 "Zone svantaggiate";
- 5.2 "Zone sottoposte a vincoli ambientali";
- 5.3 "Zone con svantaggi specifici".

La Regione intende attivare immediatamente l'azione 5.1 "Zone svantaggiate" garantendo la continuità con i precedenti periodi di programmazione e concretizzando la strategia di riconoscimento della valenza sociale ed ambientale che l'agricoltura di montagna riveste.

Per quanto riguarda le azioni 5.2 "Zone sottoposte a vincoli ambientali" e 5.3 "Zone con svantaggi specifici" la Regione è conscia dell'importanza e della necessità di dare un concreto riconoscimento volto a compensare i vincoli e le limitazioni esistenti, sostenendo così lo svolgimento dell'attività agricola. Per questo intende approfondire la valutazione dei reali svantaggi che gravano su chi esercita tale attività in zone sottoposte a vincolo ambientale e paesaggistico al fine di definire puntualmente adeguati strumenti di compensazione.

Si intende quindi attivare l'intervento, eventualmente, con queste tipologie di azione in fase di revisione del Piano a seguito della valutazione intermedia, anche in funzione dell'utilizzo delle risorse finanziarie.

## **Azione 2. 5.1**

### **Zone svantaggiate**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capitolo V, articolo 18 del Regolamento.

#### **2 Motivazioni dell'intervento e obiettivi**

L'intervento ha come obiettivo primario quello di mantenere la presenza umana sul territorio, attraverso la prosecuzione dell'attività agricola nelle aree marginali, affinché venga garantito quel presidio del territorio necessario ad assicurarne la salvaguardia e di compensare i disagi legati allo svolgimento dell'attività agricola in montagna.

Inoltre è importante assicurare che siano mantenuti:

- le buone pratiche agricole;
- l'allevamento zootecnico e la gestione attiva delle superfici foraggiera;
- gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario;
- destinazioni d'uso del suolo compatibili con l'ambiente.

#### **3 Beneficiari**

Le imprese, titolari di partita I.V.A., iscritte presso la Camere di Commercio al Registro delle Imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli e Sezione coltivatori diretti – e le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio.

#### **4 Condizioni**

L'indennità compensativa è concessa:

1. agli allevatori che rispettino le seguenti condizioni:
  - allevare animali di specie bovina, equina, ovina e caprina;
  - coltivare una superficie minima pari a 3 ettari di superficie foraggiera;
  - mantenere il rapporto UBA/ha di superficie foraggiera compreso tra 0,5 e 3 UBA/ha;

- proseguire l'attività per almeno 5 anni a decorrere dalla data del primo pagamento;
- utilizzare buone pratiche agricole consuete, compatibili con l'esigenza di salvaguardia dell'ambiente e conservazione dello spazio naturale, così come definite nell'allegato n. 5;

2. agli agricoltori che coltivano una superficie minima pari a 0,5 ha a vigneto (limitatamente alle superfici comprese in zone D.O.C.. o D.O.C.G.), oliveto (limitatamente alle superfici comprese in zone D.O.P.) e frutteto monospecifico e rispettano le seguenti condizioni:

- proseguire l'attività per almeno 5 anni a decorrere dalla data del primo pagamento;
- utilizzare buone pratiche agricole consuete, compatibili con l'esigenza di salvaguardia dell'ambiente e conservazione dello spazio naturale, così come definite nell'allegato n. 5.

## **5 Tipologie d'intervento**

L'indennità è commisurata agli ettari di:

- superficie foraggera per le aziende con allevamenti, fino ad un massimo di 100 ha
- superficie a vigneto, oliveto e frutteto per le altre aziende, fino a un massimo di 8 ha per i vigneti ed oliveti e 10 ha per i frutteti;

Nel caso di cooperative il limite massimo viene triplicato.

Nel caso di utilizzo di pascoli comuni l'allevatore percepisce l'indennità proporzionale all'uso effettivo della superficie.

## **6 Limiti e divieti**

I limiti sono quelli fissati dall'art. 14 paragrafo 3 del Regolamento.

## **7 Zonizzazione**

L'indennità compensativa è riservata alle imprese situate nei Comuni montani e svantaggiati ai sensi dell'art. 18 del Regolamento, individuati nell'allegato 1.

## **8 Entità degli aiuti**

L'indennità compensativa ammonta a:

- da un minimo di Euro 50 ad un massimo di Euro 150 per ettaro di superficie foraggera per le aziende con allevamenti;
- da un minimo di Euro 100 a un massimo di Euro 200 per ettaro per le superfici a vigneto, a frutteto o oliveto; il massimale può essere elevato a Euro 300 per le aziende viticole situate in provincia di Sondrio, considerata l'onerosità della sistemazione a terrazzamento dei terreni coltivati a vite in zone fortemente declivi. Tali sistemazioni comportano costi supplementari sia per il maggior numero di ore di lavoro necessarie alla manutenzione dei muretti a secco, sia per la scarsa possibilità di meccanizzazione delle aziende. Inoltre si tratta di aziende di piccole dimensioni (spesso inferiori ad un ettaro) che svolgono nel loro complesso un indispensabile ruolo di salvaguardia del territorio e tutela del paesaggio.

La porzione di territorio interessata a vigneto nella provincia di Sondrio, i cui comuni ricadono tutti in aree svantaggiate, è di ha 1.750 (dati 1997), nella stessa provincia la superficie a foraggiere permanenti, a cui al massimo viene data una indennità compensativa di Euro 150/ha, è di ha 62.000.

Pertanto considerato che per ogni ettaro a vite vi sono potenzialmente 3542 ettari a foraggiere nella sola provincia di Sondrio, senza quindi includere tutte le altre aree svantaggiate a foraggiere della Lombardia, si evince che la media delle indennità compensative non supera Euro 200.

L'ammontare del premio è graduato a seconda della gravità dello svantaggio cui l'azienda è sottoposta.

I diversi livelli di svantaggio sono definiti sulla base della classificazione del territorio montano effettuata ai sensi della normativa regionale vigente.

## **9 Connessione con altre misure**

- Misure agroambientali (artt. 22 – 24),
- Miglioramento fondiario (art. 33, I trattino),
- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali (art. 33, IX trattino),
- Investimenti nelle aziende agricole (artt. 4 – 7), priorità nella scelta,
- Insediamento dei giovani agricoltori (art. 8), priorità nella scelta.

**10 Monitoraggio**

- numero di beneficiari di indennità compensative,
- numero di ettari che beneficiano di indennità compensative,
- importo medio delle indennità compensative (per impresa e per ettaro)
- totale spesa pubblica, di cui contributo FEOGA.

**11 Controlli**

- Controllo amministrativo sul 100% delle domande,
- Controllo in campo minimo del 5%.

Il controllo del rispetto dei requisiti fissati nella buona pratica agricola normale, di cui all'allegato 5 del presente piano, verrà effettuato tramite la verifica della corretta tenuta dei registri di magazzino dei prodotti fertilizzanti e dei fitofarmaci e dei registri delle operazioni colturali effettuate. Inoltre il beneficiario è tenuto a conservare in azienda le fatture comprovanti l'acquisto dei fattori di produzione connessi alla verifica della buona pratica agricola normale.

## **MISURA f (2.6)**

### **Misure agroambientali**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo VI, Articoli 22, 23, 24 del Regolamento

#### **2 Obiettivi e motivazioni dell'intervento**

I risultati dell'attuazione del precedente programma agroambientale regionale costituiscono la principale motivazione per continuare lungo la strada intrapresa estendendone, se possibile, l'applicazione al fine di raggiungere una serie di obiettivi (nuovi e presenti anche nella precedente programmazione) che possono essere considerati di particolare rilevanza per il raggiungimento dell'equilibrio tra il mantenimento dell'attività agricola e la tutela dell'ambiente, la conservazione del paesaggio agrario e la salvaguardia del territorio. In tal senso gli obiettivi che le misure agroambientali si propongono sono:

- la corretta gestione delle risorse naturali che consenta di ridurre le fonti di inquinamento (fertilizzanti e fitofarmaci) impiegate nell'agricoltura tradizionale e quindi la diffusione delle tecniche di produzione integrata e biologica;
- la conservazione della fertilità del terreno agrario;
- il ripristino e la conservazione degli elementi naturali del territorio agricolo;
- la conservazione e il miglioramento del paesaggio agrario;
- il contenimento dei fenomeni di erosione dei suoli;
- l'aumento della biodiversità;
- l'aumento della qualità dei prodotti agricoli e l'adozione di sistemi di certificazione della qualità delle produzioni;
- il mantenimento delle coltivazioni estensive esistenti;
- la diffusione della formazione in azienda al fine di garantire la corretta esecuzione e la razionalizzazione delle pratiche agronomiche;
- la creazione, il ripristino e la conservazione di biotopi, aree umide, ecc.;
- la fruizione e la valorizzazione turistica del territorio agricolo;
- la salvaguardia delle razze animali locali a rischio di estinzione;
- la diffusione dei sistemi di certificazione ambientale delle aziende agricole.

### **3 Beneficiari**

Le imprese, titolari di partita I.V.A., iscritte presso le Camere di Commercio al Registro delle Imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli e Sezione coltivatori diretti – e le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell’Albo prefettizio.

### **4 Condizioni**

Gli imprenditori agricoli che aderiscono con parte dell’azienda alle misure agroambientali sono tenuti a rispettare le normali buone pratiche agricole, così come definite nell’allegato 5, sulla restante parte non soggetta ad interventi.

Gli aiuti previsti da ciascuna azione, compreso il contributo per UBA, sono comunque al di sotto dei livelli massimi previsti dal Regolamento CE 1257/99, Allegato 1.

Non sono ammessi interventi che possono avere conseguenze negative sulle zone facenti parte della rete Natura 2000.

Altre condizioni specifiche delle singole azioni sono precisate all’interno delle stesse.

### **5 Tipologie di intervento (azioni)**

Le misure agroambientali si articolano nelle tipologie di azioni sotto descritte e possono essere attivate anche nella forma del “livello comprensoriale”:

- Azione 1: Produzione agricola integrata;
- Azione 2: Produzione agricola biologica;
- Azione 3: Produzioni vegetali estensive e riconversione dei seminativi al regime sodivo;
- Azione 4: Miglioramento ambientale del territorio rurale;
- Azione 5: Salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione;
- Azione 6: Certificazione ambientale dell’azienda agricola.

#### **Livello comprensoriale**

Il livello comprensoriale è una modalità di attivazione delle misure agroambientali, applicabile alle azioni 1, 2, 3 e 4, che ha lo scopo di concentrarne l’applicazione in ambiti territoriali caratterizzati da fragilità o vulnerabilità ambientale e, per questo, considerati problematici.

L’individuazione degli ambiti territoriali viene demandata alle Provincie e deve essere realizzata in coerenza con la pianificazione territoriale e in accordo con le istituzioni e le parti economiche e sociali interessate (Organizzazioni agricole, Enti pubblici e privati, Associazioni ambientaliste, Consorzi di Bonifica, Consorzi Forestali, Enti gestori di aree protette, ecc.) e può essere realizzata anche su loro proposta. Le Provincie possono individuare gli ambiti territoriali prioritariamente all’interno di aree già definite quali le zone vulnerabili, le aree a parco, a riserva naturale, i siti

d'interesse comunitario di cui all'allegato 10 (direttiva "Habitat" 92/43 e direttiva 79/409 sulla protezione degli uccelli), ecc. oppure possono definirne altri sulla base di particolari problematiche ambientali che devono essere adeguatamente dimostrate (intensificazione delle attività agro-zootecniche, semplificazione del paesaggio agrario, emergenze naturalistiche, ambientali, ecc.).

Gli ambiti territoriali sono approvati dalla Direzione Generale Agricoltura che potrà provvedere, in mancanza di definizione provinciale degli ambiti, all'attivazione del livello comprensoriale tramite idonee forme di concentrazione degli interventi.

L'adesione al livello comprensoriale comporta un aumento del premio delle azioni interessate, pari al 15%, che deve comunque rispettare i limiti massimi previsti dal Reg. (CE) 1257/99 per le colture annuali, colture perenni specializzate e altri usi dei terreni.

Il livello comprensoriale si attiva, con i conseguenti aumenti di premio, nei seguenti casi:

1. quando almeno il 30% della SAU complessiva dell'ambito è interessata dall'applicazione delle misure agroambientali;
2. quando si formano aggregazioni di agricoltori, coordinate tramite un progetto di attuazione delle azioni prescelte, di dimensioni sufficienti a garantire una migliore misurabilità degli effetti ambientali delle azioni. La Direzione Generale Agricoltura indicherà gli elementi che qualificano il livello comprensoriale (superfici minime interessate, numero minimo di aziende interessate, ecc.);
3. per le sole azioni 1 e 2, in ambiti territoriali caratterizzati da una spiccata vocazionalità colturale (vite, melo, pero), il livello comprensoriale può essere attivato quando l'adesione all'azione interessa una superficie superiore al 50% di quella determinata coltura;
4. l'applicazione del livello comprensoriale per l'azione 4 può essere realizzata solo tramite un progetto di riqualificazione ecologico-produttivo del territorio rurale, promosso e coordinato dai soggetti sopra richiamati.

Si prevede l'individuazione di almeno 10-12 ambiti territoriali su cui attivare il livello comprensoriale.

## **5.1 Azione 1: produzione agricola integrata**

### *Obiettivi*

Gli obiettivi di fondo dell'azione sono identificabili nella:

- corretta gestione delle risorse naturali che consenta di ridurre le fonti di inquinamento (fertilizzanti e fitofarmaci) impiegate nell'agricoltura tradizionale e quindi la diffusione delle tecniche di produzione integrata;
- conservazione della fertilità del terreno agrario;
- aumento della qualità dei prodotti agricoli;
- diffusione della formazione in azienda al fine di garantire la corretta esecuzione e la razionalizzazione delle pratiche agronomiche.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario consentire il mantenimento delle produzioni agricole integrate avviate con il precedente reg.(CEE) 2078/92 e nel contempo favorire l'estensione dell'adozione delle tecniche relative alle produzioni agricole sostenibili, intese come produzioni a basso impatto ambientale e produzioni integrate, a nuove superfici e nuove aziende agricole (il tutto compatibilmente con le risorse finanziarie effettivamente disponibili). La quantificazione di tali obiettivi può essere così schematizzata:

- superfici interessate all'applicazione dell'azione: previsione 45.000 – 50.000 ettari;
- aziende agricole coinvolte: previsione 2.500 – 3.000;

### *Impegni previsti*

Gli imprenditori agricoli che intendono aderire all'azione sono tenuti a rispettare le tecniche colturali definite nei disciplinari di produzione integrata approvati dalla Direzione Generale Agricoltura di cui di seguito si specificano gli indirizzi generali.

### *Avvicendamento (Colture erbacee)*

In linea generale l'azienda agricola è tenuta ad adottare un avvicendamento che preveda l'alternanza di colture diverse.

Si specifica inoltre che:

- le norme generali e di coltura dei disciplinari dispongono specifici intervalli e limitazioni di successione per le diverse colture;
- negli ambienti dove è praticata la semina di un cereale con una leguminosa prativa, è ammissibile il ristoppio.
- le aziende zootecniche che hanno parte della SAU aziendale a prato permanente o da vicenda per una superficie minima da definirsi, possono sulla restante quota di SAU praticare un avvicendamento di colture foraggere vernine ed estive.

### *Fertilizzazione*

Per una corretta gestione della fertilizzazione, occorre predisporre un piano di concimazione di durata pluriennale pari all'impegno assunto, che dovrà indicare le dosi di fertilizzante e le relative modalità di distribuzione tenendo conto dei seguenti elementi:

- asportazioni degli elementi nutritivi (azoto, fosforo e potassio) in relazione all'obiettivo di resa atteso a livello aziendale;
- caratteristiche chimico-fisiche del sito di coltivazione tramite analisi del terreno da effettuarsi almeno una volta nel quinquennio di durata dell'impegno;
- tipo di avvicendamento;
- tipo di fertilizzante;
- l'utilizzo di concimi organici di origine naturale viene ritenuto preferibile all'impiego di concimi chimici e organici di sintesi. Nel caso di impiego di concimi organici di origine naturale, l'azoto viene considerato l'elemento guida della concimazione.
- l'impiego di reflui da allevamento (letame, liquame, pollina, ecc.) deve essere orientato al raggiungimento di un sensibile aumento dell'efficienza dell'azoto organico. L'efficienza dell'azoto organico riscontrabile nella normale buona pratica è stimata nel 40%. L'utilizzo di epoche e modalità di distribuzione opportune, declinate in funzione della coltura, deve portare ad un aumento di tale parametro del 30%. La conseguenza dell'aumento dell'efficienza è la diminuzione della frazione azotata di sintesi e dell'impiego complessivo di azoto in azienda.

### *Gestione del Suolo*

La conservazione del suolo assume un ruolo fondamentale nella gestione degli agroecosistemi, pertanto nell'ambito della produzione integrata è fatto obbligo attenersi alle seguenti pratiche agronomiche.

Per le colture erbacee:

- le lavorazioni dovranno essere mirate al mantenimento della fertilità del suolo;
- le superfici a set-aside dovranno essere gestite con criteri agronomicamente corretti e in coerenza con le prescrizioni dei regolamenti comunitari inerenti il sostegno ai seminativi;

Per le colture arboree:

- è obbligatorio l'inerbimento invernale dell'interfila nei frutteti, vigneti e oliveti ad eccezione dei primi quattro anni nel caso di nuovi impianti.

*Difesa delle colture e controllo delle infestanti*

La lotta integrata è la strategia di base per la protezione delle colture. Verrà privilegiato un approccio preventivo dei problemi, che tenga conto dei meccanismi di regolazione naturale (misure indirette di difesa delle piante). Tali misure indirette prevedono ad esempio l'utilizzo di varietà resistenti o tolleranti verso i nemici delle colture.

La difesa delle colture deve essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile e quindi solo se necessario, i prodotti a minore impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti tra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza.

Per il controllo delle infestanti, verranno privilegiati gli interventi di diserbo meccanico e fisico o interventi chimici localizzati.

Si adotteranno pertanto i principi e i criteri definiti per la difesa fitosanitaria integrata adottati nella Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/1996 che a loro volta fanno riferimento alle linee guida contenute nel documento " INTEGRATED PRODUCTION - Principles and technical guidelines" pubblicato sul bollettino IOBC/WPRS , Vol. 6(1), 1993.

Essi prevedono che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su specifici momenti decisionali:

- necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale:
  - tutti gli interventi devono essere indirizzati verso bersagli specificatamente individuati per i quali si sia valutata l'effettiva pericolosità;
  - particolare cura deve essere inoltre rivolta nella scelta del momento ottimale per l'esecuzione degli interventi.
- Individuazione dei mezzi di difesa:
  - devono essere ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci, in questo senso occorre limitare il numero degli interventi e privilegiare le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro; inoltre è previsto l'impiego di irroratrici controllate e tarate da centri autorizzati almeno una volta nell'arco dei cinque anni di impegno;
  - devono essere scelti i mezzi di difesa privilegiando, innanzitutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, biotecnologici, fisici, biologici, ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico.

Verranno definiti, nell'ambito dei disciplinari di produzione integrata, programmi di difesa e di diserbo, coltura per coltura, che rispondono agli obiettivi ed ai criteri sopra descritti. Tali disciplinari saranno oggetto di periodici aggiornamenti ed eventuali deroghe potranno essere concesse solo in presenza di effettive necessità derivanti o da andamenti climatici stagionali anomali o da situazioni eccezionali.

#### *Gestione macchine agricole*

Le macchine operatrici utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti organici e minerali dovranno essere opportunamente sottoposte a controllo funzionale secondo i protocolli già in essere in Regione Lombardia o che entro breve tempo (per i fertilizzanti) saranno pubblicati. Il controllo funzionale delle macchine dovrà essere eseguito almeno 1 volta nei cinque anni di impegno.

#### *Modalità di adesione all'azione*

Il beneficiario si impegna a rispettare le norme tecniche, generali e specifiche per ciascuna coltura, inerenti le pratiche agricole della fertilizzazione, della difesa, del controllo delle infestanti e delle modalità di gestione del terreno secondo quanto definito nei disciplinari di produzione integrata.

Oltre agli adempimenti richiesti alla totalità dei produttori che aderiscono all'azione, è prevista l'assunzione facoltativa di ulteriori impegni cui corrispondono premi supplementari.

#### *Impegni supplementari*

##### **1.1 Salvaguardia degli antagonisti delle avversità delle colture arboree:**

- il beneficiario si impegna a rispettare indicazioni tecniche che prevedono l'individuazione degli antagonisti principali delle avversità della coltura arborea interessata (almeno due antagonisti) e la loro salvaguardia;
- l'impegno comporta anche l'obbligo di gestire la superficie della coltura tramite un inerbimento dell'interfila realizzato secondo tecniche di scelta delle essenze idonee a favorire l'instaurarsi della artropofauna antagonista e divieto di usare il diserbo chimico sulla fila;
- il beneficiario che aderisce a quest'impegno supplementare non può contestualmente aderire anche agli impegni 1.2 e 1.3 sotto riportati.

**1.2 Inerbimento permanente totale nei frutteti e nei vigneti:**

- mantenere un'adeguata copertura vegetale permanente sia sulla fila che sull'interfila, ottenuta con semina diretta o con inerbimento spontaneo;
- non effettuare nel periodo di impegno alcun diserbo chimico.

**1.3 Inerbimento permanente dell'interfila nei frutteti e nei vigneti:**

- mantenere un'adeguata copertura vegetale permanente sull'interfila ottenuta con semina diretta o con inerbimento spontaneo;
- le file possono essere gestite nei seguenti modi: lavorazioni localizzate, pacciamatura o diserbo chimico solo con prodotti ammessi nei disciplinari di produzione integrata.

**1.4 Installazione di nidi artificiali nei frutteti e nei vigneti:**

- installazione su pali sovrachioma di nidi artificiali per uccelli e chiropteri e la loro sostituzione in caso di rottura;
- pulizia annuale e manutenzione;
- conservare nel periodo di impegno la documentazione relativa all'acquisto dei nidi.

**1.5 Coltivazione di colture intercalari per la copertura del terreno nel periodo autunnale e invernale:**

- seminare entro il 1 ottobre di ogni anno colture intercalari da sovescio sulle superfici destinate a colture primaverili estive;
- rispettare su tali coltivazioni i disciplinari di produzione;
- lasciare la copertura vegetale fino al 1° marzo dell'anno successivo a quello di semina.

**1.6 Controllo delle infestanti tramite interventi localizzati:**

- diserbo localizzato sulle file nel caso delle colture sarchiate e sarchiatura nelle interfile.

**Condizioni**

L'impegno ha una durata pari a 5 anni.

L'azione si applica a tutta la SAU aziendale.

La superficie minima per poter accedere all'azione è:

- 1 ettaro per le colture erbacee e 0,5 ettari per le colture arboree in montagna e collina;
- 2 ettari per le colture erbacee e 1 ettaro per le colture arboree in pianura.

L'azienda deve presentare un piano di adesione all'azione redatto da un tecnico agricolo iscritto all'albo degli agronomi, periti agrari e agrotecnici e deve avvalersi di una assistenza tecnica qualificata per tutto il quinquennio di durata dell'impegno.

*Entità massima degli aiuti per ettaro*

<b>Azione 1</b>	
<b>Colture interessate</b>	<b>Premio (euro/ha)</b>
Cereali	135
Altri seminativi compreso prato da vicenda	270
Conversione seminativi annuali in prato permanente (in pianura e collina)	500
Prato permanente e marcite (in pianura e collina)	240
Prato permanente in montagna	180
Prato-pascolo	135
Pascolo	50
Colture arboree	550
<b>Azione 1 – Impegni aggiuntivi</b>	
	<b>Premio (euro/ha)</b>
1.1 Salvaguardia degli antagonisti delle avversità colture arboree	300
1.2 Inerbimento totale frutteti e vigneti	100
1.3 Inerbimento sull'interfila frutteti e vigneti	60
1.4 Nidi artificiali in frutteti e vigneti	80
1.5 Colture intercalari per la copertura dei terreni nel periodo invernale	100
1.6 Controllo infestanti tramite interventi localizzati	70

I premi previsti per l'assunzione di "impegni aggiuntivi" possono essere cumulati con quelli previsti per le "produzioni agricole integrate" purché non vengano superati i massimali indicati dal Regolamento 1257/99.

*Connessione con altre azioni e misure*

L'azione può essere applicata insieme agli interventi dell'azione n.4, n.5 e n.6 in funzione dell'effettiva complementarità.

L'applicazione dell'azione dà diritto a priorità nell'accesso alla misura relativa agli investimenti aziendali.

*Monitoraggio*

Il livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali sarà controllato tramite l'individuazione e la rilevazione di indicatori quali:

- superficie interessata all'azione per tipo di coltura praticata;
- adesioni al livello comprensoriale.

Nelle aree interessate all'applicazione del livello comprensoriale, oltre agli indicatori sopra indicati, si valuterà l'effettiva applicabilità di un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali basato su di una metodologia che consenta la rilevazione quali-quantitativa dell'impiego di input produttivi e la rilevazione quali-quantitativa dell'impatto ambientale generato dall'applicazione della produzione integrata.

Per la valutazione quali-quantitativa degli impieghi si ritiene di poter operare tramite un metodo d'indagine su un numero congruo di aziende rappresentative dei diversi indirizzi produttivi (indirizzo zootecnico, cerealicolo-industriale e aziende con colture arboree) da confrontare con aziende non aderenti all'azione relativa alla produzione integrata e che adottano le usuali buone pratiche agricole.

I parametri da considerare si individuano per i prodotti fitosanitari

- la quantità di principi attivi impiegati ( g/ha);
- la qualità dei prodotti utilizzati (stabilita con un indice capace di ponderare diverse caratteristiche tossicologiche e ambientali);

mentre per quanto riguarda i fertilizzanti:

- la quantità di elementi distribuiti ( kg/ha);
- le modalità di distribuzione dell'azoto;
- la tipologia delle macchine distributrici dei liquami zootecnici e modalità di distribuzione.

La valutazione quali-quantitativa dell'impatto ambientale potrà essere realizzata adottando modelli di simulazione ( es. Crop-sist) a livello aziendale e territoriale che utilizzano dati reali reperiti presso le aziende aderenti all'azione da affiancare ai dati prodotti da altre strutture quali i servizi suolo, il servizio agrometeorologico, ecc. I risultati saranno poi confrontati con quelli ottenuti da analoghi dati rilevati in aziende non aderenti all'azione.

La definizione di un sistema di monitoraggio ambientale come quello appena descritto comporta costi elevati di avviamento e gestione (reperimento ed elaborazione dati, indennizzi alle aziende coinvolte, personale tecnico, strumentazione, convenzioni con Istituti Scientifici, ecc.). Inoltre la quantificazione degli indicatori e la qualità dei dati rilevati tramite gli stessi non è definibile e valutabile a priori. Pertanto si ritiene indispensabile prevedere una fase di avviamento sperimentale che consenta di individuare la quantificazione degli

indicatori più adatta a descrivere gli impatti ambientali e di effettuare le valutazioni costi/benefici necessarie prima di procedere ad applicare effettivamente tale sistema.

## **5.2 Azione 2: produzione agricola biologica**

### *Obiettivi*

Gli obiettivi di fondo dell'azione sono identificabili nella:

- diffusione delle tecniche di produzione biologica, comprese quelle relative agli allevamenti zootecnici;
- conservazione della fertilità del terreno agrario;
- aumento della qualità dei prodotti agricoli e l'adozione di sistemi di certificazione della qualità delle produzioni;
- diffusione della assistenza tecnica in azienda al fine di garantire la corretta esecuzione e la razionalizzazione delle pratiche agronomiche.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario consentire il mantenimento delle produzioni agricole biologiche avviate con il precedente reg.(CEE) 2078/92 e nel contempo favorire l'estensione dell'adozione di tali tecniche a nuove superfici e nuove aziende agricole (il tutto compatibilmente con le risorse finanziarie effettivamente disponibili). La quantificazione di tali obiettivi può essere così schematizzata:

- superfici interessate all'applicazione dell'azione: previsioni 4.500 – 6.000 ettari;
- aziende agricole coinvolte: previsione 400 – 600;

### *Impegni previsti*

Gli imprenditori agricoli che intendono aderire alla misura saranno tenuti ad adottare e mantenere i metodi di produzione definiti dal Reg.(CEE) 2092/91 e dalle successive modifiche ed integrazioni.

Si impegnano quindi a:

- praticare un avvicendamento colturale;
- distribuire i fertilizzanti attraverso un piano di concimazione;
- gestire le macchine agricole secondo le modalità prescritte per l'azione 1;
- gestire il suolo con tecniche mirate al mantenimento della fertilità e alla riduzione del rischio di lisciviazione e/o di erosione.

### *Zootecnia biologica*

Agli imprenditori agricoli iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio del 24 giugno

1992 e successive modificazioni è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggera come indicato in tabella.

Tale sostegno è concesso esclusivamente alle superfici foraggere che determinano un rapporto UBA/superficie foraggera non inferiore a 1,5 in pianura e 1 in collina e montagna.

Tutte le superfici foraggere possono beneficiare del contributo ad esclusione del prato-pascolo e del pascolo per le quali valgono gli specifici contributi definiti nella tabella.

#### *Modalità di adesione all'azione*

Il beneficiario può aderire al livello di impegno corrispondente al mantenimento o alla prima conversione, a seconda della situazione aziendale. Può inoltre accedere, quando si verificano particolari condizioni, al livello comprensoriale.

Mantenimento: è il livello di accesso degli imprenditori agricoli che già producono in modo biologico, sono assoggettati ai sistemi di certificazione e sono già iscritti al relativo albo.

Prima conversione: è il livello di accesso all'agricoltura biologica proprio di chi non avendo mai applicato tali metodi converte la propria azienda per la prima volta.

#### *Condizioni*

La misura si applica a tutta la SAU aziendale.

L'impegno ha una durata pari a 5 anni.

La superficie minima per poter accedere all'azione è di 1 ettaro per le colture erbacee e 0,5 ettari per le colture arboree.

Per accedere al sostegno previsto per la zootecnica biologica le aziende dovranno possedere i seguenti requisiti:

- superficie minima foraggera non inferiore a 3 ettari;
- consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA.

L'azienda deve avere i requisiti per l'iscrizione all'elenco dei produttori biologici tenuto dalla Regione Lombardia.

L'azienda deve presentare un piano di adesione all'azione redatto da un tecnico agricolo iscritto all'albo degli agronomi, periti agrari e agrotecnici.

*Entità massima degli aiuti per ettaro*

<b>Colture interessate</b>	<b>Mantenimento</b>	<b>Conversione</b>
	<b>(euro/ha)</b>	<b>(euro/ha)</b>
Cereali	170	185
Altri seminativi (compreso prato da vicenda)	320	350
Colture foraggere per zootecnia biologica (ad esclusione di prato-pascolo e pascolo)	360	360
Conversione seminativi annuali in prato permanente (in pianura e collina)	500	500
Prato permanente e marcita (in pianura e collina)	240	240
Prato permanente in montagna	180	180
Prato – pascolo	135	135
Pascolo	50	50
Colture arboree	740	815

Agli imprenditori agricoli iscritti nelle sezioni “aziende miste” e “aziende in conversione” dell’elenco regionale, viene erogato il premio previsto per la prima conversione per gli appezzamenti effettivamente in conversione.

*Connessione con altre azioni e misure*

L’azione può essere applicata insieme agli interventi dell’azione n.4 , n.5 e n.6 in funzione dell’effettiva complementarità.

L’applicazione dell’azione dà diritto a priorità nell’accesso alla misura relativa agli investimenti aziendali.

*Monitoraggio*

Il livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali sarà controllato prioritariamente nelle aree interessate all’applicazione del livello comprensoriale, tramite l’individuazione e la rilevazione di indicatori quali:

- quantità di superficie a produzione biologica per tipo di coltura praticata;
- numero di aziende, superfici e colture in conversione;
- adesioni al livello comprensoriale.

### **5.3 Azione 3: produzioni vegetali estensive e riconversione dei seminativi al regime sodivo**

#### *Obiettivi*

Gli obiettivi di fondo dell'azione sono identificabili nella:

- la conservazione e il miglioramento del paesaggio agrario;
- il contenimento dei fenomeni di erosione dei suoli;
- il mantenimento delle coltivazione estensive esistenti.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario consentire il mantenimento delle produzioni agricole estensive sostenute con il precedente reg.(CEE) 2078/92 e nel contempo cercare di ampliare il sostegno alle produzioni agricole estensive a nuove superfici e nuove aziende agricole (il tutto compatibilmente con le risorse finanziarie effettivamente disponibili). La quantificazione di tali obiettivi può essere così schematizzata:

- superfici foraggere estensive interessate: previsione 110.000 – 120.000 ettari;
- seminativi convertiti a prato permanente e/o marcitoio: previsione 3.000 – 5.000 ettari;
- numero di aziende agricole coinvolte: previsione 6.000 – 8.000.

L'azione trova la sua ragion d'essere nel fatto che, a differenza delle azioni 1 e 2, non obbliga l'azienda agricola ad intervenire su tutta la SAU aziendale ma solo su quella porzione di superficie occupata da foraggere permanenti. L'interesse al mantenimento ed all'ampliamento di tali colture deriva dal fatto che si tratta di coltivazioni a basso impatto ambientale (sicuramente inferiore a quello degli altri seminativi) ma purtroppo anche a basso reddito. In pianura sono quindi continuamente minacciate di sostituzione con colture a maggior reddito. In montagna le foraggere permanenti assumono un ruolo essenziale per la salvaguardia del territorio rurale dal rischio di erosioni, frane, ecc., e per il mantenimento della popolazione rurale in aree dove l'esercizio dell'agricoltura risulta economicamente marginale. Pertanto risulta chiaro l'interesse regionale al mantenimento di tali colture sia per ragioni ambientali che socio-economiche e di conseguenza si giustifica l'esistenza di una specifica azione a favore di tali coltivazioni.

#### *Interventi previsti*

3.1 Conversione dei seminativi annuali in prati permanenti e prati marcitoi in pianura e collina.

3.2 Mantenimento dei prati permanenti e dei prati marcioi con priorità per quelli realizzati con il precedente programma agroambientale.

3.3 Mantenimento del prato-pascolo prioritariamente in montagna.

3.4 Mantenimento e gestione di sistemi di pascolo a scarsa intensità prioritariamente in montagna.

#### *Modalità di adesione all'azione*

La misura si applica tramite interventi proposti e realizzati da singoli beneficiari.

Nel caso in cui gli interventi 3.1 e 3.2 rientrino in un ambito territoriale definito per l'applicazione del livello comprensoriale nelle azioni 1 e 2, le superficie interessate possono concorrere al raggiungimento del livello percentuale minimo previsto per attivare il livello comprensoriale e possono percepire l'aumento del premio base pari al 15% come indicato nella tabella dei premi individuati per l'azione 1 e 2.

#### *Condizioni*

Il beneficiario si impegna a:

- realizzare, con l'intervento di conversione, sui terreni a colture erbacee annuali nell'anno precedente a quello di impegno, un prato permanente tramite la semina, entro il 30 giugno del primo anno di impegno, di un miscuglio di specie foraggere di lunga durata (almeno 3 specie vegetali principali),
- conservare, con l'intervento di mantenimento, le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo estensivo esistenti.

Per tutti gli interventi il beneficiario ha l'obbligo di rispettare le seguenti prescrizioni tecniche:

- effettuare almeno uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non siano pascolate, con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio;
- non impiegare fitofarmaci e diserbanti;
- non superare nei pascoli un carico di bestiame pascolante di 1,4 UBA/ha.

L'impegno ha una durata di 5 anni.

La superficie minima per poter accedere all'azione è di:

- 1 ettaro di superficie per gli interventi n.1, n.2 e n.3;
- 10 ha per l'intervento n.4.

**Entità massima degli aiuti per ettaro**

<b>Colture interessate</b>	<b>Euro/ha</b>
Conversione seminativi annuali in prato permanente (in pianura e collina)	500
Mantenimento prato permanente e marcita (in pianura e collina)	240
Mantenimento prato permanente in montagna	180
Mantenimento prato– pascolo	135
Pascolo	50

*Connessione con altre azioni e misure*

L'azione può essere applicata in sinergia con l'azione n.4 e n.5 e n.6.

*Monitoraggio*

Il livello di raggiungimento degli obiettivi fissati sarà controllato tramite l'individuazione e la rilevazione di indicatori quali:

- superfici convertite a prato permanente e/o prato marcitoio;
- superfici mantenute a prato permanente;
- superfici gestite a pascolo.

## **5.4 Azione 4: miglioramento ambientale del territorio rurale**

### *Obiettivi*

Gli obiettivi dell'azione sono:

- la conservazione e il miglioramento del paesaggio agrario;
- il contenimento dei fenomeni di erosione dei suoli;
- l'aumento della biodiversità;
- la creazione, il ripristino e la conservazione di biotopi, aree umide, ecc.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario consentire sia il mantenimento degli interventi di cura del paesaggio rurale avviati con il precedente reg.(CEE) 2078/92, sia sostenere nuove tipologie d'intervento che dovrebbero consentire di migliorare la qualità dell'ambiente (il tutto compatibilmente con le risorse finanziarie effettivamente disponibili). Inoltre il sostegno a interventi di livello comprensoriale è stato pensato proprio per ottenere risultati significativi in porzioni di territorio a elevata sensibilità ambientale delimitate come indicato nell'apposito paragrafo. La quantificazione di tali obiettivi può essere così schematizzata:

- superfici interessate all'applicazione dell'azione: previsioni 100.000 – 110.000 ettari;
- numero di aziende agricole coinvolte: previsione 6.500 – 7.000;

### *Beneficiari*

In aggiunta a quelli definiti in generale, possono accedere a questa azione anche altre tipologie di beneficiario a seconda della natura dell'intervento. Tali beneficiari saranno individuati dalla Direzione Generale Agricoltura.

### *Interventi previsti:*

#### **5.4.1 Interventi finalizzati alla costituzione di reti ecologiche e al mantenimento del territorio rurale e del paesaggio agrario**

##### **5.4.1.1 Mantenimento di siepi e filari**

Sono oggetto di questo intervento le strutture vegetali lineari (siepi e filari) esistenti, comprese quelle mantenute e/o realizzate con il reg.(CEE) 2078/92). Il beneficiario si impegna a seguire la prescrizioni tecniche predisposte dalla D.G. Agricoltura.

#### 5.4.1.2 Costituzione di nuovi filari e/o di nuove siepi

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni specifiche e ad utilizzare le specie vegetali scelte tra quelle indicate dalla D.G. Agricoltura:

- le siepi dovranno essere realizzate con un numero minimo di 4 specie arbustive o arboree e con una densità di almeno 50 piante per 100 metri;
- i filari di nuovo impianto dovranno essere costituiti da almeno 15 esemplari arborei per 100 metri.

#### 5.4.1.3 Mantenimento di fasce e macchie alberate

Sono oggetto di questi interventi le superfici alberate o arbustate che non rientrano nella definizione di bosco ai sensi della l.r. 8/76 e successive modifiche.

Il beneficiario si impegna a orientare gli interventi di gestione verso la conservazione delle specie vegetali autoctone o storicamente presenti e all'eliminazione delle specie esotiche più invadenti quali il *Prunus serotina*, l'*Ailanthus altissima*, ecc.

#### 5.4.1.4 Mantenimento delle sistemazioni idraulico agrarie e forestali in area montana e collinare (muretti a secco, gradonamenti, canalette di scolo, impluvi, fossi di guardia, sentieri e strade forestali) (solo nell'ambito del livello comprensoriale)

Sono oggetto di intervento le strutture che caratterizzano il tradizionale paesaggio agrario e forestale montano e collinare realizzate nel corso del tempo per consentire la stabilizzazione dei versanti e per rendere sfruttabili in termini produttivi porzioni del territorio montano e collinare altrimenti non coltivabili.

Gli interventi di ripristino, consolidamento e manutenzione, devono essere realizzati nel rispetto delle tecniche tradizionali e con l'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica.

Sono ammissibili le seguenti tipologie di interventi:

- a. regimazione delle acque superficiali e delle aree di impluvio naturale con piccole opere artificiali di regimazione;
- b. sistemazione dei sentieri pedonali e delle strade forestali certificate;
- c. ripristino localizzato di muretti a secco e gradoni distrutti.

#### 5.4.1.5 Manutenzione dei fontanili

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni specifiche e a seguire le prescrizioni tecniche predisposte dalla D.G. Agricoltura:

- spurgare l'occhio d'uscita (polla) almeno una volta l'anno;
- conservare e/o ripristinare la vegetazione del bordo della testa di fontana;

#### 5.4.1.6 Rimodellamento delle rive di corsi d'acqua artificiali (solo nell'ambito del livello comprensoriale)

I canali e le rogge d'irrigazione nei quali le asciutte non superano, complessivamente, i 60 giorni l'anno, le cui sponde sono inadatte all'insediamento di vegetazione palustre e il cui profilo è inadatto alla creazione di ambienti acquatici diversificati potranno essere rimodellati, modificando il profilo della sezione e allargando la zona allagabile durante le massime portate. Le pratiche gestionali dovranno essere finalizzate al raggiungimento complessivo dei seguenti obiettivi:

- creazione di casse d'espansione per i casi di piena;
- insediamento di comunità vegetali idrofile;
- creazione di ambienti umidi idonei per la fauna palustre;
- creazione di passaggi per la fauna terrestre ripariale.
- mantenimento di tratti significativi di formazioni vegetali idonee ad ospitare popolazioni vitali di organismi acquatici e palustri;
- modellamento di alcuni tratti del profilo del fondo del corso d'acqua al fine di garantire la sopravvivenza degli organismi acquatici nei periodi di asciutta.

Le opere di modellamento e consolidamento delle sponde dovranno essere eseguite preferibilmente con tecniche d'ingegneria naturalistica.

Il beneficiario si impegna a seguire le prescrizioni tecniche predisposte dalla D.G. Agricoltura.

### **5.4.2 Interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità**

#### 5.4.2.1 Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici:

Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di zone di interesse vegetazionale e faunistico su superfici occupate da seminativi e/o pioppeti, comprese quelle situate in corrispondenza delle zone di rispetto dei corsi d'acqua naturali e delle casse di espansione. I beneficiari si impegnano a ritirare le superfici a seminativo e/o a pioppeto dalla produzione per realizzare uno degli interventi di seguito descritti:

- macchia-radura: gli interventi sono finalizzati alla sostituzione con ambienti macchia-radura di zone a seminativo utilizzando esclusivamente specie arboree e arbustive tra quelle indicate dalla D.G. Agricoltura;

- zone umide attraverso l'allagamento di non meno del 75% dell'area dell'intervento. L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale della campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno (senza alcuna asportazione di materiale all'esterno dell'azienda o riporto dall'esterno) al fine di creare differenti profondità della lama d'acqua con una profondità massima non superiore a 2 metri. Sull'area dell'intervento non allagata dovranno essere realizzati sistemi macchia-radura con le modalità descritte ai punti precedenti.
- prati umidi realizzati attraverso l'alternanza di zone a vegetazione erbacea e di fasce sommerse. La fascia sommersa dovrà estendersi per un minimo del 40% per almeno 6 mesi e per un minimo del 10% per il resto dell'anno. Le modalità per ottenere l'allagamento sono quelle descritte al punto precedente per le zone umide.

#### 5.4.2.2 Conservazione di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti in aree protette

Gli interventi saranno definiti in analogia con quanto già previsto dagli Enti gestori delle aree protette nell'ambito del ripristino dei terreni agrari abbandonati o a rischio di abbandono della misura E del Programma agroambientale regionale attuativo del reg.(CEE) 2078/92.

#### 5.4.2.3 Costituzione e conservazione di aree riproduttive e alimentari per la fauna nei bacini di raccolta dell'acqua di irrigazione

Gli interventi sono finalizzati alla creazione e al mantenimento di ambienti idonei allo svolgimento in tutto o in parte dei cicli vitali di specie animali di interesse conservazionistico nei bacini di raccolta dell'acqua per l'irrigazione già esistenti. I beneficiari si impegnano a gestire il fondo del bacino, le rive e una fascia circostante in modo da massimizzarne l'idoneità per la fauna minore, secondo le prescrizioni tecniche previste dalla D. G. Agricoltura.

### **5.4.3 Altre tipologie di interventi**

Potranno essere prese in considerazione altre tipologie d'intervento finalizzate alla conservazione della biodiversità (anche tramite la coltivazione di specie vegetali tradizionali) e/o alla costituzione di reti ecologiche non espressamente previste,

purché a seguito di valutazione tecnica da parte della Direzione Generale Agricoltura risultino compatibili con le finalità dell'azione e delle misure agroambientali.

#### *Modalità di adesione all'azione*

Gli interventi 4.1.4 e 4.1.6 possono essere attivati solo a livello comprensoriale e non a livello di singolo beneficiario.

#### *Condizioni*

La durata degli interventi proposti varia nel seguente modo:

- gli interventi previsti al punto 5.4.2.1, hanno durata pari a 10 anni; possono avere durata superiore solo se completano interventi di durata ventennale avviati con il precedente reg.(CEE) 2078/92, misura F, al fine di parificarne la durata;
- gli interventi previsti al punto 5.4.1.4 devono essere completati nei 5 anni di impegno. Gli interventi dovranno essere realizzati per lotti e per anno. Il contributo sarà erogato annualmente per il solo lotto di intervento interessato;
- tutti gli altri interventi hanno durata pari a 5 anni;

Per poter accedere all'azione che prevede interventi di tipo lineare è necessario intervenire su almeno 100 metri, per tutti gli altri interventi la superficie minima di accesso è pari a 1 ettaro.

## Entità massima degli aiuti

Tipologia d'intervento		Premio unitario (euro)		Unità di misura	Massimale per intervento (euro)	
		Base	Comp.		base	Comprensoriale
5.4.1.1	Mantenimento di siepi e filari	0,5		ml	450 euro x ha SAU aziendale	450 euro x ha SAU comprensoriale
5.4.1.2	Costituzione di nuovi filari	0,7		ml		
	Costituzione di nuove siepi	1,7		ml		
5.4.1.3	Mantenimento di fasce e macchie alberate	0,3		m <sup>2</sup>		
5.4.1.4	Mantenimento di sistemazioni idraulico agrarie e forestali in area montana e collinare (solo nell'ambito del livello comprensoriale)					
	Interventi di regimazione idraulica			1*	m <sup>2</sup>	
	Sentieri pedonali e strade forestali			20*	ml	
	Muretti a secco, gradonamenti			200*	m <sup>3</sup>	
5.4.1.5	Manutenzione dei fontanili	120*		Fontanile	450 euro x ha SAU aziendale	
5.4.1.6	Rimodellamento corsi d'acqua artificiali (solo nell'ambito del livello comprensoriale)					
	Risagomatura alveo			450*	ettaro	
	Rinaturalizzazione delle sponde			15*	ml	
	passaggi per la fauna			5*	ml	
5.4.2.1	Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici (macchia-radura, zone umide, prati umidi)	520* (1)		ettaro	450 euro x ha SAU aziendale	
		390* (2)		ettaro		
5.4.2.2	Conservazione di zone umide presenti in aree protette	390*		ettaro		
5.4.2.3	Costituzione e conservazione di aree riproduttive e alimentari per la fauna nei bacini di raccolta dell'acqua di irrigazione	100*		bacino		
5.4.3	Altre tipologie di intervento	**		ettaro		

\*I premi indicati sono i massimali per unità di misura, il premio effettivo sarà commisurato ai costi derivanti dalla relazione tecnico-economica.

\*\* Il premio da corrispondere sarà commisurato al tipo di intervento e non potrà superare il massimale di 450 euro/ha

(1) ritiro di colture annuali;

(2) ritiro di altri seminativi.

### *Connessione con altre azioni e misure*

L'azione 4 è compatibile con le altre azioni previste dalle misure agroambientali. Non sono ovviamente sovrapponibili sulla medesima superficie gli interventi di ritiro dei seminativi, conservazione delle aree umide e delle aree di alimentazione della fauna selvatica con le azioni n.1, n. 2 e n.3.

### *Monitoraggio*

I risultati degli interventi verranno valutati prioritariamente nelle aree interessate all'applicazione del livello comprensoriale adottando i seguenti indicatori a seconda del tipo di intervento:

- lunghezza e densità di siepi e filari campestri;
- numero di specie arbustive e arboree per ogni siepe o filare di nuova costituzione;
- superficie riconvertita;
- numero di interventi e qualità di interventi;
- estensione della rete di sentieri;
- adesioni al livello comprensoriale.

## **5.5 Azione 5: salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione**

### *Beneficiari*

Oltre a quelli indicati nella parte generale possono accedere anche soggetti non imprenditori agricoli.

### *Zonizzazione*

Per questa azione l'area di applicazione è limitata alle zone di origine e di diffusione delle razze interessate. Le aree di intervento sono individuate nell'allegato n.8.

### *Razze:*

Le razze oggetto d'intervento sono quelle per le quali è stato attivato il Libro genealogico (L.G.) o il Registro anagrafico (R.A.). La descrizione delle razze è presente nell'allegato n.8. Sono interessate all'azione 5 le seguenti razze animali:

- specie bovina – razza Varzese-Ottonese,

- specie ovina – razze : Pecora di Corteno;  
Pecora Brianzola;
- specie caprina – razze: Bionda dell'Adamello;  
Frisa Valtellinese o Frontalasca;  
Orobica o di Valgerola;  
Verzaschese;  
Capra di Livo o Lariana.

### *Impegni previsti*

- Allevare in purezza per 5 anni nuclei di animali della razza oggetto di premio senza riduzione del numero complessivo dei soggetti nel corso degli anni;
- Rispettare tutti gli obblighi previsti dal Disciplinare del relativo Libro e Registro ed in particolare:
  - a) identificare e marcare i capi;
  - b) tenere le registrazioni;
  - c) aderire al "Piano di selezione o di mantenimento della variabilità genetica ai fini della salvaguardia e del miglioramento della razza", predisposto dalle organizzazioni degli allevatori che detengono il Libro o il Registro.

### *Condizioni*

L'allevamento è ubicato nelle zone di origine e diffusione indicate dalla regione.

L'allevamento e i capi sono iscritti al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico della razza di appartenenza.

L'impegno ha durata pari a 5 anni.

Nel caso delle razze caprine l'allevatore è tenuto ad allevare, tra quelle locali minacciate di estinzione, unicamente quella per la quale ha richiesto il premio.

### *Importo degli aiuti*

Il contributo per UBA allevata è calcolato in funzione dei costi sostenuti per il rispetto del disciplinare del L.G. o del R.A., dei mancati guadagni, del livello di impegno assunto e della necessità di prevedere un incentivo.

Il premio per UBA allevata è al massimo di 200 EURO.

### *Connessione con altre azioni e misure*

L'azione è compatibile con le altre azioni previste dalle misure agroambientali.

### *Monitoraggio*

Il livello di raggiungimento degli obiettivi fissati sarà controllato tramite l'individuazione e la rilevazione di indicatori quali:

- Numero dei capi allevati per singola razza.
- Dimensione degli allevamenti di razze locali a rischio di estinzione.
- Numero di allevamenti interessati al mantenimento delle razze locali a rischio di estinzione.

## **5.6 Azione 6: Certificazione ambientale dell'azienda agricola**

### *Finalità*

- dare visibilità esterna (verso i consumatori e la società in generale) alle imprese che scelgono l'indirizzo ambientale, al fine di evidenziare il ruolo che l'agricoltura può svolgere a tutela dell'ambiente;
- dare visibilità a sistemi concreti di gestione dei rapporti tra attività produttiva agricola ed ambiente, all'interno di un sistema gestionale unico ed organizzato;
- integrare le politiche ambientali e le propensioni produttive dell'agricoltura regionale, offrendo la possibilità di interpretare le problematiche ambientali del territorio regionale in modo coerente con le esigenze dei sistemi produttivi;
- facilitare l'adesione da parte dell'impresa agricola a norme internazionali per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale e, comunque, favorire l'approccio alla pianificazione ambientale;
- miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e zootecniche;
- promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale nel settore agro-zootecnico.

### *Impegni previsti*

L'azione promuove l'adozione da parte delle imprese agricole e zootecniche di sistemi di gestione ambientale, strumenti volontari finalizzati al controllo ed al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda. La certificazione può avvenire secondo gli standard delle norme della serie ISO 14000 e del Regolamento EMAS (dal momento che sarà reso applicabile dall'Unione europea), e/o di altri standard eventualmente approvati in futuro (nelle forme di integrazione possibili con i due suddetti sistemi).

L'erogazione dell'aiuto avverrà soltanto a favore delle aziende che abbiano effettivamente ottenuto la certificazione secondo la norma applicata e che aderiscano, contestualmente, ad una delle seguenti azioni:

Azione 1: produzione integrata;

Azione 2: produzione biologica;

Azione 3: produzioni vegetali estensive e riconversione dei seminativi al regime sodivo;

Azione 4: miglioramento ambientale del territorio rurale.

Hanno priorità assoluta le domande di adesione relative ad aziende che attuano azioni agroambientali sull'intera superficie aziendale e/o sull'intero allevamento.

#### *Importo degli aiuti*

Le spese complessive per la realizzazione del sistema di gestione ambientale devono essere documentate prima dell'erogazione del primo anno di aiuti e non devono riguardare interventi di adeguamento a normative cogenti.

L'aiuto, da erogarsi annualmente e per cinque anni a partire dalla prima annata agraria utile dopo la prima certificazione, sarà definito a partire dalla spesa complessiva documentata e ritenuta ammissibile, suddivisa per cinque anni e rapportata agli ettari complessivi di SAU coinvolta, con i seguenti massimali:

- standard ISO 14000: fino ad un massimo di 20.000 EURO per azienda;
- standard EMAS (se e quando applicabile): fino ad un massimo di 30.000 EURO per azienda.

L'aiuto relativo agli anni successivi al primo, sarà erogato a seguito della presentazione di documentazione attestanti la validità della certificazione, a seguito di verifica ispettiva annuale da parte dell'organismo di certificazione, e secondo le modalità da quest'ultimo adottate.

#### *Connessione con altre azioni e misure*

L'azione è compatibile con le altre azioni previste dalle misure agroambientali.

#### *Monitoraggio*

Il livello di raggiungimento degli obiettivi fissati sarà controllato tramite l'individuazione e la rilevazione di indicatori quali:

- Numero di aziende certificate;
- Dimensione delle aziende e/o degli allevamenti.

## **6 Zonizzazione**

L'applicazione delle misure agroambientali avviene sull'intero territorio della Regione Lombardia. E' prevista una forma di applicazione concentrata in ambiti territoriali con particolari problemi di vulnerabilità e fragilità ambientale denominata "livello

comprensoriale". Questi ambiti territoriali avranno il livello di priorità nell'accesso ai contributi più elevato. Altri livelli di priorità saranno stabiliti a favore delle aree protette definite con legislazione nazionale e regionale. Tutti i siti d'interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS), di cui all'allegato, previste dalla direttiva comunitaria "Habitat" 92/43 e dalla direttiva comunitaria 79/409 sulla protezione degli uccelli riconosciute dalla Commissione Europea, godranno dello stesso livello di priorità.

Per l'attuazione dell'azione 5 è prevista una zonizzazione diversa, individuata nell'allegato n.6.

## **7 Entità degli aiuti**

L'entità degli aiuti è definita all'interno di ciascuna azione.

## **8 Connessione con altre misure**

Le misure agroambientali possono interagire con altre misure del presente piano di sviluppo rurale quali ad esempio:

- investimenti nelle aziende agricole: per eventuali finanziamenti ad investimenti non remunerativi e per investimento il cui scopo è quello di ridurre gli effetti ambientali indesiderati della produzione agricola;
- formazione: per gli aspetti di approfondimento delle tecniche agricole a basso impatto e per tutti i possibili interventi in campo ambientale;
- zone soggette a vincolo ambientale: per le evidenti sinergie che presentano le due misure;
- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale: per gli aspetti connessi alla diffusione dell'assistenza tecnica in campo agricolo soprattutto quella rivolta alle aziende agricole interessate alla produzione integrata e biologica;
- tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché del benessere degli animali: per le possibili connessioni e per la possibilità di interventi coordinati in ambiti territoriali ristretti (ob.2).
- rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.

Le misure agroambientali sono inoltre cumulabili tra loro, limitatamente all'effettiva complementarità delle diverse azioni proposte. All'interno di ciascuna azione sono specificate le possibilità di sovrapposizione con le altre azioni.

## **9 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'applicazione delle misure agroambientali si basa su alcuni indicatori tecnico-economici e geografici quali:

- numero di beneficiari aderenti;
- superficie o UBA interessate;
- numero e tipologia di azioni attivate e loro localizzazione geografica;
- dimensione media delle azioni attivate;

Il monitoraggio potrà essere attuata anche attraverso l'attivazione di un sistema informativo territoriale (GIS).

Inoltre, ai fini del monitoraggio degli effetti ambientali, verranno rilevati altri indicatori che sono definiti all'interno delle singole azioni.

## **10 Controlli**

I controlli saranno eseguiti utilizzando, con opportune correzioni, il sistema di controlli e sanzioni in vigore nell'ambito del reg.(CEE) 2078/92 che deriva dall'applicazione del reg.(CE) 746/96 e dalla sua attuazione nello Stato Italiano avvenuta tramite il Decreto Ministeriale 159/98 approvato con Decisione della Commissione C(1998)876 del 14/05/1998.

In ogni caso i controlli amministrativi saranno effettuati sul 100% delle domande mentre i controlli in campo saranno effettuati su un campione minimo del 5% delle aziende aderenti.

L'individuazione del campione sarà effettuata con un'analisi dei rischi, impostata in base ai criteri definiti dal reg.(CEE) 3887/92 all'articolo 6, e in base alla rappresentatività delle domande di contributo presentate.

Il controllo del rispetto dei requisiti fissati nella buona pratica agricola normale, di cui all'allegato 5 del presente piano, verrà effettuato tramite la verifica della corretta tenuta dei registri di magazzino dei prodotti fertilizzanti e dei fitofarmaci e dei registri delle operazioni colturali effettuate. Inoltre il beneficiario è tenuto a conservare in azienda le fatture comprovanti l'acquisto dei fattori di produzione connessi alla verifica della buona pratica agricola normale. Questo sistema di controllo è stato applicato con il reg.(CEE) 2078/92 (misura A1 "riduzione dei concimi e fitofarmaci") ed è stato oggetto di verifica anche da parte della Corte dei Conti Europea nell'ambito delle sue visite di controllo effettuate in data 11 e 12 aprile 2000.

## MISURA h (2.8)

### Imboschimento delle superfici agricole

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo VIII, Articolo 31 del Regolamento.

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

Si intende dare continuità all'azione intrapresa nel periodo 1993-99 con l'attuazione del Reg. CEE n. 2080/92. Obiettivi prioritari sono da una parte l'opportunità per gli imprenditori di fonti di reddito alternative alle tradizionali colture agrarie e dall'altra l'incremento della superficie arborata (soprattutto in pianura), convertendo terreni agricoli alla produzione di legname da destinare alla trasformazione industriale e alla lavorazione di prodotti di qualità, o come biomassa ad uso energetico, oltre che realizzando imboschimenti finalizzati alla protezione e alla riqualificazione del territorio.

#### **3 Beneficiari**

- a) Agricoltori singoli e associati (persone fisiche e giuridiche che ricavano almeno il 25% del proprio reddito complessivo dall'attività agricola, alla quale dedicano non meno del 25% del proprio tempo lavorativo),
- b) Persone fisiche o giuridiche di diritto privato,
- c) Comuni e loro associazioni.

#### **4 Condizioni**

Sono eleggibili le superfici agricole coltivate in modo stabile a:

- seminativi;
- prati e pascoli;
- superfici ospitanti colture permanenti (frutteti, pioppeti e arboreti da legno, ecc.).

Sono compresi anche i terreni temporaneamente a riposo o che rientrano nell'avvicendamento.

L'accertamento del requisito suddetto viene eseguito con riferimento all'annata agraria in corso o a quella precedente la presentazione della domanda di aiuto.

Non sono ammessi interventi che possono avere conseguenze negative sulle zone facenti parte della rete Natura 2000.

## **5 Tipologie d'intervento**

1. Imboschimenti a scopo protettivo e ambientale,
2. Impianti con specie arboree per la produzione di legno,
3. Impianti con specie arboree per la produzione di biomassa (con ceduzione a turno ravvicinato),
4. Impianti con specie arboree a rapido accrescimento, con turno < 15 anni.

Le spese ammissibili comprendono:

- i lavori di preparazione del terreno e di allestimento dell'impianto (arature, fresature, tracciamento filari, apertura buche, concimazione di fondo, pacciamatura, utilizzo di apparati di difesa per le piante e chiudende, ecc.);
- l'acquisto del materiale vegetale arbustivo e arboreo (comprese specie micorrizzate), corredato da certificazione d'origine e fitosanitaria;
- le spese generali (oneri di progettazione, direzione lavori, consulenza) fino ad un massimo del 10% delle spese ammissibili.

## **6 Limiti e divieti**

Possono accedere agli aiuti previsti per tutte le tipologie d'intervento i soggetti di cui al punto a), con esclusione degli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento. Analogamente i soggetti di cui al punto b), possono accedere agli aiuti per tutte le tipologie d'intervento, eccetto che per gli impianti con specie a rapido accrescimento.

I Comuni possono richiedere il sostegno solo per gli impianti con specie da legno (escluse quelle a rapido accrescimento) e per gli imboschimenti a scopo protettivo e ambientale.

Non sono ammissibili gli impianti di abeti natalizi.

## **7 Zonizzazione**

Intero territorio regionale; gli impianti con specie arboree a rapido accrescimento e per la produzione di biomassa sono ammissibili solo in pianura.

## **8 Entità degli aiuti**

Gli aiuti previsti sono concessi per l'impianto, per le manutenzioni dei primi 5 anni (esclusi gli impianti con specie a rapido accrescimento), per compensare la perdita di

reddito per 20 anni (esclusi gli impianti con specie a rapido accrescimento). Ai Comuni e loro associazioni sono concessi solo gli aiuti per l'impianto.

INTERVENTI	Aiuti massimi x ha (in Euro)		
	all'impianto	per manutenzioni	per mancato reddito
1. Imboschimenti a scopo protettivo e ambientale	6.000	620 (1°, 2° anno) 370 (3°, 4°, 5° anno)	<u>I.A. e loro associazioni</u> 725 terreni irrigui di pianura 605 terreni non irrigui di pianura
2. Impianti per la produzione di legno	5.000		570 terreni di collina 300 terreni di montagna 150 pascoli di montagna <u>altre persone di diritto privato</u>
3. Impianti per la produzione di biomassa	5.000		185 terreni non pascolivi 105 pascoli
4. Impianti con specie arboree a rapido accrescimento	5.000		

Per gli interventi di arboricoltura e di imboschimento l'importo massimo concedibile a contributo è di Euro 200.000 (per campagna e per beneficiario).

Il contributo è fino al 70% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento; il restante 30% è a carico del beneficiario.

## **9 Connessione con altre misure**

Le principali connessioni, in termini di complementarità, sono con le misure agro-ambientali (Mis. 2.6 – Az. 4) e con le altre misure forestali (Mis. 2.9) mentre con la Mis. 1.3 per il supporto formativo agli operatori in merito alle problematiche dell'arboricoltura da legno.

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero beneficiari (di cui privati/pubblici)
- Numero di interventi ammessi all'aiuto (privati/pubblici)
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari (privato/pubblico)
- Importo totale dei costi ammissibili (privato/pubblico)

- Importo medio dell'aiuto per beneficiario (privato/pubblico)
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG)

## **11 Controlli**

Verranno effettuati sulla base del decreto ministeriale 494/98 già in uso per i controlli del Reg. 2080/92.

## **MISURA i (2.9)**

### **Altre misure forestali**

#### **1 Riferimenti normativi**

Articoli 30 e 32 del Reg. CE 1257/99

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

I positivi risultati ottenuti con la precedente fase di programmazione spingono ad utilizzare le possibilità messe a disposizione dal nuovo regolamento in un'ottica di filiera, che sappia coniugare lo sviluppo aziendale con l'utilizzo dell'insieme delle risorse messe a disposizione dal comparto e in particolare anche delle risorse disponibili presso le estese proprietà pubbliche, abbandonate ed inutilizzate da più di trenta anni, permettendo importanti ricadute in termini di integrazione e diversificazione del reddito e occupazione delle popolazioni rurali e gestione del territorio montano.

L'ampliamento delle foreste nelle zone antropizzate di pianura rafforza la struttura rurale del territorio con la apertura di nuove opportunità per le aziende agricole presenti.

Le azioni proposte aumentano il coinvolgimento dei proprietari e delle loro associazioni anche con l'intenzione di superare i problemi della polverizzazione e parcellizzazione della proprietà.

Nelle aree metropolitane si intende rafforzare il tessuto agricolo residuo del territorio con la formazione di boschi che possono costituire ecosistemi filtro oltre che aree produttive e ricreative.

Attraverso la realizzazione di organici e razionali interventi selvicolturali e connessi, in una logica di filiera bosco/legno/ambienta si intendono potenziare le funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste.

Nell'ambito di questo contesto, gli obiettivi che con la presente misura si perseguono sono:

- Il mantenimento, la rinnovazione e la valorizzazione delle risorse forestali,
- La gestione e lo sviluppo sostenibile della silvicoltura,
- L'estensione delle superfici boschive.

Gli interventi di cui alla presente Misura sono coerenti con le politiche e i programmi forestali nazionali e regionali, nonché con le linee guida ed operative per il Piano regionale antincendi boschivi.

### **3 Beneficiari**

- Persone fisiche e giuridiche private proprietarie di superfici forestali o da destinare al rimboschimento ed aventi diritto (es. affittuari), per gli interventi di cui alle lettere 5a), 5c), 5e), 5j), 5k), 5l);
- Comuni per gli interventi di cui alle lettere 5a), 5c), 5e), 5j), 5k), 5l);
- Associazione di proprietari, quali i Consorzi forestali, per gli interventi di cui alle lettere 5a), 5c), 5d), 5e), 5f), 5g), 5j), 5k), 5l);
- Proprietà collettive, amministrazioni frazionali o di uso civico, per gli interventi di cui alle lettere 5a), 5c), 5e), 5j), 5k), 5l);
- Altri Enti pubblici competenti o delegati in materia forestale, per gli interventi di cui alle lettere 5g), 5h), 5i), 5l): Regione, Province, Comunità Montane, Parchi regionali, Azienda Regionale delle Foreste (esclusa l'azione 5l);
- Imprese forestali e di prima trasformazione per gli interventi di cui alla lettera 5d);
- Aziende vivaistiche pubbliche e private autorizzate alla produzione di materiale di propagazione ai sensi della l. 269/1973 di cui alla lettera 5b).
- Società e imprese di servizi forestali, per gli interventi di cui alla lettera 5e).

### **4 Condizioni**

Sono ammissibili a finanziamento:

- gli interventi selvicolturali economicamente non redditizi;
- gli interventi che interessano superfici e quantità minime tali da permettere l'organizzazione e la razionalità del lavoro;
- gli interventi che interessano superfici forestali così come definite dalla legislazione regionale;
- gli imboschimento a funzione multipla;
- gli acquisti e gli investimenti per la razionalizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali adeguatamente correlati al volume di lavoro del beneficiario.

Non sono ammissibili:

- gli interventi di manutenzione ai rimboschimenti e agli impianti realizzati recentemente con finanziamenti del reg. CEE2080/92, che godono del premio per le manutenzioni nei primi 5 anni;

- gli interventi che beneficiano del sostegno previsto da altre misure del presente Piano.
- gli interventi che possono avere conseguenze negative sulle zone facenti parte della rete Natura 2000.

## **5 Tipologia di intervento**

Sono ammissibili le seguenti azioni:

- a) Interventi selvicolturali di miglioramento delle superfici forestali, in relazione alla multifunzionalità espletata dalle stessi, compresi il recupero dei castagneti da frutto e le cure colturali ai rimboschimenti. L'incentivazione delle utilizzazioni boschive a macchiatico negativo, indispensabili per ottenere la rinnovazione naturale del soprassuolo per motivi ambientali e di protezione (solo per i comuni i cui boschi sono assestati).
- b) produzione di piantine di specie autoctone di provenienza conosciuta e dichiarata di aree ecologicamente compatibili con il territorio regionale.
- c) Diminuzione dei costi delle utilizzazioni boschive e degli interventi selvicolturali, mediante l'adeguamento e la realizzazione di strade e piste forestali.
- d) Investimenti diretti a migliorare e a razionalizzare i processi di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti; sono escluse interventi sulle segherie industriali.
  - Acquisto di macchine ed attrezzature forestali per le fasi comprese tra l'abbattimento in bosco delle piante e la prima lavorazione del legname.
  - Acquisto di macchine e attrezzature per la produzione di biomassa forestale destinata ad impieghi energetici.
  - Realizzazione e/o ristrutturazione di strutture per lo stoccaggio, il trattamento e la stagionatura del legname.
- e) Iniziative per la promozione di nuovi sbocchi per l'utilizzo e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, compresi quelli non legnosi. Sviluppo dell'ecocertificazione delle produzioni legnose locali.
- f) Promozione dell'associazionismo tra proprietari per la gestione forestale, attraverso il sostegno decrescente alle spese di costituzione ed avviamento, e l'assistenza tecnica ai soci.
- g) Ricostituzione e ripristino delle superfici forestali danneggiate da avversità biotiche e abiotiche, comprese le opere di sistemazione idraulico-forestali e di ingegneria naturalistica eventualmente necessarie.

- h) Interventi per la prevenzione, l'avvistamento e l'estinzione degli incendi boschivi (nel rispetto del Regolamento 2158/92).
- i) Monitoraggio ambientale delle risorse forestali: inventari, carte forestali, catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestali, catasto dei dissesti, indagini fitosanitarie.
- j) Imboschimento dei terreni non agricoli.
- k) Sostegno per fronteggiare gli oneri derivanti dal mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica, la cui funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico, nonché per il mantenimento di fasce tagliafuoco mediante attività agricole.
- l) Pianificazione forestale: piano generale di indirizzo; piani di assestamento delle proprietà silvo-pastorali; pianificazione di livello inferiore.

## **6 Limiti e divieti**

Nessuno

## **7 Zonizzazione**

Le azioni si applicano sull'intero territorio regionale.

## **8 Entità degli aiuti**

Spesa massima ammissibile:

- Per gli interventi di cui alle lettere 5a), 5b), 5c), 5g), 5h), 5j) 500.000 Euro per i proprietari privati e per anno, elevabile a 775.000 Euro per le associazioni riconosciute di proprietari e per gli enti pubblici per beneficiario e per anno.  
Per ogni singolo intervento la spesa minima ammissibile all'aiuto è pari a 10.000 Euro.
- Per gli interventi di cui alle lettere 5d), 5e) ed 5l) sono pari rispettivamente a 400.000, 100.000 e 150.000 Euro per beneficiario e per anno.  
Nel periodo di programmazione non possono essere superati i suddetti massimali.
- Gli investimenti annui massimi ammissibili relativamente agli interventi di cui alla lettera 5f) sono pari a 200.000 Euro.
- Gli investimenti annui massimi relativamente agli interventi di cui alla lettera 5k) sono pari a 6.000 Euro per singolo proprietario e a 60.000 Euro per associazioni riconosciute di proprietari.

## Intensità e/o importo dell'aiuto e tasso di differenziazione applicato

Tipologia di intervento	Spesa unitaria massima ammessa ( Euro )	Contribuzione aiuto beneficiari privati (%)	Contribuzione aiuto beneficiari pubblici (%)
Interventi lettera 5a)	4.200/ha – 35 /mc alienato	70	90 – 100
Interventi lettera 5b)	300.000/investimento	50	50
Interventi lettera 5c)	150.000/km	70	90
Interventi lettera 5d)	200.000/investimento	50	50
Interventi lettera 5e)	100.000/investimento	40	40
Interventi lettera 5f)	200.000/anno	Decrescente dal 70 al 40	Decrescente dal 70 al 40
Interventi lettera 5g)	10.000/ha	100	100
Interventi lettera 5h)	500.000/investimento	100	100
Interventi lettera 5i)	Variabile per tipologia	100	100
Interventi lettera 5j)	10.000/ha	80	80
Interventi lettera 5k)	Da 40 a 120/ha /anno	100	100
Interventi lettera 5l)	- 15/ha per piani generale di indirizzo forestale; - 70/ha per le altre forme di pianificazione.	100	100

**9 Connessione con altre misure**

- misura c (1.3) “Formazione”
- misura e (2.5) “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”,
- misura f (2.6) “Misure agroambientali”,
- misura h (2.8) “Imboschimento delle superfici agricole”;
- Misura p (1.16) “Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito”;
- Misura r (3.18) “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali”;
- misura t (3.20) “Tutela dell’ambiente in relazione all’agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali”.

**10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell’attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero beneficiari (di cui privati/pubblici),
- Numero di unità beneficiarie dell’aiuto (privati/pubblici),
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari (privato/pubblico),
- Importo totale dei costi ammissibili (privato/pubblico),
- Importo medio dell’aiuto per beneficiario (privato/pubblico),

- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG).

## **11 Controlli**

- Controllo all'atto della presentazione della domanda dell'ammissibilità degli investimenti previsti e dei requisiti soggettivi del richiedente – Controllo del 100% delle domande;
- Controllo dell'attuazione degli investimenti e degli impegni assunti – controllo del 100% dei beneficiari;
- Controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del rispetto degli obblighi assunti - Controllo almeno del 5% delle domande finanziate.

## **MISURA j (3.10)**

### **Miglioramento fondiario**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Art. 33, I trattino

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

Con questa misura si intende proseguire l'azione regionale di sostegno, sviluppo e valorizzazione del sistema degli alpeggi, già intrapresa con il Reg. CEE 2081/93 - obiettivo 5b e il Reg. CE 950/97, individuando quale obiettivo principale il mantenimento e il miglioramento della produttività e della multifunzionalità (funzione produttiva, ambientale, paesaggistica, ecc.) di tale sistema territoriale, mediante la promozione e la realizzazione di organici e razionali interventi strutturali ed infrastrutturali.

#### **3 Beneficiari**

Possono beneficiare degli aiuti i proprietari pubblici o privati, singoli e associati, di alpeggi e pascoli e gli affittuari degli stessi con contratti pluriennali.

#### **4 Condizioni**

Sono finanziabili gli interventi negli alpeggi caricati continuativamente, purché non rientrino nell'ambito di applicazione di altre misure del Regolamento.

#### **5 Tipologie di intervento**

Possono essere finanziate le seguenti azioni:

- a) Interventi integrati di manutenzione straordinaria compatibili con l'ambiente (con l'utilizzo di materiale tradizionali), ristrutturazione di fabbricati esistenti e realizzazione di nuovi fabbricati completi di impianti e attrezzature fisse; adeguamento e/o realizzazione della viabilità di servizio; adeguamento e/o costruzione di opere di approvvigionamento idrico ed energetico; miglioramento agronomico del pascolo.
- b) Creazione di alpeggi pilota e/o modello.
- c) Consolidamento di eventuali erosioni e dissesti presenti in alpeggio.

E' escluso dal finanziamento l'acquisto di terreni.

## **6 Limiti e divieti**

Non possono essere finanziati interventi che prevedono esclusivamente l'acquisto di attrezzature o il miglioramento agronomico dei pascoli.

Se l'alpeggio costituisce unità produttiva di un'impresa agricola, l'intervento ricade nell'ambito della Misura a (1.1).

## **7 Zonizzazione**

La misura si applica nelle zone svantaggiate di cui all'art.18 del Reg. CE 1257/99 (allegato 1)

## **8 Entità degli aiuti**

Possono essere concessi aiuti al massimo in misura pari alle seguenti percentuali della spesa ammessa:

- fino al 50% per i beneficiari privati;
- fino al 70% per i consorzi d'alpeggio;
- fino al 90% per i beneficiari pubblici.

## **9 Connessione con altre misure**

- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali (Capo IX – Art. 33 XI trattino)
- Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (Capo V)
- Misure agroambientali (Capo VI)

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero progetti
- Numero beneficiari
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari
- Importo totale dei costi ammissibili
- Importo medio dell'aiuto per alpeggio
- Numero alpeggi finanziati

- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG)

## **11 Controlli**

- Controllo all'atto della presentazione della domanda dell'ammissibilità degli investimenti previsti e dei requisiti soggettivi del richiedente – Controllo del 100% delle domande;
- controllo dell'attuazione degli investimenti e degli impegni assunti – controllo del 100% dei beneficiari;
- controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del rispetto degli obblighi assunti – controllo del 5% delle domande finanziate.

## **MISURA o (3.15)**

# **Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale**

### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Art. 33, VI trattino

### **2 Motivazioni dell'intervento e obiettivi**

L'intervento mira a promuovere ed incentivare azioni che da un lato recuperino strutture che sono testimonianza di una cultura rurale che va scomparendo e dall'altro facciano di queste emergenze architettoniche il polo attrattivo per un turismo attento ai valori della tradizione e della natura.

L'obiettivo della Misura è quindi quello di promuovere la realizzazione di interventi coordinati che prevedano il recupero delle strutture ed, eventualmente, il loro utilizzo a scopo culturale o ricreativo, nonché l'inserimento dei diversi siti, insieme ad altri di interesse naturalistico, nell'ambito di percorsi turistici.

In particolare gli interventi punteranno a:

- Salvaguardia, recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale;
- Progettazione e realizzazione di percorsi agricolo-ambientali-culturali e/o progetti di riqualificazione;
- Realizzazione di progetti di promozione e informazione legata al tema del recupero, della valorizzazione e salvaguardia del territorio.

Il fine è anche quello di incrementare il flusso turistico e incentivare il turista di passaggio a fermarsi e iniziare un cammino che lo porti alla scoperta anche delle tradizioni culturali, artigianali e gastronomiche della zona, in questo modo si potrebbero ipotizzare anche positive ricadute dal punto di vista occupazionale.

### **3 Beneficiari**

1. I Comuni, Consorzi di Comuni e Comunità Montane;
2. I proprietari pubblici e privati degli edifici e delle strutture da recuperare;
3. Organismi associativi finalizzati alla gestione delle risorse idriche in agricoltura.

#### **4 Condizioni**

Potranno essere ammessi progetti che prevedano la realizzazione di un percorso o il recupero di un borgo o anche di un edificio isolato, purché sia di rilevante interesse architettonico e sottoposto a tutela da parte della Sovrintendenza e ne venga assicurato l'uso e la fruizione pubblica.

#### **5 Tipologie di intervento**

1. Recupero e/o ristrutturazione di borghi, edifici isolati e strutture edilizie;
2. Recupero e/o ristrutturazione di edifici e manufatti idraulici, rogge, canali e salti di interesse storico-ambientale;
3. Recupero e/o ristrutturazione di opifici, anche situati all'interno di aziende agricole;
4. Recupero di strutture agricole esistenti ai fini di una valorizzazione culturale , attraverso la creazione di spazi museali attivi, connessi ad attività di divulgazione;
5. Progettazione e realizzazione dei percorsi di collegamento (comprensivi delle spese di progettazione e realizzazione della segnaletica);

#### **6 Limiti e divieti**

Non sono ammissibili interventi di manutenzione ordinaria.

Non sono ammissibili interventi su strutture produttive in attività (aziende agricole, laboratori artigiani, mulini, fucine, etc) che comportino un miglioramento dell'efficienza produttiva delle strutture stesse.

Per quanto riguarda le strutture pubbliche possono essere effettuati interventi anche nelle parti interne purché l'edificio sia aperto al pubblico. Per quanto riguarda le strutture private sono ammissibili solamente gli interventi riguardanti le parti esterne (tetti, facciate, portali, etc.).

#### **7 Zonizzazione**

La Misura è attivabile solamente nelle zone obiettivo 2.

#### **8 Entità degli aiuti**

1. Ristrutturazione edifici :
  - Fino a 80% della spesa ammessa per edifici che rivestono un'importanza storica e sono sottoposti a tutela da parte della Sovrintendenza dei Beni Culturali;
  - Fino a 50% della spesa ammessa per altri edifici di interesse storico e culturale;

2. Progettazione e realizzazione sentieri fino a 80% della spesa ammessa per gli Enti pubblici;

## **9 Connessione con altre misure**

- Misura p (1.16) “Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito”; vi sono connessioni in quanto gli interventi di recupero di strutture, anche finalizzate alla realizzazione di spazi museali, all’interno di aziende agricole risultano sinergiche allo sviluppo dell’attività agrituristica e, ancor lo sviluppo di attività didattiche nelle aziende.
- Misura t (3.20) “Tutela dell’ambiente in relazione all’agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali”, vi sono connessioni in quanto all’interno di aree di particolare rilevanza ambientale e paesistica, nelle quali si intendono avviare interventi di salvaguardia e valorizzazione, potrebbero essere presenti strutture di pregio e il cui recupero potrebbe essere funzionale all’intero progetto.

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell’attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero progetti
- Numero beneficiari
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari
- Importo totale dei costi ammissibili
- Importo medio dell’aiuto per abitazione ristrutturate
- Numero di abitazioni ristrutturate finanziate
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG)

## **11 Controlli**

Il controllo viene effettuato sul 100% degli interventi in fase istruttoria e di accertamento finale.

Controllo entro i primi 5 anni dall’ultimazione degli investimenti, per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA q (3.17)**

### **Gestione delle risorse idriche in agricoltura**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II Capo IX, art. 33 - VIII trattino del Regolamento

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

La misura proposta intende perseguire una migliore gestione delle risorse idriche in agricoltura, tenuto conto delle relazioni e degli impatti esistenti sull'ambiente, il territorio rurale e il paesaggio agrario. In particolare persegue i seguenti obiettivi:

- Salvaguardia della risorsa idrica;
- Razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- Promozione del risparmio idrico e dell'utilizzo plurimo delle acque;
- Salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio agrario.

#### **3 Beneficiari**

Organismi associativi finalizzati alla gestione delle risorse idriche in agricoltura.

#### **4 Condizioni**

Gli interventi devono rientrare tra quelli previsti dai documenti di programmazione regionale e comprensoriali in tema di bonifica.

#### **5 Tipologie di intervento**

- a) Nuove realizzazioni e manutenzioni straordinarie di opere a servizio del sistema idraulico-territoriale, comprensive di progettazione, finalizzate a garantire la salvaguardia ambientale, la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio, quali ad esempio vasche di laminazione, bacini di fitodepurazione, valorizzazione ambientale e ricreativa di strade alzaie, ristrutturazioni e valorizzazione di manufatti ed edifici idraulici con valenza storica, culturale e/o paesaggistica;
- b) Nuove realizzazioni e manutenzioni straordinarie di opere idrauliche ad utilizzo collettivo, comprensive di progettazione, finalizzate alla salvaguardia e al razionale utilizzo della risorsa idrica in termini qualitativi e di risparmio idrico e/o all'utilizzo plurimo delle acque, quali ad esempio realizzazione di nuovi canali o di

modifiche di tracciato, risezionamenti, impermeabilizzazioni, consolidamenti spondali, ristrutturazioni di manufatti di presa e di opere di regolazione, esecuzione di opere di captazione delle acque sotterranee, utilizzazione di salti idraulici a scopi energetici;

- c) Realizzazione e sviluppo di sistemi e applicazione di tecnologie innovative per la gestione, l'utilizzo e la salvaguardia della risorsa idrica, comprensivi di progettazione.

## **6 Limiti e divieti**

Nessuno.

## **7 Zonizzazione**

La misura si applica al territorio classificato di bonifica sulla base dell'art.5 della l.r. 59/84 e successive modificazioni, ovvero nei comuni di cui all'allegato 3.

## **8 Entità degli aiuti**

Il contributo è pari al massimo all'80% degli investimenti per gli interventi di cui alle lettere b) e c) elevabile al 100% per gli interventi di cui alla lettera a)

## **9 Connessione con altre misure**

Le iniziative comprese in questa misura presentano forti sinergie con quelle contenute nelle misure riguardanti il Capo VI (Misure agroambientali) e del Capo I (Investimenti nelle aziende agricole).

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero progetti
- Numero beneficiari
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari
- Importo totale dei costi ammissibili
- Importo medio dell'aiuto per unità di riferimento
- Numero di unità di riferimento finanziate
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG)

## **11 Controlli**

- Il controllo viene effettuato sul 100% degli interventi in fase istruttoria e di accertamento finale,
- Controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA r (3.18)**

### **Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Art. 33, IX trattino

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

La presente misura intende dare continuità all'azione regionale di sostegno per gli interventi infrastrutturali nelle zone montane e svantaggiate sulla base delle reali esigenze presenti sul territorio.

Gli obiettivi fondamentali sono riconducibili al mantenimento di un quadro di vita sociale, a rendere meno gravoso e più competitivo il lavoro agricolo e a favorire il pieno e razionale utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali ed, in definitiva il mantenimento di condizioni generali sufficienti affinché continui la permanenza delle popolazioni nelle zone rurali più svantaggiate.

#### **3 Beneficiari**

Comunità Montane.

Comuni e loro associazioni.

#### **4 Condizioni**

Le infrastrutture di cui alla presente misura, devono essere a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e non devono rientrare nell'ambito di applicazione di altre misure del regolamento.

#### **5 Tipologie di intervento**

Sono finanziabili interventi di interesse collettivo relativi a:

5.1 adeguamento e/o costruzione di strade interpoderali e agro-silvo-pastorali;

5.2 adeguamento e/o costruzione di acquedotti rurali;

5.3 adeguamento e/o costruzione di elettrodotti.

#### **6 Limiti e divieti**

Nessuno

## **7 Zonizzazione**

La misura si applica nei territori delle Comunità Montane e dei Comuni classificati montani, così come delimitati ai sensi dell'art. 18 del Regolamento 1257/1999, individuati nell'allegato 1.

## **8 Entità degli aiuti**

Possono essere concessi aiuti fino al 90% della spesa ritenuta ammissibile.

Per gli interventi di adeguamento delle infrastrutture l'importo minimo della spesa ammissibile non può essere inferiore a 50.000 Euro, mentre per nuove opere, tale importo non può essere inferiore a 100.000 Euro.

## **9 Connessione con altre misure**

- Misura a (1.1) "Investimenti nelle aziende agricole",
- Misura e (2.5) "Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali"
- Misura i (2.9) "Altre misure forestali",
- Misura j (3.10) "Miglioramento fondiario (alpeggi)",
- Misura o (3.15) "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale".

## **10 Monitoraggio**

L'attuazione della misura sarà monitorata mediante la rilevazione dei seguenti dati tecnici ed economici:

- numero di aziende servite dall'infrastruttura;
- numero di interventi realizzati per singola categoria;
- dimensione degli interventi;
- costi degli interventi.

## **11 Controlli**

- controllo all'atto della presentazione della domanda dell'ammissibilità degli investimenti previsti e dei requisiti soggettivi del richiedente – Controllo del 100% delle domande;
- controllo dell'attuazione degli investimenti e degli impegni assunti – controllo del 100% dei beneficiari;
- controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del rispetto degli obblighi assunti. Controllo almeno del 5% delle domande finanziate.

## **MISURA t (3.20)**

### **Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Art. 33, XI trattino

#### **2 Motivazioni dell'intervento e obiettivi**

Ambiti di particolare interesse ambientale e paesistico possono rappresentare, per le aree rurali marginali, una risorsa attorno alla quale avviare, nella logica del "bottom up", progetti integrati che, sviluppando una progettualità locale, conducano all'attivazione di iniziative che partendo dal recupero di questi siti inneschino lo sviluppo di attività di turismo ambientale, culturale, didattico ad essi collegate.

L'intervento mira alla salvaguardia, al recupero e al mantenimento di questi ambiti di interesse naturalistico, paesaggistico e storico, offrendo così alle comunità locali l'opportunità per realizzare il primo importante passo per la costruzione di un progetto integrato che potrà essere portato avanti con risorse endogene o attraverso programmi comunitari (IC LEADER+).

In specifico la Misura si propone di :

1. Conservare e ripristinare ecosistemi di particolare interesse;
2. Valorizzare a fini didattico, dimostrativo e turistico ambiti di particolare rilevanza paesaggistica e/o naturalistica.

#### **3 Beneficiari**

1. Enti pubblici
2. Consorzi misti pubblico/privato
3. Associazioni ambientaliste senza scopo di lucro, di livello almeno regionale

#### **4 Condizioni**

Potranno essere ammessi solo progetti integrati che prevedano il recupero completo dell'ambito interessato e contengano anche un piano di utilizzo e fruizione del sito recuperato.

## **5 Tipologie di intervento**

1. Progettazione dell'intervento
2. Interventi di ripristino nei siti degradati, conservazione e manutenzione degli stessi.

Gli interventi possono riguardare: il recupero di zone umide, aree boscate, tratti di aste fluviali o torrentizie caratterizzate da particolari consociazioni vegetali, altri biotopi di particolare interesse naturalistico, attraverso recupero di muri in pietra di terrazzamenti, rifacimento pavimentazione sentieri, recupero strutture murarie;

- Impianto di essenze vegetali autoctone volto a ripristinare la copertura vegetale originaria;
- Pulizia di corsi d'acqua, fontanili, risorgive, aree umide e realizzazione di eventuali opere di sistemazione delle sponde;
- Realizzazione di recinzioni, segnaletica e altri piccoli manufatti necessari alla fruizione (panchine, passerelle, etc.)

## **6 Limiti e divieti**

Gli eventuali introiti derivanti dall'utilizzo a scopo didattico, dimostrativo o turistico del sito dovranno obbligatoriamente essere utilizzati per la sua manutenzione e valorizzazione.

Il soggetto gestore dovrà essere obbligatoriamente un soggetto la cui attività non ha scopo di lucro.

## **7 Zonizzazione**

La Misura è attivabile solamente nelle zone obiettivo 2.

## **8 Entità degli aiuti**

Fino a 80% della spesa ammessa.

## **9 Connessione con altre misure**

Gli interventi previsti sono strettamente connessi con quelli realizzabili nell'ambito della Misura o (3.15) "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale" e con gli interventi agroambientali (Misura f (2.6)) e forestali (Misure h (2.8) e i (2.9)).

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero progetti,
- Numero beneficiari,
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari,
- Importo totale dei costi ammissibili,
- Importo medio dell'aiuto per ettaro ripristinato,
- Numero di ettari ripristinati finanziati,
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG).

## **11 Controlli**

- Il controllo viene effettuato sul 100% degli interventi in fase istruttoria e di accertamento finale.
- Controllo entro i primi 5 anni dall'ultimazione degli investimenti, per la verifica del mantenimento degli obblighi assunti almeno del 5% dei beneficiari.

## **MISURA u (3.21)**

### **Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione**

#### **1 Riferimenti normativi**

Titolo II, Capo IX, Articoli 33, XII trattino.

#### **2 Motivazione dell'intervento e obiettivi**

Recentemente anche in Lombardia si sono verificate situazioni di emergenza legate al diffondersi di fitopatie e/o quali influenza aviaria, peste suina, BSE, flavescenza dorata della vite ecc..

Le aziende agricole coinvolte risultano fortemente penalizzate, non solo per il fermo produttivo contingente a cui sono costrette, ma anche perché devono ricostruire il patrimonio tutte le piante colpite per contrastare il diffondersi della malattia ad aziende limitrofe, è necessario procedere alla eliminazione di tutti i capi o le piante colpite dall'evento.

L'intervento si pone pertanto i seguenti obiettivi:

- prevenire, controllare la fitopatia e/o la epizoozia;
- eradicare la fitopatia;
- ricostruire il patrimonio zootecnico o reimpiantare gli impianti arborei con materiali certificati esenti dalla malattia.

La Direzione Generale Agricoltura intende attivare questa misura solo al verificarsi di emergenze sanitarie specifiche ed avrà cura di predisporre una circolare applicativa analitica e circostanziata per l'evento considerato con le relative clausole operative, temporali e territoriali.

### **3 Beneficiari**

- Le imprese, titolari di partita I.V.A., iscritte presso le Camere di Commercio al Registro delle Imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli e Sezione coltivatori diretti - , le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio, le società di capitali e le società di persone che abbiano come principale finalità la gestione di un'impresa agricola.
- Organizzazioni professionali, Consorzi di tutela, Associazioni di produttori, altri organismi associativi del settore limitatamente alle azioni di prevenzione della patologia;

### **4 Condizioni**

L'intervento si applica solo in caso di emergenza certificata dall'autorità competente con ordinanza di abbattimento del bestiame oppure con ordinanza di estirpazione delle piante, vale a dire sole se trattasi di patologia grave avente carattere di eccezionalità. L'evento straordinario deve costituire una minaccia anche per altre aziende del territorio regionale che viene contenuto solo ricorrendo alla distruzione totale del materiale o dei capi infetti.

Ulteriori condizioni specifiche verranno dettagliate nelle disposizioni applicative specifiche per ogni singola emergenza certificata.

### **5 Tipologie di intervento**

L'unica tipologia d'intervento è quella relativa al controllo del vettore.

Le spese ammissibili a finanziamento sono quelle sostenute per l'effettuazione dei trattamenti fitosanitari effettuati esclusivamente con l'utilizzo dei principi attivi indicati dalla Direzione generale competente.

### **6 Limiti e divieti**

Gli aiuti previsti non sono cumulabili con altri di diversa origine per gli stessi interventi.

### **7 Zonizzazione**

- Tutto il territorio regionale per le epizootie.
- Aree individuate come aree di presenza della fitopatologia dalla Struttura organizzativa competente della Direzione generale agricoltura.

## **8 Entità degli aiuti**

Al massimo il 50% delle spese sostenute, fino ad un valore massimo ad ettaro stabilito con atto amministrativo della Direzione generale competente per l'agricoltura;

## **9 Connessione con altre misure**

La misura ha un diretto collegamento con la misura (1.1) in quanto il diffondersi di patologie gravi può compromettere l'attività di imprese agricole che stanno effettuando investimenti aziendali.

## **10 Monitoraggio**

Il monitoraggio dell'attuazione della presente misura verrà effettuato attraverso la rilevazione dei seguenti dati tecnico-economici:

- Numero ettari trattati,
- Numero beneficiari,
- Importo globale dei costi a carico dei beneficiari,
- Importo totale dei costi ammissibili,
- Importo medio dell'aiuto per ettaro trattato,
- Importo totale spese pubbliche (di cui contributo FEAOG).

## **11 Controlli**

Il controllo viene effettuato su almeno il 5% dei beneficiari;



# **Piano di sviluppo rurale**

## **2000 – 2006**

### **Parte III**

## **10 Studi, progetti dimostrativi, formazione o assistenza tecnica**

Nella fase di predisposizione del Piano è stata effettuata la valutazione ex-ante, il cui costo, ai sensi dell'art.6 del Regolamento della Commissione N 2603/99 che stabilisce norme transitorie relative al sostegno allo sviluppo rurale, è da considerare tra le spese ammissibili.

Per l'attuazione del Piano verranno attivate azioni di informazione, di formazione e di assistenza tecnica necessari al monitoraggio e alla sorveglianza, nonché studi di impatto delle misure per l'adeguamento delle stesse durante la gestione.

Inoltre saranno effettuate le valutazioni intermedia ed ex-post previste all'art. 44 del Regolamento CE 1750/1999.

Le spese relative alle suddette attività saranno considerate ammissibili per l'importo complessivo indicato nelle previsioni finanziarie del presente Piano.

## **11 Autorità competenti ed organismi responsabili**

La Regione Lombardia è responsabile della programmazione e dell'attuazione del piano di sviluppo rurale per il periodo 2000 – 2006; una struttura regionale specifica avrà la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano al fine di assicurare sia un monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, sia un univoco riferimento amministrativo.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte da AIMA in liquidazione (cui subentrerà AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

Allo stato attuale la Regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento (compresa), alla quale è delegata ai sensi del Reg.1663/95.

In questo ambito, la Regione provvede alla:

- Ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e dei relativi allegati;
- Informatizzazione dei dati delle domande;
- Gestione delle istruttorie;
- Esecuzione dei controlli oggettivi;

- Predisposizione degli elenchi di liquidazione;
- Archiviazione dei documenti

La Regione con propria Legge n. 11 del 4 luglio 1998 “Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura” ha provveduto a trasferire e/o delegare agli Enti Locali parte delle proprie competenze in materia agricola, in attuazione del principio di sussidiarietà, sancito sia a livello comunitario che a livello nazionale.

Pertanto le funzioni amministrative relative all’attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, saranno di competenza degli Enti Locali.

Gli Enti delegati potranno cioè essere incaricati di alcune fasi del procedimento.

Per ciascuna delle misure previste dal Piano, la Regione definirà i livelli di responsabilità territoriale in base alla legge delega sopra richiamata.

L’AIMA in liquidazione:

- supporterà l’attività della Regione nell’ambito dell’attuazione del Piano con:
  - definizione concordata delle modalità di interscambio dati;
  - esecuzione di controlli informatici nell’ambito del sistema integrato di gestione e controllo.
- in qualità di Organismo pagatore provvederà all’esecuzione dei pagamenti e comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

## **12 Attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del piano**

### **12.1 Attuazione**

Il dettaglio delle procedure di attuazione saranno definite con atti della Giunta Regionale.

Sulla base delle competenze sopra richiamate l’attuazione del Piano avverrà nel rispetto delle procedure contenute nelle disposizioni di attuazione, secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA e assemblate in un unico documento denominato “Manuale delle procedure di attuazione del Regolamento ce 1257/99” concordate a livello nazionale con l’Organismo pagatore. Sulla base delle precedenti procedure di attuazione la Regione Lombardia provvederà a:

1. Definizione della modulistica: la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura ovvero per una gestione diversificata di diverse misure;
  2. Apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande;
  3. Modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione;
  4. Raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
  5. Informatizzazione dei dati delle domande;
  6. Gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che avverrà sulla base delle disponibilità finanziarie delle singole misure e:
    - 6.1. di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
    - 6.2. di un'analisi tecnico - economica, qualora prevista,
    - 6.3. dell'acquisizione di pareri o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.
- A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda verrà redatto
- 6.4. un verbale preventivo di ammissibilità a finanziamento
  - 6.5. gli elenchi dei beneficiari ammessi (sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle istanze). L'elenco sarà coerente con i verbali di istruttoria positivi e con la disponibilità finanziaria della misura cui è riferito.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G le spese sostenute posteriormente alla data di ricezione del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea (ai sensi dell'art. 30 del Reg. CE 1260/1999).

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura date di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute in tempi diversi, comunque successive a quella di presentazione del Piano alla Commissione.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base:

1. della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso;
2. per le Misure Strutturali:

- di una relazione tecnica corredata di tutta la documentazione tecnica ed amministrativa comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
  - certificazione tecnica rilasciata dalla pubblica Amministrazione, ove necessario.
3. in caso di concessione di anticipi e presentazione di stati di avanzamento, della verifica del rispetto delle condizioni e modalità previste dalla normativa vigente e dalle relative disposizioni attuative.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale (AIMA in liquidazione) sino a che non sarà riconosciuto l'organismo pagatore regionale, sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda il circuito finanziario, fino al riconoscimento dell'organismo pagatore regionale:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita da AIMA in liquidazione,
- la quota di cofinanziamento nazionale dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE,
- la quota di cofinanziamento regionale, ove prevista dalla normativa nazionale, troverà apposita allocazione preventiva sul Bilancio regionale e sarà poi versata all'AIMA in liquidazione, ai fini del pagamento degli aiuti in questione.

La Regione provvederà ad eseguire, almeno due mesi prima dell'invio degli elenchi di liquidazione, il versamento della quota finanziaria regionale all'AIMA in liquidazione su uno specifico conto corrente.

## 12.2 Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G viene effettuato sulla base delle informazioni fornite dai

beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

### 12.3 Controllo

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per le misure che comportano l'erogazione di premi saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari, applicando integralmente il Reg. 2064/97. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata, nonché per altre misure richieste nell'ambito del Piano.

Gli organismi responsabili devono assicurare indagini e interventi adeguati sulle presunte irregolarità riscontrate a seguito dei suddetti controlli.

Per le misure strutturali la procedura di autorizzazione e pagamento di ogni progetto è esaustiva del controllo e in quanto riguarderà:

- la corrispondenza degli importi messi in liquidazione ai beneficiari finali, con le singole registrazioni di spesa e la relativa documentazione giustificativa reperibile ai vari livelli,
- la destinazione dei trasferimenti di risorse assegnate,
- l'adeguatezza e fondatezza delle domande di pagamento (stati di avanzamento e saldi) che devono basarsi su spese effettivamente sostenute o sulla base di garanzie fideiussorie, nel caso di anticipi,
- la presenza di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e interventi,
- l'accertamento che i contributi finanziari del Piano di Sviluppo Rurale rientrino nei limiti fissati dallo stesso, e che siano pagati ai destinatari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati,
- l'accertamento che la destinazione o la prevista destinazione dell'intervento finanziato corrisponda a quella descritta nella domanda. Per gli interventi strutturali, la destinazione d'uso deve essere mantenuta: per 10 anni per le opere, per 5 anni per le dotazioni e le attrezzature e per 3 anni per le strumentazioni informatiche.

### 12.4 Sanzioni

I contributi concessi vengono revocati qualora il soggetto beneficiario non realizzi l'intervento, non raggiunga gli obiettivi o non rispetti gli impegni in relazione ai quali

essi sono stati concessi o non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifici un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate degli interessi legali,
- in caso di falsa dichiarazioni per negligenza grave il beneficiario è escluso per l'anno in corso da tutte le azioni della misura in questione; in caso di false dichiarazioni, fatte deliberatamente, è escluso anche per l'anno successivo.
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.
- All'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L.23 dicembre 1986, n.898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche ed integrazioni.

#### 12.5 Valutazione del programma

La valutazione intermedia ed ex-post (Sezione V del Reg. CE 1750/99) saranno affidate a un valutatore indipendente, tramite apposita procedura di gara.

Le valutazioni saranno effettuate sulla base dei documenti emanati dalla Commissione Europea, con riferimento a:

- condizioni di vita;
- struttura del lavoro e del reddito proveniente dall'agricoltura e dalle attività extra-agricole della popolazione rurale;
- strutture agricole;
- prodotti agricoli (qualità e competitività);
- risorse forestali;
- ambiente.

#### 12.6 Compatibilità delle misure con i siti della rete natura 2000

La Regione Lombardia ha identificato fin dal 1996 i siti che ritiene idonei a costituire la rete natura 2000. Lo Stato Italiano ha trasmesso alla Commissione Europea un elenco generale, comprensivo dei siti lombardi, in data 30/06/1997 prot. SCN/ST/97/9478.

La Regione si impegna a garantire la compatibilità ambientale degli interventi, realizzati in applicazione delle misure del Piano, qualora essi ricadono all'interno dei siti della rete natura 2000 riconosciuti dalla Commissione Europea.

### 12.7 Codificazione delle misure

La codificazione verrà effettuata sulla base dei documenti emanati dalla Commissione Europea. Comunque nella predisposizione delle misure si è tenuto conto della codificazione prevista al punto 8 dell'allegato al Regolamento CE 1750/1999.

### 12.8 Pubblicità data al programma

Verrà garantita la massima diffusione sul territorio delle attività programmate, mediante una capillare informativa a livello locale.

Tutte le forme e strumenti pubblicitari adottati saranno rivolti agli organismi associativi, alle organizzazioni di categoria e a tutti i potenziali soggetti interessati.

Il Piano sarà reso pubblico tramite il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e tramite inserimento del testo sul sito web regionale.

La Regione ha già messo a disposizione, in questo senso, risorse per l'organizzazione di momenti specifici da svolgere sul territorio per la presentazione del Piano.

Già in fase di predisposizione del Piano sono state fornite informative specifiche agli Enti locali e alle molteplici forme organizzative economiche, sociali e territoriali sul contenuto del Regolamento e sulle strategie che la Regione intende adottare per la definizione del Piano.

## **13 Risultati delle consultazioni e indicazione delle autorità e organismi associati, nonché delle parti economiche e sociali.**

La predisposizione del Piano di sviluppo rurale è stata seguita in tutte le sue fasi dagli organismi già istituiti dalla Regione, in attuazione del principio del partenariato e precisamente dal Tavolo Agricolo e dal Tavolo Istituzionale.

Al Tavolo Agricolo partecipano i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, del mondo della cooperazione e di tutti quei soggetti che a vario titolo sono attivi nel settore primario (ConSORZI forestali, di tutela, enti gestori dei Parchi e delle riserve, etc.) ha finalità esclusivamente consultive e costituisce il momento di confronto e coordinamento.

Il Tavolo Istituzionale è invece costituito dagli Assessori Provinciali all'Agricoltura e dai rappresentanti delle Comunità Montane (uno per provincia), costituisce un momento di concertazione a livello politico delle scelte che la Regione intende

attuare ed è stato istituito per gestire il trasferimento delle competenze in materia agricola e forestale avviato con la l.r. 11/1998.

La genesi del Piano è stata seguita e concordata in tutto il suo evolversi a livello tecnico sia con gli enti locali che con le parti economiche sociali; le parti salienti: strategie, linee operative e procedure sono state di mano in mano sottoposte sia al Tavolo Agricolo che a quello Istituzionale.

Una consultazione specifica è stata effettuata con le Associazioni femminili agricole.

Inoltre la Regione Lombardia ha da tempo attivato due momenti di confronto a livello generale con gli enti locali e le parti economiche e sociali denominati Tavolo delle Autonomie e Patto per lo Sviluppo.

Il primo al quale partecipano i rappresentanti:

- delle 11 Amministrazioni provinciali;
- dell'UNCEM (Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane);
- dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia);
- dell'API (Associazione Province Italiane);

è stato costituito inizialmente per avviare, coordinare e monitorare i processi di delega avviati dalla Regione in materia di agricoltura, trasporti, formazione e lavoro.

Il secondo nel quale sono coinvolte le rappresentanze:

- delle organizzazioni professionali dei diversi settori produttivi;
- dei sindacati;
- del terzo settore;
- dell'Unioncamere;

e al quale partecipano anche le organizzazioni ambientaliste, dei consumatori e per le pari opportunità; è stato costituito per verificare la concordanza tra le scelte dell'Amministrazione e le esigenze della base produttiva e sociale.

La Giunta Regionale ha assunto la decisione di considerare questi due organismi quali momenti formali di consultazione delle scelte programmatiche regionali, anche per esercitare il partenariato nella predisposizione dei programmi cofinanziati dai Fondi Comunitari.

A questi due organismi sono state presentate, in prima battuta, le linee guida del Piano e successivamente gli stati di avanzamento del documento al fine di raccogliere le osservazioni e i contributi dei soggetti esterni al mondo agricolo.

Le consultazioni hanno visto una sostanziale comunanza di intenti a livello di strategie e di linee d'intervento, il dibattito è stato invece più acceso nel merito tecnico delle scelte operate, anche se le osservazioni non sono state particolarmente numerose e sono state accolte laddove possibile, nei limiti di quanto previsto dalla normativa e dalle disponibilità finanziarie.

Le fasi di attuazione del Piano - definizione delle disposizioni amministrative, monitoraggio, valutazione – saranno costantemente seguite dagli organismi di consultazione specifici per il settore agricolo (Tavolo istituzionale e Tavolo agricolo).

## **14 Equilibrio tra le varie misure di sostegno**

Il settore agricolo lombardo presenta sostanzialmente due anime, l'una costituita dalle aziende professionali, circa 30.000 imprese vitali, con un'elevata diversificazione produttiva che fornisce materie prime ad un'industria di trasformazione spesso di rilevanza nazionale e internazionale, anche se nel settore lattiero caseario vede un'importante presenza cooperativistica, che si devono confrontare da un lato con il mercato mondiale e dall'altro con la sempre più pressante richiesta dei consumatori di prodotti di qualità elevate e ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente.

L'altra realtà è costituita dalle aziende marginali, spesso situate in montagna, il cui mercato è spesso ristretto all'ambito locale, anche se esistono alcune produzioni tipiche diffuse anche a livello nazionale, il cui ruolo più rilevante è quello sociale finalizzato alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, compreso il recupero e lo sfruttamento, non solo con finalità economica, delle superfici boscate, e allo sviluppo di attività integrate.

Proprio per rispondere alle diverse esigenze che queste “due agricolture” esprimono il Piano di Sviluppo Rurale punta sia al miglioramento e allo sviluppo delle strutture produttive e di trasformazione che al sostegno ad un’agricoltura sostenibile.

In quest’ottica alle misure dell’Asse 1 – Sostegno alla competitività delle imprese e allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare – sono state riservate poco meno del 29% delle risorse disponibili, affiancando ad interventi di tipo strettamente strutturale (che rappresentano oltre l’87% delle risorse destinate all’asse 1) anche attività di sostegno all’occupazione, alla formazione e ai servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale.

Mentre agli interventi dell’Asse 2 – Politiche agroambientali e sostegno alla montagna e al comparto agro-silvo-pastorale – sono stati assegnate oltre il 60% delle risorse disponibili, puntando soprattutto sugli incentivi volti a promuovere un’agricoltura più sostenibile (cui vanno circa il 73% delle risorse destinate all’asse 2), con particolare attenzione per gli interventi attivati nelle aree sottoposte a tutela ambientale e ad interventi avviati a livello comprensoriale in grado di assicurare effetti più visibili e di maggiore impatto. In questa quota di risorse sono compresi anche gli impegni già assunti.

Questa attribuzione di risorse, prevalentemente indirizzata al sostegno delle misure di accompagnamento è in gran parte destinata a coprire i pagamenti dei premi per gli impegni già assunti nel periodo 1994-99, relativi ai Regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 ed al necessario mantenimento dell’impegno della Regione, al fine di non vanificare i risultati sul territorio che si sono ottenuti nella passata programmazione.

Attenzione è stata riservata anche al settore forestale sia nell’ambito della riforestazione delle superfici agricole che relativamente agli interventi di recupero e miglioramento delle superfici esistenti (cui è stato riservato il 26% circa delle risorse destinate all’asse 2) al fine sia di recuperare dal punto di vista economico la risorsa legno, ma anche di assicurare maggiore sicurezza e fruibilità.

Relativamente agli interventi previsti nell’Asse 3 – sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell’habitat rurale – alla cui attuazione va oltre il 10% delle risorse disponibili, una parte rilevante riguarda la gestione delle risorse idriche (cui vanno più

dell'44% delle risorse destinate all'asse 3), misura riservata totalmente ad investimenti nelle aree pianeggianti destinati a favorire quell'agricoltura professionale cui sono rivolti principalmente tutti gli interventi finalizzati ad uno sviluppo in senso strettamente economico e tecnologico delle imprese, mentre circa il 25% è riservato alle strutture ed infrastrutture nelle zone svantaggiate di montagna.

Per le azioni riservate alle aree Obiettivo 2, finalizzate al recupero del patrimonio rurale e alla tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura (cui vanno poco meno del 7% delle risorse destinate all'asse 3) sono riservate ad avviare progetti "pilota" di integrazione dell'attività agricola con l'attività turistica da un lato e quella didattica dimostrativa dall'altro e potranno coinvolgere principalmente le aziende di montagna e marginali più interessate a sviluppare nuove attività che consentano di produrre integrazioni di reddito significative.

Per far fronte, in tempi rapidi all'emergenza dell'epidemia causata dalla Flavescenza dorata della vite si sono dovuti riservare alla misura di ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato circa il 16% dell'Asse 3).

Inoltre, come già specificato nel Piano, la Regione intende fortemente contribuire con fondi propri alla realizzazione del Programma stesso e, con questo sforzo, tende a riequilibrare le risorse nei diversi Assi prioritari. Infatti gli aiuti di Stato interesseranno per circa il 57% il sostegno delle strutture produttive finanziate all'interno dell'Asse prioritario 1, per oltre il 34% gli interventi dell'Asse 2 e per quasi il 9% quelli dell'Asse 3.

La valutazione dell'equilibrio fra le diverse misure di sostegno deve inoltre necessariamente tenere conto anche delle forme di integrazione e sinergia fra le azioni previste dal piano.

All'interno di ogni misura, per meglio puntualizzare le diverse specifiche relazioni tra le azioni, è stato inserito un paragrafo relativo alla "Connessione con altre misure".

Da quanto specificato nelle misure si potrà constatare come l'effetto finale della somma di diverse misure è superiore alla somma dei singoli effetti isolati, ad esempio il miglioramento delle infrastrutture, delle condizioni ambientali, delle conoscenze professionali creano i presupposti per la crescita delle aziende, e sulle loro possibilità di competere sul mercato, al di là del fatto che gli investimenti aziendali siano o meno sostenuti con aiuti sia comunitari che nazionali.

## **15 Compatibilità e coerenza**

La valutazione della compatibilità e della congruità delle misure previste dal piano regionale di sviluppo rurale è incentrata in particolare sui seguenti argomenti:

- 1) Organizzazioni Comuni di Mercato,
- 2) politica della concorrenza,
- 3) altri piani di sviluppo nell'ambito dei fondi strutturali (obiettivo 2 e 3).

### 15.1 Organizzazioni comuni di mercato

Per quanto riguarda le Organizzazioni Comuni di Mercato, nell'allegato 9 – Sbocchi di mercato, sono specificate le condizioni di compatibilità.

Si conferma che le tipologie di intervento previste nel Piano di sviluppo rurale non verranno finanziate attraverso le Organizzazioni Comuni di Mercato.

### 15.2 Concorrenza

Il Piano regionale di sviluppo rurale è stato redatto in conformità al Reg. CE n. 1257/99.

In particolare l'intensità degli aiuti è stata determinata nei limiti consentiti dal Regolamento suddetto.

Pertanto, le norme relative alla concorrenza sono pienamente rispettate.

Per quanto riguarda gli altri elementi generali previsti dal Trattato sull'Unione Europea, si deve considerare che:

- il Piano di sviluppo rurale non contiene alcuna misura che possa contrastare con l'art. 30 del Trattato,
- è garantita la libertà di insediamento e di iniziativa economica per tutti i cittadini della Comunità;
- è garantita pari opportunità fra uomini e donne.

### 15.3 Coordinamento con le azioni finanziate dal FESR per le zone obiettivo 2

Nel capitolo relativo alle strategie, si è chiarito quali sono le modalità di coordinamento con le azioni finanziate dal FESR nell'ambito dell'obiettivo 2 e del regime di sostegno transitorio.

Per quanto riguarda in particolare le misure n. 3. 15 – “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale” e n. 1. 16 – “Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito” , si precisa che, nella programmazione dell'obiettivo 2 e nel regime di sostegno transitorio, non sono comprese tali misure.

Le iniziative previste dal Piano regionale in attuazione dell'art. 33, per la tipologia degli interventi, non rientrano in alcuna altra misura di cui al titolo II.

### 15.4 Coordinamento con le azioni finanziate dal FSE (ob.3)

Nella misura 3 – Formazione sono chiarite le azioni che verranno finanziate dal FEOGA - G e quelle che verranno finanziate dal FSE.

## **16 Aiuti di stato aggiuntivi**

In linea con la strategia regionale e vista la moderata disponibilità di risorse messe a disposizione dal Piano per perseguire la complessiva strategia di sviluppo rurale impostata a livello regionale, la Regione Lombardia intende provvedere, con fondi propri, all'integrazione delle risorse assegnate ad alcune misure del Piano.

Si precisa che le misure sostenute anche con risorse regionali costituiscono esclusivamente aiuti supplementari alle misure del piano.

Si precisa che le misure sostenute anche con risorse regionali costituiscono esclusivamente aiuti supplementari alle misure del piano.

Nel caso in cui le misure si attuino non utilizzando quote di finanziamento comunitario è autorizzata l'erogazione di anticipi superiori a quanto stabilito dal Reg. 445/02.

Si precisa altresì che detti aiuti di stato aggiuntivi sono destinati a finanziare i beneficiari diversi da quelli cui saranno versati gli importi cofinanziati e che pertanto non si tratta di aiuti "top-up's".

Le Misure, attivate con il Piano di sviluppo rurale, la cui dotazione finanziaria sarà integrata da risorse regionali sono:

- misura A – "Investimenti nelle aziende agricole";
- misura B – "Insediamento dei giovani agricoltori"
- misura C – "Formazione";
- misura N – "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
- misura F – "Misure agroambientali";
- misura H – "Imboschimento delle superfici agricole";
- misura Q – "Gestione delle risorse idriche in agricoltura";

La seguente tabella finanziaria esprime in forma indicativa l'ammontare dell'aiuto supplementare che la Regione intende fornire per le misure sopra citate.

<b>REGIONE LOMBARDIA</b> PIANO DI SVILUPPO RURALE 2002-2006      TABELLA DI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA <b>AIUTI DI STATO PERIODO 2002-2003</b> (in milioni di EURO)								
<b>Assi e Misure</b>	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
	Spesa pubblica							
<b>Asse 1</b>								
Misura a	0,000	20,230	32,894	18,880	17,800	16,900	16,200	122,904
Misura b	0,000	2,000	3,500	2,200	2,000	2,000	1,600	13,300
Misura c	0,000	0,150	0,098	0,000	0,000	0,000	0,000	0,248
Misura n	0,000	2,590	1,650	1,360	1,390	2,100	2,200	11,290
<b>Totale Asse 1</b>	<b>0,000</b>	<b>24,970</b>	<b>38,142</b>	<b>22,440</b>	<b>21,190</b>	<b>21,000</b>	<b>20,000</b>	<b>147,742</b>
<b>Asse 2</b>								
Misura e	0,000	5,680	6,375	0,000	0,000	0,000	0,000	12,055
Misura f	0,000	0,000	0,000	0,000	2,000	2,000	2,000	6,000
Misura h	0,000	0,000	0,000	0,000	2,000	2,600	0,000	4,600
Misura i	0,000	8,520	6,567	0,000	0,000	0,000	0,000	15,087
<b>Totale asse 2</b>	<b>0,000</b>	<b>14,200</b>	<b>12,942</b>	<b>0,000</b>	<b>4,000</b>	<b>4,600</b>	<b>2,000</b>	<b>37,742</b>
<b>Asse 3</b>								
Misura q	0,000	3,100	3,100	1,709	3,316	4,145	2,210	17,580
<b>Totale asse 3</b>	<b>0,000</b>	<b>3,100</b>	<b>3,100</b>	<b>1,709</b>	<b>3,316</b>	<b>4,145</b>	<b>2,210</b>	<b>17,580</b>
<b>Tot.a.stato</b>	<b>0,000</b>	<b>42,270</b>	<b>54,184</b>	<b>24,149</b>	<b>28,506</b>	<b>29,745</b>	<b>24,210</b>	<b>203,064</b>

**PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006****REGIONE: LOMBARDIA****IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO**

MISURE PREVISTE DAL PSR			ESERCIZIO FEOGA 2000											
COD. UE	COD. REG.		COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
			SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%				TOTALE		
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole												
b	1.02	Insedimento giovani												
c	1.03	Formazione												
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli												
f	2.06	misure agroambientali	43,306	50%	43,472	50%					86,778	100%		86,778
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.												
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	9,738	50%	9,742	50%					19,480	100%		19,480
i	2.09	altre misure forestali												
j	3.10	miglioramento fondiario												
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di												
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di												
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la												
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e												
p	1,16	diversificazione delle attività del settore												
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura												
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture												
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura,												
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo												
v														
		Regolamenti ante 1992	0,045	100%							0,045	100%		0,045
		Reg 2079/92	0,188	50%	0,189	50%					0,377	100%		0,377
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione	0,017	100%							0,017	100%		0,017
		Valutazione												
<b>TOTALE</b>			<b>53,294</b>	<b>49,9%</b>	<b>53,403</b>	<b>50,1%</b>					<b>106,697</b>	<b>100%</b>		<b>106,697</b>

- Per ciascuna misura, accanto alla codifica comunitaria (su base letterale) è stata riportata anche quella decisa dalla Regione (anche con il riferimento all'asse

**Note:** prioritario);

- Per ogni misura è stato indicati in termini percentuale: la quota di cofinanziamento comunitario (Feoga), nazionale e regionale **sul costo totale**;

l'intensità (in percentuale) della spesa pubblica e della quota privata **sul costo totale**.

- Per misura e per ogni annualità dell'esercizio finanziario Feoga nel periodo 2000-2006, è stata indicata la spesa pubblica totale, distinta in quota Feoga, statale e regionale, nonché,

ove prevista, la corrispondente quota privata che presumibilmente verrà attivata; infine indicare gli eventuali aiuti di stato aggiuntivi previsti.

**IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (continua)**

MISURE PREVISTE DAL PSR		ESERCIZIO FEOGA 2001													
COD. UE	COD. REG.		COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
			SPESA PUBBLICA								%	QUOTA PRIVATI			%
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE						
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	2,804	27%	5,178	51%	2,219	22%	10,201	40%	15,305	60%	25,506	20,230	
b	1.02	Insedimento giovani												2,000	
c	1.03	Formazione												0,150	
d															
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali												5,680	
f	2.06	misure agroambientali	22,125	50%	22,185	50%			44,310	100%			44,310		
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	1,494	34%	2,057	46%	0,882	20%	4,433	40%	6,649	60%	11,082		
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	7,123	50%	7,125	50%			14,248	100%			14,248		
i	2.09	altre misure forestali												8,520	
j	3.10	miglioramento fondiario													
k															
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,009	38%	0,011	46%	0,004	17%	0,024	51%	0,023	49%	0,047		
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,077	38%	0,089	44%	0,038	19%	0,204	60%	0,136	40%	0,340		
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,448	26%	0,915	52%	0,392	22%	1,755	70%	0,752	30%	2,507	2,590	
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e													
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,239	37%	0,279	44%	0,120	19%	0,638	38%	1,039	62%	1,677		
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,325	28%	0,590	51%	0,253	22%	1,168	80%	0,292	20%	1,460	3,100	
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....													
s															
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla													
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	0,120	27%	0,228	51%	0,098	22%	0,446	50%	0,446	50%	0,892		
v															
		Regolamenti ante 1992	0,005	100%					0,005	100%			0,005		
		Reg 2079/92	0,122	50%	0,124	50%			0,246	100%			0,246		
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione	0,076	25%	0,160	53%	0,068	22%	0,304	100%			0,304		
		Valutazione	0,008	38%	0,009	43%	0,004	19%	0,021	100%			0,021		
<b>TOTALE</b>			<b>34,975</b>	<b>45%</b>	<b>38,950</b>	<b>50%</b>	<b>4,078</b>	<b>5%</b>	<b>78,003</b>	<b>132%</b>	<b>24,642</b>	<b>24%</b>	<b>102,645</b>	<b>42,270</b>	

**IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (continua)**

MISURE PREVISTE DAL PSR			ESERCIZIO FEOGA 2002											
			COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
COD . UE	COD . REG.		SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%				TOTALE		
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	1,466	28%	2,705	51%	1,159	22%	5,330	40%	7,995	60%	13,325	32,894
b	1.02	Insedimento giovani	0,388	28%	0,704	51%	0,302	22%	1,394	100%			1,394	3,500
c	1.03	Formazione	0,010	37%	0,012	44%	0,005	19%	0,027	100%			0,027	0,098
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali												6,375
f	2.06	misure agroambientali	23,643	50%	23,643	50%			47,286	100%			47,286	
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	5,060	34%	6,968	46%	2,987	20%	15,015	40%	22,522	60%	37,537	
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	9,499	50%	9,499	50%			18,998	98%	0,448	2%	19,446	
i	2.09	altre misure forestali	0,858	28%	1,560	51%	0,668	22%	3,086	80%	0,772	20%	3,858	6,567
j	3.10	miglioramento fondiario	0,615	37%	0,718	44%	0,308	19%	1,641	70%	0,703	30%	2,344	
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,025	37%	0,029	43%	0,013	19%	0,067	51%	0,064	49%	0,131	
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,310	37%	0,361	44%	0,156	19%	0,827	60%	0,551	40%	1,378	
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,675	26%	1,380	52%	0,592	22%	2,647	70%	1,134	30%	3,781	1,650
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e	0,162	38%	0,189	44%	0,081	19%	0,432	70%	0,185	30%	0,617	
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,072	38%	0,084	44%	0,036	19%	0,192	38%	0,313	62%	0,505	
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	2,701	28%	4,910	51%	2,104	22%	9,715	80%	2,429	20%	12,144	3,100
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....	0,930	38%	1,085	44%	0,465	19%	2,480	90%	0,276	10%	2,756	
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla	0,162	38%	0,189	44%	0,081	19%	0,432	80%	0,108	20%	0,540	
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	0,305	27%	0,576	51%	0,247	22%	1,128	50%	1,128	50%	2,256	
v														
		Regolamenti ante 1992												
		Reg 2079/92	0,135	50%	0,135	50%			0,270	100%			0,270	
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione	0,054	25%	0,113	52%	0,049	23%	0,216	100%			0,216	
		Valutazione												
<b>TOTALE</b>			<b>47,070</b>	<b>42%</b>	<b>54,860</b>	<b>49%</b>	<b>9,253</b>	<b>8%</b>	<b>111,183</b>	<b>135%</b>	<b>38,628</b>	<b>26%</b>	<b>149,811</b>	<b>54,184</b>

**IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (continua)**

MISURE PREVISTE DAL PSR			ESERCIZIO FEOGA 2003										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
			COSTO TOTALE											
COD. UE	COD. REG.		SPESA PUBBLICA					%	QUOTA PRIVATI	%	COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO		
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE						%	TOTALE
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	6,571	27%	12,129	51%	5,199	22%	23,899	35%	44,269	65%	68,168	18,880
b	1.02	Insedimento giovani	0,518	28%	0,941	51%	0,403	22%	1,862	100%			1,862	2,200
c	1.03	Formazione	0,015	38%	0,017	43%	0,008	20%	0,040	100%			0,040	
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,001	50%	0,001	50%			0,002	100%			0,002	
f	2.06	misure agroambientali	24,026	50%	24,026	50%			48,052	100%			48,052	
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	4,685	34%	6,452	46%	2,766	20%	13,903	30%	32,440	70%	46,343	
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	6,224	50%	6,224	50%			12,448	96%	0,536	4%	12,984	
i	2.09	altre misure forestali	0,127	28%	0,232	51%	0,099	22%	0,458	80%	0,115	20%	0,573	
j	3.10	miglioramento fondiario	0,621	37%	0,725	44%	0,311	19%	1,657	70%	0,710	30%	2,367	
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,027	37%	0,032	44%	0,014	19%	0,073	51%	0,070	49%	0,143	
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,088	38%	0,102	44%	0,044	19%	0,234	60%	0,156	40%	0,390	
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,748	25%	1,530	52%	0,656	22%	2,934	70%	1,257	30%	4,191	1,360
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e	0,216	38%	0,252	44%	0,108	19%	0,576	70%	0,247	30%	0,823	
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,570	38%	0,665	44%	0,285	19%	1,520	38%	2,480	62%	4,000	
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	1,678	28%	3,051	51%	1,307	22%	6,036	80%	1,509	20%	7,545	1,709
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....	0,930	38%	1,085	44%	0,465	19%	2,480	90%	0,276	10%	2,756	
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla	0,068	37%	0,080	44%	0,034	19%	0,182	80%	0,046	20%	0,228	
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	0,800	27%	1,514	51%	0,649	22%	2,963	50%	2,963	50%	5,926	
v														
		Regolamenti ante 1992												
		Reg 2079/92	0,130	50%	0,130	50%			0,260	100%			0,260	
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione	0,050	25%	0,105	53%	0,045	23%	0,200	100%			0,200	
		Valutazione	0,027	37%	0,032	44%	0,014	19%	0,073	100%			0,073	
<b>TOTALE</b>			<b>48,120</b>	<b>40%</b>	<b>59,325</b>	<b>49%</b>	<b>12,407</b>	<b>10%</b>	<b>119,852</b>	<b>173%</b>	<b>87,074</b>	<b>42%</b>	<b>206,926</b>	<b>24,149</b>

**IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (continua)**

MISURE PREVISTE DAL PSR			ESERCIZIO FEOGA 2004											
			COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
COD. UE	COD. REG.		SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%				TOTALE		
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	9,511	28%	17,551	51%	7,522	22%	34,584	35%	64,227	65%	98,811	17,800
b	1.02	Insedimento giovani	0,518	28%	0,941	51%	0,403	22%	1,862	100%			1,862	2,000
c	1.03	Formazione	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	100%			0,005	
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,001	50%	0,001	50%			0,002	100%			0,002	
f	2.06	misure agroambientali	19,278	50%	19,278	50%			38,556	100%			38,556	2,000
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	5,969	34%	8,221	46%	3,524	20%	17,714	30%	41,333	70%	59,047	
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	7,843	50%	7,843	50%			15,686	76%	5,061	24%	20,747	2,000
i	2.09	altre misure forestali	0,001	25%	0,002	50%	0,001	25%	0,004	80%	0,001	20%	0,005	
j	3.10	miglioramento fondiario	0,621	37%	0,725	44%	0,311	19%	1,657	70%	0,710	30%	2,367	
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,032	37%	0,038	44%	0,016	19%	0,086	51%	0,082	49%	0,168	
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	63%	0,003	38%	0,008	
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,740	25%	1,513	52%	0,649	22%	2,902	70%	1,244	30%	4,146	1,390
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e	0,018	38%	0,021	44%	0,009	19%	0,048	70%	0,021	30%	0,069	
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	1,702	37%	1,988	44%	0,852	19%	4,542	38%	7,406	62%	11,948	
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	1,957	28%	3,559	51%	1,525	22%	7,041	80%	1,760	20%	8,801	3,316
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....	0,930	38%	1,085	44%	0,465	19%	2,480	90%	0,276	10%	2,756	
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	83%	0,001	17%	0,006	
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	0,001	25%	0,002	50%	0,001	25%	0,004	50%	0,004	50%	0,008	
v														
		Regolamenti ante 1992												
		Reg 2079/92	0,045	50%	0,045	50%			0,090	100%			0,090	
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione												
		Valutazione	0,027	37%	0,032	44%	0,014	19%	0,073	100%			0,073	
<b>TOTALE</b>			<b>49,200</b>	<b>39%</b>	<b>62,851</b>	<b>49%</b>	<b>15,295</b>	<b>12%</b>	<b>127,346</b>	<b>196%</b>	<b>122,129</b>	<b>49%</b>	<b>249,475</b>	<b>28,506</b>

**IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (continua)**

MISURE PREVISTE DAL PSR			ESERCIZIO FEOGA 2005											
			COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
COD. UE	COD. REG.		SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%				TOTALE		
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	10,054	27%	18,556	51%	7,952	22%	36,562	35%	67,903	65%	104,465	16,900
b	1.02	Insediamiento giovani	0,518	28%	0,941	51%	0,403	22%	1,862	100%			1,862	2,000
c	1.03	Formazione	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	100%			0,005	
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,001	50%	0,001	50%			0,002	100%			0,002	
f	2.06	misure agroambientali	20,679	50%	20,679	50%			41,358	100%			41,358	2,000
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	6,791	34%	9,354	46%	4,009	20%	20,154	30%	47,026	70%	67,180	
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	7,037	50%	7,037	50%			14,074	91%	1,345	9%	15,419	2,600
i	2.09	altre misure forestali	0,001	25%	0,002	50%	0,001	25%	0,004	80%	0,001	20%	0,005	
j	3.10	miglioramento fondiario	1,242	37%	1,450	44%	0,622	19%	3,314	70%	1,420	30%	4,734	
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,031	36%	0,038	45%	0,016	19%	0,085	51%	0,081	49%	0,166	
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	63%	0,003	38%	0,008	
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,553	25%	1,131	52%	0,485	22%	2,169	70%	0,930	30%	3,099	2,100
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	71%	0,002	29%	0,007	
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	38%	0,008	62%	0,013	
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	2,198	28%	3,995	51%	1,713	22%	7,906	80%	1,977	20%	9,883	4,145
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....	0,930	38%	1,085	44%	0,465	19%	2,480	90%	0,276	10%	2,756	
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	83%	0,001	17%	0,006	
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	0,001	25%	0,002	50%	0,001	25%	0,004	50%	0,004	50%	0,008	
v														
		Regolamenti ante 1992												
		Reg 2079/92	0,035	50%	0,035	50%			0,070	100%			0,070	
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione												
		Valutazione	0,219	37%	0,257	44%	0,113	19%	0,589	100%			0,589	
<b>TOTALE</b>			<b>50,300</b>	<b>38%</b>	<b>64,573</b>	<b>49%</b>	<b>15,785</b>	<b>12%</b>	<b>130,658</b>	<b>193%</b>	<b>120,977</b>	<b>48%</b>	<b>251,635</b>	<b>29,745</b>

**IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (continua)**

MISURE PREVISTE DAL PSR			ESERCIZIO FEOGA 2006											
			COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
COD. UE	COD. REG.		SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%				TOTALE		
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	7,428	28%	13,699	51%	5,872	22%	26,999	35%	50,132	65%	77,131	16,200
b	1.02	Inseadimento giovani	0,645	28%	1,173	51%	0,503	22%	2,321	100%			2,321	1,600
c	1.03	Formazione	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	100%			0,005	
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,001	50%	0,001	50%			0,002	100%			0,002	
f	2.06	misure agroambientali	27,235	50%	27,009	50%			54,244	100%			54,244	2,000
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	5,963	34%	8,215	46%	3,521	20%	17,699	30%	41,298	70%	58,997	
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	9,813	50%	9,809	50%			19,622	75%	6,421	25%	26,043	
i	2.09	altre misure forestali	0,001	25%	0,002	50%	0,001	25%	0,004	80%	0,001	20%	0,005	
j	3.10	miglioramento fondiario	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	71%	0,002	29%	0,007	
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,050	37%	0,060	44%	0,026	19%	0,136	51%	0,131	49%	0,267	
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	63%	0,003	38%	0,008	
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,532	25%	1,088	52%	0,467	22%	2,087	70%	0,894	30%	2,981	2,200
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	71%	0,002	29%	0,007	
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	38%	0,008	62%	0,013	
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	1,141	28%	2,074	51%	0,889	22%	4,104	80%	1,026	20%	5,130	2,210
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....	0,930	38%	1,085	44%	0,465	19%	2,480	90%	0,276	10%	2,756	
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla	0,002	40%	0,002	40%	0,001	20%	0,005	83%	0,001	17%	0,006	
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	0,001	25%	0,002	50%	0,001	25%	0,004	50%	0,004	50%	0,008	
v														
		Regolamenti ante 1992												
		Reg 2079/92	0,025	50%	0,025	50%			0,050	100%			0,050	
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione	0,043	12%	0,231	62%	0,099	27%	0,373	100%			0,373	
		Valutazione	0,293	37%	0,343	44%	0,151	19%	0,787	100%			0,787	
<b>TOTALE</b>			<b>54,113</b>	<b>41%</b>	<b>64,828</b>	<b>50%</b>	<b>12,001</b>	<b>9%</b>	<b>130,942</b>	<b>177%</b>	<b>100,199</b>	<b>43%</b>	<b>231,141</b>	<b>24,210</b>

**PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006****REGIONE: LOMBARDIA****IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO**

MISURE PREVISTE DAL PSR		TOTALE 2000-2006												
COD. UE	COD. REG.		COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
			SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%						TOTALE
a	1.01	Investimenti nelle aziende agricole	37,834	28%	69,818	51%	29,923	22%	137,575	36%	249,831	64%	387,406	122,904
b	1.02	Insediamiento giovani	2,587	28%	4,700	51%	2,014	22%	9,301	100%			9,301	13,300
c	1.03	Formazione	0,031	38%	0,035	43%	0,016	20%	0,082	100%			0,082	0,248
d														
e	2.05	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,004	50%	0,004	50%			0,008	100%			0,008	12,055
f	2.06	misure agroambientali	180,292	50%	180,292	50%			360,584	100%			360,584	6,000
g	1.07	miglioramento delle condizioni di trasformazione e	29,962	34%	41,267	46%	17,689	20%	88,918	32%	191,268	68%	280,186	
h	2.08	imboschimento delle superfici agricole	57,277	50%	57,279	50%			114,556	89%	13,811	11%	128,367	4,600
i	2.09	altre misure forestali	0,988	28%	1,798	51%	0,770	22%	3,556	80%	0,890	20%	4,446	15,087
j	3.10	miglioramento fondiario	3,101	37%	3,620	44%	1,553	19%	8,274	70%	3,545	30%	11,819	
k														
l	1.12	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla	0,174	37%	0,208	44%	0,089	19%	0,471	51%	0,451	49%	0,922	
m	1.13	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,481	38%	0,558	44%	0,241	19%	1,280	60%	0,852	40%	2,132	
n	1.14	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3,696	26%	7,557	52%	3,241	22%	14,494	70%	6,211	30%	20,705	11,290
o	3.15	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e	0,400	38%	0,466	44%	0,200	19%	1,066	70%	0,457	30%	1,523	
p	1.16	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	2,587	37%	3,020	44%	1,295	19%	6,902	38%	11,254	62%	18,156	
q	3.17	gestione delle risorse idriche in agricoltura	10,000	28%	18,179	51%	7,791	22%	35,970	80%	8,993	20%	44,963	17,580
r	3.18	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali .....	4,650	38%	5,425	44%	2,325	19%	12,400	90%	1,380	10%	13,780	
s														
t	3.20	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla	0,236	38%	0,275	44%	0,118	19%	0,629	80%	0,157	20%	0,786	
u	3.21	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da	1,228	27%	2,324	51%	0,997	22%	4,549	50%	4,549	50%	9,098	
v														
		Regolamenti ante 1992	0,050	100%					0,050	100%			0,050	
		Reg 2079/92	0,680	50%	0,683	50%			1,363	100%			1,363	
		art. 4, comma 2, Regolamento di transizione	0,240	22%	0,609	55%	0,261	24%	1,110	100%			1,110	
		Valutazione	0,574	37%	0,673	44%	0,296	19%	1,543	100%			1,543	
<b>TOTALE</b>			<b>337,070</b>	<b>42%</b>	<b>398,790</b>	<b>50%</b>	<b>68,819</b>	<b>9%</b>	<b>804,679</b>	<b>161%</b>	<b>493,649</b>	<b>38%</b>	<b>1.298,330</b>	<b>203,064</b>